

L A
FORTVNA
DELL'HOMO

DALL'ANIME PURGANTI.

DEL PADRE

GREGORIO CARFORA

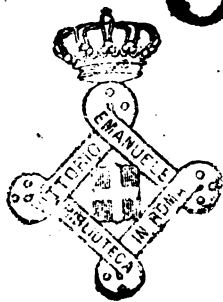
DE CHIERICI REGOLARI MINORI.

SECONDA IMPRESSIONE.

DEDICATA

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE

D. FORTVNATO
CARAFA.



IN NAPOLI: Per Geronimo Fasulo, 1679.

CON LICENZA DE SUPERIORI.

LA mia Fortuna viene ossequiosa à sua Casa, ma non depone à suoi piedi la sua volubile ruota, acciò ruotandola à suo piacere, ne ritragga fauoreuoli effetti, perche non ha bisogno di mendicar suoi sollieui da gl'altrui Erarij, chi abonda di ricchezze. La sua Eccellentissima Casa haue incatenate à suoi ossequij le felicità maggiori della terra; Le Porpore, i Grandani di Spagna, le principali cariche delle Monarchie, gli vasti dominij hanno in ogni tempo contribuito ossequiosi tributi al suo nobilissimo sangue; Basta dire, che hà dato al Vaticano vna testa freggiata di triplicata Corona, che tiene stipendiata à suoi comandi il Cielo, e la Terra; Et hora al presente fa pompa d'vna turba d'Eroi, che con la magnificèza de loro fatti illustrano il Mòdo, e con i tratti gentilissimi della loro regia cortesia, s'han già comprate l'idolatrie de cuori. Viene dunque la mia Fortuna per appender si riuerente come tabella di voto alla grandezza delle sue glorie, acciò dalle sue pietose mani gli sia tolta da gl'occhi quella benda impropria, che gli nega la visione delle merauiglie dell'Empireo, che vaggonsi solora' riflessi lumiaosi del Sole Diurno. In questa volta non si è mostrata cieca la Fortuna in drizzare i suoi voti all'altare de suoi meriti; ha bisogno ella di chi è pietoso, perche gli scoprirà al lume del fuoco purgante vna numerosa turba d'Anime meschine, quali, benchè circondate da viuè fiamme, pur cieche, come ella, stan sepolte frà gl'horrori delle tenebre, perche priue della vaga luce del Cielo; e se queste saranno oggetti di pietosi sguardi apriranno gl'occhi, come farfalle amorose per attuffarsi nel rouetto luminoso della gloria, entro le cui fiamme incontreranno, come la Fenice, l'immortalità. Queste son l'Anime del Purgatorio, che là corrono, oue trouan pietà, e sono tanto benignamente guardate dalle sue pietose pupille. La sua Casa, per il concorso de pouerelli di Giesù, si è resa vn teatro di sua misericordia; onde s'argomenta, che l'anima sua sia vn'ampio anfiteatro, doue vi campeggiano le gratie del Cielo; e V.S. Illustrissima di primario Cavaliere della nostra Città, diuenuto Mercadante di Paradiso, ad altro non bada, che à trafficare à beneficio del prossimo per comprarsi pretiose gemme partorite dalle più pure ruggiade del Cielo, de quali meglio che di Stelle gli farà composta la Corona, che gli freggerà la testa nel Campidoglio dell'Empireo; Gl'Orfani, le Vedoue, i Mendici, i poveri Religiosi riccuono dalle sue prodighe mani il suo bisogno.

vuole per il loro sostentamento, e gl'Altari pretiosi addobbi. Non
 si cura di sepolire l'oro negli scrigni, acciò non sijnò imprigionati
 i suoi pensieri entro vn laberinto d'intricati sentieri, che conduco-
 no all'abisso, ma lo dà ad vsura nelle mani de poveri, per il che
 s'acquista vn ricco peculio di celesti tesori, e fonda vn grosso capi-
 tale di merito, da esserli poi corrisposto dal Cielo à contanti di glo-
 ria nell'eternità. Io sò che celebrando i tratti magnanimi del-
 la sua pietà, offendo la sua modestia, con pericolo di perder la sua
 gratia, perche non cerca applausi dal Mondo, chi non cerca altro
 che tirar sopra di se gli sguardi amorosi delle pupille del Cielo, la
 Virtù però hà per conseguenza necessaria vn'echo di lode, che sem-
 pre viue, e non vuole Dio che serui, per fomentare i vani titilla-
 menti della nostra gloria, ma per sgridare le languidezze de fedeli
 al ben'oprare. Diuulgatasi dunque la fama della sua christiana
 cortesia ne viene ancora la mia Fortuna accompagnata dalle nu-
 merose squadre del Purgatorio alle foglie di sua Casa, per romoreg-
 giare alle porte della sua carità, sicure di non hauer ripulsa, ma
 d'esser accolte con istraordinaria pietà, e sperimentare i più fini
 tratti della misericordia; presentandosi vna Fortuna ad vn FOR-
 TVNATO, non possono presaggersi che fortunatissimi euenti per
 le mie adorate Anime del Purgatorio. Io sò, che la sua magnanimi-
 tà non hà bisogno de sproni à fauor dell'Anime Purganti; ma sappi
 pure V.S. Illustrissima, che la Diuina Onnipotenza tutta sta affacen-
 data in ricolmare d'inusitate gratie chi attende al sollieuo de Mor-
 ti. Questa diuotione è come la Scala di Giacobbe tutta fabbricata
 di raggi, per la quale ascendendo l'Anime sante al Paradiso, descen-
 dono poi à diluuij sopra de loro beneuoli le benedittioni più singo-
 lari del Cielo; perche benche coronate quell'Anime come Potenta-
 ti supremi nel Campidoglio del sempiterno Olimpo, pur si confes-
 sano tributarie di vassallaggio d'eterna obligatione, à chi fu l'ar-
 chitetto delle loro felicità. Il presentante poi di questo dono non
 ambisce altro, che di dichiararsi

Di V.S. Illustrissima

Humilissimo, Obligatissimo, e deuotissimo seruitore
 * Gregorio Carfora D. C. R. M.

AMI.

AMICO LETTORE.

Questa volta la Fortuna ti è molto fauorevole, perche ti hà suelato vn tesoro con hauerti fatto incontrare in vn amico: Qui inuenit amicum, inuenit thesaurum. Il vero amico si conoçe, quando all'altro disasconde vna sicura Fortuna senza sospetti de gl'auantaggi de proprij interessi. Io non sò chi tu sei, se pouero, o ricco se Grande, o pigmeo; se che scaccia da tuoi pensieri il dubbio della mia amicitia, se habbi per oggetto ò la tua persona, ò la tua prosperità. Quello non si può superare nell'amicitia, che non sola compassiona, e raddolcisce l'amarezze dell'amico, quando lo scorge stritolato sotto la ruota della Fortuna, ma che ancora gli porge vn'amichenole ma no per solleuarlo dalle disauenture, e riportarlo in vn stato non soggetto all'ingiurie della Sorte. Nella mia amicitia verso di te tutto questo si verifeca. Io guardo, amico, con pupille funestate dalle lagrime le tue disauenture, se in quelle ti troui, e principalmente quelle che ti danneggiano l'anima, e con te compatisco tutti quei che gemono oppressi sotto l'incarco delle disgratie, in questo stato ti consegno questo libro pieno di magia di Paradiso, doue vn tesoro ti scopro tanto più pretioso, quanto che raffinato dalle fiamme, e vn modo infallibile per solleuarti dalle tue miserie, e giungere al termine d'ogni laeta felicità, e sopra tutto l'istrado per la via tanto disastrosa del Paradiso. Nel fuoco purgante, che cercarò scoprire à forza de sospiri, che escono da petti martirizzati dell'anime penose per esser smorzato con le sorgenti della tua pietà, ti farò trouare vn tesoro d'incredibile valore, senza il debito di farmene parte. Che ti pare della mia sincera amicitia, e forse macchiata di proprio interesse, ò tutta ridonda al tua bene? Ma ricordati, che l'amicitia, à pauer del Padre della filosofia, deue hauere per termine il reciproco amore de gl'amici; con forme io, per amor tuo, hò faticato per prepararti la fortuna; non sij il tuo affetto verso di me ozioso; altro non chiedo, che esser ancor io oggetto delle tue orationi; questo desidero, di questo ti supplico; La mia compositione poi non aspetta applausi del tuo sapere. La mia penna non pretende comparire in mezzo al liceo degl'eloquenti, ma solo di giouare a' morti, e a' viuui fedeli; questo è il primo uolo, che hà dato, anzi con molta fretta, e però son degno di compassione.

Del resto, per vbidire a' santi instituti de Pontefici io mi dichiaro auanti tutto il Mòdo indegnissimo figlio della Chies'a Cattolica, e son preparato à confessarlo anco col sangue. Se nello scriuere mi fusse dilungato dalla simplicità christiana, mi protesto, cho sono stati trascorsi dalla penna, nò del cuore, sempre ossequiosissimo a' dogmi della Fede.

LV.

Eccl. 6

In p
speri-
tate in
certa
è ami-
cizia,
nescit
n. vtrū
p'sona
an feli-
citas
dilige-
tur. 1. 1.
dor. lib.
3. de
m. bon.

Amici
tiā ini-
bi esse
dicim⁹
vbi est
amor
reci-
cus.
Arist.
l. 2. ma.
mor. 6.
11.

L V D O V I C V S V A Z Q V E Z

Præpositus Generalis Clericorum
Regularium Minorum.

Cum Liber, cui est Titulus, *Fortuna dell'huomo dall'Anime Purganti*, Italico Idiomate compositus à Patre Gregorio Carfora Neapolitano nostri Ordinis Sacerdote Professo, ac Sacre Theologie Lectore, à duobus ex nostris Theologis sit recognitus, ac approbatus; ut typis mandari possit facultatem facimus: obtenta tamen facultate ab omnibus, ad quos pertinet, & præmissa protestatione iuxta Sedis Apostolicæ decretum. Datum in Aedibus nostris S. Laurentij in Lucina die 25. Ianuarij 1676.

Io. Angelus Ruffnelli C. M. Secr. P. Generalis.

CENSURA ECCLESIASTICA.

EMINENTISSIME. AC REVERENDISSIME DñE.

Librum, cui Titulus, *La Fortuna dell'huomo dall'Anime Purganti*, descritta dal Padre Gregorio Carfora de' Chierici Regolari Minori, Eminentia Vestra iubente perlegi, nihilque in eo contra Fidem reperi, aut bonos mores, & meritò, quia verè Opus GREGORII. Author hic eruditissimus Tartarei Magistri artem (cuius in hac Amphiaræus primus fuit discipulus) flygysque cyclopis insigne ludentis, & illudentis sacrilegia, & Pyromantiam sanctificat, dum ex Purgatorio igne veram addiscit, & docet Fortunam. Dignum igitur censeo ut typis mandetur, si Eminentiæ Vestre placuerit. Datum in nostro Collegio Matris Dei Neap. 9. Decembris 1675.

Eminentie Vestrae

Humillimus, ac additissimus servus
F. Eugenius à S. Ioseph Carm. Excalc. S. T. Professor,
Concionator Cæsareus, librorum Censor.

In

IN Congregatione habita eorum Eminentissimo
Domino Cardinali Caracciolo Archiepiscopo
Neapolitano sub 10. Decembris 1675. fuit
Actum, quod stante retroscripta relatione Imprimatur.

F. Scannagata Vic. Gen.

Joseph Imperialis Soc. Iesu Theol. Em.

ECCELLENTISSIMO SIGNORE

Geronimo Fasulo humilmente espone à V.E.
come desidera stampare vn libro, intitolato,
La Fortuna dell'huomo dall'Anime Purganti. Per
tanto supplica V.E. restar seruita commettere la
reuisione à chi piacerà à V. E. vt Deus.

Reuerendus P. Magister Fr. Andreas Mastello;
qua videat, & in scriptis referat.

GALEOTA REG. CARILLO REG.

GALA' REG. SORIA REG.

JOH. REG. JOH. REG.

Donum per S. E. Neapoli die 22. Iunii 1676.

Anastasia

EX:

EXCELLENTISSIME DÑE.

Si, quam demonstrat Auctor, cognouissent Gellii Stiles, potiori iure fecissent Fortunam Deam: sed consultius Nos, non Fortunam, sed liberales, unde prodire solet, manus Purgantium scilicet Animarum, immò & Dei, qui talem deaurat pietatem, nobisq; nōdum proficuum reddit, sed pretiosam, magnipendimus, colimus, adoramus. Nihil hoc in Opere Regiæ Iurisdictioni contrarium, quin & multa Regiæ Munificentix congrua continetur; iubeat ergo Excellentia tua, quanto citius fieri Omnibus, prælo, communia. Dignum est, vt quas Dei dextera Mortalibus confert, per manus Principis Subditi Fortunas lexiçipiant. Ita cenſeo. Ex Carmelo nostro S. Mariæ de Vita, die 15. Octobris 1676.

Magister Fr. Andreas Mastellonus

Carmelina.

Visa supradicta relatione, imprimatur, & in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

GALEOTA REG. CARILLO REG.

CAIA REG. SORIA REG.

Protulimus per S. L. Neap. die 29. Mensis Octobris 1676.

Anastafus

INE

EX



INTRODVTTIONE

All'Opera.



A cieca gentilità à turbe architettauasi le deità tutelari, non giungendo con l'intendimento à conoscere, che quanto più frà quelle era diuiso l'impero, tanto meno erano degne de diuini honori. Adorò il Rettor de caualli solari, e pur di questo ne raccontano i delirij de gentili Poeti, che bandito per decreto del Senato de Dei dalla sua Regia, si ridusse da bisolco in Anfriso à pascolar la gregge d'Admeto, non gli bastando l'animo anco con l'arme de suoi Arali à mantenersi sul Trono Celeste. Diede incenso alle Stelle, quali alla prima sferzata, con che sprona i suoi destrieri il Sole, sbigottite si nascondono. Adorò la Luna, e pur questa mendica i suoi mancheuoli splendori da Febo. Adorò l'Aurora, e pur gli dà titoli d'ancella del Sole, perchè foriera di quello va sgombrando delle Stelle l'interminabil strade del Ciclo, acciò cominci dall'Oriente la sua veloce carriera. Adorò finalmente vna gran moltitudine di Numi del Celeste concistoro, e pur di questi n'attesta, che infidiati

A

diati da Tifone nato ad onta del Cielo dal sangue de giganti atterrati da fulmini di Giove, ne fuggissero spaventati nell'Egitto, quasi che non valesse à ripararli dalle pietre infocate da quello contro di loro scagliate la corazza del firmamento fornita di squame d'oro, perche di Stelle. Dei veramente degni dell'irriffioni, non dico de i più saggi, mà de i più scemi di sagacità.

Due Squadroni formauano de loro Dei gl'antichi adoratori della falsità: alcuni diceuano ritrovarsi nella superba Regia del Cielo, & altri habitatori della terra; fra' primi annumerauano vna Dea nomata Fortuna. Non mi merauiglio, che questi profanassero la diuinità con attribuirle ad vn sesso per natura imperfetto, già che non si mostrauano calcitrosi d'idolatrare anco i bruti più mostruosi. A questa Dea offeriuano gl'incensi più deuoti, come quella, che era l'vnica dispensiera delle felicità, appresso de quali ne corrono precipitosi gl'huomini; onde è che gl'Imperadori Romani ambiziosi d'eternarsi nelle grandezze, non solo ne segreti gabinetti ergeuano all'imaginata immortalità del suo nome altari più sontuosi, mà anco quando usciano ne publici affari, voleuano, che gli precedesse la Statua della Fortuna, acciò accompagnata da quella Deità, stessero lontani da gl'infauti successi, e però Antonino Pio, come ne scriue Spartiano, conoscendo che la Fortuna non poteua più ruotare à suo fauore la sua volubile ruota, perche staua per soggiacere all'ultimo infortunio, cioè all'ingiurie del sordo ferro dell'inesorabili Parche, mandò in dono la dorata statua di quella à Marco Antonino, il che fù segno, che in lui si trasferiu con piena felicità l'Impero.

Non furono però gl'antichi sì ciechi, che non co-

noscessero con esperienza, la volubilità della loro Dea; onde è che gli consecrauano colossi, che dinotauano, à quante vicendeuolezze facesse soggiacere i mortali, anco quelli, la cui potenza dalle mani della grandezza è collocata tant'alto, che pare signoreggi le Stelle. Alcuni la formarono con due faccie, vna pareua l'abbozzo del Paradiso, l'altra l'immagine della mestitia, geroglifici d'vna felicità passaggiera, come vna girata di testa. Bupalò antico scultore à richiesta de Smirnei popoli della Grecia la scolpì donna, che con vna mano sosteneua il cornocopia grauante di pretiosi tesori, e sottoponeua la testa ad vn polo, denotando, che conforme il Cielo con rapidi corsi s'aggira intorno à i poli, così la Fortuna con fugacissime dimore concede i suoi doni. Cebete la dipinse cieca, perche non dispensa le sue ricchezze à proportion de meriti: freggia la mano di scettro ad vno che meglio maneggiarebbe l'aratro, inalza con ossequij mentiti all'altezza d'vn trono, chi con più ragione starebbe affiso in vn patibolo, arma di corazza il petto à quei guerrieri, le cui prodezze in ogni tempo, fuorché di guerra si dimostrano, adorna la testa di pacifica mitra à chi con più felicità se la freggiarebbe di palme suelte dal campo di Marte reso secondo dal suo sangue. Anzi per ordinario rouerscia le sue douitie su le teste poco adornate d'intendimento, e fugge da grandi ingegni, perche à questi gli bastarebbe l'animo d'inchiodargli gl'assi della sua volubile ruota, si che non la potrebbe far da capricciofa. Gli Sciti, come riferisce Quinto Curtio, la fecero senza piedi, e con le mani alate, e con raggi, perche con nessuno si ferma, e fa vedere i suoi beni, come si mira vn'ucello che passa con velocissimi voli per l'aria. Altri la composero di vetro,

come attenta Alessandro Napoletano ; perche come questo ad ogni minimo vrto s'infrange , i beni di fortuna per ogni lieue accidente spariscono . Si ritrouano molte altre capricciose effigie della Fortuna : chi la dipinge che nauighi à vele gonfie , mà frà furiosi turbini, e borasche; chi sopra la cima acutissima d'un eccello monte , che ogni poco d'aura la dibatte : chi sopra vn destriero , che precipitoso ne corre ; mà perche tutte danno nell'istesso significato, le tralasciamo .

Con queste inuentioni li gentili fabricauano le statue per consacrarle alla loro Dea Fortuna , e pensauano sopra base di marmo d'ergerli trofei di gloria, mà gli gettauano fondamenti di dishonore, mentre la dichiarauano per vna Dea al maggior segno menfogniera , & ingannatrice , che ne maggiori eccessi delle sue carezze ordisse tradimenti per condurre l'huomo al periodo d'un irreparabile rouina .

August. de
Cinit. Dei
lib. 4.

Di che beffandosi Santo Agostino dice; *Quomodo ergo Dea fortuna aliquando bona est, aliquando mala? an forte quando mala est, Dea non est, sed in malignum demonem repente conuertitur* . Lungi dall'adoratione de fedeli, la chimerica diuinità di questa fortuna , che apporta à suoi seguaci l'ultimo infortunio della perdizione . Additerò io vna reale fortuna , tanto più sicura , quanto che preparata da Dio fonte indeficiente di non limitate ricchezze; e però non sarà casuale , definita da Aristotele con filosofici termini ; *Causa per accidens in agentibus à proposito* .

Arist. lib. 2.
physic.

Non pretendo dimostrar al Christiano solo la fortuna fondata ne gl'eterni tesori riposti ne gl'Erarij del Paradiso , perche quello aggrauato dalla soma del corpo non può far di meno che non piombi al basso di qualche terreno affetto ; Mà ancora procurerò di disascondere temporanee fortune, con pat-

to pero , che non applichi à queste tutte le sue brame , perche in tal maniera machinano precipitij , & ottenebrano i lumi interni della ragione , sì che scordato l'huomo d'esser ragioneuole, si dà in preda al senso, le cui operationi non sono migliori di quelle d'un stolido giumento .

Diuiderò dunque questo trattato in due libri . Nel primo mostrerò il bene, che il pietofo Christiano cauerà dall'esser deuoto dell'anime purganti, doue consisterà tutta la sua fortuna, onde farò vedere , che per quelle si procaccierà con modi facilissimi la gratia di Dio, tesoro sopra tutti pretiosissimo; si renderà fauoreuoli gl'habitatori tutti del Paradiso , e particolarmente la dolce tramontana de cuori , Maria; Otterrà vna sicura caparra à sempiterni contenti; si manterrà fidelissimi amici, che con incredibile vigilanza, attendano alla sua eterna salute; terrà stipendiati eccellentissimi Auuocati, che auochino con felice riuscita la sua causa, quando dal Sommo Giudice nel suo incorrottile tribunale con diligente squittinio saranno tirati i conti delle sue opere spese, ò in bene, ò in male. Si procurerà valorosi difensori, che di continuo gl'assistano per difenderlo da gl'assalti dell'inimico commune , che tanto più sono formidabili, quanto che inuisibili. Gl'insegnerò ancora, che per mezzo dell'anime del purgatorio potrà incatenar nella sua casa , come nel suo trono la fortuna , e renderla sempre costante à beneficarlo , senza che mai spirino furiosi gl'aquiloni, che cagionassero vna tempesta d'infortunij: gl'insegnerò à dar di bando alle miserie, che attualmente l'affliggono; ad accrescer le sostanze , senza che stiano soggette all'ingiurie d'inimica sorte; ad hauer buona riuscita delle sue mercantie ; à star sicuro dall'insidie de nemici, e finalmente ad hauer amici di smisurata potenza , da quali

quali possi sempre prometterti in ogni occorrenza vn poderoso patrocinio .

Nel secondo libro spiegherò l'atroci pene dell'anime per impietosire i viuenti al sollieuo di quelle ; la lunghezza di tali pene ; la varietà dell'anime che le soffrono , e gl'aiuti più efficaci ; con quali si possono liberare dal carcere del purgatorio .

Del resto allontanerò à tutto potere la mia pena da scherzi d'vna vana eloquenza ; non bisogna scherzar col fuoco , e particolarmente con quello del purgatorio , che è fornito d'incredibili ardori ; non può scherzar , chi con vna pena amareggiata dal dolore , descriue le lagrime , & i lamenti d'anime lontane da ogni consolatione , perche lontane dalla chiara visione di Dio . Non mi lascerò tradire dalle lusinghe dell'ambitione à mendicar à forza di fatiche acclamationi dalla fama , mà solo cercherò di suscitare acerbezze ne i cuori , e lagrime ne gl'occhi de viuenti per impietosire i loro affetti al sollieuo de morti . Non deue cercar gloria à se stesso , chi non pretende altro , che costituir nella gloria l'Anime del Purgatorio . Son Religioso , deuo intraprendere il perfetto , però non deuo fomentare i genij de capricciosi Lettori , con periodi che sono firene de sensi , ma esercitar le virtù con atti espressiui di deuotione .





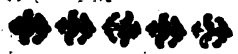
LIBRO PRIMO

DELLA

FORTUNA

DELL'HOMO

Dall'Anime purganti.



CAPITOLO I.

*Che le nostre buone fortune denon si aspettare
dall'Anime Purganti.*



Ono vaghi gl'huomini di anteu-
dere le loro fortune, ò di disau-
ture. Vorrebbono sapere da qua-
le vnione di sangue haucrà da
germogliare la loro prosapia, in
quali strani accidenti anderà ad
virtare la loro vita: che degnità
haueranno da generare nella lor famiglia: quanto
tempo staranno le fauolose parche à tessetgli la vi-
ta: se con fila inderate dalla felicità, ò con ruu-
do della povertà. E però vanno sintraccian-
do

lup

do mille vie per sodisfare à questa superstiziosa curiosità, e quel che solo stà scritto nella diuina mente, vogliono ritrouar fuor di quella, facendogli la via il Duce delle menfogne. Porgono tall' hora le mani ad alcuni ridicoli indouini, quali con scabrosi termini, forse incogniti non solo à gl'ascoltanti, mà anco à loro medemi, con gran facilità presaggiscono dalle linee della mano i tratti della vita, quasi che Dio hauesse stampato in quelle gli suoi imperscrutabili decreti. Mà che; questi dalle linee dell' altrui mani più che la buona ventura di quelli vogliono cauare la loro dalla borsa. Gli faranno per ordinario fortunati, solo perche vogliono colla buona fortuna di quelli rimediare alle loro male venture. Gl'indouineranno, che siano pieni di cortesia, liberalità, magnanimità, acciòche nel dargli la mercede delle loro profetie, si vergognino di degenerare da quelle virtù, e se non fossero assecondate le loro pretensioni, nell'istessa mano ritrouarebbero segni di scortesia. Gli diranno, che saranno fortunati ritrouatori di pretioso tesoro, acciòche con la speranza di quello non dubitino di vuotare à loro prò tutta la borsa.

Passa più oltre la curiosità degl'huomini; sormonta fino alle Stelle, e giudicano che queste siano cifre, con le quali nelle pergamene del Cielo si leggono tutte le nostre venture, quali dicono, che prima siano state decretate nella segretaria dell'altissimo fin dall'Eternità, e poi dal medesimo nel tempo registrate à caratteri d'oro nel firmamento. Onde si ritrouano alcuni huomini, quali perche pare che habitano col pensiero sempre ne gl'astri, pigliano da quelli il nome, e si chiamano astrologi. Questi parlano à guisa tale delle Stelle, che pare habbino scorsi à loro posta quei stellati campi del Cielo; e quel

quel che è peggio con i chiarori delle Stelle ingombrano di tenebre di mille errori l'intendimento de semplici, quali perche non sono bene instruiti de cattolici dogmi, facilmente inciampano nelle reti, prestando credenza alle loro fauolose profetie. Gli danno ad intendere che nel Cielo vi siano Stelle à capriccio loro nomate, e che dalla diuersità dell'influenze di quelle, varij quà giù fortiscono gl'auuenimenti de mortali; che vi sia vna Stella nomata Venere, dalla di cui influenza predominante s'arguiscono ne cuori humani inclinationi alla disshonestà. Che vi sia vn Marte i di cui influssi sono guerrieri, perche suscita ne petti de grandi bollori di guerra; Che la Stella Mercuriale inclini à i negotij; e così discorrono di tant'altre Stelle. Di più che in Cielo vi siano alcuni corpi tessuti di Stelle, quali dicono esser pesci, Leoni, Granci, Scorpioni, Capricorni. Huomini, Vcelli, Libre, oggetti veramente degni del riso de Sauij; e che dalle costellationsi di questi nascono le venture de gl'huomini; come chi nasce sotto la giurisditione del Leone, acquista vn animo generoso, e forte; chi sotto il predominio di Capricorno, nasce Rè di corona, quasi che al solo parto delle Regine, quel Caprone comparischi per dar salti nel Cielo à celebrar la festa d'vn Rè nato, e così de gl'altri; assegnano ancora proprij palaggi à i maggiori pianeti, come nella libra habita Venere, forse per dinotare, che se questa dà à qualche suo seguace vn solo diletto, gli lo contrapesa con mille amarezze. E di queste sognate ciancie hanno pieno volumi intieri.

O mortali dotati di ragione doue vi trasportate; da quali ruote pensate, che siano ruotate le vostre fortune: dalle Stelle? Ah che se queste haueſſero intendimento per conoscere i vostri deliri, in vece d'influenze fauoreuoli, vi scagliarebbono i loro rag-

B

gi,

gi, come fulmini auvelenati per incenerire in voi questi sciocchi pensieri . Non si può negar che le Stelle habbino qualche virtù, di che dotate ne furono dal lor Creatore; perche sono dorati horologij, cō i quali si misura fedelmente il tempo; Maestri veraci de Contadini , che gl'insegnano à coltiuar in tempo proportionato la terra ; Regole certe de medici per dar sanità à gl'ammalati; Sono ancora facelle accese con le fiamme d'amore per far ardere il vostro cuore per desiderio di vedere chi gli diede quelle lucidi bellezze . Quei tremoli moti sono amorosi cenni à voi drizzati, acciò impennati con l'ali de sospiri sornolate à contemplare le bellezze del lor Facitore . Quei cori con quali si vedono con leggiadria scorrere quelle interminabili strade di latte, sono inuiti, acciò ancor voi desideriate di passeggiare l'ampie sale dell'Empireo. Con quell'inequalità di chiarezza che in loro si scorge , vi stimolano à caricarui quaggiù di merito , acciò nell'empireo con maggiori splendori sopra l'altre stelle freggiate di quello il luminoso manto . Ma che vogliate aspettare da queste immense ruote di luce la vostra fortuna , doue tutto il bene che loro hanno, che sono i luminosi chiarori, lo mendicano dal Sole; questa è pazzia. Già sò, che vaneggiasse l'ignorante gentilità, che anco frà chiarori delle stelle mescolò le tenebre dell'idolatria, stimandole per la loro lucida bellezza Dei animati, che di continuo vigilassero à beneficio dell'huomo; lucido esercito, i cui condottieri siano vn Marte sanguinolente, vn Hercole furioso soprastanti alla sicurezza de mortali . Son ciarle queste per i fedeli che adorano vn solo Padre de lumi .

Lasciate dunque di fissar lo sguardo speranzoso à queste stelle materiali , che nemiche della luce, non compariscono , che frà l'ombre di notturno teatro .

Sact-

Saettate più sù col pensiero per contemplare quelle bellissime Stelle, à cui lucidissimi splendori abonda di luce immortale l'Empireo; queste son Stelle, da quali potrete aspettare à diluuij gl'influssi carichi di pretiose fortune. Vedete là l'increato pianeta, che essendo vn solo Sole, però con triplicato lume mai risorge dall'Oriente, perche mai all'Occidente tramonta. Mirate poi l'Aurora Maria, mà guardatela con occhi humidi di tenere lagrime, perche è proprio dell'Aurora inhumidir con le brine i fiori che sono occhi della terra, che in sù gl'albori con vez-zose pupille à lei si riuoltano. Vedete che numerosi Squadroni di minute Stelle, che formando di se stesse vaga corona circondano questi pianeti maggiori. Queste sono tutti gli Beati, che à parer d'Ambrogio sono come Stelle che con immortali splendori freggiano l'Empireo; *quoniam iusti erunt sicut Stella in Ca-* Epist. 33.
to. Sono Stelle, mà però hebbero i natali frà l'ombre della terra, acciò quì acquistati à forza di virtuose operationi, lucidissimi gli splendori, degne non più d'habitar frà le tenebre, fossero trasferite à far pomposa mostra de loro lumi ne i sofitti dell'Empireo, per riceuer colà maggiori splendori dall'increato Sole. Queste Stelle però che voi vedete brillar con chiarori immortali nell'Empireo, furono fisse là sù, perche dal Cielo discese coperto dall'ombre dell'humano manto il Sole increato per patire ecclisse mortifera nell'orizzonte d'vna Croce. Si che dall'ecclisse del loro Sole quelle Stelle acquistorono quei fortunati splendori, e mentre quello à gran passi correua vn mortifero zodiaco sino all'ultimo segno di morte, quelle Stelle ancor con lui trascorreuano vn ecclitica vitale, e nell'istesso segno, doue il loro Sole prouò vna sincope mortale di luce, la luce loro incontrorono, doue le Stelle materiali ad ogni lueni-

mento del Sole creato si mascherano di tenebre.

Mà perche l'increato Sole è à tutta merauiglia bello senza macchia veruna, non può esser contemplato, & assistito, se non da Stelle ancor sincere di bellezza, e senza difetto di macchia, benchè minima. Difficilmente da quà giù s'inalzano le Stelle affatto schiarite dalle caliginose macchie contratte frà gl'impuri vapori della terra. Però il Sole diuino architettò fiamme tali, che fossero purgatrici di Stelle, doue soggiornino fin tanto che acquistati purissimi lumi, si trasferissero ad habitar in quelle sourane case d'inaccessibile luce, doue habita, dice Paolo, il bellissimo Sole d'ogni Santità: *Lucem inhabitat inaccessibleem*.

1. Tim. 6.

Hor ecco, fedele ritrouata la tua buona fortuna frà le fiamme; Puoi con le tue proprie mani fissar Stelle nell'Empireo, acciò che in qualsiuoglia tempo ti tramandino da là sù influenze fauoreuoli, cariche di tutti i tuoi desiderij, e buoni successi. Frà le fiamme del Purgatorio stanno purgando le loro macchie tante anime belle, amiche di Dio, che hanno da tēpestare come lucidissime Stelle la superba corona del sourano pianeta; puoi tu, se vuoi purgarle affatto, e farle soruolare al Cielo, & eccoti brillar sù la tua testa Stelle illuminate dalla tua charità. Queste son quelle Stelle, nelle quali puoi fissare lo sguardo queste sono quelle animate ruote, con le quali si gira la tua fortuna: queste sono le dispensatrici della tua beatitudine; queste sono, senza dar nelle sognate finzioni de gl'Astrologi, che ti possono compartire ricchezze immense, atte solo à fariare il tuo cuore. Fedele mio caro prepara il tuo cuore per affectionarlo all'anime purganti, perche ti farò vedere aperta dalle loro mani vna vena d'oro, con la quale potrai souuenire à tutti i tuoi bisogni. Aprimi il

il tuo cuore , dimmi tutti i tuoi bisogni , e quel che pretendi , perche ti farò vedere quell'anime gratissime , sollecite , accorrere per souuenirti , pur che con la tua charità le sollevi da tante pene . Sò che mi risponderai da Christiano con Dauide , due cose ricerco , la prima vorrei habitar vn giorno col mio Dio , vnico centro del mio cuore , nella sua casa ; come spesso cantaua sù la deuota sua cetra quel Celeste Orfeo , che col suo soaue canto impietofina non che le fiere il cuore d'Iddio , per piegarlo alla sua sospirata domanda : *Vnam petij à Domino , hanc requiram , ut inhabitem in domo Domini .* La seconda cosa che cerco , vorrei vna protectione sicura in terra , per la quale ne miei bisogni , che alla giornata ad ogni mortale possono occorrere , hauessi à chi ricorrere per vn'opportuno soccorso . Non dubitar di quanto dimandi , appresso ti farò vedere , che quelle belle Stelle da te sprigionate da vn carcere tenebroso non ti guideranno à contemplare in vna stalla , come i Maggi d'vn Dio humanato le volontarie abbictioni , ma ti porteràno vestito con liurea di stelle à goderlo , e corteggiarlo maestoso nella Regia di luce . Del resto da là sù non tramanderanno i raggi della lor luce in questo paese di tenebre , se non per istradarti ad vna via per doue possi caminar lontano da pericoli , e giungere al termine d'ogni leticita felicità .

Psal. 26.



CA-



CAPITOLO II.



CHE SIA VN SEGNO. DI PREDESTINATIONE
accudire al solleno dell'Anime Purganti.



IN sentir nominare predestinatione, veggio, ò mio caro lettore, nel vostro volto con pallidi colori delineata la paura; Mi rispondete, che essendo già prescritto in Cielo il fine di tutte le creature, m'è ignoto il mio; non sò se l'arbore dell'Anima mia suelto dal tronco del mio corpo per la crudel mano della morte sia per cadere alla parte dell'Austro del Paradiso, per esser iui di nuouo trapian-
 rato à germogliare frutti immarcescibili d'eternè dolcezze, ò con precipitosa rouina sia per abbissare alla parte d'Aquilone, che s'intende per l'inferno, per esser iui tutta l'eternità dell'Anima alle fiamme senza mai incenerirsi. Vi par poco timore questo, hauer vn continuo batticuore così importante della propria saluezza; far dell'opere buone, e non sapere, se siano riceute da Dio come mezzi efficaci per ar-
 ri-

riuare al sospirato fine della gloria. Tanto più che si legge, che anco quelli che menorono vna stentata, e virtuosa vita sepeliti negl'antri, alla fine per qualche peccato precipitorono miseramente nell'inferno.

Hor sospendete vn poco la paura, sin tanto ch'habbi fatto breue discorso, e forse cagione di rasserenarui lo sbigottito cuore. Imaginateui di vedere, sin dalla sua eternità l'eterno Regnante affiso nel trono della sua immensità, che determini di creare la gran turba de gl'huomini in vn Mondo, e che questo fosse vn alloggio per poco tempo à mortali viandanti, che s'incaminauano al termine prescrittogli. Il termine era ò il Paradiso, ò l'inferno. Ad alcuni fù per suo luogo assegnato il Paradiso, & altri esclusi da quello. Si fa in questo punto vna celebre questione frà teologi; perche Iddio concede ad alcuni il Paradiso, & ad altri lo nega: L'Angelico Dottor Tomaso Sole della Teologia, à i cui splendori si schiariscono le tenebre degl'errori, risponde; perche essendo la Gloria vn gratuito beneficio, non è astretto da obligatione alcuna il dator di quella di darla indifferente-mente à tutti; mà à chi gli piace. E che però predestinando Dio gli fortunati eletti, non chiamasse à consiglio gli meriti di quelli; benche poi volesse, che à forza di meriteuoli sudori la conseguissero. Altri dicono, che volendo Dio che la gloria fosse come corona, e mercede de meriti, la diede à gl'eletti, perche preuidde prima i meriti che haueano à fare nella carriera della lor vita per acquistarcela, doue la negò à presciti, perche di questi preuidde i demeriti. Hor io non entro à discorrere di questa controuersia, perche ha straccato l'acume delle aquile più sollevate, e sarebbe vn portarsi ardimentoso come Icaro con ali di bassa intelligenza à spiare gl'imperscrutabili segreti della mente diuina, per prouare come quel-

D. Th. 1. p.
quest. 23.

quello precipitose le cadute in mille errori; benchè io tenghi la dottrina di S. Tomaso, perche approuata da gl'istessi oracoli diuini. Questo bensì vi sò à dire, che le decisioni di Dio, non possono esser che giuste, e sante dalla sua parte; Del resto se vi accadeffe qualche disauenturato accidente, bisogna tutto applicarlo à proprij demeriti.

Parlerouui solo de gl'effetti che Dio fa produrre dalla sua predestinatione come causa, e se senti nel tuo cuore pullular questi effetti, di pure che in quello vi sia seminato dal giardiniere di Paradiso quel fortunato seme della predestinatione, dal quale vengono prodotti quelli come infallibili germogli. Questi effetti sono gli mezzi, per li quali Dio istrada con prodigiosa soauità gl'eletti alla gloria. Assegnano molti mezzi i Teologi ordinati da Dio, per conseguirsi da gl'eletti il Paradiso, cioè la iustificatione, e benchè s'interrompa per le colpe, basta però che s'acquisti con la penitenza finale, l'inspirazioni diuine, che muouono con efficacia al ben operare, l'abbondanza della gratia che è il seme che partorisce la gloria, gl'habiti sopranaturali, che s'inferiscono nell'anima per produrre frutti di vita eterna, le deuotioni verso i Santi, e specialmente quella dell'Anime Purganti.

Hor se in te senti che stiano in vigore questi buoni effetti, rasserena il tuo cuore, dà di bando al timore, inuidio le tue fortune, è segno che tu sei scritto nel libro della vita. Mi rispondi; Non è affatto tolta dal mio cuore la paura, perche ancora sono stati precipitati nell'inferno quelli che vn tēpo furono giusti, fecero dell'opere virtuose, ebbero in abbondanza la gratia, e furono arricchiti con pretiose gioie de gl'habiti virtuosi. Mà ti dico, che la iustitia, e l'attioni di virtù, il preggiato dono della gratia, e
gl'

gl'habiti virtuosi bisogna che siano finali . E questo è il timore, mi dirai, che hà posto à sacco quanto di gioia può essere capace il mio cuore; chi mi assicura che fino al fine deuo durare in gratia di Dio? Ti rispondo, che te n'assicurano l'Anime Purganti . Te l'prouo. Dimmi se vi fosse vn potente Signore, da cui tu sperassi qualche gratia per accomodar le tue fortune; con promettergli, che à forza di seruiggi offequiosi la volesti meritare. Che perciò questo Signore costituisse vn suo priuato delli più chari, & ancor tuo suiscerato amico, che giornalmente gli stesse à i lati ad interceder per te la desiderata gratia; mà però non si spiegasse della sua intentione, ne la riuelasse ad alcuno. Hora andiamo inuestigando l'intentione di questo Signore, quanto si può . Se non voleua concederti la gratia; à che seruiua porre vn sì efficacissimo, e potentissimo mezzo per te? A che costituire per stimolarlo à compiacerti vn tuo partialissimo amico, e suo cordialissimo priuato? Se non hauesse hauuta intentione d'aggratiarti, bisognaua porre per mezzano vno di poca authorità, per rifiutare senza rossore gli officij fatti per te . Se dunque la discorriamo bene, la volontà di questo Grande non è che fauoreuole per il pretendente, perche quando si vuole efficacemente il fine, si cercano gli mezzi ancor efficaci, perche proportionati à quello. Sai perche scielse per vostro intercessore quel suo favorito? perche dubitando esso che voi per la vostra volubile natura hauesse à cessare da gli promessi seruigi; quel suo amico fosse sollecito à placare il suo sdegno, per non farli mutar parere . In questa guisa puoi discorrere, se vuoi inuestigar per tua consolatione la volontà di Dio, se sia efficace di sublimarti alla gloria, ò inefficace, con la quale vuole ancora la saluezza de presciti. Sapeua Dio, che l'Anime Sante del

Purgatorio haueano da essere per i loro benefattori per così dire troppo importuni, & efficaci intercessori appresso la diuina pietà. Sapeua ancora quanto quest'Anime haueſſero ad essergli chare, e benche haueſſe da confinarle in vn luogo di tormenti, farebbe stato però tutt'amore di Padre, per hauerle à raffinare qual oro purissimo di ventiquattro carati che haueſſe da rendere riguardeuoli con suoi splendori le gallerie dell'Empireo. Se dunque ti conosci affectionato à quell'Anime, se tutto il tuo intento è di solleuarle dalle lor pene; se à forza d'orationi, e sacrificij le caui da quel tormentoso luogo per collocarle nelle Sedie del Paradiso; se par che mai ti fattolli per mezzo dell'elemosine di souenirle, e segno che Dio hà constituite quell'anime per tuoi intercessori appresso la sua Clemenza; e per conseguenza habbi certa speranza che il tuo nome è scritto à caratteri indelebili nel libro di quelli, che viueranno perpetuamente nel Paradiso. Felice, e per mille volte beato te, se nel tuo cuore stà talmente radicata questa simpatia verso dell'Anime Purganti, che facci germogliare dalla tua pietà frutti di charità per souenirle, come santamente inuidio le tue fortune. Volete che quell'Anime che da te riceuono vn tesoro, à paragon del quale stimano vil fango le gemme tutte del Mondo, e quanto di pretioso si ritroua sotto gl'imperlati soffitti del Cielo, che è rompergli l'appanno che gli velaua il volto del sospirato lor Signore, e poi s'haueſſero à scordare del lor benefattore? Volete che quell'Anime, che per mezzo vostro hanno conseguita tutta la loro fortuna, habbino à porre poi in non cale le loro obligationi, e gli vostri interessi? Volete che quei beati spiriti, che per voi godono la vista beata del sommo bene, che gl'infonde nel cuore vna somma charità, dalla quale co-

me

me da fonte perenne scaturiscono le più sode virtù, non habbino ancora in sommo grado la gratitudine? Questa mai le farà quietare, se non vi vederanno lor felice compagno nel Cielo.

Hor mi par di vedere con quanta sollecitudine quell'Anime Sante liberate dal Purgatorio da loro deuoti, s'adopraranno per la loro salvezza. Mi persuado, che hora voleranno al Trono, doue risiede maestoso il Signor della Gloria, e genuflesse gli porgeranno affettuose preghiere per la loro salute, e considerate, quali orecchie porgerà quell'affettuoso Padre à suoi diletti figli. Hora si presenteranno al Trono dell'Imperatrice del Cielo Maria, pregandola che volti verso quelli gl'occhi pietosi, da quali come da fauoreuoli Stelle ogni creatura riceue influssi di vita. Hora esorteranno i primi Santi del Paradiso à ponerli sotto l'ombre del loro patrocinio, acciò moltiplicati gl'intercessori, più sicuro sia l'ingresso di quelli al Paradiso.

Mà che non fanno che non oprano, quando vedono qualche loro deuoto per graue colpa, fatto disauenturata preda del demonio; perche dubitano, che quello non gli dij in quell'infelice stato vna precipitosa spinta all'inferno. Qui sì che fanno le maggiori proue della loro industria per liberarlo dal pericolo della salute, e riporlo nel pristino stato di grazia; Vanno frettolose al Sommo Rè, e quasi querelandosi con lui, queste parole m'imagino che gli dicano dettate dalla lor gratitudine. *Diletto del nostro fortunato cuore, che honore riportaremo appresso de mortali, se sapendo, che quest' Anima nostra benefattrice riposando sotto l'ombre del nostro poderoso patrocinio, hora perisse nel pericolo, oue si troua della sua manifesta dannatione. Se i viuenti vedranno, che questi così affezionato all'Anime Purganti facci*

mal fine , diremmo che in noi non alberghi gratitudine , e che ottenuta che hauemo per le mani loro la nostra fortuna , non ci curiamo più de loro bisogni ; cosa che è impossibile col nostro stato , e quel che è peggio , se gli raffredderà l'ardore di aiutar quell'Anime tormentate per vostro giusto comando . Che direbbe questo povero peccatore , se doppo hauere esercitate tante caritatevoli attioni à pro nostro , si vedesse poi derelitto da noi , quando il demonio si gl'auentasse per strascinarlo all'inferno . Nelle necessità si deue sperimentare opportuno il soccorso de gl'amici . Hora è tempo di far conoscere à mortali , quanto era necessaria per la lor salute la nostra protezione ; Hora è tempo di mostrargli , quanto è pronta à loro bisogni la nostra gratitudine . Se vuoi che l'ingratitude indegna della luce non habiti che fra l'ambre del Cieco abisso , in questo luogo , che è la Patria della luce non deue dimorar che la gratitudine . Chi ci fabbricò di gioie immortali questa corona di gloria , che hora fortunato sostiene il nostro capo , se non le lagrime tante volte sparse da questo nostro deuoto innanzi al trono della tua clemenza per smorzare le nostre fiamme ? Chi fu cagione , che noi hora siamo immerse in un mar di debolezze , per vedere suelato il tanto da noi sospirato tuo volto . ~~Se non depreghiere di questo ?~~ Chi fe , che hora in questo Regno beato siamo humili tuoi vassalli , panegiristi in eterno della tua grandezza , se non gli sacrificij delle Messe per noi fatte da questo celebrare ? Dunque ogni ragione vuole , che corrispondiamo à tanto affetto . Porgili la pietosa mano Padre delle misericordie per solleuarlo dal suo precipitio . Non sai che questo essendo huomo , è un vettore , che ad ogni minimo vreo si rempe . Non lo creasti defettibile , eccolo inciampeato ne gli difetti . Non lo

lo formasti di carne, ecco gl'effetti di quella. Non è questo figlio d'Adamo, che per il peccato di quello restò col fomite; e con la propensione al male, ecco lo cascato. Ma tu che con tuoi sguardi vedi svelati i cuori de mortali; vedi il cuore di questo, il quale ancor che circondato, e sorpreso dalle reti del demonio, pure in mezzo di quelle piange la perdita del suo Dio, aspira di ritornare à te unico centro del suo suore, v'è tentando lo scampo da quelle per fuggire sotto le tue sospirate ombre, per venire lagrimoso, e pentito qual figlio prodigo à te suo amoroso Padre; dal quale riconosce tutto il suo bene; non manca altro, che tu li porga la pietosa mano. Non disprezzarlo benigno Signore posto in tante afflizioni; compatisci le sue humane fragilità; fa che ritorni smarrita pecorella all'ovile de tuoi diletti figli. Se non è sollecito il tuo aiuto; anderà per terra il nostro honore, quasi che non valesse per intercedere una gratia dalla tua somma liberalità, che è liberare un'anima dal peccato. Ne mai cessaranno d'istare, se non vedono che il pietoso Signore con vno benigno ciglio gli fa cenno della concessa gratia.

Non ve lo dissi io, che quelle beate anime da voi liberate dal Purgatorio, siano le fauoreuoli Stelle, che s'ouastano alle vostre fortune, e particolarmente per istradarui al Paradiso. Si che haueranno con voi tal simpatia, che al vostro moto si moueranno; alla vostra quiete, si quieranno, se voi vi mouerete per allontanarui dal vostro Dio; loro tremole ne loro raggi, si raffigureranno, quasi che l'affalisse vn tremore per i pericoli, che vi s'ouastano, stando voi lontano da Dio, che è l'asilo d'ogni sicurezza. Se voi andate errando precipitoso dietro i capricci delle vostre passioni; quelle da Stelle fisse, si faranno erranti per seguirne e ridurui dal vostro pericoloso corso.

Se



Se voi ritornerete pentito de vostri trascorsi à riconciliarui con Dio; quelle fermate dal corso, si fanno Stelle fisse con placidissimi raggi. Se s'accorgerranno, che inforgono nel vostro cuore oscuri nubi di contrarie tentationi per ottenebrare il vostro spirito, quelle manderanno raggi di efficaci ispirationi per porre in fuga quell'ombre caliginose. Non dubitate di quanto vi dico; volete che quelle Stelle che da voi riceuono i loro fortunati chiarori v'abbandonino poi, quando starete auolto nelle tenebre delle colpe, senza porgerui lumi necessarij, in virtù de quali possiate portarui alla vaga luce della gratia? Non sdegnaranno quelle lucidissime Stelle d'assistere benigne à chi tutto tenebre in vna notte di caliginose colpe se ne siede, perche fra l'ombre folgoreggiano meglio le Stelle. Saranno quelle per voi tante fiaccole accese dalle fiamme d'amore, che appiccando nel vostro cuore ardori di Paradiso, l'inceneriranno alla colpa, per farlo risorgere qual Fenice immortale alla gratia.

E pensate che si farmano quì quelle gratissime Anime? intraprendono nuoue fatiche per i loro deuoti, e però vanno inuestigando quali siano quei intoppi, che farebboro cagione di fargli deuiare dal dritto sentiere, che conduce al Paradiso; e ritrouatili; cercano di sbarbicarli dal loro cuore, accioche inaffiato solo dalle brine celesti, germogli fiori d'odore immortale, che gradito dalle narici dell'Altissimo, s'inuaghiscia della pianta per trapiantarla ne gl'ameni giardini dell'Empireo, fradicandola dall'infecunde paludi della terra. Dimmi quando senti tal volta il tuo cuore fatta vna fiamma amorosa, che piange il suo mortal carcere, che lo tiene legato per non farlo foruolare alla sospirata sua sfera, che è Iddio; qual mano inuisibile appiccò iui quei ardori

foani, quali maggiormente inuigorendosi, abbruggiano con vehemenza gl'importuni cespugli delle tue passioni, che teneuano talmente soffocato il tuo cuore, che non ti lasciavano buttar vn solo sospiro al Cielo, se non l'Anime Purganti? Chi bandì dalla tua presenza quel tuo amico, che sotto il manto dell'amicitia ti porgeua coperto di miele il veleno di tante male affodate massime, che in breue t'haurebbero condotto al precipitio; se non l'intercessioni dell'Anime del Purgatorio? Chi fu la cagione, che prendessi stretta pratica con quel buon Religioso, che ti desse documenti di salute con tanti progressi dell'anima tua, se non l'Anime da te beneficate? Chi ti spinse, che libero sottoponesti al taglio d'vna forbice li tuoi dorati capelli, che inanellati erano per te catene, che ti legauano preda del Mondo, l'ò seruiuano al demonio per prender la sua buona fortuna per i tuoi capelli; e che sotto vn humile cappuccio ti rintanassi ne sacri chiostri qual fiera cacciata dal celeste cacciatore ne gli deserti del secolo; se non quell'Anime piene di gratitudine?

Mà che non oprano quando vedono qualche lor benefattore nelle braccia della morte che stà aspettando lo spirito di quello per sottoporlo al suo Impero. Qui sì che si sbracciano, conoscendo che quello sia l'ultimo punto, nel quale si pronuncierà la sentenza ò contro, ò à fauor di quello. Credo che moltiplicano nuoui intercessori appresso l'Altissimo; preparano le risposte all'opposizioni, che contro di quello si potessero addurre appresso al Giudice dall'inimico commune. Supplicano la commune Auocata de Mortali à fauorirlo. M'imagino, che cerchino licenza dal loro Signore per andare à souenire ne i pericoli della morte il loro benefattore; & ottenutala se ne scèdonò dal Cielo piene di fulmini per sag-

gittare

gittar gli demonij tentatori, e lenitiui di consolationi celesti per souenire all'amico moribondo; lo circondano d'intorno quasi formandoli di se stesse sicura trincea per ripararlo dalle batterie d'inferno; insensibilmente l'animano à combattere valorosamente contro le tentationi, assicurandolo della vittoria, perche alla loro presenza, e qualche volta si faranno vedere sensibilmente da gl'occhi del felice moribondo per maggiormente inuigorirlo alla battaglia; Lo fortificano con santi pensieri; lo solleuano con la memoria della loro gratitudine; l'assicurano della loro assistenza fino all'ultimo suo respirare. Se il tentatore rappresenterà all'imaginatiua del moribondo vna lugubre scena delle passate colpe, queste faranno, che mutandosi in vn subito la luttuosa scena, se gli rappresenti vna vaghissima delle sue opere buone; e doue la prima l'atterrì, per hauerui raffigurato inusitati mostri, che gli minacciavano la morte, la seconda lo ricolmerà di gioia per vedere iui comparire forniti squadroni a sua difesa, che faranno rintanar quei mostri ne gl'abissi dell'obliuione; se quello per indurlo alla disperatione gli rappresenterà Dio sdegnato per i trascorsi della sua vita con le mani piene di dardi per incenerirlo; queste gli rinfrescheranno la memoria della somma pietà di Dio, che per poche lagrime, e voci uscite da vn cuor contrito depone placato le saette, e si carica le mani di palme, e di corone per arricchirne il contrito. Se quello cerca à forza d'eleuati pensieri di solleuarlo sopra il carro della superbia, per fargli propiare da quello precipitosa la caduta fin all'Abisso; queste cercaranno con i saluteuoli ricordi della sua bassezza di trattenerlo frà i ristretti dell'humiltà. Se quello tenterà con la rimembranza delle ricchezze, che lascia, indurlo alla melanconia; queste mostrandogli gl'immarcescibili

bili beni del Cielo, doue s'indrizza il suo viaggio, gli cagghioneranno nausea de mondani sottoposti al tarlo della corruzione. Se quello gli farà vedere gli figli, e la moglie naufraghi nel pianto cagionatogli per la sua vicina perdita; queste l'assicureranno, che subentrando in luogo suo, ne prenderanno la protezione. Se s'accorgono che il moribondo stia per dare gli ultimi fiati: altre rinforzano gli santi pensieri, altre genuflesse auanti l'Altissimo, preganlo per il sicuro passaggio del moribondo; Altre tengono lontani gli spiriti infernali per non farli suggerire da quelli auelenati pensieri per attossicarli l'Anima. Spirata l'anima, credo, che accolta sicurá nelle loro braccia, la portino auanti il Giudice Supremo. E se quell'Anima non hauesse in vita defalcate tutte le partite de suoi debiti; per il che bisognasse andar in Purgatorio à pagarle in contanti di fiamme, con gran loro disgusto, ce la conducono, assicurandola però, che mai la perderanno di vista, sin tanto che la vederanno fatta insieme con loro commensale ne i conuiti del Cielo. Lasciatala in quel tormentoso luogo; che non fanno per liberarla presto da quelle fiamme: hora appresso l'altissimo; cercando di mouerlo à pietà verso la sua diletta creatura, hora appresso i mortali, gl'amici, e gli parenti, inspirandogli, e tal volta in persona, esortandoli à souenire con le loro charità quell'Anima loro benefattrice. Venuta alla fine l'horá del felice passaggio di quell'anima al Cielo; eccole in feste, in gioie scender con pompa dal Paradiso per condurla seco à gl'amplessi del suo Creatore. Giungono al Purgatorio, gli spiegano il rescritto felice dell'Eterno Regnante: la sciolgono da duri legami, che la teneuano imprigionata, gl'imporporano le guancie, che non inuidiano à quelle del Sole, l'infiorano la chioma con fiori colti non ne

D

giar-

giardini di Flora, ma in quelli del Paradiso, l'adornano con vn manto tessuto per mano de gl'Angeli, la profumano con acque lambiccate nel Paradiso, e da celeste comitiua corteggiata se la portano sopra l'altezze di tutti i Cieli, per farla iui dimorare eternamente frà contentezze inenarrabili.

Notabilissimo caso.

Mà per far conoscere al lettore, che non vaneggio, racconterò vn caso narratomi da vn Religioso della mia Religione degno di fede occorso in Roma l'anno trascorso, dal quale si conoscerà la verità di quel che dico. Vna donna quanto diuitiosa de doni naturali del corpo, altrettanto era pouera de soprannaturali della gratia, che sono i pregiati monili che adornano l'anima. Scancellata affatto dal suo cuore l'Image del suo Creatore, v'hauea Cupido con suoi strali scolpita quella di mille Adoni, e Narcisi; sì che senza ritegno alcuno s'era data in preda alle lasciuiè, con far vn publico mercato della sua honestà. Vna sola cosa hauea di buono; era affectionata all'Anime Purganti, per le quali ogni giorno faceua celebrare due messe col prezzo che traheua da traffichi ignominiosi, e per non tralasciar mai questa sua deuotione poco si curaua che in alcun giorno patisse penuria del suo vitto. Già comincio à concepir alte speranze della saluezza di questa peccatrice. Staua vna notte dormendo, quando vidde, ò pareuagli di vedere il suo Crocifisso Redentore tutto grondante di sangue, à piedi del quale staua supplicante per essa la commune Auocata de peccatori Maria. Da vna parte staua vna moltitudine de nemici infernali per eseguire qualche giusto comando del Giudice contro la donna; dall'altra parte l'Anime che dal Purgatorio erano soruolate al Paradiso per mezzo de sacrificij fatti da essa celebrare. Ad intercessione della Madre di pietà la guardò il Crocifisso con benigno

ci-

ciglio, acciò con la serenità del suo volto gli cagionasse nel cuore vna tempesta di dolori per fargli scoppiare da gl'occhi vn'abbondante pioggia di lagrime. A sì doloroso spettacolo doueuasi per tenerezza spezzar il suo cuore, giache all' istessa vista nel Monte Caluario scordati gli marmi istessi della natural durezza diedero segni di cōpassione, perche inteneriti aprirono le viscere per esalare in parte i dolori cagionatigli per i torti fatti al commun creatore; e pur questa ingrata guardò con occhi asciutti il suo Crocifisso Signore, che era venuto per inuitarla al perdono, perche affiso in quella Croce, che fù l'iride di pace frà Dio, & il peccatore. Quelle dolorose piaghe non la mossero, acciò col balsamo delle sue lagrime le saldasse, quelle piogge di sangue non poterono esser accompagnate da i ruoni de suoi sospiri, e singulti per naufragare i suoi libidinosi appetiti. Quei crudeli chiodi che lo legauano in quel duro legno, non furono basteuoli à suilupparla dall'intricati laberinti di Venere. Quelle spietate spine non furono sproni sufficienti à fargli abbandonare la sua licentiosa vita.

*Petra scissa
sunt Matt.
27.*

Inuolossi da suoi occhi il Crocifisso con la Vergine Madre, perche si mostrò d'essere vn Vlisse d'inferno, che haueua otturate l'orecchie dal peccato per non sentire i dolci canti della Sirena del Paradiso, che al Paradiso l'inuitaua. Inuigoriti i Ministri di Satanasso all'assenza del Redentore, si scatenarono contro di essa per farne stragge crudele, se gl'opposero l'Anima, e gli rintuzzarono l'ardire, cō porli in fuga. A questi strepiti suegliossi la donna non senza gran timore, ruminò con vn cuore angustiato la visione, alla fine ingannando se stessa, stimò puro sogno, qualche era stato sincero auiso del Cielo. Mà perche non così facilmente si rende alle prime scosse vna

forte rocca, replicò gl'assalti il Crocifisso, facendogli vedere la seconda notte con l'istessa comitua, ma con vn ciglio alquanto turbato; Mal per voi donna, se non riconoscete il vostro infelice stato, perche ad vn Ciel turbato, vanno in groppa i lampi, & i fulmini. Troppo stabile era la sua durezza; pareua alle chiamate del Cielo vna colonna contro i più furiosi venti di Borea. Sparì di nuouo il Crocifisso; la difesero similmente l'Anime sue protettrici dalle furie d'inferno. Mio Dio quanto pietoso sei con peccatori, quanto sofferente in aspettarli à penitenza, quante inuentioni ritroui per tirarli à te amoroso Padre! oh se la vostra infinita misericordia non fusse vn poderoso scudo per ripararli da colpi di Satanasso, al certo caderebbono vittime infelici de suoi rabbiosi furori.

Sortigli l'istessa visione anco la quarta notte, mà perche persisteua via più nella sua durezza, mirandola con occhi minacciosi anco l'istessa Madre della benignità, abandonolla insieme col Crocifisso nelle mani de demonij. Infelice creatura; non potrà hora che rimanere vittima luenturata della diuina giustizia, già che con tanta ingratitudine riggettò da se la misericordia offertagli dal suo Redentore. Si può dir d'auantaggio per dichiarar misera preda dell'inferno questa donna, che sta immersa nelle sozzure della carne che è occasione della perdizione di tante anime, dura alle replicate chiamate del Cielo, abbandonata dal suo Dio, e quel ch'è peggior derelitta da quella, per cui mezzo s'aprono à peccatori gl'erarij della diuina misericordia. Et io pur stò fermo nel mio proposito, e benefattrice questa peccatrice dell'Anime Purganti, e predestinata, e salua.

Abandonata che fù dalla Vergine Santissima, se gl'auenturano con gran violenza gl'assassini d'inferno per

per strascinarsi seco, l'ebbero già nelle tiranniche mani; mà l'Anima del Purgatorio che mai l'abbandonarono; con grã valore combatterono per liberarla, e doppo vn lungo contrasto s'impossessorono della preda, costringendo gli nemici à rintanarsi confusi ne gl'abissi. Mie adorate Anime del Purgatorio come ne più disperati casi de vostri deuoti solleciti accorrete per souenirli; era già disperata questa peccatrice, se non staua ricourata sotto le fortunate ombre del vostro poderoso patrocinio; pregoui con tutte le viscere del mio cuore, già che tanto sicura è la vostra protezione, à patrocinare la causa tanto importante della mia saluezza, promettendoui d'applicarmi con tutto il mio potere al vostro sollicito.

Nelle tenebre di questa quarta notte gli comparue il bel Sole della diuina grazia, che riempendoli d'insoliti chiarori l'Anima li fece conoscere che fuor di Dio, anco di mezzo giorno non si troua altro; che ombre più caliginose di quelle delle cimmeric grotte; onde cominciò à pensar di senno alla sua salute, giache Dio in riguardo della diuotione che hauea all' Anime Purganti con tanta efficacia la richiamaua alla conuersione. La prima attione che fece, fù mandar fuor di casa tutti i vani ornamenti, e tutto il pretioso che hauea acquistato dall'infame traffico, e con ragione, perche se e vero che doue è il tesoro, iui si ritroua il cuore, hauendo posto il suo cuore in Dio, douea allontanarlo da quei pretiosi auanzi, che gli costorno il più pregiato tesoro della sua honestà. Fugì poi subito dall'infame luogo, imitando la fenice, che dalle fiamme sen vola alle selue; era ella rimasta incenerita in quel luogo dall'impudiche fiamme di Venere, risorta à nuouo amore, se ne fuggì alla solitudine; perche facendosi Religiosa con l'aiuto d'alcuni deuoti fedeli, entrò ne recessi de

*ubi est the-
saurus tuus
ibi, & cor
tuum erit
Matt. 6.*

Sacri Chioftri, doue fin hora gioisce col pianto, banchetta ne digiuni, s'adorna col disprezzo del mondo, s'vnge con balsami della penitenza, accorda le sue cansoni alla diuota Cetra di Dauide, e se dà in qualche lamento, e solo perche dice, che non bastano i rigori di quel Monastero à mondarli le macchie dell'anima.

Fortunata donna, chi t'insegnò sì efficace mezzo per giungere al sicuro porto della tua saluezza; certo quel Dio amorosissimo che ti voleua salua, stampò nel tuo cuore questa diuota propensione all'Anime Purganti, come vn mezzo frà

gl'altri efficacissimo per il suo fine.

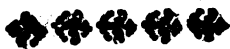
Così sequitasse il tuo esempio
ogni fedele, perche al sicuro
s'incaminerebbe à sempre
contenti.

.) (.





CAPITOLO III



L'ANIME PURGANTI SONO PER NOI AVOCATI
appresso al Giudice Supremo per farci pronunciar fauoreuole la sentenza della nostra saluetza doppo la morte.



Hi non sà , che la nostra vita sia vna continua morte. Nasce l'huomo, mà piangèdo, quasi che s'accorgesse , che entra nel Mondo , come in vn steccato per combattere , e difendere la sua insidiata vita da i fulmini di più nemici , che al primo suo comparire , congiurati contro di lui, gl'intimano per le loro mani la morte; per darli ad intendere, che non è quà già nel Mondo la finale sua stanza, mà in altri paesi incogniti è indirizzato il suo viaggio. Il Cielo lo combatte con le sue continue intemperie per cagionargli alteratione d'humori. Tal volta con vna serena, e ridente faccia l'inuita alle scoperte campagne per godere gl'effetti de
 suoi

suoi benigni influssi; mà solo per hauerlo più sicuro, & alla scoperta sotto li suoi fulmini per incenerirlo; perche in vn subito, dando di bando alla serenità, s'ottenebra d'horrori il volto grauido di saette, e nõ potendo più tener celati i suoi tradimèti gli cominciano à scoppiar da gl'occhi lampi di sdegno, gl'intima con tamburo de tuoni la guerra, & impatiente di più dimora squarcia con strepito le sue viscere, manda fuori saette con tanta velocità, che quello non habbia tempo di scampare, fulmini, che serpeggiàdo per oblique strade, par che da ogni luogo l'assedianò; gelate pietre, per sepelirlo in vna tomba di ghiaccio, acque in gran copia per naufragarlo; E benchè per la stracchezza suoni tal volta alla ritirata, per dimostrarli, che è solo triegua, e non pace, lascia sopra le sue frontiere vn arco minaccioso in segno de futuri assalti. Il Sole cerca d'incenerirlo con suoi troppo cocenti raggi, e spesso lo priua de suoi nutritiui calori, con nascondere il suo aureo volto dietro l'inargentate cortine della Luna. Le Stelle s'adopranò per appestarlo con loro auelenati influssi; La terra con traballar sotto di esso tenta di stenderlo al suolo. Il cibo istesso, dal quale mendica il suo nutrimento è il più fero nemico che egli habbia, perche domestico; mentre carnesce della sua sanità, souente gli dà assalti mortali. Eccolo alla fine doppo tanti replicati assalti di sì potenti nemici estinto. Lo vede qualche Epicureo cascato al suolo, senza i palpiti de senzi, dice che sia suanita l'anima retrrice di quelli, e che sono chimere gli castighi, e gli premij preparati all'anima, secondo operò nella vita, forse per elimersi da gli castighi che meritano le sue brutali attioni, quando per questa falsa credenza maggiormente gl'accresce. Altri confessano l'immortalità dell'anima, mà però l'imbalsamano à quella in diuerse guise

fug-

suggeriteli da loro capricciosi, & infedeli pensieri; Dicono alcuni gentili, che l'anima separata dal suo corpo, s'incorpori nella sussistenza della prima intelligenza; Altri dicono che quella sia portata in alcune Isole destinate dalli Dei per habitatione de gli spiriti. Il Christiano però addottrinato nelle massime della nostra fede vede l'huomo morto, sbigottito dal rigoroso operare di Dio, subito dice; l'anima di questo è cascata nelle mani di Dio, è andata auanti il tribunale dell'Eterno Giudice per vdire la sentenza ò di morte, ò di vita condegna alle sue attioni. Va indouina chi l'haue accolto in quelli paesi stranieri, chi haue assistito per sua difesa, e per auocare la sua causa auanti à quell'incorrotto Giudice.

Fermati, quì r'aspettauà fedele; Dunque vi è chi nell'altra vita accoglie i peregrini di questa terra per difenderli auanti il giusto Dio. L'imparaste dal Diuino Maestro, che c'insegna nell'euangelica Scuola, che procuriamo di farci amici nell'altra vita, acciò ci riceuano in quell'eternie stanze. *Facite vobis amicos de mammona iniquitatis ut cum defeceritis recipiant vos in eterna tabernacula.* Guai à quello, che in questa vita non hauerà procurato amici per quell'altra, perche gli conuerrà presentarsi solo auanti al tremendo tribunale di Dio. *Va soli* dice il Sauio I superni Cittadini diràno di non conoscerlo; *Non nouimus hominem hunc*; Così derelitto sentirà gl'affassini infernali con spauento dire; *Persequimini, & comprehendite eum, quia non est qui eripiat.* Diamoli addosso, facciamolo nostra preda, perche non hà chi lo difenda, non v'è chi lo possi liberar dalle nostre mani. O cecità di quelli, che viuono così trascurati in questo Mondo, che non pensano à questo punto tanto importante per la loro saluezza; che non procurano di tener stipendiati amici di Dio, per rēderlo fauoreuole à gl'in-

Luca 26.

Eccl. cap. 4.

Psal. 70.

teressi della loro salute. Nell'altra vita non vagliono gli scettri per ripararsi da colpi inevitabili della divina giustizia; non s'arrossisce questa à riuerberi delle porpore; non s'apprezzano le corone benché tempestate di gemme; Gli manti reali, che coprirono in terra vesti profumate da gl'odori di saba, seruuono auanti à Dio per scoprire miserie degne di condanna.

O tu che aneli all'eterna tua saluezza, procura hora amici nell'altra vita, acciò ti riceuano sotto la loro protezione per renderti propitio il Giudice, dal quale dipende ò la tua vita, ò la morte eterna. Questi amici fedeli, saranno l'Anime del Purgatorio, se tu hora procurerai con gli sacrificij, e con le tue orationi di collocarle nel Cielo, doue tu, come in tua sfera ti sollevi con l'ali di continuati sospiri. *Facite vobis*, dice il nostro Redentore, *amicos de mammona iniquitatis, ut recipiant vos in eterna tabernacula*. Per quelle parole *mammona iniquitatis* denotò il Salvatore, come s'espone da Dottori le ricchezze. Chi dell'altro Mondo hà bisogno di ricchezze, se non l'Anime Purganti? perche dandosi quelle per amor loro à poveri, & à Sacerdoti per offerir Sacrificij all'Altissimo, si consegnano insieme a quell'Anime Sante ricchezze immortali, pretiosi tesori di vita eterna. In altro luogo dice il Salvatore; *Facite vobis thesauros in Celo, ubi neque erugo, neque tinea demolitur*. Riponete ne gl'erarij dell'Empireo gli vostri tesori, doue per voi si conseruano non sottoposti al tarlo della corruzione. Tutto quello che s'applica per l'Anime de defonti sono pretiosi tesori portati dalle mani di quelle nelle gallerie del Cielo per conseruargli à loro benefattori.

Mi potrai dire, che certezza hò io, che soccorrendo l'Anime, quelle poi ricordenoli de beneficij ricevuti m'accoglieranno nelle loro eterne stanze, mi

verranno all'incontro per condurmi sicuro al Paradiso per strade così pericolose per i banditi dal Cielo. Che sò io il modo d'operare che si fa in quell'altro Mondo. Ti compatisco, se dai in questi accenti, perche vedi solo l'ingrato operare de gl'huomini frà di loro, e quel che è peggio con il lor Creatore. Gli beneficij che in terra si riceuono, si sepeliscono nel fiume lete per perderne affatto la memoria, e se pure se n'hà qualche ricordo, si registra à caratteri di poluere sopra vna pietra esposta all'aperte campagne, che al primo soffiar d'ogni ben leggiero Zefiro, suanisce, e sen vola sù l'ali della dimenticanza dalla mente de beneficiati. Mà gli beneficij che si fanno all'Anime Purganti si scolpiscono in marmi immortali pendenti dall'eternè muraglia del Cielo, esposti sempre alla gratissima vista di Dio, e di tutti i Beati Spiriti. Dio hà voluto la gratitudine non solo ne gl'huomini, mà anco ne bruti, hor considerate se la vuole sopra tutti perfettissima nel petto de suoi Beati Figli. Si legge, d'alcuni cani che habbino consecrata la propria vita à loro Padroni, dando gl'ultimi fiati vicino à loro cadaueri, per non abbandonarli anco in morte, quasi che haueffero dato à conoscere, che deponeuano à piedi di quelli tributarij d'obligatione la lor vita, giache la conosceuano viuua, solo perche sostentata da quelli lontana dalla morte; onde morto chi gli daua la vita, stimandosi non più capaci di quella, la diedero per tributo alla morte. Vna Vipera era albergata da vn contadino, il figlio di questa auelenò à morte il figlio del suo hospite; conoscendo la Vipera che il figlio haueua oprato contro la gratitudine con proprij denti l'uecise, pigliando ancor essa volontario bando dalla casa del contadino, perche essendo il suo figlio parte di se stessa, hauea ancor ella peccato nell'ingratitudine

dine di quello. Vn'Aquila vedendo vna Vergine che l'hauea alimentata, ardere morta in vn rogo, per dinotare che il vero amico non deue effer solo di mēsa, mà ancor sequitar gl'amici ne trauagli, con vn coraggio, degno del suo petto reale, scagliossi in mezzo al fuoco per ardere insieme con la sua Benefattrice, doue di Aquila, diuentò Fenice, perche incenerita da quelle fiamme, impennò di nuouo l'ali per volare immortale con gl'encomij di gratissima frà le bocche di tutta la posterità. Vn picciolo Vcello per hauer riceuuta la sanità d'vn piè da vna pietosa donna, sen venne non molto doppo col becco carico d'vna pretiosa pietra, con farla cadere nel seno di quella, e diede à conoscere che racchiudeua, benchè in picciol petto vn gran cuore di generosa gratitudine. Vna Cerua che fù molto tempo indiuisibil compagna d'vna sua Padrona, morta questa, e cōdotta alla sepoltura, l'accompagnò ancor ella in quella, doue, non curandosi più di sostētamento, diede gl'ultimi fiati, quasi che hauesse cercato col suo morto spirito rauuiuar l'estinta Padrona, dando ancor con questo à conoscere, che ancor nelle fiere albergano viscere di pietà per compassionare le miserie altrui. Vn Leone sanato d'vna piaga da vn huomo, da Rè degl'animali, si fe seruo di quello, seruendogli da facchino, giudicando più soaue sottoporre il dorso alle fatiche, e d'esser grato vassallo del l'huomo, che imperioso dominator delle fiere, quali per lo più non conoscono gli beneficij. Ad vn'altro Leone fù risanato vn'infermo piede da vn huomo, il quale doppo molto tempo essendo destinato per vno suo delitto alla rabbiosa fama dell'istesso Leone, conobbe questo, accarezzollo, e difese dall'altre fiere.

Se Dunque Dio hà voluto che animali priui di ragione esercitassero opere sì generose di gratitudi-

dine, per addottrinare gl'huomini in questa dignissima virtù, volete poi che non la permetti nel petto di quell'Anime Beate, tanto cari suoi amici. Vi può cascare nel pensiero, che andando vn deuoto di quell'Anime in quei paesi stranieri, loro faccino finta di non conoscerlo? forse perche quelle vedono Dio, dal quale cauano ogni più pregiata virtù, fanno la vista grossa per non conoscere gli loro benefattori. Vi può cascare in cuore, che quelle Anime Sante da loro deuoti liberate da pericoli delle fiamme diuoratrici, e riposte fra fiamme soauì, perche d'amore, vendendoli poi auanti l'incorrotto Giudice frà pericoli di morte, non gli soccorrino, pigliando le loro difese? Sono tante volte comparse nel mondo quell'Anime Benedette per defendere da pericoli gli loro deuoti; come dunque non si muoueranno nell'altra vita, per aiutarli ne pericoli maggiori. Vn benefattore dell'Anime, caminando vna volta frà le tenebre della notte si vidde da quattro lumi accompagnato, non vedeua però chi li portaua, giunto à casa sentì dire; Noi siamo Anime de defonti da te soccorse con l'orationi, stauano gli tuoi nemici, aspettandoti per doue eri solito passare, per vcciderti, però noi t'hauemo condotto per altra via, saluati. Hor se quell'Anime vedendo i pericoli che s'oustanto à loro deuoti per la tale strada, vengono frettelose in questo modo, per guidarli per altra più sicura; vedendo gli loro benefattori fare vn pericoloso viaggio dalla terra à paesi stranieri, volete che non gl'eschino incontro per guidarli sicuri per la strada del Paradiso.

Racconta Tomaso Cantipratenze, che vn Sacerdote, che spesso celebrava per li morti, hauendo bisogno d'vna certa sicurtà appresso il suo Vescouo, ne hauendo chi ce la facesse per la sua pouertà, comparvero nell'aria molte mani dell'Anime del Purgatorio

rio per farcela . Che faranno queste Benedette Anime, quando vederanno nel Tribunale di Dio gli loro benefattori per esser giudicati . Visciranno per farli sicurtà appresso il Giudice Supremo, auocaranno cō efficace eloquenza la causa di quelli , cercheranno con suppliche di rēder il Giudice fauoreuole all'Anime loro benefattrici; risponderanno all'oppositiōni de gli nemici comuni; mostreranno l'opere sante da quelli vfate, e particolarmente l'opere di charità, con le quali hanno procurato di liberar l'Anime dal Purgatorio, e farle soruolare al Cielo, acciò il Sou- rano Signore hauesse più numero di celesti corteg- giani .

Non dubitate fedeli deuoti di quell'Anime , di quanto vi prometto dalla gratitudine loro. Ditemi, se alcuniche si ritrouassero incatenati con dure ca- tene in vn carcere tenebrolo; fossero per vostro mez- zo liberati, & annumerati frà gli primi fauoriti del loro Rè; & poi occorresse che voi per qualche delitto, fossiūo condotti rei di morte, innāzi al trono del lor Rè; se ne starebbono forse quei vostri amici con le mani alla cintola à sentir senza curarsene, fulminar- ui contro sentenza di morte ? ò più presto si prosta- rebbono supplicheuoli à piedi del lor Signore per renderlo placato dal suo sdegno, con mostrarli quel- lo che hauesse adoprato à lor fauore ? L'Anime che voi haucte liberate dalle dure catene del Pur- gatorio, sono ādate nel Cielo come fauoriti del Sou- rano Monarca, il quale fa passare le sue grazie per le mani di quelle , volete , che al vederui presentati al Tribunale di Dio per ricauer la sentenza condegna alle vostre opere, non si abbraccino per difenderui in quel tanto importante punto della vostra salute? affi- curatemi che vn'anima protetta da sì poderosi padri- ni non potrà incontrar pericoli auanti il tribunale del

del giusto Giudice.

Pigliate il mio consiglio per questa volta fedeli miei, e v'assicuro, che non vi trouarete mal consigliati; manteneteui affettionate quell'Anima Sante con liberarle da quelle fiamme, perche non sapete voi che pericoli s'incontrano quando auanti quell'incorrotto Giudice si pongono sù la bilancia l'opere de mortali. Chi sà se meritando la morte, per mezzo di quelle verrete ad ottenere la vita. Sono successi di questi casi, che essendo condotta auanti Dio l'anima rea di morte, si è visto comparire qualche Santo parziale di quell'Anima, come vna Stella fauoreuole foriera d'inaspettate gioie, adoprandosi per leuar i fulmini dalle mani del Giudice. O quãtine liberò dalle fauci della bestia infernale l'vnico refugio di noi miseri peccatori, l'vnica nostra consolatrice Maria. Chi sà quel che à voi hà da succedere auanti al tribunale di Dio; hora vi uete alla cieca, non sapete in che stato vi ritrouate, se di gratia, ò di disgratia appresso Dio, che guarda il profondo de cuori; quando farete poi auanti al Giudice Supremo, che libra giuste le bilancie della sua giustitia, e conoscerete forse, che piomba à basso quella de vostri peccati; doue vi riualgerete per soccorso? all'hora v'accorgerete quanto era cosa necessaria per la salute eterna, hauer amici nel Cielo appresso quel incorrotto Giudice, che s'adoprassero à fauor vostro in sì pericoloso punto. O se all'hora vn'Anima incognita uscisse per defenderui nel pericolo della vostra salute, e voi medemi la sentissiuo con energia merauigliosa dettagli dalla sua gratitudine, porre in cãpo mille ragioni per voi, che diressiuo all'hora nel vostro cuore; già cominciarebbono à rinuerdire le vostre sperãze, doue prima erano inaridite, e guardaressiuo quell'anima, come l'vnica vostra fortuna, e se qualche dis-

*Nemo enim
scit vtrum
amore, an
odio dignus
sit 2. Corin.
4.*

pia-

piacenza v'assalirebbe all'hora farebbe solo, perche nel Mondo non haurete procurato di liberar in più numero dalle fiamme Anime sì fedeli, che conferuono nel loro petto gratitudine immortale, per soccorrere ne maggiori bisogni i loro deuoti. Confermo questa verità col seguente successo.

Racconta Frà Gioseppe di Giesù Maria Carmelitano Scalzo in vn suo libro della castità, che si tratteneua nel suo Conuento vn Pittore che per l'eccellenza del suo pennello meritò che lo stupore gl'ergesse prodigiose statue; perche gl'huomini guardâdo nelle morte tele dalle sue mani con la varietà de colori, meglio che da Prometeo col fuoco rubato dalla sfera del Sole, e con marauigliosa maestria rauuiate le figure, restauano immobili, quasi che si fosse trasferito il loro spirito ad animare quell'insensibili pitture. Trasportato questi vna volta dalla bizzarria del suo talento, e dalle persuasue d'vn effeminato Cavaliere dipinse vn'immagine poco honesta. Hanno gli Pittori nel pennello la medema virtù, che l'eloquenza hà nella lingua; suegliano nel cuore varij affetti ò di compassione, ò di timore, ò d'allegrezza, ò di tristezza secondo la varietà delle pitture; mà quando dipingono le Veneri, e le Diane, sono i solfanelli d'inferno, che accendono ne gl'incanti riguardanti impure fiamme per farli ardere in vn'estate di profano amore. Dipingeranno tal volta vn vago sembiante, e par che sfiorino vna primaue-
ra di rose, per epilogarla in quel volto; impoueriscino vn'autunno carico di pomi, per formargli le guancie; rubbino la viuacità alle Stelle, per trasferirla negl'occhi; strappino i raggi dal sole, per fargli cader dalla testa vna fiumara d'oro, e fanno che la bocca imiti il mar rosso, che apre il suo seno grauidando di candide perle. Sono queste pitture freggi che
ar-

arricchiscono le gallerie de Principi ; mà pongono à sacco le suppelletili più pregiate dell'Anima, che è il viuo tempio del Sourano Signore. S'inuaghisce di vna di quest'ombre fallaci vn'incauto Narciso, gli scopre senza rossore gl'amorosi pensieri, e vedendo che quella, perche senza sentimenti non gl'intima per il suo ardire sentenza di nemistà, anzi è fattato da raggi lusinghieri de suoi occhi, fatto più animoso, corre con la volontà a gl'amplessi, e cadendo misera vittima di Cupido, imbratta la purità dell'Anima con imaginarij delitti. Mà poi accorgédosi che quell'occhi briosi erano Stelle d'vn morto Sole, le cui vaghezze cōsisteano solo in vn'artificioso chiaroscuro, se l'eclissa il cuore da tristezza per vederli deluso de suoi poco accorti amori.

Giunse questo Pittore al periodo de suoi giorni, facendo di se stesso sens'alcun artificio vna naturale imagine della morte. Apparue doppo vn certo tēpo cinto di fiamme ad vn Religioso del detto Conuento, dicendo, che sperimentaua nel Purgatorio incredibili pene. Fù interrogato dal Religioso della cagione, rispose, spirato, fui presentato per esser giudicato auanti il Giudice Supremo Giesù Christo Signor nostro, che era circondato da lucidissimi splendori; quando viddi comparire alcuni terribili accusatori, che si querelarono contro di me, dicendo; Signore, costui è reo di morte, perche con vna pittura di shonestà da lui fatta, hà precipitato nell'inferno molte anime, che inuaghendosi di quella, diedero consenso à fozzi pensieri. All'hora mi parue che l'inferno aprisse cento bocche per afforbirmi; e sì fieri erano i latrati della mia coscienza, che non ardiuo di guardare nella faccia del mio Giudice, temendo di leggerci sentenza di morte; girauo d'intorno gl'occhi, se hauesse scorto qualcheduno, à chi almeno

F

con

con humili cenni hauesse raccomandata la mia disperata causa, quando viddi comparire alcuni Beati à me incogniti, che guardaronmi con occhi pietosi; alla comparsa di quei Santi, cominciai à respirare, perche mi parvero lucidissimi Soli, che dileguarono quelle nebbie maligne che minacciavano vna sterilità di speranze allo sbigottito mio cuore. Buttaronfi à piedi del Giudice, che l'accolse con straordinaria benignità, supplicandolo per la mia salute; gli dimandò il Signore, che cosa adduceuano per mia difesa, risposero; Pietoso Signore, costui dipinse quella poco honesta imagine nella sua giouentù, quando essendo meno accorti gli pensieri, sono più facili le cadute; mà poi rauvedutosi dell'errore, cercò con la penitenza di sodisfare alla tua giustitia; pingendo poi sempre delle diuote imagini de Santi; alle quali i fedeli non che i voti appendono tributarij di deuotione i cuori, e dal prezzo che ne traheua buona parte ne daua à Religiosi, acciò celebrassero delle Messe per l'anime de fedeli defonti, perile he è capace di riceuer i benigni effetti della tua infinita misericordia. Accettò il Giudice le discolpe, dando la sentenza, che io doueua trattenermi in Purgatorio, sin tanto che l'immagine si consignasse alle fiamme, acciò più non abbruggiasse l'anime con l'incendij d'impuro amore. Onde pregoti che ti porti subito al tal Cauallero, supplicandolo che abbruggi l'immagine, altrimenti io starò frà continui ardori, & in segno che questa sia la volontà di Dio, digli che nel termine d'vn mese moriranno dui suoi figli; Così successe, morirono i figli, il Cauallero abbruggiò la pittura, & il pittore fù liberato dal Purgatorio.

Vdiste fedele, come questo pittore staua per soggiacere alla sentenza di morte, e pur trouò con inaspettata fortuna chi gli saluasse la vita; io tengo di cer-

certo che quelli Beati fossero state quell'Anime liberate da lui dal Purgatorio per mezzo de' sacrificij, perche con la ricordanza di quelli cercorono di piegare il Giudice alla pietà . O chiunque voi sete, che legete queste righe aprite bene gl'occhi per conoscere il vostro bene. Sò che il desiderio di prosperità mai si scompagna dal termine delle vostre azioni, lambiccandoui di continuo il ceruello per buttar sodi fondamenti di fortuna alla vostra vita, mà quando v'immaginate d'esser gionto à confini delle vostre pretensioni, all'hora più che mai scorgete in vn subito tramontate le vostre immaginarie felicità, ritrouandoui intricato in vn laberinto d'inevitabili infortunj; e tutto questo v'accade, perche non sapete rintracciare le sicure strade della vera felicità. Se volete assicurarui d'vna soda fortuna, riceuete i miei consigli, alleggerite l'Anime Purganti de' loro tormenti, e v'accorgerete se vi hò additata vna passaggioiera, ò vna immortale fortuna . Vi par fortuna da dispregiarsi questa, partirsi carico di colpe da questo impuro mondo, col pericolo d'incontrar la morte auanti al rigorosissimo Tribunale di Dio, che giudica con incorrottibile giustitia, & in i ritrouarui amici di tanto valore, che con ogni maggiore efficacia s'adopriano per fatui pronunciar sentenza di salute. Immaginateui di star solo in vn deserto circondato da carnefici sitibondi del vostro Sangue, aspettando irreparabilmente i colpi de' loro vendicatiui furori, e poi inaspettatamente vedessiuo sboccar precipitoso còtro de' gl'assassini numeroso stuolo de' vostri amici, che con impareggiabil valore vi liberasse dal pericolo, bilanciaressiuo questa Fortuna con vn trono? certo che nò . Hor tanto vi prometto della gratitudine di queste benedette Anime del Purgatorio . E se volete di questo vn autore uole testimonianza de-

Sàti, nella lingua de quali si deuono adorare gl'oracoli dello Spirito Santo. Eccoui vno de primi Dottori della Chiesa Agostino che con la sua penna girata della diuina sapienza scrisse; *Festinemus pro Defunctis exorare, sic enim semper boni erimus, sic mala morte perire non poterimus*. Dice, che non potremo incontrar pericoli di dannatione nella nostra morte, se in vita saremo solleciti d'offerire preghiere à Dio per i morti. Mà è terribile la sentenza, che pronuncia San Giouanni Chrisostomo contro quelli, che affatto si scordano della pietà verso de defonti; *Qui nihil agit pro defunctis, se desperet vitam eternam consequuturum*. Asserisce, che perdi la speranza di saluarsi, chi non gioua à morti fedeli. Dunque la nostra eterna salute stà appoggiata in grã parte alla deuotione verso l'Anime del Purgatorio.





CAPITOLO IV.



IL BENEFATTORE DELL'ANIME PURGAN-
ti si rende obligato l'istesso Dio.



Ono di numero smisurato quei, che offeriscono tributi d'ossequij più riuerenti à Grandi della terra, acciò siano assistiti da i fauori della loro gratia, perche veggono che la fortuna dispensa gran parte de suoi doni à dispositione di quelli; ò quante fatiche intraprendono anco eccedenti il proprio potere, per mostrargli la volontà precipitosa a' loro comandi; ò di quante forme si vestono, protei ambiziosi, per accomodarsi à diuersi genij de Prencipi; ò quante impossibilità contrastano, per riposarsi sicuri da fulmini d'inimica sorte sotto l'ombra della sospirata loro beneuolenza. Rappresentano questi tali la vita disperata di Sifiso fauoloso, perche doppo d'esser gionti con dure fatiche à quel monte, doue l'istradaua la loro non mai
in-

interrotta ambitione, si veggono in vn subito ò precipitar nel sepolcro con lasciare di se stessi à posterì sù l'incisioni d'vn marmo solo vna riguardeuole rimembranza, ò depressi ne gl'abissi delle sciagure per non più godere i benigni influssi della gratia de Principi, ma per sperimentarli infauste comete, che presaggiscono ineuitabil' danni.

Disingannateui, infelici fauoriti de Principi, che lusingate l'orgoglio de vostri pensieri con la faccia ridete di quelli, perche vn Ciel sereno può in vn subito ottenebrarsi, & ingrauidarsi di fulmini per atterrare quelli, che poco prima rallegraua con la serenità. Sono i Principi della natura del Sole, che inalza i vapori della terra ò per dileguarli, ò per farne materia per dimostrare i lagrimeuoli sfoghi del Cielo; così i Principi nella serenità del loro volto inalzano i vapori del cuore, cioè le speranze de suditi fino alle stelle, ma poi ottenebrandosi da nube importuna cagionata da ben leggiero soffio, ò di sospetto di poca fedeltà, ò di calunnia machinata da gl'inuidiosi, ò le dilegua in vn baleno, ò le conuerte in piogge per fargli piangere le loro morte, perche mal fondate speranze. Ma poniamo che superati gl'ostacoli s'ottenghi con sicurezza la beneuolenza de Principi, chi n'assicura che questi tenghino di tal forte imprigionato nelle loro mani il pretioso crine della Fortuna, che non possi questa suilupparsi da sì honorate catene; forse perche quelli portano sul capo la corona come vn segno non discontinuato, habbino da continuare non soggetti alle vicende-uolette de tempi nelle felicità? forse perche nascono con lo scettro, non può questo cascarli, per essor raccolto in trionfo da mani più poderose? s'inganna di gran lunga chi pensa con mentite speranze di suggerir contrarij sentimenti alla superbia de Principi-

ceipi; sono questi più d'ogn'altro soggetti all'ingiurie de tempi; anzi quanto più sono grandi, con tanta maggior violenza prouocano i furori della Fortuna, che si tiene scornata per vederli con troppo baldanza inalzarsi con la potenza sopra tutti senza temere i suoi fulmini; il Cielo sdegna di atterrare con le sue fiette gli bassi tugurij, ma gli auenta contro gli più eccelsi monti, perche pare che questi con allontanarsi troppo dalla terra, presumono di dichiararsi celesti.

Vn solo Signore vi è, che è Dio, la cui potenza perche non da altro originata, non è soggetta all'ingiurie della sorte, e però le felicità, che da lui s'ottengono sono imbalsamate all'incorrottilità; e pure, oh Dio, con quanto facilissimi mezzi, può ogn'vno comperare l'amicitia di questo gran Monarca, à di cui piedi i primi potentati della terra ambiziosi del suo vassallaggio depongono le corone. *Amicus autem Dei si voluerit, ecce nunc fit*, racconta Santo Agostino, che disse vn cortegiano di Cesare, che incontraua spessi pericoli nella Reggia per l'ader dalla gratia del Principe; onde straccato da tante inquietitudini diedesi a Dio per hauer sempre sicura la sua beneuolenza. Vn mezzo potentissimo per cattiuarsi l'amicitia di Dio con sicurezza di mai non perderla, anzi senza dar nell'iperboli per rendere Dio obbligato à beneficarci con ogni sorte di felicità, è solleuare l'Anime Purganti da loro tormenti, e questo dimostrerà con ragioni, e con esperienze.

Se si tratteneffe vnico figlio d'Amoroso Padre condannato dalla giustitia nell'angustio di tenebroso carcere, aggrauato dal peso d'insolubili catene, à sperimentar per i suoi delitti i più esquisiti tormenti architettati dall'humana ferità; e se ne venisse vn pietoso sumistro, che adoprandosi con suppliche, e
con

con altri efficaci mezzi appresso i Giudici, lo liberasse da quel infelice stato; di che obligatione ligarebbe l'animo del Padre? ogn'vno che hà viscere d'affetto se lo potrebbe imaginare. Tutte l'Anime del

Formantur
Dens homi-
nem de li-
mo terra,
& inspira-
uit in facie
eius spiraculum vite
Gen. cap. I.
Creauit
Dens homi-
nem ad imaginem suam
Gen. cap. I.

Purgatorio sono figlie dilette di Dio uscite dalle viscere del suo cuore, perche altro non sono che vn respiro di Dio; L'amore che li porta è immenso, perche gli stimoli son pur troppo efficaci; sono non solo creature dell'artefice diuino, mà ancora sublimata secondo la capacità creata ad essere imagini ritratte al viuo della sourana bellezza del Creatore accioche come Dio non può non amar se stesso, scorgendo in quelle la sua bontà, l'amasse necessariamente. E perche dal sommo de Cieli vidde vna volta per le mani della colpa come da malefica Circe dal volto di quelle scancellata la sua imagine, & improntatagli quella di Satanasso, per non discontinuare il suo amore, corse con carriera di gigante, impennandogli l'ali amore, per ritornarle al primiero essere; perche con tormentosi istrumenti per le mani di pietati artefici disfigurato dalla sua imagine, di questa ne freggiò di nauouo l'anime dilette.

Exultauit ut gigas
ad currendā
viā à sūmo
Cælo egres-
sio eius, Ps.
18.
Non erat ei
spes, nec
decor, Isai.
53:

Gran cosa grata si fà à Dio attendere al sollieuo dell'anime, perche smisurata stima hà mostrato lui di farne. Stauano quelle, fatte ludibrio dell'inferno, sotto il tirannico impero di Satanasso per la colpa de primi nostri parenti. Non haueano forze per liberarsi dall'obrobrioso vassallaggio, perche non poteuano risarcire l'offeso honore di Dio. Staccossi à forza d'amore, ma con modo ineffabile dal seno paterno l'increato Verbo, s'ammantò dell'humanità debitrice, per s'borsare al creditore in contratti di sangue il prezzo eguale al debito. Appena nato, hora tenta nella sua Circoncisione con piene di sangue di fargli prouare vn fortunato naufragio fra tempeste

ste

ste de suoi dolori per traggittarle poi nel porto dell'eterna salvezza: hora celeste arciero scoccava da suoi occhi diuini dardi soauì, per farle preda de suoi amori; hora con le lagrime inaffiarli la durezza del cuore, per fargli germogliare frutti di Paradiso; hora con proprij piedi caminando lunghi, e disastrosi viaggi per ridurle alla vera credenza. Eccolo alla fine per quelle pendente da vna Croce, doue gli spianò vna spatiosa strada lastricata tutta de rubini del suo pretioso sangue, gli ruppe le catene, con quali erano ligate sotto l'impero della morte, che li minacciava per sepolcro l'inferno; e per mostrare che non pretendeva altre corone per i suoi trionfi, che l'anime redente, fè ritorno al suo Padre Celeste circondato da vn numeroso stuolo di quelle; oh quanto à Dio costano l'anime; le ricomprò con prezzo infinito, perche col suo sangue; dunque le stima quanto il suo sangue. Oh come hora da là sempre s'adopra d'arricchirle di celesti bellezze per farle degne de sguardi diuini; l'adorna con le porpore della charità, l'abellisce con le gale della gratia, l'inbalsama con gl'odori di celesti pensieri, l'arricchisce con i monili de gl'habiti sopranaturali, l'infiora con le rose di celesti contentezze, l'innanella le mani con le gioie di virtuose operationi, le nobilita con i preggi delle virtù, gli consegna lo scettro col quale dominano tutte le contrarie passioni; le fa in somma vn'horto odorifero, doue spirano immortale odore i gigli della purità; rendono fragranza di Paradiso le rose vestite d'vna maestosa porpora tinta dalle punture delle spine d'vn santo rigore di vita; s'inalzano le palme di continuo riportate dalle vittorie dell'inferno abbattuto, vi verdeggiano gl'oliui di pace, che si conseruano sempre fertili benchè combattuti da venti contrarij d'auerfità, vi crescono i cipressi d'vna santa

mestitia, sotto i quali si sentono spesso, cantare nenie lugubri vscite da vn cuor languente per l'offese fatte al fiorito Nazateno; vi pendono l'vne che fanno provare estasi, e languidezze di santo amore; vi fioriscono le viole, che ne' loro mortificati colori mostrano vn basso sentimento della propria bellezza, benché il bruno il bel non toglia; vi ridono i gelsomini, che ne' loro delicati odori denotano la fragāza dell'innocenza; vi nascono i giacinti, che con loro azzurro confortano l'intendimento à fissare lo sguardo nelle bellezze del Sole increato; Vi scorrono acque limpidissime, che scatoriscono dall'Empireo, doue specchiandosi i pensieri, & inuaghiti della loro bellezza diuertano narcisi d'immortali odori per comporre vna corona di fiori da porsi nella testa di chi si pasce frà gigli, & acciò che da mano rapace non siano inuolati fiori sì pregiati, vi pone in custodia, non vn mostruoso Drago come all'Esperidi, ma vno de' bellissimi Paraninfi del Cielo. Troppo, troppo stima l'anime il nostro Dio; & in vn certo modo di dire, par che stimi sopra tutte quelle, che si ritrouano frà gl'ardori del purgatorio; perche l'Anime de' viatori stanno di continuo sottoposte a' lacci de' gli nemici comuni per cadere almeno nelle colpe veniali, quali benché non allontanino l'huomo dall'amicitia di Dio, l'impetriscono però il cuore, riparandoli i dardi fortunati, che gli vengono scoccati dal celeste arciero, che cerca vn cuor di carne, e non di pietra. Mà l'anime del Purgatorio sono lontane da tutte le colpe, e di continuo il lor cuore martirizzato sù l'incudine de' tormenti vā perdendo la durezza per ricevere l'amorosa imagine di quello, per cui languiscono per amore: L'Anime de' comprensori è vero che nuotano in vn mar d'amore perfetto verso Dio, come dice l'Angelico. *Præceptum dilectionis plend, &*

per-

perfectè implebitur in Patria . Per il che con reciproco , mà vantaggioso amore sono amate da Dio ; mà però perche si ritrouano in vn stato , che esclude ogni cosa che non beatifica , non esercitano il loro amore con prodezze che gli costassero dolorose fatiche; mà l'Anime del Purgatorio con inuitta costanza combattono con le fiamme , da quali quanto atterrate ne vengono, tanto più qual altro Anteo dalla terra, vittoriose risorgono, solo acciò sia conseruato illeso l'offeso honore di Dio . E più degno della beneuolenza più sincera del Principe quel soldato, che con i pericoli della sua vita presidia quella del suo Signore, con il suo sangue gli tinge più porpore, con le sue piaghe apre la bocca all'istessa invidia ad acclamare la sua potenza , con il suo impenetrabile scudo gli ripara coraggioso i fulmini auentatigli dall'inimica sorte; che quel priuato che dorme lontano da pericoli nella Regia. Oh quanto amore porta il nostro Dio all'Anime Purganti; oh con che tenerezza di cuore le mira frà quelle fiamme oppresse dal peso d'insopportabili dolori ; gli faria di straordinario piacere liberarle da quelle pene, mà si trattiene per dar luogo alla Diuina giustitia . Oh se si trouasse qualche pietoso fedele, che con le sue diuote industrie sodistacesse per i debiti di quelle , di grande obligatione ligarebbe il Dator d'ogni bene à beneficiarlo .

Mà potrebbe dir tal'vno , che l'amore si mostra nelle carezze, e non nelle seuerissime punitioni; Son forse tenerezze d'amore verso l'anime, affliggerle di continuo con vna rigorosissima sferza , farle bersaglio d'inauditi tormenti , darle in preda à fiamme vindicatrici , aprire vn abisso di pene per iui sommergerle? Sono troppo crudeli questi amori ; son troppo nocui questi affetti. Et è pur vero, che quan-

to più Dio accresce le pene à quell'anime sue dilette, con tanto più inteso amore mostra d'amarle; e dal mostrarfi troppo severo punitore delle loro colpe, esercita con quelle eccessiui effetti di compassione. Non è vero che quell'anime in questo mondo hanno imbrattata la coscienza con le sozze lordure delle colpe? non è vero che si sono rese inferme con caricarsi di volontarie piaghe? dunque di che crudeltà si dene arguire il Protomedico di Paradiso, che per medicarle, adopra senza pietà gl'ultimi rimedij di ferro, e fuoco, acciò raffinate le lor bellezze, siano ammesse alle sourane nozze del Paradiso, i di cui habitatori nelle lor candidezze superano gl'insoffribili splendori del Sole? Odia forse il figlio quel Padre, che sotto colpi scaricati alla cieca tiene domati i suoi giouanili furori; che lo potrebbero fare obbrobrioso oggetto dell'infamia, potrebbero rendere infelice la vita del Padre, oscurare la riputatione de gl'aui, e con opere indegne lasciar à posterì vn abomineuole ricordanza della sua casa? E difamato forse dal Principe quel valoroso soldato, perche lo manda frà pericoli dell'inimiche spade, da quali quante cicatrici ricene, con tanti caratteri di languere registra la gloria del suo valore; & i preggi incomparabil del suo animo? quanto è pur vero, che da stenti, e martirij si cauano effetti d'honore, e grandezza; le corde di sonoro istrumento, quanto più sotto le torture di maestreuole mano si sentono con lamentuoli voci languire fino alla morte, tanto più con armonioso concerto rauinano l'orecchie de' circostanti; la terra se non fosse con tacite sterzate percossa, e ripercossa da raggi del Sole, non si vedrebbe ne' pozzi di sfumato ghiaccio scherzare con luminosi capricci; nelle conchiglie madrestronda di perle, ne monti grauida di tesori. Se il mare non fosse

le

se trafitto da dardi solari; non sgorgherebbe dalle sue viscere pretioso sangue, che impetrato diuen finno corallo. Così l'Anime non possono vestire il candido manto della beatitudine, se à forza di fiamme non si spogliano de neri lutti, de quali nel mondo si vestirono volontariamente per le continue perdite di chi gli daua la vita per la gratia. Non possono celebrare le vittorie, & i trionfi nel campidoglio della gloria, se non hanno fatto mostra del loro valore nel cāpo di Marte; nel Mōdo teatro di fiere battaglie furono abbattute più volte da nemici di ciascheduno con discapito della nobiltà che tutti vantiamo dal sangue christiano, onde nel Purgatorio teatro di funestissimi spettacoli bisogna, che gli sia punita la codardia vfata in questa vita con tali sforzi, che habbiano à trionfare di pur troppo violenti nemici.

Tenghisi dunque per certo, che Dio anco nel tormentar l'Anime del Purgatorio mostra segni d'ecceffiuo amore. Si che non dubitar fedele di far cosa gratissima à Dio con liberar l'Anime del Purgatorio, perche il nostro Dio è della natura di quei pietosi Padri, che prendono con simulata iracondia la sferza per castigare i figli, fanno cēno però ad vn'altro, che gli trattenghi da quei apparēti sdegni, onde mostrano d'effigere i castighi, acciò quelli imparino à regolar la vita, e danno luogo alle viscere pietose di Padre. Così il pietoso Signore sempre accompagna gli castighi con la pietà, alza il bastone per castigar l'Anime, le confina nel Purgatorio, gli prescrive molto tempo per purgar la ruggine delle colpe frà le fiamme; ma che: con pietoso ciglio fa cenno à viuenti, che lo trattenghino da suoi giusti sdegni, ispirando à questi, che con orationi, e sacrificij l'accortino il tempo prescrittogli, acciò si mutino le sue giustissime ire in sfoghi amorosi di pietà. Oh Dio, chi

chi sarebbe tanto crudo , che vedendosi cennar da vn Padre per esser trattenuto da suoi sdegni, e conoscendo i pericoli del figlio sotto la sferza del Padre, non si muoua à soccorrere nelle pene del figlio i dolori del Padre?

Mostrò ancora il Redentore l'amore che porta all'Anime nella parabola della smarrita gioia, doue nell'angustie di quell'euangelica donna dimostra la tenerezza che Dio proua nel vedere che dell'Anime fedeli vscite dalla Chiesa militante , che sono preziose margherite pescate meglio che dall'arabico golfo dal mar rosso del sangue di Christo, non tutte con immortali splendori rilucono nella trionfante; onde circuisce gl'amorosi occhi , le ritroua sepolte nel fondo d'vn mare, le cui acque sono lagrime generate da fiamme , e desideroso d'incastarle nella sua corona spedisce pietosi ministri per farne ricca pescaggione. Sono gioie l'Anime Purganti generate da vna ruggiada del Cielo distillata à forza di fuoco diuino . Sono margherite, de quali per farne acquisto il celeste mercadante venne da lontani paesi, perche dal Cielo; e vendè anco se stesso. Sono perle ma racchiudono pretiosi splendori entro ruuide corteccie. Sono Margherite d'ineestimabile qualità, mà sepolte entro vn feccioso fiume ; puoi tu fedele col gettarsi à nuoto col pensiero entro questo fiume bituminoso, e farne gran pesca .

Vedeste mai l'industria de pescatori auidi di preziosa preda in pescar le gioie ? Cerca il mare geloso de suoi tesori col mouer dell'onde far sfuggir da gl'occhi auari il pretioso oggetto , ò pure mostra di tremare per il sospetto che hà d'esser prinato da mano rapace de suoi pretiosi parti. Aguzza in vano l'auuido occhio pratico pescatore , & accorgendosi de gl'inganneuoli raggi del mare per non scoprire il pre-

pretioso seno, e delle minaccieuoli increspature del suo adirato volto, cerca con le dolcezze dell'oglio raddolcire le sue asprezze, si che con vn dorato liquore si fa strada alle gioie, s'attuffa doue vede lampeggiare pretiosi raggi, e frà l'onde ritroua ricche le fiamme, e caricandosi di quelle, esce dal mare per tempestare di Stelle la terra. Così il pietoso Cristiano aguzza il pensiero per entro le tenebrose cauerne del Purgatorio, doue è vn mar di pene, & al fondo vi scorge le ricche gioie dell'Anime; impietoso de loro tormenti sparge l'olio dell'opere san- te per riscattarle, le sprigiona da quell'indebito luogo, e le manda ad arricchire gl'erarij dell'Eterno Monarca, il quale si carica di palme, e pretiosi doni per remunerarne il pietoso liberatore.

Oh gran fortuna dell'huomo, per mezzo dell'Anime Purganti, obligar l'istesso Dio à beneficargli con ogni sorte di felicità; si può dir d'auantaggio! Apri bene gl'occhi pietoso Lettore à tuoi vantaggi, inchioda con la tua charità, la somma tua fortuna; puoi con poco, ò nullo tuo dispendio renderti obligato Dio, à cui per altro tanto deuì, e non sò in qual altra maniera potrai sodisfarlo. Lui ti perdona tutto il tuo debito, se mostri pietà verso l'Anime debitorici, cò entrar malleuadore per loro alla diuina giustitia, e ti resterà debitore di perpetua amicitia.

Potrei dimostrare con innumerabili esperienze, che Dio sommamente gradisca gli pietosi officij per l'anime de morti fedeli, ma farei troppo prolisso nel raccontarle; si che ne dirò alcune di proprio genio. Si legge nelle Croniche della Religione di quel miracolo della gratia Francesco d'Assisi che compar- ne vna volta il Redentore alla Beata Varanna facé- dogli vn penoso racconto de suoi dolori per noi sofferti nella sua passione, eccitando nel cuore della

Bea-

Beata vna tempesta d'angoscie, che scoppiandogli per gl'occhi, la fece naufragare in vn mar di pianto; gli raccontò gli tradimenti di quelli à chi lui più hauea beneficato, gli stratij fattigli nell'horto di Getsemani dalla più vile ciurmaglia, le pesanti battiture de più nerboruti carnefici, i forami profondi della resta cagionatigli dalle punte di spine spietate, gl'affronti vergognosi ne luoghi più frequentati dal popolo, e finalmente la crocifissione con tanto inaudito dolore, che cagionò pietà nell'istesse creature insensibili, vestendosi à bruno, licentiati gli splendori, i maggiori pianeti, e rompendosi per tenerezza le viscere dell'istessi macigni; gli disse che i suoi dolori non solo gli martirizzauano gli sensi esteriori, ma che ancora hauea sofferti ne sensi interiori atroci pene, affliggendoli l'imaginatiua oggetti lagrimosi, fra quali, diceua, che vi era il preuedere i tormenti che haueano à soffrire nel Purgatorio l'Anime elette. Se dunque il Redentore soffersse vn dolore così grande nella rimembràza delle pene purganti, sentirà ancora vn'incredibile gaudio nel veder da quelle liberate l'Anime che iui si rattengono per purgare le colpe commesse.

Si legge nell'istesse Croniche, che offerendo vna volta la Beata Margarita da Cortona diuote preghiere à Dio per l'espiazione delle colpe d'alcuni morti fedeli, oltre la risposta al suo intento, gli fù imposto da Dio, che raccomandasse da sua parte à Frati Minori la pietosa memoria de gli spiriti purganti, giache questi erano stati abbandonati con inaudita barbarie nelle fiamme da suoi più cari. *Dices Fratribus Minoribus, quod Animas Defunctorum habeant in memoria, quæ sunt in tanta multitudine, quod vix corda hominum cogitarent, & tamen à caris suis modicum adiuvantur.* Vedete come il pietoso Dio vâ

pro-

proccacciando da deuoti fedeli suffragij per l'Anime Purganti ~~hanerà~~ dunque molto à cuore gl'interessi de' loro benefattori.

Morta che fù Christina l'ammirabile, fè Dio che fusse da gl'Angeli portata non à sperimentare, mà solo à contemplare i tormenti incredibili del Purgatorio; à sì pietosa vista si mossero tutte le viscere della Santa à commiserare l'Anime in sì miserabile stato; accompagnò le loro lagrime con i suoi sognozzi, cercò smorzare le fiamme con suoi sospiri, con sue abbondanti lagrime tentò d'allagare tutto il Purgatorio; s'affliggeua, che in quello stato non poteua raddolcire l'amarezze de' loro dolori, alla fine arse, gelò, fuenne per l'angosciose angustie che prouò il suo tormentato cuore. Da quel mare de' dolori fù trasportata in vn mar di dolcezze auanti il trono maestoso di Dio, il quale miradola con occhio benigno, gli persuase, che già che hauea contemplato in quante pene si trouassero l'Anime sue dilette per sodisfare alla diuina giustitia si contentasse di ritornare al Mondo, acciò con suoi diuoti sforzi s'adoprasse per il riscatto di quelle. S'offerse ella prontamente per eseguire la diuina volontà. Da qui si può cauare quanto siano grauissime le pene del Purgatorio, perche hebbero forza di staccare lo spirito di Christina dalle braccia del suo Dio, pena à parer di Bernardo più tormentosa dell'istesso inferno; *Tolerabilius esset ad tempus gehennam tolerare, quam eum, qui semel gustauit, quam suauis sit Dominus, recedere ab illo.* Non si curò Christina patir vn'inferno di pene con allontanarsi dal centro beato del suo innamorato cuore per sprigionare quei spiriti immortali dalle tormentose catene del Purgatorio, e farli foruolare alla libertà del Paradiso. Ecco l'amore ardente del nostro Dio verso l'Anime Purganti, che manda anco dall'altro

H

Mon-

Mondo chi le soccorra. Ponete ogni vostra industria per il sollieuo dell'Anime, pietoso Lettore, perche Dio vi rimunererà con larga mano, come promise à Christina, doppo i suoi pietosi impieghi vn'eternità di secoli felici.

Finisco questo discorso con due riuelationi fatte dal Signore à Santa Geltruda. Questa Santa pregò instantemente vna volta l'innamorato del suo cuore Christo, che gli manifestasse, come gradisse le diuote suppliche offerte alla diuina clemenza per il sollieuo de morti, gli fù risposto. *Qui pro peccatoribus, & Animabus Purgatorij deuotè orauerit, hoc tam dignanter acceptabo in sinu diuinae meae pietatis, ac si ad me incarceratum crebriùs ueniendo blandis consolationibus suis desolationem meam subleuaret.* Geltruda, gli rispose Christo, chi procurerà con diuote orationi d'istradare i peccatori alla penitenza, e riscattare l'Anime del Purgatorio, farà di tal maniera accetto alla mia diuina pietà, come se spesso visitasse me stesso incatenato nella prigione per solleuarmi con ottimi lenitiui di consolatione. Ecco quanto stima Dio gl'officij pietosi per i fedeli defonti; li riceue come nella propria persona; Oh beato chi s'impiega per l'Anime del Purgatorio, perche con l'obligatione di queste si concilia la più fina beneuolenza, che può vscire dall'amoroso cuore di Dio.

Vn'altra volta l'istessa Santa supplicò Dio à dimostrarli se gradiua lo spesso salmeggiare che faceuano le sue diuote figlie per l'Anime del Purgatorio, gli rispose; *tam acceptum, ac si me metipsum toties suo pretio à captiuitate liberassent, quoties aliqua liberatur anima per orationes earum, & hoc ipsum indubitanter restituam in tempore opportuno secundum omnipotentiam meam liberalissimam pietatis.* Ponderate, pietoso Lettore, le parole di questa riuelatione, nella quale dice

Chri-

Christo, che per premiare i deuoti dell'Anima non si seruirà di scarsi doni, mà *secundum omnipotentiam meae liberalissimae pietatis*, cioè v'applicherò l'onnipotenza della mia pietà: scieglierò le più pretiose corone per coronar la loro diuotione, le più pregiate porpore della gloria, le più delicate consolazioni che può prouare Anima Santa vezzecciata dal Ciclosi più felici auenimenti che può desiderare huomo viuente.

Anime Sante quanto è pur vero, che per amor vostro si fabbrica all'huomo di voi diuoto sopra fondamenti eterni vna fortuna incorruttibile; so per me sopra voi fondo tutte le mie fortune; tutti i tesori che ambisco, voglio che siano raffinati solo dalle vostre fiamme, perche al certo riusciranno troppo pretiosi per felicitarmi. Tutte le mie operationi voglio che siano inaffiate solo dalla ruggiada delle vostre lagrime, acciò mi produchino con sicurezza frutti di Paradiso. Tutte le mie voci voglio che siano funestate da vostri lamenti, acciò impietosischino il mio Dio a risanarmi tante ferite che mi rendono languida; & inetta l'anima a diuini seruigi, che al certo trouerò la sicura strada che conduce al Paradiso.





CAPITOLO V.



LA MADRE DI DIO ASSISTE CON SPECIA-
le protezione à benefattori dell' Anime
Purganti.



Non v'è dubbio che Maria rapisca i più delicati affetti de' fedeli; Non hanno questi diuotione più interna del cuore, che non la consacrino, à di lei meriti, non sentimenti di tenerezza che non si muouono per vna amorosa simpatia alla di lei dolce rimembranza; non pensieri affettuosi, che non si sueglino; non lagrime più tenere, che non corrano desiderose di consolatione ad essa, come ad vnico centro di gioie; non parole che per esaltare i suoi pregi; non petto che per esalare mesti sospiri per vederli lontani dalla sua sospirata presenza; non vite non rauuata dalla speranza della di lei affectione; non libertà, che non l'assoggettino con inesplicabile gaudio al soaue impero della sua grandezza, non

non desiderij che per veder scolpita la sua immagine con caratteri indelebili ne cuori di tutti, non affetti più puri, che per impiegarli alla sua adoratione; non fiamme nel petto che ad essa non foruolino come alla propria sfera .

Rallegrami, fedeli fratelli miei, con inenarrabile mia contentezza, delle diuote tenerezze del vostro cuore verso Maria la nostra commune Madre, benché sia scarso ogni vostro diuoto sforzo per adorare vn merito sì sublime; impiegate i vostri affetti con sicurezza di trarne per i vostri interessi ogni felice auenimento . Non sapete di che potenza è dotata Maria! Essa con vn semplice assenso spalancò le cataratte del Cielo per far piovare sopra di se à diluuij i più pregiati tesori, che possono uscire da gl'inesausti erarij della diuinità, ad arricchire creata natura, hor pensate che fa quando s'adopra per patrocinare qualche suo diuoto, di che gratie non lo sia degno, con che vigilanza attende alla sicurezza della sua vita, essa raffrena i furori di chi lo persequita, atterra l'orgoglio di chi presume farlo soggiacere à barbari trattamenti, scopre le machine di chi pretende tradirlo, reprime le violenze de' potenti che cercano con l'ingiustizia l'adulso alla disperatione, fa svanire l'insidie tese per la sua rouina, lo consola amareggiato dall'acerbezza de gl'accidenti, lo fortifica trauagliato da pensieri d'interna tristezza, lo solleva depresso da gl'insopportabili grauezze della pouertà, gl'impetra dal protomedico diuino, recipe di Paradiso per curargli i malori, e dell'anima, e del corpo, l'innuigorisce la debolezza delle forze per combattere con generosità contro la potenza de nemici inuisibili, gl'accende con le sue benigne aure nel cuore fiamme beate, che s'inalzano come à propria sfera al Paradiso, gl'auallora

gl'

gl'occhi mentali, acciò possino sostenere senza patire ecclisse importuna, gl'efficaci raggi, che dal Cielo tramanda per ferire ogni cuore il Sole increato, e finalmente sostiene le sue ragioni, quando dall'incorrotto Giudice se gli bilanciano l'attioni; oh quanto può, quanto vale Maria; Beato chi si riposa sotto l'ombre del suo poderoso patrocinio, si scorgerà sempre d'ogni bene douitioso; se desidera prouare benigni gl'influssi del Sole diuino, questo s'aggira di continuo come nel proprio Zodiaco frà le braccia di Maria; anzi quando si ritroua in quelle, all'hora tramanda à mortali con efficacia maggiore i lumi delle sue gratie, perche il Sole si ritroua nel merigio de suoi splendori, quando stà nel segno di Vergine; se ricerca benigno l'aspetto delle Stelle, Maria è la Monarchessa delle Stelle, perche Madre dell'eterno Sole, che comunica à quelle la chiarezza; se vuole sicurezza frà le pericolose borasche di questo mondo, Maria è la Stella del Mare, che al suo comparire non presaggisce che serenità; se vuole star sicuro dall'insidie dell'antico serpente, Maria gli fiaccò la superba testa; se ambisce la protezione di tutti i Santi, à Maria come à Regina del Cielo sono soggetti tutti i potentati di quello; se desidera ricchezze del Paradiso, Maria con vna semplice parola fece piombare dal Cielo la catena immortale dell'increato ternario, oh quanto può, quanto vale Maria.

Credo che ogni fedele si vadi industriando con tutte le sue forze di procacciarsi la beneuolenza di questa fourana Signora; Chi ogni giorno gli tesse vna corona di rose colte da giardini del Paradiso, acciò ogni giorno coronandola Regina, gli professi di continuo vn diuoto vassallaggio, ò pure, acciò presentadogli fiori, ne riceua in contracambio frutti stagionati di vita eterna, ò pure acciò fusse più che

vero di queste rose quello che scioccamente stimaua delle rose terrene la gentilità menfogniera, che fossero valeuoli à ridonar la vita, hauendo queste rose consacrate à Maria, senza dar nelle fauole preseruate innumerabili Anime dall'eterna morte. Chi si veste di quella pretiosa liurea, che hebbe origine dal Carmelo, acciò mostrandosi d'esser della famiglia di Maria, non pretenda hauerci ius l'inferno. Chi inuentò d'imprigionare la propria libertà dono più pretioso dell'istessa vita cō vna dolce catena, professandogli fortunata schiuitudine per esser libero dall'obrobriose catene di Satanasso. Chi à suoi altari appende in voto tributario d'ossequio il suo cuore, perche v'appende le sue ricchezze. Sono tutte, nol niego, diuote industrie, che dimostrano la sincera diuotione dell'animo verso la Vergine, mà vagliami dire il vero senza esagerarlo; vn potentissimo mezzo per farsi grato à questa sourana Imperatrice, è solleuare da loro tormenti l'Anime del Purgatorio, che sono tutte figlie dilette di questa amorosissima Madre. Dall'affetto che la Vergine porta all'Anime del Purgatorio si può arguire, quanto sia grande la protectione che tiene de loro benefattori.

Sono incredibili, fuor che alle Madri, le tenerezze d'amore verso i loro parti; sono questi parte sostanziale della Madre; prodotti alla luce con sua agonia di morte, nodriti col suo sangue, allenati à forza de suoi stenti, e con rischio della propria vita, e portati ad vna età perfetta con innumerabili fatiche, e dolori, se dunque si misura l'affetto materno dalla grauezza de stenti che accompagnano la generatione, e l'allieno de figli, e pur troppo grande; onde trasportate le Madri da questo loro affetto con quella de figli di Zebedeo non vorebbono veder troni, che per collocarui ancora i figli, non gemme pescate dal-

dall'eritreo che per arricchirgli come idoli pregiato de loro affetti, non porpore tinte da colori più pretiosi, che per ammantargli, gli vorrebbero alla fine vedere vnico centro de gl'amori più susciterati di tutti i cuori.

Oh quanto è più grande l'amore della Vergine verso tutte l'Anime redente col sangue pretioso del suo figlio diuino, le furono raccomandate, e consegnate per figlie dal moribondo Redentore come vna pretiosa heredità con quelle amorose parole;

Ioann. 19. Mulier ecce filius tuus, quasi gli dicesse. Donna, non ti chiamo madre, perche già la mia vita tramonta in vn mar di sangue, non ti lascio vedoua amareggiata di figli, perche in Giouanni diletto del mio cuore ti lascio herede d'vna gran turba di figli, che sono le delitie de miei amori, perche riscattati col mio sangue dalla morte, & imbalsamati all'immortalità. L'ultima volontà del tuo figlio naturale già spirante è che quella tenerezza d'amore con che fin hora mi amasti, la trasferischi ancora in tutto il genere humano, acciò quello habbi à chi ricorrere con fiducia filiale per gl'opportuni soccorsi. Hor giudicate che materna protectione tenghi la Vergine dell'Anime con tanta espressione d'affetto raccomandatele da vn figlio, quale essa stimaua sopra la sua vita.

Che se poi nõ si troua cosa più pregiabile di quello che s'acquista à forza di sudori, e stenti; l'amore della Vergine verso l'Anime è smisurato, perche le generò alla gratia cõ soffrire fierissimi dolori di parto, come disse Ruperto: *Quia dolores ut parientis sustinuit in passione unigeniti sui, omnium nostrum salutem Beata Virgo peperit, & facta est planè omnium nostrum Mater.* Hebbero l'Anime l'ultima disposizione alla vita della gratia, quando l'appassionato

Re-

Redentore diede gl'ultimi respiri per terminare in vna Croce la sua dolorosa vita , la Vergine fece eco pietosa à tutti i dolori di Christo . Il Redentore diede l'essere all'Anime col suo sangue strappato con violenza dalle sue vene per le mani della fiera ; la Vergine le norri con le sue lagrime che sono il più puro sangue dell'Anima ferita dal dolore . Christo nelle concavità delle sue piaghe gli gittò sodi fòdamenti d'eterna vita ; la Vergine con somma agonia dell'Anima sua sentiua scaricati sopra del suo cuore i colpi pesanti di quei ferri spietati , che à forza di dolori si faceuano strada frà quelle santissime cauerne. Christo con tanti forami del suo corpo cagionatigli e da flagelli, e da spine, come da tante amorose poppe gli fe succhiare la nobile prosapia del sangue christiano, le viscere della Vergine furono trapassate da strali acerbissimi, perche il figlio è parte della madre . A Christo fu con larga apertura da vna lancia squarciato il petto , acciò stessero à vista di tutti le viscere amorose del suo cuore , alla Vergine fu da cento spade trapassata l'Anima . Oh quanti dolori patì Maria per acquistarsi il nome di madre verso l'Anime; possono dunque queste chiamarsi beniamini del suo cuore, perche figli del suo dolore .

Sono in diuersi stati i figli della Vergine, alcuni si ritrouano viuenti nella terra , altri viuono vna vita beata nel Paradiso , & altri scontano i debiti alla diuina giustitia nel fuoco purgante, quelli che si ritrouano nell'inferno non sono degni di questa figliolanza, perche dissiparono ne peccati la preuosa heredità assicuragli dal Redentore sopra il fondo del suo sangue . Quei che si ritrouano viuenti in terra sono figli di questa madre pietosa , ma ancora spesso con le loro colpe calpestando il sangue del Redentore , si che vengono à meritarsi l'odio di quella cò pericolo

di rendersi affatto indegni di tale figliolanza. L'Ani-
me Beate, oh quanto son chari figli di questa Madre,
perche tutti candidezza si mirano in quel specchio
d'inaccessibile purità, dal quale hebbero origine l'es-
senze più pure de Serafini.

Mà parmi che in vn certo modo possi dirsi che la
Vergine ami con più tenerezza l'Anime del Purga-
torio, che quelle del Paradiso. Vi faranno due dilettri
figli d'amorosa madre, vno oggetto della miseria ri-
trouasi languente in letto, e l'altro dotato d'vna per-
fetta salute, e di rara bellezza fa scorger nelle sue
guancie concorde con gli candori di latte il vermi-
glio delle rose, chi di questi due figli è lo scopo del-
le carezze più tenere della madre, se non quello che
nella pallidezza della sua sfiorita bellezza, rappre-
senta la morte? à questi essa prepara con le proprie
mani le viuande più delicate, gli lambicca i liquori
più pretiosi estratti dalle viscere delle gemme, gli fa
compare auanti il letto per rallegrarlo vn teatro di
fiori, zambillare con lieti trastulli i liquefatti cristal-
li; gli fa sentire dagl'Orfei più scelti suoni stupendi,
acciò istupedita l'anima resti immobile nel corpo,
gli fa venire fin dalle contrade di Saba i profumi,
acciò gl'entrino per le narici odori spiritosi à rai-
uare l'anima semimorta; và trouando alla fine tutti i
mezzi per sodisfare à gusti del figlio infermo, e par
che poco attenda à vezzeziar le bellezze dell'altro,
e di questo cagione ne è la compassione, che più
d'ogni altra passione fa breccia ne cuori humani, che
inteneriti da quella, par che alle volte si trasformino
nell'altrui miserie.

Frà preggi più riguardenoli della Vergine Santif-
sima la pietà, la misericordia, par che tenghi il pri-
mo luogo, e questa la dimostra Madre de gl'huomi-
ni, che non hanno bisogno che di pietà, e compas-
sione.

sione . Non hà la Vergine quella pietà che genera nel cuore non sò che di dolore cagionato da vna certa motione di sangue che s'altera alla vista d'oggetti miserabili,perche si ritroua in vn stato incapace di patimenti ; però hà vna pietà più perfetta, che gli fa esercitare effetti di tenerezza per compatire le miserie de suoi figli. L'Anime Beate non sono capaci di riceuere gl'effetti di questa pietà, perche sono gionte à quel termine, che esclude tutte le miserie, & è lo scopo d'ogni felicità , sì che solo l'Anime del Purgatorio, & i viuenti mortali possono riceuere i benigni influssi di quella ; mà perche quelle si trouano in vno stato più compassioneuole di questi, però la Vergine dalle sourane cime del Paradiso guarda con più pietosi occhi quelle che questi , e sente con tenerezza di cuore i loro lamenti che ad essa s'inuiano atti à fargli traboccar da gl'occhi le lagrime, se di queste fusse capace. O nostra pietosa madre, credo che dichino, volta verso i tuoi addolorati figli le tue benigne pupille, perche i tuoi sguardi solo possono rapire da nostri tormentati cuori tante angoscie. La consideratione della tua assenza accresce in gran parte le nostre afflittioni, dopò l'adorata faccia del nostro Dio, altro oggetto non può rasserenare le nostre mestitie, che la tua sospirata presenza; Onde senti Madre della pietà i nostri gridi soffocati dalle fiamme, che escono da questo carcere di fuoco, che giungono alle tue orecchie messaggieri delle nostre pene che possono soffrirsi , mà non comprenderfi da parole; compatisci alle nostre continue miserie, guarda le nostre inconsolabili lagrime, che ci seruono per esprimere, non per esacerbare i nostri dolori . Già si sà quanto per amor tuo operano i mortali , che al solo suono del tuo soane nome versano da gl'occhi per tenerezza le lagrime, e si sentono

no scorrere per le vene vna certa tenerezza che giugnendo fin al cuore, per amorosa simpatia lo fa palpitare per la gioia, quasi che non capendo per allegrezza nel suo angusto luogo, cercasse più spatio per sfogare le sue amorose smanie; rendili dunque pietosi verso le nostre miserie, piegati alla misericordia, e procura dalle loro charità la nostra liberazione da questo luogo di tormenti, acciò approdati alla beata patria, siano felicitate le nostre pupille dalle bellezze del tuo volto.

Hor pensate, à questi lamenti, à queste suppliche ch'ad essa come Madre s'inuiano, che tenerezza deuue assalire le sue viscere pietose; m'imagino che gli risponda con queste parole atte ad intenerire la durezza de cuori più fieri. Anime mie dilette, care mie figlie generate da me alla gratia con la più fiera tempesta de dolori, che mai pronasse Madre partorirò, con mia incredibile compassione compatisco le vostre sciagure, voi ardate, anzi mille volte morite fra fierissimi incendij, & il mio cuore si liquefa alla vista di queste fiamme, voi gridate con chiamar me vostra Madre in soccorso, & il tuono de vostri lamenti colpisce il più intimo delle mie viscere, voi vi lagnate per vedermi lontane dalla mia presenza, & io non desidero altro che vederui nelle mie braccia per farui prouare quãto son dolci le carezze, che fò à miei figli, sopportate per vn'altro picciolo spatio di tẽpo con pazienza le vostre pene, perche trouerò io de diuoti viuenti miei diletti serui, che prenderanno sopra di loro i vostri debiti per liberarui dalle fiamme. Credo che poi tutta intenerita per la compassione volti i pietosi occhi à viuenti fedeli, tramandandogli à diluuij le tenerezze; & in simili note mostri le sue brama. Miei figli sò che siete pieni di riuerenzia filiale verso me vostra madre, che generando la vera

vita, con essa tutti voi generai alla gratia ; La riuerenzia filiale ricerca l'obediienza alla madre , vi scongiuro per tutto l'amore che mi portate , che con vostre diuote industrie mouiate l'Altissimo à rinocare il rescritto per liberare quei miei sconsolati figli dalle loro fierissime pene . Non mostrate che questa madre tanto da voi riuerita , & inchinata poco vagli , e non possi ottenere dalle vostre carità qualche scarso sollieuo per l'Anime Purganti .

Oh Dio, chi farà sì crudo, che vedendo la Madre di Dio supplicante per rinuenire i suoi figli spersi frà le fiamme, e potendoli consignare nelle sue braccia, nol faccia? dirò con sicurezza , ò che è vna fiera , ò non hà cuore . Potè la bellissima Ester intercedere la vita al Popolo Hebreo dal Rè Assuero che machinaua rouine irreparabili , e non potrà la vaghissima Regina del Cielo impetrare da mortali qualche diuoto impiego, qualche refrigerio per i suoi sitibondi figli .

Deuoto mio Lettore , se per amor della Vergine nostra Signora non ti muoui alla compassione verso l'Anime, dirò che poco attendi alla tua salute, giache mostri poco stimare di sodisfare à desiderij della Vergine , che s'impiega con ogni suo sforzo appresso il Giudice supremo per la sicurezza della vita immortale di cialcheduno. Già haue assicurati tanti suoi figli da pericoli dell'eterna morte , e si ritrouano nel Purgatorio luogo di salute, mà di tormenti, vorrebbe col tuo mezzo farli approdare al beato porto del Paradiso; & assicurare ancora la tua saluezza per i tuoi diuoti impieghi. Stà sicuro ancor tu vn giorno di poter giungere là doue per amor della Vergine inuij i suoi figli, perche non fai che gratitudine professa vna Madre, vn Padre à chi s'impiegasse per il bene d'vn loro figlio , ò lo conducebbe libero di pericoli da lontani paesi .

Leg.

Leggeste mai nelle sacre carte dell'antico testamento l'angoscia di Anna Madre di Tobia il giouine, che fù mandato dal suo Genitore in paesi stranieri per riscotere vn suo debito. Piangea inconsolabilmente la Madre, perche si differiuua molto il suo ritorno, temendo che gli fosse accaduto qualche sinistro accidente, e però con le lagrime mescolaua questi lamenti!

*Heu, heu me
fili mi, vt
quid te misi
mus peregrini
nari lumen
oculorū no
strorū bacu
lū senectutis
nostrae, sola
tū vita no
stra spēs do
mueritatis no
strae. Omnia
simul in te
vno habentes,
non te
debuimus
dimittere a
nobis. Tob.
cap. 10.*

Ohimè, diceua, ohimè mio figlio, perche tratti dell'auaritia di procacciarti ricchezze ti mandammo ramingo à lontani paesi; forse non stauano riposti in te i nostri più pregiati tesori, nõ sei tu la luce, dalla quale gl'occhi nostri che sono vicino all'ecclissarsi, ricevono influssi di vita? non sei tu il bastone, doue s'appoggia la nostra età già cadente sotto l'incarco d'anni numerosi? non sei tu l'vnico centro doue vanno à terminare per diporto le delitie della nostra vita già moribonda? non sei tu quello, in cui benche morti viueremo in vna lunga posterità? E benche il suo cieco consorte più d'ogn'altro bisognueole di consolatione, volesse con la speranza del felice ritorno del figlio spegnerli le lagrime, essa però non potea consolarsi. Giuse alla fine il giouine Tobia à casa de suoi vecchi genitori, quali doppo esser ritornati da vn'estasi di contentezze si consigliauano col figlio, con quale mercede potessero riconoscere il suo fedele cōdotto-
re, e liberatore; *Quid possumus dare viro isti sancto;* giudicarono alla fine che dargli la metà delle ricchezze riportate per i beneficij fatti al figlio, era vn darli vn scarso donatiuo, & *vocantes eum, rogare ceperunt, vt dignaretur dimidiam partem omnium, qua attulerant, acceptam habere.*

Hora imaginatemi la Vergine che supera nella tenerezza verso l'Anime Purganti ogn'imaginabile affetto d'amorosa Madre, che stij guardando dall'altezza del Paradiso con auide pupille, se qualche diuoto

Ra-

Rafaello portasse liberato dalle fiamme qualche suo diletto figlio per consignarlo nelle sue braccia, e se qualche diuoto fedele gli ne mandasse qualcheduno carico di pretiose ricchezze raffinate nelle fiamme; credo che la Vergine sorpresa da vn diletto incredibile dirà all'Anima liberata; Mia figlia che mercede daremo al tuo liberatore, *quam mercedem dabimus ei*; all'hora l'anima spinta dalla gratitudine darà nelle parole di Tobia. Mia Signora, mia madre sei beneficij à me fatti da questo mio diuoto liberatore, dalla tua benignità si riceuono come fatti à te che sei mia adoratissima Madre, deue esser grande il guiderdone che deue riceuere dalla tua magnanimità. E esso mi condusse à godere le delitie del Paradiso; esso mi salvò le piaghe cagionatemi dalle fiamme; esso mi sùcò la faccia del mio Dio, e la tua che doppo Dio è il secondo Paradiso de miei occhi; esso con l'aura delle sue orationi disperse le fiamme, che mi circondauano; esso con le replicate bustate alla diuina pietà di tal maniera l'intenerì, che mi ruppe i legami che m'inuolauano frà le fiamme; esso addossandosi i miei debiti; entrò per me malleuadore appresso la diuina giustizia; Si che giudichi la tua somma gratitudine, quanto meriti questo mio diuoto liberatore; se le mie suppliche sono accette alla tua pietà, tutte l'impiego per lui, e pregoti che lo facci degno oggetto del tuo affetto, acciò possi incontrare ogni felice auenimento mentre viue, e doppo la morte ottenghi l'eterna vita. A queste parole dell'anima, credo, che la Vergine cō vn benigno ciglio gli prometta d'impiegarsi tutta per gl'a. antaggi più rileuanti del suo liberatore, e poi farlo per tutta l'eternità suo felice compagno.

Mio caro Lettore nō vorrà, che pensassi à danno di quelle pouere Anime; che questi miei discorsi siano fauolosi, & inventati dal mio capriccio; perche di que-

questa maniera è far Dio, la Vergine, e tutti i Beati del Paradiso di stucco, e pensare, che l'Anime Beate arriuate in quella casa di contentezze, entrino come in vn palaggio incantato, doue pongono in oblio tutte le cose passate; Non coprono quei tetti felici ingrati habitatori; non si viuono quei loggioni beati da Anime che non conoscono i beneficij, rigetta dalle sue stanze quel Regno celeste chi è macchiato d'ingratitude, basta che v'habita quel Dio che con eccessiua liberalità carica di felicità chiunque per amor suo esercita ogni minima virtuosa operatione, e sepelisce nelle tenebre dell'abisso aggrauati da incredibili pene solo gl'ingrati. Hor pensate se la Vergine che hà concepito questo Dio nelle sue viscere, e però da lui partecipate le più perfette virtù, non vogli riconoscere i beneficij fatti à suoi figli. Quei buoni vecchi genitori di Tobia pensauano dar scarfa mercede all'Angelo Rafaello con darli la metà delle ricchezze riportate, perche l'hauua condotto saluo, e libero da tutti i pericoli vn figlio, e pur queste erano riconoscenze d'huomini viuenti in terra, doue non troppo si riconoscono i beneficij, e volete che la Vergine non interceda tutta l'heredità del Redentore à liberatori de suoi figli; pensare il contrario è far ingiuria alla Vergine, perche è vn dichiararla ingrata. Si che si sforzi ciaschuno di liberar l'Anime del Purgatorio con digiuni, con elemosine, cō orationi, e sopra tutto con le messe, perche crescerà molto nella gratia della Vergine, dalla quale dipende tutto il nostro bene.

Dourebbe qualsiuoglia fedele in ogni tempo impiegarsi per amor della Vergine al sollieuo dell'Anime, perche essa con le sue intercessioni sempre s'impiega per noi; mà con maggior diuotione douriamo attendere con nostri diuoti exercitij à rinfre-

scar

scar quell'Anime in alcuni giorni, che sòno dedicati al culto della Vergine, acciò in quelli come giorni di gratie con più sicurezza ottenghiamo dalla somma liberalità di Dio la liberatione dell'Anime. Si tiene da alcuni Authori degni di fede, che la Vergine nel giorno di Sabato nacque alla terra, essendo prima, de secoli i suoi natali predeterminati dal Padre delle merauiglie, come il più importante affare che potesse vscire dalla sua onnipotenza, perche per essa s'hauca di nuouo da popolare di Cittadini il Paradiso, reso quasi vuoto dalla superbia di Lucifero. Affatichiamoci dunque nel giorno di Sabato con diuoti impieghi per l'Anime Purgāti, perche ci riuscirà forse di liberarne alcune; Sogliono i Precipi della terra nel giorno della loro nascita liberare anco i condannati alla morte, per dare à conoscere che sono nati al Mondo come Stelle che influiscono influenze di vita, e non si libereranno da legami del Purgatorio l'Anime in quel giorno che nacque la Principessa dell'vniuerso?

Hò letto in buoni Autori, che habbi riuelato la Vergine ad alcune Anime Sante, che essa ogni Sabato se ne scenda al Purgatorio per liberar da quello buon numero d'Anime; e però dicono alcuni diuoti contemplatiui, che mai si vidde Sabato, in cui di continuo il Sole nascondesse dietro ombrose cortine il suo lucido volto, perche all'vscir di sua casa il Principe, corrono per fargli honorata comitiua i suoi vassalli; in quel giorno esce dalla Regia del Paradiso, la Vergine imprimendo ad ogni passo orme di luce, e però esce à corteggio anco il Sole per apprender da questa bell'Aurora à folgorar più luminosi i raggi. Considerate che contentezza dourango sentire quell'Anime Sante in fissar gli sguardi nella serenità di quell'aurora, foriera della sospirata visione

ne del diuino Sole; rasciugano le lagrime, danno di bando à lamenti, si scordano de dolori, e forse alla presenza di Maria fan triegua le pene, e perdono il vigore le fiamme; alla presenza del Principe nō hanno ardire i Ministri della giustitia di esercitare i loro rigori contro de rei, anzi alla vista di quello sono assoluti da delitti. La Vergine è la Principessa del Paradiso, è l'aurora del Sole increato, sì che alla sua presenza aprono il seno l'Anime Purganti inaridite dalle fiamme per riceuer da quella rugiade soauità per temperare gl'ardori, ò come conchiglie di Paradiso per concepire con quelle in abbondanza le perle, acciò arricchite dalla candidezza di quelle habbino sicuro l'ingresso alle sempiterne nozze, doue i conuitati son tutti candidati.

Consideraste mai il brio che acquistano i fiori alla comparsa dell'Aurora, perche sentono vicino il Sole, dal quale riceuono e la vita, e la bellezza. Tramonta il Sole, e la terra che è fecondata dalle sue virtuose influenze, fatta vedoua di esso, per la mestizia, copre con vna gramaglia di smorti colori tutta la turba de suoi parti fioriti, de quali, per accompagnare il lutto della Madre, chi casca tramortito col volto nel suo seno, e perche il dolore non gli permette il pianto, il Cielo impietosito con le brine gli somministra le lagrime per sfogare gl'interni dolori; chi vergognandosi trà lutti comuni d'esser vestito di porpora, la nasconde sotto ruuida corteccia, e chi dando di bando aneo alla vita casca dal suo stello sguarciato dal dolore à pezzi à pezzi. Ma ecco l'aurora che percuote l'orienté con taciti colpi de suoi amabili ostri, e par che ambasciadrice del Sole dica à fiori; rasciugate le lagrime, alzate la testa, ripigliate il brio, richiamate il candore, rinestitui di vostri più pomposi colori, già il Sole sul cocchio del-

della luce à tutto sprone punge i suoi destrieri per porre in sereno con suoi splendori , & il tenebroso Cielo,& i vostri lutti.

Così l'Anime nel Purgatorio stanno sepolti nelle tenebre, allagate da vn torrente di lagrime per l'assenza del Sole diuino; comparisce Maria che fu l'Aurora fortunata che lo partorì al Mondo, e rende con suoi animati riuerberi , quei sotterranei luoghi vn teatro di luce , che non inuidij le case del Zodiaco , benche vi dimori il Sole, e par che dichi; consolateui mie figlie alla mia presèza; io sono l'Aurora che partorisce il Sole; non dimorerà molto à cōparirui, quel Sole, che con suoi lucidi sguardi rasciugherà tutte le vostre lagrime ; doppo l'Aurora comparisce il Sole. All' hora tutte l'Anime riuoltano auide le pupille à Maria per prouare vn saggio de diuini contenti, perche nel volto di quella si vede compendiato il Paradiso .

Dopò hauer Maria con la sua presenza consolate tutte l'Anime, se ne ritorna al Paradiso, & in trionfo della sua pietà ammantate di luce immortale riporta al Cielo in gran numero l'Anime, anco l'Aurora quando ritorna alle sue stanze , porta seco le Stelle del firmamento. Se tu fedele hai à cuore l'honore di questa gran Signora, donressi con tutte le tue forze in giorno di Sabato impiegarti per l'Anime, acciò la Vergine ritornandosi dal Purgatorio habbi più pōpola comitiua, e se n'entri nel campidoglio del Paradiso carica di più pretiose spoglie riportate da pericoli delle fiame per mezzo della vostra pietà, acciò questa magnanima Signora, hauendò sempre auanti à gl'occhi quell'Anime da voi beneficate, habbi vna continua rimembranza della vostra carità per attendere à vostri più importanti Interessi .

Mia Signora, mia Regina, vorrei pur esser ricco di

talenti per mandare ad ogni momento dell'Anime al Paradiso, acciò sempre s'accrescesse il numero de celesti corteggiani che v'offerissero sempre gl'ossequij della propria diuotione; altro non desidero che vedere tutto il mondo genuflesso al trono della tua grandezza per adorare, & esaltare i tuoi grã preggi. Mà mi vedo sì scarso di merito, che dubito, benche con ogni mio sforzo mai poter liberare qualch'Anima, acciò ne venisse auanti à te come memoriale del mio ossequio, sì che depresso nel fondo della mia viltà altro non posso mandare à tuoi piedi, che i miei sospiri messaggieri de gl'affetti del cuore per implorare dalla tua clemenza la gratia del mio Dio, acciò da quella aualorate le mie indegne operationi, possino esser di giouamento alle mie adorate Anime del Purgatorio.



CA-



CAPITOLO VI



IL DEVOTO DELL'ANIME PURGANTI
è protetto da tutti gl' Angeli, e Santi del
Paradiso.



Priuati de Grandi in tal maniera incantano con le loro adulazioni la beneuolenza de loro Padroni, che questi circonferuono la loro potenza frà confini della loro dispositione, tenèdo per oracoli le loro parole, per massime affodate dalla più fina sapienza i loro consigli, per principij soursuamani i loro pareri, onde ne nasce che l'alterigia di questi fomentata con gl'ecceffi di tanta gratia del Principe inalza tant'alto i loro superbi pènsieri, che parendogli indegnità di respirare vn'aria commune à gl'altri, sormontano sopra se stessi per farsi numi della terra, & alle volte con tentare di collocarsi sul trono con farne precipitare i loro Signori, & è pur vero, che

che quãto più questi acciecati dall'ambitione s'in-
 zano alle Stelle, tanto più s'auuicinano à i fulmini
 più rigorosi del Cielo, che hà per natura d'abbattere
 l'orgoglio di quei che non vogliono trattenerfi frà i
 ristretti della moderatione . Veggono i poveri sud-
 diti, che le risoluzioni del Principe son regolate da i
 confegli de priuati, giudicano che loro siano gl'A-
 ulanti, à cui s'appoggiano gl'interessi d'un Mondo, e
 però gl'offeriscono i voti più deuoti, e le suppliche
 più humili, acciò gl'influiscano con la loro protet-
 tione, se non felicità, almeno sicurezza di vita. Quel-
 li però, perche hanno gl'occhi offuscati dall'interese,
 non guardano, se non quelli, le cui mani sono il-
 luminate da raggi d'oro; questi sono l'vniche Stelle,
 che gli compartiscono il moto, questi sono le sfere,
 che circonscriuono i loro fauori, & i poveri che non
 posseggono altro capitale che la giustitia sono posti
 da loro con ragioni alterate dalla passione in sinistro
 concetto appresso il Principe . Con ragione finsero
 gl'antichi che *Astrea* Dea della giustitia, mentre du-
 rò l'età dell'oro, cioè quando regnaua la ragione co-
 la sincerità si trattenesse in terra per regolare con e-
 quità l'attioni de gl'huomini, mà che poi trasferisse
 il suo trono in Cielo per mai più ritornare in terra,
 perche cominciò à regger lo scettro vn'interessata
 perfidia, & vna sagace simulatione .

Chi dunque vuole rinueueire la giustitia, & vna se-
 de incorrotta senza comperarla con prezzo, bisogna
 appellarsi à tribunali più superiori, e raccomandarsi
 ad amici, i cui affetti non siano alterati dall'interesse,
 mà originati da vna sincera amicitia .

Nella Reggia del Paradiso si troueranno questi
 amici, le cui affettioni non si piegano da contrape-
 si d'oro, ne si muouono da i donatui pretiosi, mà solo
 da vna riuerente diuotione, che si mostra à loro me-
 riti;

riti; iui sono quei beati spiriti che tutti assistono come priuati al Sourano Rè; Questi non procurano dal lor Signore acciecati dalla passione le rouine di chi si raccomanda alla loro potenza, mà gl'assistono, acciò di continuo spedilchi opportuni soccorsi per i loro deuoti; anzi sono scudi che riparano i fulmini del Cielo prouocato alla vendetta dalle sceleratezze di quelli. Il più sicuro mezzo per rendersi beneuoli questi si fedeli amici; questi amoreuoli corteggiani, alla dispositione de quali dispensa il sourano Signore i suoi fauori, e mandar al Paradiso l'Anime del Purgatorio per accrescere il corteggio al Rè Celeste.

In due squadroni si distinguono quei superni Cittadini. In vno altre noue squadre si numerano fornite di sublimissime sostanze, perche tutto spirito, mà di numero, che assorbisce la capacità de nostri pensieri. Questi sono gl'Angeli distinti in noue Gerarchie, che sono originarij Cittadini del Cielo; L'altro squadrone è fornito dell'Anime d'huomini giusti tratte dall'impurità della terra da raggi efficaci del diuino Sole. Si scorgono in questo squadrone varij i preggi dell'Anime; altre vestite di porpora tempestata da rubini del proprio sangue, altre ricche d'vn candidissimo manto dell'innocenza; altre riguardeuoli per le corone tessute di gigli, che dinotano il candor verginale, & altre in diuerse altre guise mirabilmente adornate. Tutti questi eserciti tiene stipendiati per la sua sicurezza il deuoto dell'Anime senza i pericoli dell'ingratitude.

S'affettiona tutta l'innumerabile moltitudine de gl'Angeli, perche si come tu ascritto à gloria singolare di questi poderosi soldati hauer vuotate in gran parte le sedi del Cielo con farne precipitar gl'Angeli rubelli; così ricaueranno glorie immortali da quel-

quell'Anime che son destinate ad occuparle per partecipare de loro gloriosi trionfi. Fù smisurato il numero de gl'Angeli superbi scacciati dal Cielo, e precipitati all'abisso per esser ristretti frà gl' horridi delle tenebre, onde gl'Angeli Santi gioiscono con incredibile allegrezza in vedere che quello di nuovo si vadi popolando d'Anime giuste; anzi di continuo s'affaticano per istradaruele, quanto più che conoscono, che gl'Angeli nemici vogliono alleggerire le loro irreparabili sciagure con le rouine dell'Anime create da Dio per il Paradiso; onde per non discontinuare le loro battaglie, e trionfi senza mai cessare perseguitano questi inuidiosi, strappandogli dalle rapaci mani le prede per condurle al Paradiso, parendogli cosa indegna che quei mostri da loro abbattuti, habbino forza d'incrudelire contro l'Anime da loro protette.

Hor pensate con che buon'occhi questi bellissimi Parainfi mireranno il deuoto liberatore dell'Anime Purganti; diranno con giubilo frà di loro: *Felicissimi compagni, ecco chi imita le nostre glorie; Noi liberammo l'Anime dalle fauci crudeli del mostro infernale, questi li libera dalle fiamme; Noi da lacci delle colpe, questi dalle catene del Purgatorio; noi con la nostra vigilanza l'assicuriamo della salute, questi li consegna la corona della gloria; è degno dunque che sia partecipe delle nostre sorore; raggion vuole, che chi hà liberate dalle fiamme tante Anime per darci una desiderata compagnia, sia ancor lui nostro felice compagno, sì che porgeremo di continuo suppliche all'Altissimo, acciò con la sua solita liberalità adempischi il nostro giusto desiderio. Per hora mentre viene proteggiamolo da tutti i pericoli, che potrebbero contrastargli la sua salute, e ricolmiamolo di tutte quelle felicità, che possono compatirsi con la virtù, e non farli scordare delle contentezze del Paradiso.*

Non

Non vi deue esser dubio, che gl'Angeli benedetti non attendano con straordinaria vigilanza à gl'interessi de liberatori dell'Anime Purganti, perche hauendo vna perfetta charità, vorrebbero vedere tutte l'Anime nel Paradiso, e Dio da quelle honorato, e riuerito per tutta l'eternità. Questi bellissimi paraninfi sono amantissimi corteggiani del Sourano Signore, mà però non simili à quelli de Prencipi terreni, che vogliono tirare sopra se stessi tutti gl'affetti de loro Padroni, perche temono che essendo l'amore di quelli limitato, col troppo diuidersi à fauore di più ogetti, non habbino à restarne con vna scarsissima parte, ò affatto priui. Mà l'amore del Rè Celeste essendo infinito, non resta esauisto dall'eccellenza di qualsiuoglia oggetto, onde desiderano gl'Angeli con eccelsiua ansietà di vederlo circondato da innumerabili corteggiani, senza paura, che per la presenza di nuoui oggetti habbi l'amore di quello à raffreddarsi verso di loro. L'Anime del Purgatorio già si stanno raffinando nelle loro bellezze frà le fiamme, & in Cielo se gli ricama vna pomposa liurea per ammetterle à questo sourano corteggio; onde gl'Angeli perche ardono per amore con impatiente desiderio l'aspettano nel Paradiso per vnirsi con quelle nelle lodi del commun Creatore; Mà perche conoscono, che quell'Anime Benedette non possono spedirsi dalla cattinità delle pene purganti à forza de proprij meriti, aspettano che s'adempisca il lor desiderio dalla charità de fedeli viuenti, le cui attioni sono meritorie. Oh se si vedessero quelli bellissimi paraninfi affacciati à balconi del Cielo che con volti speranzosi guardino nella terra, e con gl'occhi quasi con tanti raggi cerchino d'incenerire la durezza de mortali verso l'Anime Purganti, certo che darebbono tali assalti di tene-

rezza ne' nostri cuori, che questi liquefarebbono per la cōpassione. Ah, credo che à modo loro diràno, è possibile che i mortali siano sì ciechi al proprio bene, che con loro poco sforzo possono guadagnar si nostri affetti così potenti, e nel procurano? Con liberar un' Anima dal Purgatorio possono affatto rendersi obligata tutta la nostra possanza; con una breue oratione, con un sacrificio per quell' Anime possono sperimentare i più fini effetti della nostra affettione, e pure non vi attendono? quasi che la loro fortuna, ò le loro rouine non dependessero dalla nostra autorità cōpartitaci dal sommo prouisore. Sotto il nostro

Vidi qua- comando stanno soggetti i venti, hora imprigionandoli, tuor Ange- hora lasciandoli liberi ò à danno, ò à fauore de mortali. los tenentes Noi fummo destinati dall'Eterno Signore Ministri per quatuor vè- castigare l'insolenze della terra. Noi di tal maniera re- tos Apoc. 7. golamo i fulmini scagliati dal Cielo, che non caschino so- Quibus da pra le teste de giusti. Noi facemo che auanti l'Altissimo rum est no- cere terræ, vi fumino di continuo meglio de gl'incensi di Saba odo- & mari, ib. rosi profumi dell'orationi de Santi, acciò allettato da Nolite noce re terræ & quelli assoluale colpe de peccatori. Da Noi col solo impe- mari, quod rio della nostra volontà per il bene de viuenti si girano ad usque si- quelle smisurate ruote del Cielo. Noi regolamo i pianeti, gnemus ser- dall'influenze de quali la terra produce i suoi effetti na- uos Dei no- turali. Sotto il nostro dominio sono gl'Elementi, dall'ap- stri, ibid. plicatione de quali si trahe ò in abbondanza, ò scarfamete

Et ascēdit la raccolta de feminati. Ecco di quanta possanza la nostra fumus incen natura è dotata; e pur tutta s'impiegarebbe dalla nostra sorū de ora- gratitudine per gli vantaggi di chi applicasse il suo pen- tionibus Sā siero per la liberatione dell' Anime purganti, il che ci stà Etōrū de ma molto à cuore, per esser stato imposto al nostro Capitano nu Angeli coram Deo Michele, & alla nostra vigilanza dall'Eterno Prouisore ibid. di condurre nel Paradiso l'anime degl'eletti; e se questo con prestezza s'eseguisse; ci mostrariamo al nostro Dio vigilanti esecutori della sua volontà. Ecco che fortuna rinunzia chi non attende al sollieuo dell' Anime.

Ma

Ma principalmente i deuoti dell'Anime s'obligano quelli Angeli che furono destinati da Dio ad esser nel Mondo cittadini con quelle. Dall'amore che portano questi benedetti Angeli all'anime destinate alla loro custodia, potremo scorgere l'obligatione che ci professaranno, se le solleuaremo da loro tormenti. Oh Dio, qual Padre tenerissimo può hauer cura maggiore de figli, quanta gl'Angeli Custodi ne hanno delle loro anime? come le vezze-
giano, mentre innocentine' teneri corpicciuoli si stanno! con quanta diligenza le guardano da precipitij delle colpe, quando in vigorosi corpi bollono frà gl'ardori delle passioni! con quanta accuratezza cercano d'adornarle con le pretiose gioie di santi pensieri, per tirare sopra di loro gl'occhi amorosi del celeste amante! con quanta charità le sostengono, quando ne' corpi decrepiti sono tiranneggiate da vn grosso squadrone d'infirmità!

Essi ne sentieri de precipitij gli sono scorta sicura; nell'insidie de gli nemici gli fanno di se stessi sicura trincea. Essi gli troncano insensibilmente il passo à precipitosi disegni; con impulsi interni l'inanimano à virtuose imprese; P'illustrano l'intelletto con principij dellaौरana Sapienza; l'accendono la volontà con fiamme diuote, acciò restino inceneriti gl'appetiti sensuali della natura; gli ricordano spesso le contentezze del Cielo per turargli l'orecchi à nō sentire le lusinghe adulatrici delle Sirene de sensi. Essi sono i Patrini che assistono a' combattimenti dell'anime contro la ferezza de nemici infernali, rintuzzando à questi l'orgoglio, & à quelle dando costanza nel cuore. Essi sono Arghi vegghianti, che gli custodiscono la mente da pensieri auelenati dall'impuro fiato dell'antico serpente; con celesti contraueleni gli fanno vomitare con prestezza i desidè-

rij poco ben digeriti da vna sapienza christiana , acciò non gli cagionino nausea alla virtù, & alla diuotione. Essi con la luce del loro conségli l'istradano di nuouo alla vita , quando quelle hanno incontrata vna mortifera ecclisse per hauer voltata vergognosamente la faccia a' raggi del Sole Diuino . Essi nell'angosciose agonie della morte le fronteggiano animosi contro le batterie d'inferno , con la rimembranza della loro presenza le dispogliano di timori cagionati da luttuose scene d'oggetti , atti per indurle alla disperatione ; con angeliche lusinghe le disacerbano in gran parte i dolori, con la serenità de loro sguardi li tranquillano la turbolenza de' pensieri, che gli cagionano vna tempesta d'angoscie nella mente, col ventolar delle lor piume le rasciugano i sudori che gli traboccano dal cuor sbigottito ; con i raggi della lor lucida bellezza gl'accendono nel petto fiamme tali, che soruolino come à propria sfera, al Paradiso; con aure spirate dal loro amante cuore gli temperano i calori della febbre; cō le dolcezze della loro presenza fanno che non gli facciano impressione l'amarezze funebri del passaggio ; con i riuerberi della lor spada gl'inuigoriscono il petto à resistere con valore contro le batterie d'inferno ; col spesso alzar delle lor mani in atto minaccioso gl'atterriscono quei pensieri, che cominciano à ribellarsi dalla speranza in Dio; gli reprimono l'orgoglio d'vna smisurata confidenza ne' proprij meriti , che gli potrebbe cagionare la rouina; gli fāno suanire dalla mente le ricordanze de passati cōtenti, e gli svegliano solo quelle de diletti nel Paradiso. Procurato che hanno alla fine con la loro vigilanza, che terminino la vita con vna felice morte ; se non possono trasferirle immediatamente nella beata Patria, le depositano, così ricercando la Diuina giustizia nel Purgatorio.

torio. Depositati che hanno i cari pegni del loro amore frà le fiamme; come se queste esercitassero contro di essi medemi la loro ferezza, non trouano quiete, se non veggono quelle liberate da tormenti frà le braccia di Dio; Si che fatti veloci cursori à prò delle lorò anime, circuiscano tutto il Paradiso, e la terra per ritrouare chi gli dij soccorso. Hora volano al Trono dell'Altissimo, & humilmente prostrati gl'offeriscono memoriali per il riscatto dell'anime, acciò siano sottoscritti dalla Diuina misericordia con vn pietoso *exequatur*; hora genuflessi auanti l'Imperatrice del Cielo la supplicano con affettuose preghiere ad hauer à cuore gl'interessi dell'anime afflitte; hora portandosi in terra, assaliscono i deuoti dell'anime con interni, ma efficaci impulsi, acciò siano con li loro caritateuoli officij mezzani appresso la diuina pietà per abbreviarli il tempo prescritto-gli dalla diuina giustitia, hora scédēdo nel Purgatorio per consolare con la loro angelica eloquenza l'Anime lor dilette, e per dargli le nuoue de loro parenti, & amici, e de suffragij che per esse si fanno; gli diranno ancora i nomi di quelli che s'impiegano per l'alleggerimento delle lor pene, e di quelli che si sono scordati di esse; alla rimembranza de primi l'Anime proromperanno in mille benedittioni, e promesse; che vscite da quelle pene, nel Paradiso s'impiegaranno con tutte le lor forze per gli loro vantaggi, & alla rimembranza de secondi gl'vsciranno da gl'occhi in abbondanza à modo loro le lagrime, vedendosi in tante pene abbandonate da quelli, e gl'Angeli per non affliggerle maggiormente, cercheranno con altri diletteuoli ricordi temperarli le pene. *Anima mia diletta*, dirà ciascuno Angelo à quella di che n'ebbe la cura, *mia carissima figlia da me generata alla salute con miei continuati consigli, rasciuga il pian-*

Qui Purgatorij afflictioni temporaliter subditi sūt multipliciter à Angelis felici illius ciuitatis consolationibus recreantur. Abul li Paradis. 5.

Venit' An-
gelus con-
fortansem
Luc. 15.

to, raffrena tante amarezze, poco ti resta da patire; se il cuore de tuoi amici, e parenti non s'intenerisce alle tue fiamme, ricordati che il tuo Christo fù abbandonato da i più cari amici nelle mani della fiera zza, e da gl' Angeli però nelle sue angoscie riceuè conforto; se tutti t'abbandonassero, io mai ti lascerò, fin tanto che ti vegga nel seno della beata patria. Trouerò io di quei fedeli che con una carità veramente da Christiano non hanno pensieri, ne stimoli più maggiori, che per il riscatto di voi anime penanti, farò che questi s'addossino i tuoi debiti per donarti la libertà, e beato quello che ti libererà da queste fiamme, perche sarà il centro di tutti i miei grati pensieri. Per hora anima mia diletta procura d'ingannare in qualche parte i dolori che t'affliggono con considerare che già sei sicura dell'eterna salute, e sottratta da pericoli di perdela. V'è ricordandoti de dolci amplessi che riceuerai liberata da queste pene dal tuo creatore, la sospirata vista dell'Imperatrice del Cielo, che ti rasciugnerà con le sue mani le lagrime, la pomposa festa che furà il Paradiso al tuo arriuo, à quella beata patria, il giubilo di tutti i beati, che ti verranno all'incontro per introdurti ne sempiterni cōzenti, le porpore tempestate di gioie estrate da gl'erarij indeficienti dell'empireo, per arricchirti.

Suggeritigli questi felici pētieri, e lasciatele quasi incantate frà questi dolci ricordi, ecco di nuouo volano alla terra questi amorosi custodi per procacciare da fedeli viuenti la liberatione delle loro anime dalle fiamme, e finalmente ottenutala, sen volano più à forza dell'allegrezza che delle proprie piume, mandando auanti forieri delle liete nouelle, insoluti giubili ne cuori dell'Anime. Arriuati al Purgatorio, ciascuno dice alla sua; Sù Anima felice, non più lagrime, non più amarezze; al Paradiso, à Dio, à contenti, già il Cielo tutto posto in festa aspetta il tuo arriuo; già Gesù il tuo Redentore stà alle porte del Paradiso carico di dia-

diademi immortali per coronarti; già la nostra Regina stà tutta anelante per abbracciarti . A quelle felici chiamate l'anime languenti per lo giubilo si lasciano cadere nelle braccia de loro Angeli, che addossate se le si spingono al volo verso il Paradiso ; per la via gli raschiugano le lagrime, gli comunicano le bellezze de beati , e così pure , e belle le consegnano nelle braccia del lor creatore, come trofei delle loro vittoriose tenisoni contro l'inferno . A questo arriuo l'Anima da tutti i beati riceuerà lietissime accoglienze , & il suo Angelo incredibili applausi per il suo valore , e vigilanza con che hà procurato , che l'Anima consignata alla sua custodia non sia cascata nelle reti dell'vcellatore d'inferno .

Questi sono i tratti amorosi de gl'Angeli custodi verso le loro Anime, anzi sono sempre più maggiori di quelli , c'imaginiamo, basta che gli siano state consignate in cura da Dio ; hor pensate che obligatione professeranno à coloro , che con li loro diuoti esercitij le sottraggono da pericoli delle fiamme, ne prenderanno la cura con l'istessa vigilanza , che haueano delle loro Anime per preferuarli con maggior sicurezza da tutti i pericoli che possono occorrere all'huomo ; offeriranno di continuo voti all'altissimo per la loro saluetza , & in ogni occasione de loro vantaggi ancorche temporali gli porgeranno opportuni soccorsi .

Non vi pensate diuoto Lettore , che queste promesse da voi tanto desiderate, habbino origine solo dalla passione grande che hò di giouar alle mie adorate Anime del Purgatorio , perche sono fondate nella ragione, e verificate da continuate esperienze. Ne chiamo in testimonio il tuo medemo amore , & affetto, che con g'ã gratitudine del tuo cuore s'esercita verso quelli , che li vedi impiegati per il bene
de

de tuoi amati ogetti. La gratitudine di quei Superni Cittadini è di gran lunga maggiore della tua, manchevole per ogni lieue accidente, se tu cō la tua diuotione fauorisci vn Anima del Purgatorio, l'Angelo Custode di questa ti farà tributario d'eterna obligatione, perche il centro delle delitrie, e de gl'amori de gl'Angeli Custodi sono l'Anime à loro raccomandate. Chiamo ancora in testimonio i continui aiuti che i mortali sperimentano dall'assistenza de gl'Angeli, che sarebbe molto lungo il raccontarli; hor quanto più si muoueranno per fauorire col te, che assecondano i loro desiderij con liberargli l'Anime dalle fiamme? Si che diuoto fedele non cessar mai dalla tua diuotione verso i Morti purganti, perche quanti ne liberarai dalle fiamme, altritanti Angeli acquisterai, che vigilaranno à tuoi più rileuanti interessi, e renderanno la tua vita l'vnico scopo de loro non discontinuati fauori.

Mostriamo hora l'eterna obligatione che professa à deuoti dell'Anime tutto il remanente de Santi che godono in Cielo vna vita beata. Et in vero sono estremi gli contenti di tutti i Santi nel vedere gli deuoti sforzi, che quà giù i fedeli esercitano per la liberatione dell'Anime; perche come attesta la bocca della verità, alla conuersione d'vn solo peccatore il Paradiso tollennizza vna pomposa festa, perche sperano quei Beati hauer compagni nelle lor contentezze, e pur si festeggia per vna speranza dubia; può di nuouo quel conuertito peccatore tratto dall'incantesimi del senzo, abolire dal suo cuore quei caratteri, che v'imprimeuano la virtù, e ritornare all'innique operationi con terminare la vita con pessimo fine, si che possono restare defraudati delle loro speranze quei Beati del Paradiso. Hor che solennità, che giubili li faranno da Santi, quando li vedrà en-

tra-

*Gaudium est
in Celo sup
vno peccato
re penitentiā
agente Luc.
15.*

erare nel Campidoglio dell'Empireo vittoriosa delle fiamme vn'Anima Purgante, sicura di eternarsi cō loro nelle felicità. Credo che s'affacciaranno da balconi dell'Empireo verso la terra per conoscere chi ne fù il benefico liberatore , e per far applausi alla sua charità, e prometterli di restargli sempre obbligati per incontrare i suoi leciti desiderij, ne esser ansiosi che della sua salute .

Per conoscere maggiormente, quanto quei Santi del Paradiso desiderino la liberatione dell'Anime dal Purgatorio , bisognarebbe ponderare gl'impacienti desiderij d'vn'amico di vedere l'altro che si troua assente; e se questo si ritroua frà l'angustie d'vna horrenda prigione sotto vna barbarica schiauitudine, il graue sentimento de dolori di quello. *Mio amico , dirà questi, hora sperimento, mà à costo de proprij martirij più che vero quel che communemente si dice, che l'amante si ritroua sempre nell'oggetto amato, pronando di quello ò i dolori, ò i diletti . Tu sei trauiagliato dalla ferezza de barbari, e l'Anima mia funestata da questa cōtinua rimembranza non troua modo di disacerbare il suo dolore. Tu piangi, che la forte congiurata à tuoi danni , eserciti con te vn'inesorabile ferezza , & io ne riuii inestinguibili del mio pianto scotgo mille volte l'hora depressa la mia vita nel fondo dell'infelicità . La tua lontananza amico , tiene lontana da me ogni consolatione; il mio cibo viene auelenato dalla rimembranza della penuria in che ti uiui; il mio sonno viene interrotto da funesti fantasmi, che mi rappresentano le tue lunghe vigilie; i miei riposo vengono disturbati da turbati pensieri, che mi portano à contemplare le tue pene ; i miei spassi vengono amareggiati dalla tua imagine, che mi si rappresenta delineata dalla pallidezza . Non è possibile diuertirmi da questi funesti pensieri, che m'opprimono il cuore, se non ti veggo tratto dalle catene , per esser incatenato da miei*

M

an-

amplessi, non posso raffrenare il torrente delle mie lagrime originate da un cuor languente, se dalle tue mani non sono rasciugate. Si vedrà alla fine frà breue annumerata questa mia vita fra morti, non perche aggrauata dal soverchio peso de gl'anni, mà perche tiranneggiata da eccessivo dolore, che non può esser terminato, se non dal fine de tuoi tormenti. O come sagrificharei tutti i miei affetti tributarij d'eterna obligatione à chi ti liberasse dalla cattività, donaria à te la libertà, e me liberaria dalla veemenza d'un'interna malinconia.

Tanto può la sincera amicitia nel petto de gl'huomini, che fa stimar proprij gl'accidenti, ò fortunati, ò disaventurati dell'amico, e pur questa amicitia è tale, che può perdersi, perche fondata sopra vna certa simpatia che può mancare ò dal troppo conuersare, che suol generar noia, ò dalla lontananza che bādisce dalla mente gli ogetti, che vna volta furono il centro de nostri più teneri affetti, ò da qualche altro accidente. Tutti i Santi del Paradiso sono suiscerati amici dell'Anime del Purgatorio, mà con vna amicitia la più perfetta che può immaginarsi, perche se l'amicitia è originata dall'influenze dell'istessa stella, i Santi del Paradiso, e l'Anime del Purgatorio, sono influssi di Paradiso dall'istesso increato pianeta; se nasce da vna similitudine de genij, e de costumi, quelli dicono vniformità nell'operare, perche ardono d'amore verso Dio, gl'vni perche veggono già suelata di quello l'infinita bontà, e l'altre per la sicura speranza d'hauerla à godere; se deriuata dal sangue, i Santi, e l'Anime Purganti sono imbastate dall'istesso sangue, che uscì dalle vene del Redentore per dar vita à tutti i fedeli, che per la colpa stauano sotto l'impero della morte, e dell'inferno. Sono non solo amici, mà anco fratelli i Santi del Cielo, e l'Anime Purganti perche generati alla gra-

tia

tia dall'istesso Padre Christo Redentore , che come capo hebbe la pienezza della gratia, che la trasfuse per tutti i suoi membri .

Si che li Santi del Paradiso in vigore dell'amicitia , e della parentela che hanno in Christo con l'Anime Purganti sommamente desiderano di vederle presto liberate da loro martirij; questo desiderio però non gli genera nel cuore vna ansietà tormentosa, che gli rendesse infelici; ne questo nasce dall'imperfettione dell'amicitia , mà dall'incapacità di patire , perche si ritrouano nel Paradiso, da doue è bandita ogni sorte d'infelicità . E perche l'oratione de Beati nè è di merito à se stessi , ne di sodisfattione per le colpe , così richiedendo lo stato in che si trouano , può seruire però per supplicare l'Altissimo, acciò rechi compassionevoli i viuenti verso l'Anime , & accetti à fauore di quelle le loro sodisfattioni , il che esercitano con ogni vigilanza, altrimente farebbono superati nella charità da fedeli viuenti . Scendono ancora di continuo nel Purgatorio, conforme è stato mostrato in spirito à i giusti della terra, per raddolcire in parte con la loro presenza l'amarezze dell'Anime . Oh Dio che incontro è felice, & infauito ; felice, perche d'amici, di fratelli, infauito, perche fra ineguali di forte; l'Anime ogetto delle miserie , fra catene insolubili, e sotto i rigori dello sdegno diuino , & i beati circondati di splendori che superano quelli del Sole, mà con occhi tanto compassionevoli verso l'Anime tormentate, che basterebbono à fustigare la serenità di qualsiuoglia volto; l'accoglienze di questi amici sono i pianti , i singulti dell'Anime, e le còdogherze, e le parole consolatiue de Beati. *Oh Beati voi, diranno l'Anime s'isolare, che habitate felici del Paradiso già fissate i vostri occhi nella bellezza di quel volto beato, la cui assenza tanto ci tormenta*

ta; noi non inuidiamo le vostre fortune, anzi vi desideriamo felicità maggiori, ci dispiace solo la nostra sventura, non perche con le nostre pene diamo sodisfazione alla diuina giustitia, mà perche compiacendosi la diuina pietà, che i viuenti con loro meriti possino liberarci dalle nostre catene, la maggior parte però di quelli con inaudita barbarie hanno sepolita la nostra memoria nell'istessa tomba, doue nascosero gli putridi auāzi della nostra humanità. Voi che siete nostri fedeli amici, nostri congiunti nel sangue di Christo; voi che ardetes con charità eccessiua verso Dio, e verso il vostro prossimo, cercate d'impietosire i mortali verso le nostre sciagure, acciò approdate al Paradiso, quelli siano un continuo oggetto della nostra gratitudine, e voi de nostri applausi. Diletissime Anime, credo che per cōsolare, ripiglierāno i Beati, cōpassionano gl'eccessiui vostri dolori, e se il nostro cuore non fosse insensibile all'afflittioni per il stato in che si ritroua, ci fariamo compagni delle vostre sciagure, con addossarci parte delle vostre pene; non dubitate però che in quel che noi non potiamo solleuarui, cercheremo di farlo, con suggerire à nostri diuoti, che esercitino con voi la loro charità. State di buon animo in tanto, non date luogo à tante afflittioni, perche presto ci uniremo compagni felici nella pace delle contentezze.

E in l'opportuna occasione, se vuole ogni fedele rendersi beneuoli i suoi Santi diuoti, anzi obligati à pienamente felicitarlo; non vi è maggior contentezza che se gli possi dare di questa, quanto in loro riguardo, far volare dal Purgatorio l'Anime al Paradiso; perche quei Santi hauendo vna charità con pienezza di perfettione, desiderano di giouare à tutti, e particolarmente all'Anime Purganti, perche si ritrouano in gratia di Dio, senza timore di mai più perderla; con queste non possono esercitare quei Santi la magnanima lor charità à forza de proprij me-

meriti, mà possono giouarli con suggerire à fedeli la pietà verso quelle . Si che se voi fedeli per amor de vostri Santi protettori della vostra persona liberate l'Anime dal Purgatorio vi farete oggetto della loro maggior clemenza, e de loro maggiori fauori. Sò che riuierisci con la più interna diuotione del tuo cuore gli meriti non ordinarij ò del Santo di Padoa , ò di Francesco d'Assisi, ò di Domenico, che hanno caricati tutti i fedeli de loro pretiosi fauori; oh quanti diuoti, quanti figli haueranno questi nel Purgatorio , aspettano dalla vostra magnanimità la loro liberazione. La riuerenza che portate à vostri diuoti Santi vi detta, che frequentiate spesso i loro altari con profumarli meglio , che con gl'incensi di Saba con i graditi odori delle vostre orationi, che vi appendiate in voto tributario di riuerente ossequio il vostro cuore, che gl'arricchiate di pretiosi donatiui cò impouerire anco la vostra casa; lodo assai la vostra generosità, la vostra diuotione, mà non hauete ancora colpito à quel segno, per il che potrete à vostro prò assicurarui la beneuolenza de vostri Santi per mai più perderla . Hauete appeso à loro sepolcri voti pretiosi, saranno questi rosi dal tempo, gl'offerite tributi di deuotione, può questa raffreddarsi, e mancare, mà se mandate vn'Anima del Purgatorio al Paradiso , che fù loro deuota , sarà vn pegno perpetuo , & vn continuo memoriale per ricordarli le loro obligationi verso la vostra diuotione , e quella procurerà di continuo rapire tutti gl'affetti de vostri Santi sopra la vostra persona .

Che ti pare diuoto Lettore , della Fortuna che l'huomo ottiene dalla diuotione dell'Anime Penanti? hauer tributario d'obligatione tutto il Paradiso; rendersi obligati tutti i potentati del Cielo , e quel che è più, anco l'istesso Dio, da cui dipende ogni nostro

No benele tutte queste felicità s'ottengono, ch'è
 direbbe per qualche elemosina, per vna messa, per
 breue oratione in suffragio dell'Anime. L'insatiabili-
 tà del cuore dell'huomo sempre lo stimola ad andar
 rintracciando vna foda fortuna, ò con sacrificar se-
 stesso vittima di riuerenti ossequij alla potenza de
 Grandi della terra, ò con andar inquietando gl'astri,
 quasi per sforzarli à caricarsi di pretiose influenze
 per scaricar sopra di lui beni non soggetti à gl'arbi-
 trij incostanti de gl'huomini, perche doni della pro-
 digalità del firmamento Cielo delle Stelle. Vuole
 fauoreuoli gl'aspetti di Gioue, perche influisce hu-
 mori giouiali, & allegri; propizio il Sole, perche da
 lui dipende il buon temperamento del corpo; amico
 Mercurio, acciò l'insegni l'eloquenza mezzo per co-
 ciliarli gl'affetti humani; che in sua guardia vegli il
 cane, che è vna Stella, che hà sanatiue l'influenze; vuo-
 le esser fregiato dalla corona australe, perche non
~~si scompagina dall'abundanza~~ delle ricchezze; esser
 protetto dalle grandi ali dell'Aquila, perche ambi-
 sce la perpetuità ne gl'honori; esser assistito dall'ac-
 cortezza del Serpentario, perche ha gl'influssi cari-
 chi di preservatiui contro i veleni; esser predomina-
 to da Cefeo, perche dona robustezza nella violenza
 delle maggiori fatiche; esser difeso dall'Orsa, perche
 compartisce accortezza, e saniezza ne gl'auenimenti
 più incerti; esser guardato da gl'occhi d'Androme-
 da, perche l'assicura da pericoli nelle finistre occor-
 renze. O sciocchezze dell'humana credenza! non co-
 noscere che sono ò chimerice queste potenze delle
 Stelle, ò se qualch'vna hà virtuosa influenza, vien re-
 golata dalla libertà della diuina providenza, non
 dalla violenza del fato, che come giudicò la scioc-
 chezza de gl'antichi filosofanti, era di tal potenza
 dotato, che resisteva al volere de gl'istessi Num. Bi-
 so-

Fogna dunque sperare ogni fortuna da gl'Influssi del Sole increato, e da Beati che sono le luminose Stelle dell'Empireo, dotate d'incredibile virtù per esercitarla à prò de meriteuoli mortali. Tutti i beni, e prosperuoli fortune, che l'huomo con sciocca speranza aspetta ò da benigni aspetti delle Stelle, ò dalla prodigalità de Grandi, tutti, & altri maggiori Dio, e suoi Santi hanno dispensati à deuoti fedeli, che hanno inuocate in loro aiuto l'Anime Sante del Purgatorio, come si può cauare da casi alla giornata occorsi; quanti sono stati liberati da vna morte repentina machinaragli da nemici per vna breue oratione, che in giouamento dell'Anime ogni giorno diceuano? quanti per vna sola messa de morti hanno ottenuta quella carica, vinta quella giusta causa, superate quelle difficoltà, che se gli fraponeuano per la speditione di ben grossa somma di denaro al che non poterono giungere con impiegarci le raccomandationi di tante autoreuoli persone, con scorrere tutto giorno per ogni tribunale con tanto discapito della salute corporale, con tanta afflittione d'animo, e forse con rimetterci di coscienza, con tanti pretiosi regali fatti à Ministri interessati, à quali fu rimessa la speditione del suo intento; à quanti è stata data la robba contrastatagli ò dalla potenza de grandi, ò dall'inuidia de maleuoli dall'Anime comparse in questo mondo, anco con l'armi; à quanti quell'Anime gratissime hauno soccorso nelle loro penurie, anco con prouederogli di buona quantità di denaro; à quanti hanno ottenuto dal Cielo vn raggio della diuina gratia, che haueuano offuscato il cuore da fozza caligine di molti peccati, per il che all'oscuro si portauano al precipitio; à quanti sono stati concessi dalla diuina liberalità innumerabili fauori consistenti in spirituali ricchezze, che impretiosiscono

l'A.

**L'Anima, & infinite altre gratie in diuerse altre guise in riguardo della diuotione che portauano all'Ani-
me. Dunque à che serue andar chimerizzando altri
modi per gittarsi fondamenti di foda fortuna; à che
offerire incensi à quegl'Altari, che ò sono dotati di
potenza con la dipendenza da causa superiore, ò
gli viene attribuita dalla falsa apprèssione de gl'huo-
mini. Dio, e suoi Santi hanno nelle loro mani tutte
le nostre fortune, tutte le nostre felicità, la nostra
predestinatione, la sicurezza della vita, i beni tem-
porali, come la fede, e l'esperiença c'insegna; à Dio
dunque, & à suoi Santi ricorriamo per ottener quã-
to speriamo, però cerchiamo d'esser meriteuoli con
porgere spesso diuoti suffragij per l'Anime del
Purgatorio, giache in riguardo loro succedono al
Mondo tanti prodigij à beneficio de mortali.**





CAPITOLO VII



IL DEVOTO DELL' ANIME PURGANTI

s'acquista con modo speciale la figliolanza divina, & i titoli più pregiati dell'humano Figlio di Dio.



Ermati vna volta tirana lusinghiera de cuori, mostruosa ambitione di più suggerire à tuoi seguaci boriosi pensieri. Tu fosti l'origine di ruine irreparabili. Tu suscitasti la guerra anco nel Cielo, doue in proprio trono risiede la pace, con farne restar perdenti i più belli spiriti creati da artefice diuino; Precipitasti con quelli dal Cielo per far in terra cadere l'huomo dall'altezza d'vn delitioso stato alle bassezze d'vna stentata vita, reo di eterni supplicij; il che ancor si piangerebbe, se l'istesso Iddio offeso, nascondendo la sua maestà sotto vn manto di seruo non fosse vscito dalla sua Regia, per insegnare all'huomo superbo con le sue voluntarie abiettoni, che sono perniciosi i tuoi dettami; di tal ma-

N

nic-

niera però auelenasti con tue mérite lusinghe il cuore del nostro primo Padre, che hora non v'è sopra di te passione che agiti con più violenza l'animo dell'huomo con farlo degenerare anco dalla sua natura dotata di ragione; e questi, mal suo grado, nō s'accorge ch'in quelle istesse dignità, e gradi da te preparati all'eccellenza del suo merito, tū gli vai architettando i funerali più funesti, e quanto più con aure mentite l'inalzi sino alle stelle, tanto più alto gli disegni il precipitio. Sciano con le sue esemplari disgratie ne sottoscriua la testimonianza; volse questi dar troppo fede alle tue lusinghe, con le quali gli prometteui, che la fortuna non solo con gl'eccessi delle sue gratie hauerebbe di continuo fauorita la sua casa, mà ancora, che hauesse à dependere da suoi cenni in dispensar ad altri i suoi doni; pur alla fine conobbe con la propria esperienza, che quanto sono più eccessiui i tuoi fauori, altrettanto crudele gli fai prouare la sferza de tuoi rigori. Di questo infelice hanno incontrata la sorte innumerabili che rapiti da tuoi dolci, mà auelenati incantesimi si sforzarono di conseguire la vanità de tuoi fini.

D. Bernar. Con raggione Bernardo chiamò questa passione
de cōsid. lib. croce de gl'ambitiosi. O *ambitio ambientiu crux*, per-
 3. che con vna dolce violenza sforza tutti i loro desiderij, tutti i pensieri, tutte l'operationi à priuarsi della propria quiete, mai satiandosi del presente, anzi quanto più i loro immoderati desiderij sono assecondati dalle grandezze, altrettanto se gl'accresce la fame di nuouoi acquisti; gli fa prouare i tormenti del fauoloso Illione, che per le sue temerità fù condannato ad esser di continuo agitato da vna ruota, così gl'ambitiosi giunti doppo smisurate fatiche al fine d'vna sospirata pretenzione, da questo in loro si sueglia vn nuouo desiderio per l'acquisto d'vna miglio-

re

re dignità, anzi per ordinario incontrano la sorte di Sifiso, perche quando lusingati da mille buone congiunture, pensano già di toccar la sommità delle loro speranze, all'hora più che mai si veggono risospinti à gl'abissi della desperatione.

E piacesse à Dio che non fossero in gran numero quei che consacrano à questa passione tutti gl'arbitrij del cuore. Sono molti pochi quelli, che innamorati della nudità del Crocifisso hanno sacrificati tutt'i loro desiderij all'acquisto de gl'eterni tesori. Questa passione par che tirannicamente impera in ogni luogo, s'vsurpa il possesso d'ogni cuore. Ella esercita i maggiori eccessi fra Grandi, facendo che l'uno contrasti all'altro la corona, per hauer assoluto il dominio del mondo. Ella ingagliardisce le forze de' soldati, quali per incontrare la gloria di trionfare, sfidino la morte à duello, e per alzare il grido de' loro formidabili gesti fino alle stelle, tentino con replicati pericoli della loro vita di rendere eguale con la terra l'altezza di quelle mura; che paiono incontrastabili dal valore istesso di Marte. S'insinua nella beneuolenza de' pigmei della terra con fargli desiderare dignità, e cedere i proprij meriti. Ella si framischia, chi si direbbe, ancora fra laceri cenci, facendoci mendicar lode anco dal dispreggio delle ricchezze; entra con arroganza ne' sacri chiostri, insegnando à procacciar honori à chi deue per la sua professione abborrirli, cerca affratellarsi cò la santità, e con la penitenza, insegnando à smagrire con digiuni la carne, & à coprire di mestizia il volto, quando il cuore festeggia per l'adulatione del volgo ignorante. Ella per lo più regola l'azioni dell'huomo con farle passare sotto vn rigoroso scrutinio solo acciò non fiano oggetto della censura, ò delle lingue, ò delle penne che fanno volare ne' secoli ven-

turi la raccordanza de fatti passati. Ella gira la penna, de gl'eroditi scrittori, acciò con la loro aurea eloquenza più che la posterità, arricchiscino se stessi di gloria. Tutti alla fine fa incampiare ne suoi intricati laberinti, da tutti riceue i più affettuosi tributi del cuore; di tutti affattura lo spirito, tutti sottopone al suo giogo, solo per machinargli, benchè di fiori coperto il precipitio.

E di tal potenza dotata questa passione appresso gl'huomini, che il suo impero s'estende anco sopra l'istesse virtù naturali, di queste seruendosi come di mezzi per conseguire i suoi vani fini. La pittura gli serue per far sempre viuere i suoi seguaci, benchè corrotti nel sepolcro; per far sempre verdeggiare in vna cōtinua primavera di fiori quella bellezza, che timorosa d'esser sepolita dalla natura in quei solchi che dal vomere dell'erà s'imprimono nella faccia, s'industria d'eternarsi in vna morta tela con i fauori di quest'arte, acciò con quei mentiti fiori mantenghi ancor in vita gl'affetti de suoi amanti tante volte da essa torturati posta nel suo naturale sembiante. La scultura rende tributo à gl'ambitiosi, con fabricargli le statue, & con adornarli la tomba di honorate ricordanze per lasciare appo i posteri glorioso il loro nome, ne anco potendo la falce della morte mortificare i sentimenti dell'ambizione. La costanza arma d'insensibilità la nostra vita, acciò frà le nubi de maggiori infortunij mostriamo vn'imperturbabile serenità di volto, & vna tranquillità di pensieri; la gratitudine ci somministra eccessiua magnanimità nel petto, acciò nel riconoscere i benefici mostriamo vna liberalità eccedente le proprie forze, & il merito de beneficati; la fedeltà ci pone coraggio nel cuore, acciò contro i dettami della natura poco preziamo la vita per consacrarla alla sic-

cu-

purezza del Principe, e tutto questo, acciò il mondo habbi motiui di decantare la generosità del nostro animo, e di render celebre appresso la posterità il nostro nome.

E sciocchezza inaudita pretendere sotto del Cielo immortalità al proprio nome, & eternità alle gloriose operationi; ogni cosa quaggiù si vede sottoposta alle voraci fauci del tempo, e se sarà oggetto che richiama gl'applausi, questi vsciranno dalla bocca d'vn Eco che con interrotti ribombi fugge velocissima da chi apre l'orecchie per vdirla. La gloria, & il nome che in terra s'acquista per mezzo dell'ambitione, e come vn raggio, che furioso soruola, & à mezzo corso suanisce; vn onda che orgogliosa s'inalza, e giunta al lido s'appiana; vn fiore, che nell'istesso giorno conosce, e la culla e la tomba; vn lāpo luminoso, che comparendo suanisce; vn Sole, che vicino all'Occidente celebra i funerali d'vn'chiarissimo giorno. Hor vadano gl'ambitiosi à mendicar dalla tromba della fama glorie per immortalar il loro nome, che alla fine quella straccata si conuertirà in fumo. Vna santa ambitione stimola il cuore ad acquistar con virtuose operationi titoli speciosi appresso Dio, il quale solo misurato dall'eternità può eternare il nostro nome, e compartirci eterne felicità; à che serue intrecciare di palme il nostro sepolcro, à lasciare sù l'incisioni d'vn marmo onorate ricordanze della nostra vita, se questo sarà ridotto in minutissima poluere dalle ruote rapidissime de secoli; bisogna scolpire le nostre virtuose operationi sù le muraglia del Paradiso, che non sono soggette al tarlo della corruttione, procurar che i nostri gesti siano scritti nella mente di Dio, doue ogni cosa è immortale.

Se noi con le nostre meritorie operationi riscat-

ta-

taremo dalle fiamme purganti l'Anime tormentate ci acquistaremo i titoli incomparabili di figli di Dio, e di Redentori dell'Anime per partecipare con Christo le glorie che esso trasse dalla redentione dell'huomo.

Due generationi si possono attribuire à Dio, per le quali genera i suoi figli. L'vna naturale, & eterna, nella quale il Padre Diuino produce vn solo figlio che hà l'istessa maestà, e natura di quello. L'altra è

1. Cor. 6. chiamata spirituale da Bernardo spiegando il detto
D. Bern. su. dell'Apostolo: *Qui adheret Deo unus Spiritus est. Qui*
per verba. *adheret Deo.* dice il Santo, *non quidem unum, id est non*
Isa. serm. 5. *una substantia, sed unus Spiritus, id est spiritualis que-*
dam unio. Chi riceue la diuina gratia, che è la virtù

di Dio con che produce i suoi fortunati figli, e da quella regolato, s'incamina per la strada della virtù, imprimendo ad ogni passo orme virtuose, questi è figlio spirituale di Dio, questi partecipa della diuina natura, questi viene eletto per possedere l'eterna heredità destinata à Beati. *In electis spiritibus* dice l'istesso Bernardo, *fit voluntas Dei.*

Di questa diuina figliolanza, mà con modi più vantaggiosi sono dotati i deuoti dell'Anime, perche esercitano verso loro quelle operationi, che sono più domestiche con la diuina natura. *Deus charitas est*

1. Ioan. 4. c. dice Giouanni, che à guisa d'Aquila sopra gl'altri Apostoli fù inalzato à spiare i più reconditi arcani del Cielo. La sostanza di Dio vien circonscritta dalla charità; le sue operationi mai si scompagnano dalla charità, e però l'istesso soggiunge; *qui manet in*

1. Ioan. ibid. *charitate, in Deo manet, & Deus in eo,* chi cerca d'esercitarsi con charitateuoli traffichi, hauerà nel cuore vn'incessante fiamma, che lo trasporterà di continuo alla sua sfera che è Dio, starà sempre con modo indissolubile vnito con quello à simiglianza del-

PE-

l'Eterno Verbo, che per vna fiamma amorosa è vn'istessa sostanza col Padre. I deuoti dell'Anime di continuo sono abbruggiati da doppia fiamma, e del Purgatorio, e della charità che l'annida nel cuore, da quella vengono stimolati al soccorso, e con questa porgono opportuni rimedij, sì che sono veri figli di Dio, la cui natura è vna fornace ardente, doue di continuo vi dimora il fuoco della charità .

Ego, & Pater vnū sumus Io. 15.

Fà à mio proposito quel che dice il Padre della romana eloquenza, cioè che non puo l'huomo con miglior modo farsi simile à Dio, e participar della sua natura, quanto con altri esser prodigo de proprij beni, e con esser caggione della saluezza di molti.

Homines nulla re proprijs ad Deum accedunt, quam dando, & seruando plures. I deuoti dell'Anime si veggono sempre con le mani grauantì d'abondanti elemosine per liberar quelle dalle fiamme, offeriscono spesso voti à gl'altari per il loro riscatto; cantano, e fan cantare de salmi per incantare l'atrocità delle fiamme purganti, acciò non incrudeliscano contro l'Anime tormentate; onde acquistano la simiglianza diuina, imitano gl'ecceffi della liberalità di Dio, che dispensa immense ricchezze senza mai impouirire, e saluò vn Mondo intiero, con perder se stesso.

Pro q. lig.

Racconta l'Euangelista Matteo che Giouanni il Battista, vdeudo l'opere prodigiose di Christo Redentore, gli mandasse due de suoi discepoli, dicendogli, sei tu quel Messia tanto decantato da Profeti, & aspettato da nostri Padri, che con la sua possanza hà da debellar l'inferno, e sciorre da suoi legami il Mondo, ò c'affligge ancora l'animo la speranza con l'incertezza del tempo nel quale le nostre lagrimose pupille saranno felicitate dalla sua presenza? *Tu es qui venturus es, an alium expectamus?* Non rispose il Redentore espressamente, lui esser quello, lui

Matt. c. 11

lui esser il figlio di Dio, mà diedegli il contrasegno della verità, e rispose, dite à Giouanni che le mie

*Ceci videt,
claudi abu-
lans, leprosi
mundantur,
sunt au-
diunt, mortui
resurgunt
Matt. 11.*

attioni, alla vista delle quali ha inarcate l'istessa meraviglia le ciglia, sono accompagnate dalla pietà, nè partendo nessun bisognoso dalla mia presenza, & non carico di beneficij; ricuperano la perduta vista i ciechi, caminano quei che prima haueuano incatenate le gambe da legami d'incurabili infirmità, & liberano dall'immondezze della lepra gl'infermi, acquistano l'vdito gli sordi, & al solo tuono della mia voce, sconvolto l'ordine della natura, la morte spauentata lascia in abbandono i suoi vassalli, acciò tornino sotto l'impero della vita. Non gli disse, dite à Giouanni, che fanno à gara gl'Angeli, e gl'huomini di tributarmi riuerenti il loro più deuoti affetti, che con vn solo sguardo rapisco i più indurati cuori al mio ossequio, che nel mio volto dissero delitie di Paradiso, che con vn sol atto imperioso sò tranquillare il mare nelle sue maggiori borasche, e pòno freno all'insolenza de venti più furiosi; Che nel mio nascere si viddero scorrere per i sentieri popolati di luce prodigiose Stelle per auisare à Reggi della terra, che ne venissero à confessarsi vassalli d'vn nouo Monarca che fabbricaua il suo trono sul disprezzo delle vanità mondane, anzi sù gli vituperij d'vn infame patibolo. Non son queste quelle prerogatiue, che mi dichiarano figlio di Dio, mà solo mi dimostro per tale, perche esercito con gl'infermi, e con i defonti atti di pietà.

*Tunc sum-
us impera-
uit vris,
et mari, et sa-
ba est tra-
quillitas
magna
Matt. 6. 8.*

Gli deuoti dell'Anime Purganti esercitano verso di quelle gl'istessi miracoli, perche l'Anime del Purgatorio sono oppresse dalla grauezza di tutti quei malori, curati dal Redentore. Sono ciechi perche la lor vista solo resterà appagata da quel beato oggetto, che con eminenza racchiude in se stesso le fat-

tezze di qualsivoglia bel volto; sono leprosi, perche ancor macchiate dalle schifezze della colpa, che à forza di fiamme diuoratrici vanno con lentezza mancando. Son zoppi, perche incatenate nel Purgatorio, non hanno da se stesse virtù da poterfi incamminare, e giungere al termine, doue sono drizzati i loro anelanti pensieri. Son sordi, perche altra voce non le può felicitare, se non del lor diletto; che le chiamerà alle delitie del Paradiso. Sono famelici, e sitibondi, perche aspirano di satiarfi in quel beato fonte, dal quale scatorisce il nettare della diuinità. Son morti, perche lontane dall'autore dell'istessa vita.

Et il deuoto fedele con i lenitiui delle sue orationi, con il balsamo pretioso del sangue di Christo, con il pane di vita che dal Sacerdote s'offerisce in Sacrificio all'Altissimo per l'espiatione delle colpe libera da questi malori l'Anima Purganti, e però è stimato da Dio per suo figlio diletto, & in testimonianza della sua stima spesso gl'intonerà al cuore le parole, con le quali sul Taborre dichiarossi di Christo Padre naturale: *Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui.* Questo è mio figlio non perche generato da me senza principio fin dall'eternità, ma perche esso cerca con le sue pietose operationi ritrarre nella sua la mia natura, che hà per essenza la charità. Io col solo dire, e parlare genero nella mia unica prole non men di me beata un'infinità di perfessioni filiali; questi col solo pronunciar di deuote orationi genera al Paradiso una moltitudine di Beati figli. Io ho un figlio che è del cap. 4. mio secondo intelletto una sola parola, & una voce canora, con la quale canto per tutta l'eternità la magnificenza delle mie infinite grandezze, questi fa uscir dalla sua diuota bocca canti sì potenti che vagliano ad incarnare le fiamme puniarici per liberarne l'Anima tormentata.

tate. Io hò un'amore infinito, col quale amo me, & in me ogni cosa creata, questi è amante di me, e delle mie creature, e perche è proprio de gl'amanti il cantare, esso spesso indotto da una santa pazzia accorda sù la cetra di Davide hinni, e salmi per celebrar le mie lodi, e per sprigionare come un celeste Orfeo da un inferno di pene l'Anime mie dilette. Io mi chiamo Padre delle misericordie, perche esercito gl'eccessi della mia pietà anco con li più indegni, sriegliando nella durezza de loro cuori effetti di tenerezza, e questi ancor frà le fiamme vendicatrici fa germogliare fiori di pietà, e di reconciliatione. Io hò per attributo la semplicità, per la quale ogni misto che pregiudica alla diuinità, escludo; à questi dalla continua rimembranza delle fiamme purganti se gl'accendono nel cuore fiamme pietose, dalle quali purificata la sua Anima s'allontana dalla sordida mescolanza de viti, per farse ritratto della mia schiettiissima natura. Io dotato d'un'infinito potere mi rendo tributarie d'obedienza le possanze più sollevate delle creature ad ogni mio minimo cenno, e questi è dotato di tal forza che al suo pronunciar d'alcune diuote parole dispoglia della loro miracolosa virtù quelle fiamme accese dal mio soffio sdegnato. Io hò per mia duratione l'eternità, questi compartisce all'Anime Purganti una vita senza termine di secoli felici. Chi dunque ritrahe la mia natura con sì vini lineamenti, raggion vuole, che ritragga ancora i riflessi della mia beatitudine per parteciparla meco nel mio Regno Beato; vna hora per breue spatio di tempo vezzeggiato da tutto il Paradiso, temuto dall'inferno, & applaudito da gl'habitatori del Purgatorio, mentre se gli prepara nel Cielo un trono immortale di gloria.

Raccontano le sacre canzoni che la Sposa Amante andava raminga fra le tenebre della notte ritrovando il suo Sole, cioè il suo diletto Giesù, dalla di cui sola presenza riceueua influssi di vita, & incontrando

trando le figlie di Gierusalemme, gli descriveua le
fattezze di quello, se forse poteuano dargliene con-
tezza. Il mio diletto diceua tutta illanguidita d'amo-
re; haue nelle sue guancie mescolati colla bianchez-
za i cinabri; i suoi begl'occhi sono come di colomba
sopra i roscelli dell'acque piene di latte; dalle sue
labra ne scorga in abondanza vn pretioso liquore
di mirra; le sue mani sono sempre grauantì di pretio-
si giacinti; esso si diletta di domarare nell'altrezza de
monti; in ogni tempo con parole amorose mi accen-
de nel cuore le fiamme della charità; il mio diletto
spira odorosa fragranza come vn fior di campo; Que-
ste sono le bellissime fattezze del mio diletto; sì che
vi scongiuro o figlie di Gierusalemme, se mai pro-
uaste l'impatiénze amorose d'vn'Anima amante di
Giesù, che se trouarete il mio diletto, gli diciate, che
per amor languisco.

Queste pellegrine fattezze, per le quali, vien de-
scritto lo Sposo Giesù, soane tormento dell'Anime
Amanti, le ritrouo tutte impresse nell'Anima d'vn
diuoto del Purgatorio. Questi è candido, e rubicon-
do, candido perche sempre via più v'acquistando
l'innocenza de costumi per piacere à chi si piace for-
ta candidezza de gigli, ò perche alla continua ri-
membranza delle fiamme punitrici restano raffinati
i suoi pensieri per non lessere incantati dalle lusi-
nghe del senso, ò perche l'Anima da esso beneficatt
l'impetrano dal Cielo vna coscienza timorosa di
traboccare nella trasgressione de diuini decreti, &
costante nell'osservanza de precetti, che impongo-
no le virtuose operationi; rubicondo, perche le fiam-
me della charità vibrando suoi raggi ingemmano la
corona all'innocenza, mai questa scompagnandosi
da quella. Questi hà occhi di colomba sopra i ro-
scelli d'acque piene di latte, perche mirando con

*Dilectus
meus candi-
dus, & rubi-
cundus. Ocu-
li eius sicut
columba su-
per riuuolos
aquarum, quia
lacte sunt lota.
Labia eius
stillantia myrrā
primam, man-
us eius plena
hyacinthis Cant.*

*5. Ecce iste
venit saluus
in montibus
C. 2. Ordina-
uit in me
charitatem
Cant. 2.
Ego flos cā-
pi Cant. 2.
Adiuo vos
filia Ierusa-
lem si inue-
neritis dile-
ctum meum
ut nunciatis
ei quia amo-
re languo
Cant. 3.
Charitas o-
peris multi-
tudinem pec-
catorum ad
Cor. 1.*

tato. Io hò un'amore infinito, col quale amo me, & in ma-
 ogni cosa creata, questi è amante di me, e delle mie crea-
 ture, e perche è proprio de gl'amanti il cantare, esso spes-
 so indotto da una santa pazzia accorda sù la cetra di
 Davide hinnti, e sulmi per celebrar le mie lodi, e per sprig-
 ionate come un celeste Orfeo da un inferno di pene
 l'Anime mie dilette. Io mi chiamo Padre delle misericor-
 die, perche esercito gl'eccessi della mia pietà anco con li
 più indegni, suegliando nella durezza de loro cuori effec-
 ti di tenerezza, e questi ancor frà le fiamme vendicatri-
 ci fa germogliare fiori di pietà, e di reconciliatione. Io hò
 per attributo la semplicità, per la quale ogni misto che
 pregiudica alla diuinità, escludo; à questi dalla continua
 rimembranza delle fiamme purganti se gl'accendono nel
 cuore fiamme pietose, dalle quali purificata la sua Ani-
 ma s'allontana dalla sordida mescolanza de vitij, per
 farsi ritratto della mia schietissima natura. Io dotato
 d'un'infinito potere mi rendo tributarie d'obediienza le
 potestà più sollevate delle creature ad ogni mio minimo
 cenno, e questi è dotato di tal forza che al suo pronunciar
 d'alcune devote parole dispoglia della loro miracolosa
 virtù quelle fiamme accese dal mio soffio sdegnato. Io hò
 per mia duratione l'eternità, questi comparsisce all'Ani-
 mo Purganti una vita senza termine di secoli felici. Chi
 dunque ritrahe la mia natura con sì vini lineamenti,
 raggiun vuoto, che ritragga ancora i riflessi della mia
 beatitudine per parteciparla meco nel mio Regno Beato;
 una hora per brene spatio di tempo vezzeggiato da tutto
 il Paradiso, temuto dall'inferno, & applaudito da gl'ha-
 bitatori del Purgatorio, mentre se gli prepara nel Cielo
 un trono immortale di gloria.

Raccontano le sacre canzoni che la Sposa Aman-
 te andava raminga fra le tenebre della notte ritro-
 uando il suo Sole, cioè il suo diletto Giesù, dalla di-
 cui sola presenza riceueva influxi di vita, & incon-
 trando

trando le figlie di Gierusalemme, gli descriveua le
fattezze di quello, se forse poteuano dargliene con-
tezza. Il mio diletto diceua tutta illanguidita d'amo-
re; haue nelle sue guancie mescolati colla bianchez-
za i cinabri, i suoi begl'occhi sono come di colomba
sopra i roscelli dell'acque piene di latte; dalle sue
labra ne scorga in abondanza vn pretioso liquore
di mirra; le sue mani sono sempre grauanti di pretio-
si giacinti; esso si diletta di domare nell'altrezza de
monti, in ogni tempo con parole amorose mi accen-
de nel cuore le fiamme della charità; il mio diletto
spira odorosa fragranza come vn fior di campo; Que-
ste sono le bellissime fattezze del mio diletto, & che
vi scongiuro o figlie di Gierusalemme, se mai pro-
uaste l'impazienze amorose d'vn'Anima amante di
Giesù, che se trouarete il mio diletto, gli diciate, che
per amor languisco.

Queste pellegrine fattezze, per le quali, vien de-
scritto lo Sposo Giesù, soane tormento dell'Anima
Amanti, le ritrouo tutte impresse nell'Anima d'vn
diuoto del Purgatorio. Questi è candido, e rubicon-
do, candido perche sempre via più v'acquistando
l'innocenza de costumi per piacere à chi si patce fra
la candidezza de gigli, ò perche alla continua ri-
membranza delle fiamme punitrici restano raffinati
i suoi pensieri per non lessere incantati dalle lusinghe
del senso, ò perche l'Anima da esso beneficata
l'impetrano dal Cielo vna coscienza timorosa di
traboccare nella trasgressione de diuini decreti, &
costante nell'osservanza de precetti, che impongo-
no le virtuose operationi; rubicondo, perche le fiam-
me della charità vibrando suoi raggi ingemmano la
corona all'innocenza, mai questa scompagnandosi
da quella. Questi hà occhi di colomba sopra ro-
scelli d'acque piene di latte, perche mirando col

*Dilectus
meus candi-
dus, & rubi-
cundus. Ocu-
li eius sicut
columba su-
per riuolos
aquarum, quæ
lacte sunt lotæ.
Labia eius
stillantia myrrâ
primam, Manus
eius plene hyacin-
this Cant.*

*5. Ecce iste
venit saluus
in montibus
C. 2. Ordina-
uit in me
charitatem
Cant. 2.
Ego flos câ-
pi Cant. 2.
Adiuo vos
filia Ierusa-
lem si inue-
neritis dile-
ctum meum
ut nuncietis
ei quia amo-
re languo
Cant. 5.
Charitas o-
peris multi-
tudinem pec-
catorum ad
Cor. 1.*

sguardi pietosi le pene dell'Anime Purganti, si veg-
gono spesso i suoi occhi naufraghi in acque lagri-
mose, che giongendo fino al Purgatorio disgombrano
quell'Anime delle loro macchie, e veste le d'un lat-
teo manto per introdurle nelle nozze immacolate
del Paradiso. Questi fa scorrere dalle sue labbra la
mirra, perche recitando più volte il giorno oratio-
ni e salmi del Regio cantor pentito, si fa vscir dalla
bocca la saluteuole mirra della mortificatione per
offerirla à Dio in espiazione delle colpe dell' Ani-
me, acciò con l'amarezza della penitenza possa à
quelle compartire dolcezze celestiali. Questi hà
sempre le mani incrostate dalla preziosità de giacin-
ti, perche sempre piene d'abondanti elemosine per
il sollicuo dell'Anime; veste la nudità de gl'orfani,
& arricchisce l'Anime Purganti di porpora immor-
tale, toglie la languidezza à famelici, & inuigorisce
l'Anime per il lungo cammino del Cielo; libera del-
l'arsura i sitibondi, e seopre all'Anime vn fonte in-
deficiente, che affatto può smorzargli la sete. Questi
si diletta di habitar ne monti, perche la diuorione
che porta à morti fedeli, gl'è vna sicura guida per
portarsi all'altezza d'ogni più solleuata virtù. Que-
sti accende ne gl'altri la charità, perche bramoso
della liberatione dell'Anime sue dilette, cerca in
ogni occasione di fomentare, & accrescere in tutti
la pietà verso quelle. Questi è vn fiore, anzi vna ro-
sa arricchita d'vna maestosa porpora, mà frà le spine,
perche i suoi pietosi pensieri vengono di continuò
traffitti dalla consideratione delle pene dell'Anime
tormentate. Queste son le prodigiose fattezze d'vn
diuoto dell'Anime ritratte di peso dalla diuina ima-
gine del Verbo humanato, di Giesù, che è l'vnico
oggetto delle languidezze amorose di tutte quel-
le Anime, che hanno in nausea ogni amore terreno,

Oh

Oh folleuata fortuna dell'huomo ; può dirsi di più ! effer folleuato alla participatione diuina vn poco di fango, vn pugno di terra , perche attende à smorzar fiamme purganti ? tanto è , tanto possono quelle fiamme ; e proprio del fuoco ridurre in pretiosa quintessenza le materie più vili , le fiamme purganti hanno virtù sì prodigiosa , che possono dall'huomo far suaporare tutta la grossaggine , che repugna à i lineamenti diuini . Finsero gli fauolosi poeti , che le fiamme impure di Venere , benchè originate dall'onde diuampassero di tal maniera le membra di Echo Ninfa habitatrice delle selue , che à poco à poco disseccandole , le conuertissero finalmente in vna spiritosa voce , che con interrotti accenti piange ne gl'antri i suoi delusi amori ; Mà del deuoto dell'Anime senza trasognare frà fauolose inuentioni può dirsi , che dalle fiamme purganti , e dalle fiamme della sua charità si conuerta tutto in spirito , tutto in purità per riceuer la purissima Image di Dio , perche quante fiamme purganti smorza con refrigerij porti all'Anime , altrettante fiamme se le generano nel cuore , da quali acceso si conuer- te in voce , che cerca di spronare ciascuno ad accenderse di simili fiamme per farsi simile al Redentore , che era la voce del Padre , e di se stesso disse *ignem veni mittere in terras , & quid volo nisi ut ardeat ?*

Mà potrebbe alcuno troncar mi le parole , con dire , che ogni huomo può dirsi figlio di Dio , perche quell'Eterno Fabbriecièrè risoluto di far mostra di sua possanza ; doppo hauer creata con vn sol atto imperioso della sua volontà vna gran turba di meravigliose creature , si fè indultre dipintore , che con colori non distemperati con la mistura delle pietre più preziose , mà inuentati dal suo diuino sapere , ritra-

Gen. 1.

trasse la sua essenza nel volto dell'huomo, all'hor che disse, *faciamus hominem ad imaginem, & similitudinem nostram*; si che non s'attribuisci alla diuotione de morti quel che è stato solo amoroso artificio di Dio.

Per rispondere à chi mi rampogna; Sono tre le diuine figliolanze, naturale, generale, & adottina. La naturale è à noi ineffabile, perche è sola perfectione del Verbo increato prole che dall'Eternità con vna infatigabile generatione dall'intelletto secondo del Padre Diuino stà sempre generandosi. Per la generale tutti si chiamano figli di Dio, così giusti, come peccatori, perche tutti ottēnero l'essere dall'istesso Dio creante con qualche similitudine del suo essere, benché sempre con infinita distanza. La similitudine in questo consiste, che come Dio è vn purissimo spirito, che esercita le sue operationi per l'intelletto, e la volontà, benché in Dio queste potenze siano identificate con la sua sostanza; così l'huomo, benché composto ancor di corporeo, haue il suo principio operatiuo tutto spirito, che esercita le sue più perfette operationi per l'intelletto, e la volontà, che sono in lui accidentali perfettioni. Di questa figliolanza si verifica quel sacro detto della Genesi, *Faciamus hominem ad imaginem nostram*, però può con questa figliolanza compatirsi il peccato, perche può l'huomo posta vna volontaria benda alle sue potenze abbracciar per buono quel che è tutto male, per inimicarsi il suo Creatore, & alle volte con perpetua inimicitia. L'adottina figliolanza è vn freggio pretioso originato da Dio come autore sopranaturale, che adorna vn Anima, e di tal maniera l'abellisce auanti gl'occhi del celeste amante, che questo inuaghito delle sue bellezze l'annunzia fra questi, che hanno ad esser partecipi dell'he-

l'heredità del Paradiso. A questa fortunata figliolanza sono da Dio solleuati i deuoti de morti fedeli; questi sono gli dilette di più fini amori di Dio, questi i suoi beniamini, questi con amorosa gelosia tiene sempre appresso di se, perche gli tiene riposti nel suo cuore; questi adorna con i più pregiati monili delle gratie diuine, tenendogli riposta l'heredità del Redentore. Di questi parlò Dio per la bocca della sposa nelle sacre canzoni, *Dilectus meus mihi, & ego illi*, perche questi in riguardo di Dio si dimostrano tanto liberali con l'Anime Purganti, e Dio tanto sollecito à caricarli de doni; questi con la loro pietà smorzano le fiamme del Purgatorio, e Dio gli accende vn fuoco nel cuore, al cui impeto saranno à suo tempo trasportati alla sfera, da doue quello traffe l'origine; questi si priuano delle loro ricchezze per liberar l'Anime da tante angosciose penurie, e Dio gli segna grosse partite nel Banco della Gloria; questi cruciano con diuersi tormenti il loro corpo per soddisfare à propsie spese la diuina giustizia, che esigge le pene dall'Anime debitorici, e Dio gli fa nuotar l'Anima in vn mar di dolcezze; questi consegnano nel seno della gloria Anime belle, e Dio gli stà tessendo porpore freggiate di gioie estratte dalle maremme dell'Empireo.

Oh felicità, ò fortune de liberatori dell'Anime Purganti, degne d'esser invidiate dall'istessi beati spiriti del Paradiso? oh a che felice termine, e per qual sicura via gli veggio incaminar! oh quanta gloria gli veggio preparata. Io per me bisogna che pur lo dica, vi confesso ò mio diuoto lettore, la sincera verità del mio cuore, che quando mi si rappresenta la scena delle mie colpe m'inhorridisco; oh quante fiere vi raffiguro, che se non mi lacerano il corpo, mi tormentano il cuore; oh quanti mostri, che se
non

non m'atterrano, mi minaccian la morte; sicche à vista sì luttuosa tutto mi raccapriccio; Mà quando dà vna occhiata col mio pensiero alle mie adorate Anime del Purgatorio, mi sêto risaltare per vn insolito giubilo tutta l'anima, e tràquillarmi tutte quelle turbolenze cagionatemi dalla rimembranza delle mie pur troppo graui colpe; mi pare che stando sotto la protectione dell'Anime piousa sul mio capo il pietosissimo sangue del mio Crocifisso Redentore, per lauare la mia coscienza dalle contratte macchie, acciò vn giorno presentato auanti lui, possi sperimentare verso di me pietosi i suoi giuditij, mi pare che il mio Giesù tenghi aperte le sue piaghe non per rinfacciarmi la mia ingratitudine, mà solo per spander sopra di me à diluuij le sue gratie; che tenghi le braccia aperte per inuitarmi à gl'amplessi; mi pare alla fine, che essendo io inclinato alla diuotione dell'Anime, m'habbi guadagnata l'affettione di tutto il Paradiso.

Non sono terminati qui gli preggi stupendi del diuoto dell'Anime, gareggia ancora con Christo nella sua Redentione: sicche come Christo si chiama Redentore, e Saluatore del mondo, quello può intitolarsi Redentore dell'Anime Purganti. Imperoche se Christo si noma Redentore, perche liberò l'Anime dalla tirannia di Satanasso, quello le libera dalle dure catene del Purgatorio Christo le liberò dalla perpetua morte destinatagli per la colpa, quello le libera da mille morti, che ad ogni momento sperimentano, senza mai morire à forza di fiamme deuoratrici. Christo col piccone della sua Croce li spalancò le porte del Paradiso: quello con suoi suffragij le farà soruolare da vn luogo di tormenti al desiderato porto delle felicità sempiterne. Christo l'abbeuerà col nettare dell'immortalità, beuendo nel cal-

lice della sua passione l'amarezze tutte architettate con diabolica industria dall'humana ferezza; quello col pane di vita, e col vino del sangue del Redtore gli donerà vna vita immortale accompagnata da dolcezze celestiali. Christo col suo sangue le fortificò contro le batterie d'inferno; quello con le lagrime, sangue del suo cuore, che gl'esce distillato per gl'occhi per impietosire la diuina clemenza, gli dà tal vigore, che rotte le catene del Purgatorio, soruolino Beate all'Empireo. Christo con l'ecclisse mortifera de suoi occhi l'apprestò vna luce, à cui splendori poterono liberarsi dall'ombre della morte; quello è vn luminoso Sole, che trascorrendo i segni della charità christiana, gl'apporta i fortunati chiarori della gloria. Christo nel redimere l'huomo, oh à quante pene soggiacque; à villanie, à flagelli, à sputi, à corone di spine, à pender confiscato cō chiodi, da vn infame patibolo, esposto all'ingiurie della più vile ciurmaglia; ad essergli tormentate le labbra nella sua sete più ardente dall'amarezze di fiele, e d'aceto. Il deuoto dell'Anime ancor soggiace alle sue pene per liberar quelle da tormenti, si flagella volontariamente con le discipline, si trafigge con cilicij, se non s'amareggia col fiele il palato; al meno straccia con digiuni la carne; se non offerisce di se stesso sopra vna Croce vittima sanguinosa per l'espiazione delle colpe dell'Anime, al meno fa offerire à Dio il sacrificio incruento della Messa, doue si fa rimembranza de sanguinosi martirij dell'agnello immacolato; se non gli son trapassate le membra della durezza de chiodi, e di lancia almeno trafitto nel cuore da gemiti dell'Anime addolorate apre le sue pietose viscere à pauerelli per saldare le piaghe di quelle.

Ma perche dalle spine non con le rose, e da mani-

tenoli stenti le corone più pregiate ; se il liberatore dell'Anime ha gareggiata con patimenti la Redentione di Christo ; ogni raggion vuole che lo seguiti nelle sue glorie, e trionfi. Christo meritò che dal suo sangue nascesse in terra vna Chiesa che di continuo inaffiata da quello nelle maggiori scosse di tirannica persecutione, sempre più baldanzosa è risorta, e venerata dal Cielo, e pone spauento all'inferno. Il deuoto dell'Anime fa che da suoi diuoti sforzi nasca nel Cielo vna vnione trionfante d'Anime Beate che restorono vittoriose dalle fiamme. Christo per la sua redentione si fe capo di tutti i predestinati, riconoscendo questi da lui questa loro eterna fortuna, perche lui fu quell'agnello immacolato, al di cui sangue si spezzorono l'adamantine porte del Paradiso. Il deuoto dell'Anime è in terra, e sarà in Cielo il capo di tutta quella beata compagnia, che lui liberò dalle fiamme, riconoscendo quella da lui sue vittorie, e trionfi. Christo si è fatto il centro delle delitie, e dolcezze più tenere di tutte quell'Anime che non vogliono serrar gl'occhi à splendori dell'eccellenze di Giesù, e si ricordano dell'obligationi smisurate che gli deuono. Il deuoto dell'Anime è l'vnica eramontana doue stanno sempre rimolti gl'amori più suiscerati di quelle, perche da esso riceuono ogni lor bene, ogni tesoro. Christo è stato costituito Giudice vniversale di tutto il mondo, esercitando sopra l'Anime vn indipendente giurisdittione, & il deuoto dell'Anime sarà dotato da Dio di questa prerogatiua, perche se è vero qualche dice l'istesso Redentore, che chi seguitò le sue vestigia, sederà con esso nel trono per giudicare le tribù d'Israele, non è chi con maggior sinezza va rintracciando le sue pedate, quanto il liberatore dell'Anime. Al nome di Christo Giesù uenian gl'abissi, e si scro da
 suoi

Atol cardini l'inferno, & alla forza del diuoto dell'Anime si spezzano le catene del Purgatorio, per lasciar liberi gli cattiu penanti. Ad ogni dardo che Giesù manda dal Cielo accelo dal suo fuoco beato, nel cuore d'Anima innamorata fa pronare dolcezze di Paradiso, & vn deuoto dell'Anime con vn sol dolente sospiro esalato da vn cuor languente, e mandato al Cielo messaggiero della sua pietà, può far soluolare vn'Anima dal Purgatorio all'Empireo. Christo nel far ritorno al Padre portò seco tutta quella fortunata cattiuità che staua frà l'ombre del limbo, come pomposo corteggio delle sue grandezze, & al felice passaggio di questa all'altra vita del deuoto dell'Anime sarà da tutte quelle accòpagnato, che furono liberate dalla sua pietà; così vider vn'anima diuota al felice passaggio della Beata Margarita da Cortona affectionatissima all'Anime Purganti, *Eadem hora si legge nella sua vita quadam excellens anima contemplationi diuina suspensa in Civitate castelli vidit spiritum felicissimum Margaritae tam latita ineffabili in Calam assumi cum magna multitudine animarum de Purgatorio educarum.* Quanti porporati sono hora nel Cielo, che s'hanno tinta la porpora col proprio sangue per confessare sù la faccia di tutto il Mondo la diuinità di Giesù Christo; anzi quanti hora vi sono in terra gloriosi Campioni, che con intrepidezza ammirabile combattono con la ferezza de Tiranni, aspirando di cadere sotto la grauezza de tormenti vittime generole per Christo, per mostrare al Mondo quanto dene vn'anima redenta al suo Redentore; Et io trouo che l'anime beneficate si siano sottoposte à tormenti per saluare la vita a' loro benefattori, il che raccontò per dar fine à questo discorso.

Trouasi, come hò leno in molti authori, vn'huo-

Succes-
so marauiglio-
so.

mo nella giouinezza de gl'anni , età nella quale il
senso errando per i precipitosi sentieri , và traboc-
cando in mille abissi di colpe. Sono i giouani quan-
to vigorosi di corpo, altrettanto languidi per resiste-
re à gl'affalti d'inferno, benchè leggieri; sono sfre-
nati destrieri , che à galoppi si portano all'inferno;
sono fulmini auampanti, la cui incaminata violenza
non può rattenerfi senza strepitose ruine . Di tal
tempra era questo giouine di cui parliamo , perche
hauea costumi insopportabili al Cielo; & scandalo-
si alla terra . Perseuerò in questa vita lungo tempo ,
con aggrauarsi sempre via più la perduta coscienza
con nuoue, mà inaudite maluagità . Mi merauiglio
come Dio tanto dimori à fare cascar dalle mani
degnate i fulmini per vendicar tanti torti fatti alla
sua diuina clemenza; è vero , che camina col piede
di piombo nel giungere vn peccatore per fargli
piangere sotto la sferza del suo rigore le sue infam-
mi attioni; mà però ancora , non permette che la
maluagità con il lungo durare, acquisti troppo bal-
danza con pregiudizio della sua pazienza. E pur è ve-
ro, che alla diuina giustitia son legate le mani, acciò
non eserciti i suoi rigori contro questo giouine, an-
zi, par che sia costretto Dio à mandar dal Cielo quei
fulmini , che se inceneriscono i vitij nell'anima, gli
donano vna vita generata dalla gratia . E protetto
questo dall'anime purganti, per sollieuo delle quali
procura di far dell'elemosine , e far celebrar delle
Messse, però Dio non può resistere alle tante effica-
ci suppliche offertegli per la sua salute , anzi biso-
gna, che lo liberi da tutti gli pericolosi incontri, co-
me si vede in questo successo . Era egli gionto à tal
insolenza di vita, che prouocaua al suo odio morta-
le tutti quelli che conosceuano. Alcuni particolar-
mente, che haueano sperimentate con modi ingiu-
rio-

riossi le sue brauure, tendeuangli insidie mortali; e perche sempre machinauano il modo d'hauerlo sotto le mani vendicatiue, gli venne in notitia, che quello douea portarsi il giorno vegnente in vna sua villa fuori della Città; onde si posero armati in vn luogo, per doue douea passare. Andauasene il giouine sopra vn cauallo verso il suo podere, e prima di giungere à suoi nemici, occorsegli di passare per vn luogo doue da vn'arbore pendeuano quattro quarti d'vn'huomo dalla giustitia à questa pena già condannato; quando viddegli muouere, cader giù, & alzarli dalla terra vn'huomo da quelli composto; à vista sì prodigiosa arrestossi immobile il giouine, caddegli dalla fronte ogni serenità, e vuotossi tutto il suo cuore d'arroganza, giudicando che quello fusse vn ministro della diuina giustitia venuto dall'altro Mondo à porre fine all'insolenze della sua vita; tanto è non v'è petto magnanimo, che possa star à fronte con vno dell'altro Mondo. Non temere, dissegli quello, non sono risorto per apportarti male, mà per liberarti da pericoli, che ti soua- stano; scendi da cauallo, e fermati quì; Scaualcò il giouine, e posefi à cauallo il morto risorto, e vestendosi della forma del giouine, andò doue stauano nascosti i suoi nemici, quali vedèdolo, gli fulminarono contro quantità d'archibuggiate; finse quello di cader da cauallo, e gli nemici fuggirono. Tornò il morto al giouine sbigottito, e sì gli disse. Quell'archibuggiate, che col suono à te ferirono solo l'orecchie, & à me con'le palle hanno trapassate le mēbra furono tirate da tuoi nemici, quali già pensano hauer posto fine alla tua vita. Io sono vn'anima del Purgatorio mandata da tutte l'altre da te beneficate, che mi son seruita di questo corpo per prender
so-

sopra di me quelle pene , che dall'odio de tuoi nemici erano à te drizzate ; si che riconoscete dalla gratitudine dell'anime purganti saluata la vita temporale, e l'anima dall'eterna morte, che in quest' hora sarebbe già piombata all'interno, perche vn pezzo fa cadde dalla gratia di Dio per le vostre enormi colpe; riconoscete il vostro infelice stato, emendateui de vostri mai interrotti trascorsi per non più inasprire la diuina iustitia, & auanzateui sempre alla diuotione del Purgatorio, se volete star sempre sicuro da ogni mal'incontro . Detto questo, furono di nuouo da mano inuisibile i quarti sospesi nell'arabore. Restò l'animo del giouine per vn pezzo immobile, & affisso nella consideratione del passato pericolo , e del soccorso riceuuto dall'anime ; alla fine scoppiando i sentimèti del cuore per gl'occhi, sommerse in vn mare di lagrime gran peso di colpe. Ecceui verificato , che è sì grande la gratitudine dell'anime , che per amor de loro benefattori soggiacciono anco alle pene .





CAPITOLO VIII.



LA DIVOTIONE DELL'ANIME PURGANTI
è delle più grase à Dio.



L'di parere l'Angelico, che la diuotione conoschi per sua origine la virtù della Religione, perche con questa si danno à Dio gli debiti honori, e quella è vna pronta volontà d'applicarsi al diuino seruitio, e porre in esequitione gli mezzi opportuni per questo fine. Si che dalle qualità della diuotione dell'huomo, si svelano i sentimenti della sua Religione; se pecca nella diuotione, manca ancora nel rendere à Dio gli douuti honori, se è tutto seruiore nella diuotione, è legno che sotto gl'influssi d'un Ciel fauoreuole nodrisce il suo cuore con alimenti di fuoco per fargli produrre ossequiosi frutti da presentarsi come dono gradito al comun Creatore.

Quindi ne nasce, che conforme la Religione è
 ac-

neceſſaria all'huomo fedele à Dio, così ſonno neceſſarie le diuotioni, con le quali ſ'eſercitano quegli'atti, ne' quali ſ'offeriſcono tributi d'oſſequio à Dio, a' Santi, e ſuoi Miniſtri, ne' quali Dio deue conoſcerſi. La difficoltà conſiſte nell'eleggerſi diuotioni tali, nelle quali Dio reſti honorato, e ſeruito. Il Demonio, che è machinatore d'inganni, e ſempre cerca d'inſidiarci nella via del Paradifo, perche conoſce, che le diuotioni ſono mezzi efficaci per conſeguir la noſtra ſalute, hà cercato di confondere il perfetto eſſercitio di quelle, con l'apparenze d'alcune diuotioni inuentate da alcuni ſpiriti, ò ambizioſi d'eſſere inuentori di coſe ſouerahumane, ò curioſi di nouità per vſcire di ſtrada moſtrata ò da Chriſto, ò da ſuoi Santi.

Vi ſono alcune anime, che penſano con vn numeroſo ſquadrone d'orationi vocali porre à ſacco il Cielo; con quell'oratione al tal Santo, dicono, non ſi toccheranno le fiamme del Purgatorio, con queſta ſi meriterà doppo la morte l'immediato ingreſſo al Paradifo, con quella ſi ſtà ſicuro dalle pene infernali, e cento altre ne numerano ordinate à diuerſi fini; io per me non direi, ſe non vna ſola oratione, e con queſta hauerei affodata ogni mia fortuna, ſe per quella ſenza declinare in altri luoghi, l'anima mia ſeparata dal corpo ſe ne volaſſe ſicuramente al Paradifo, e non mi curerei di multiplicar tante orationi dalle quali non ſi riporta altro, ſe non vno ſuauimento di teſta. Di queſt'anime, credo parlaſſe il Saluatore quando diſſe, che le porte del Paradifo non ſono aperte à quelli, che ſolo honorano Dio con titoli di Signore, mà à quelli, che vanno inueſtigando gli diuini precetti per porli in eſequutione. Mi dichiaro, che non biaſmo l'orationi vocali inſtituite ò dal Redentore, ò dalla ſua Chieſa, per eſprimere-

mere con diuoti accenti l'interna armonia del cuore ma solo mi dispiace , quando con quelle si pensa hauer sodisfatto à tutte l'altre obligationi, che impone la christiana pietà, ò quando per il troppo numero di quelle, e per la penuria d'vna diuota attentione, tutte si strapazzano ; Si vedrà tal'vno tutto il giorno con la corona nelle mani, tesser cento ghirlande di rose alla Vergine , se gl'accosterà poi vn pouerello, che gli cercherà qualche solliueo à suoi bisogni, e quello con la corona nelle mani, e con la borsa grauante di monete, gli risponderà, và in pace. Pouerì bisognosi; se tutti facessero l'elemosina in questa guisa , presto darebbono fine alla lor vita in pace . Alcuni par che voglino vguagliarsi alle spirituali sostanze , con distruggere à forza di rigorosi digiuni il corpo, & altro, non acquistano se non vn spirito vuoto d'humiltà , e gonfio di superbia , non sapendo che il vero digiuno è quello , col quale si digiuna da vitij .

La diuotione d'alcuni consiste in procacciarsi delle reliquie de Santi, corone, imagini, e cordoni, per caricarne le membra , diuotione, per così dire , da facchino, già che per conseruarla vi è necessario buona robustezza di spalle; che importa, che i lombi siano stretti dalla delicatezza d'vn cordoncello , se non vi è la purità della mente? che s'assoggetti il collo alla grauezza di più reliquie , se le passioni si ribellano dalla ragione ? che l'imagini diuote stijn pendenti dal petto , se nel cuore si dà luogo ad oggetti, {che possono denigrare la conscienza ? che le corone adornino le mani, se la mente non è coronata da santi pensieri?

Altri pensano d'esser diuotissimi, perche torturano i loro pensieri con imaginationi scrupolose , quando queste per lo più sono mezzi per offendere

Q

Dio,

Dio, ò per giudicarlo senza pietà, quasi che non regolasse i suoi giuditij sopra gli huomini, che con vna rigorosa giustitia, lasciando affatto otiosa la sua misericordia; ò per stimar sacrilegio quello, che altro non fù, che vna otiosa parola, vn girar d'occhi per mera curiosità, vn riso poco ben regolato dalla modestia, vna tentatione insorta, & in vn baleno per inauertenza non discacciata, vna risposta data con poca pazienza, vna semplice distrattione ne' diuini ossequij, vna afflittione naturale sentita ne' trauagli mandati dal Cielo.

Vi è chi giudica far vna vita diuota, quando tiene di continuo sul volto inalberato vn stendardo, che intima terrori, e spauenti, anzi nemistà per far fuggir tutti dalla sua conuersatione, anco i peccatori quali si tirano à Dio più con i tratti regolati dalla gentilezza, che con rigori. Che gioua, riempire di tristezza il volto, se il cuore mai si lagna dell'offese fatte contro la diuina bontà? bandire l'allegrezze se si machinano nell'interno mille turbolenti pensieri? fuggire gl'huomini per far più desiderabile la sua conuersatione, ò per trattenerli con dannose imaginationi; vomitar di continuo tronchi sospiri, & poi in vn subito rasserenarsi all'adempimento de' proprij capricci; frequentar le solitudini, e poi ritrovarsi con la mente ne' ridotti più popolati; è questa vna finta santità, non vna reale diuotione.

Vi sono di quelli che hanno qualche picciola diuotione, ma però contrapesata da mille imperfezioni. Che diuotione è la tua, ò genitore in vdir ogni giorno la Messa, e farla vdire da tuoi figli, se poi mai poni fine in ammassar montagne sopra montagne d'oro, e d'argento con tanti illeciti traffichi, per render doppo la tua morte esenti i tuoi figli dall'ingiurie della fortuna, quando per queste tue
in-

industrie maggiormente l'irriti ad auentar contro di quelli colpi mortali, e fargli stritolar con vna girata della sua ruotale sostanze per lungo tempo date acquistate. La tua diuotione dourebbe consistere, in indirizzare sotto ottima cura i tuoi figli nel santo timore di Dio, e che mirino con occhi pietosi, e solleuino con charitateuoli mani i bisogni de poverelli di Christo.

Non è diuotione la tua, ò Principe, star sempre con la corona nelle mani; e poi priuare delle sue rendite le Chiese, far languire i poveri vassalli sotto il graue peso di tante gabbelle, inalzare i tuoi sontuosi palaggi sino alle stelle sù le depressioni de i tuoi tributarij, far scorrere nella tua casa fontane di dolcezze originate dalle lagrime de gl'orfani; ma la tua diuotione sarebbe, se souenissi i poveri nelle loro penurie, se mantenessi la pace vnita con la giustitia nel tuo Regno, se arricchissi di pretiosi doni gl'altari de Santi, se non tentassi con tanto spargimento d'humano sangue, che si stringhino dentro la sfera della tua ambitiosa corona i Regni altrui. Che diuotione può lampeggiar in te, ò Giudice, se veggo nelle tue mani le bilancie della giustitia, traboccar più da vna parte, che dall'altra, perche aggravate da tuoi interessati fini. Non scorgo diuotione in te, ò litigante, perche ti veggo consumare i tuoi più vigorosi spiriti sù i libri per vincere causa temporale, e non applicare i tuoi più efficaci pensieri per guadagnare la causa sì fluttuante della tua eterna salute. Di che diuotione sei tu dotato, ò mercadante, se perdi il più pretioso tempo à contrastare con l'incostanze ò del mare, ò del tempo sù l'incerte speranze di beni mobili perche temporanci, e non procuri di trafficare con l'elemosine per comprare i beni stabili del Cielo. Nulla diuotione è in

te, Predicatore rettorico, non euangelico, perche in vece di far voltare gl'occhi degl'vditori humili, e lagrimosi verso il Crocifisso Redentore, gli mantieni in contemplare la fiorita tessitura del tuo discorso; in vece di ferirgli il cuore con le spine di Christo per fargli esalare l'anima in sospiri, tù gl'infiori la mente con pellegrini periodi della tua eloquenza molto principiante, perche non partorisce, che fiori; in vece di fargli mescolare le loro lagrime col sangue uscito à forza di spietati ferri dall'innocenti membra del Salvatore, tu cerchi di confondere con la bizzarria del tuo bel dire i loro lieti applausi; in vece di trapassargli le viscere con vna dolorosa rimembranza delle proprie colpe, tu con l'acume d'un solleuato concetto gli ferisci il curioso intendimento; in vece di fargli abborrire con parole di tuono la sordidezza de viti più nefandi, tu gli descrui con delicate parole le belle fattezze d'vna Venere, d'vna Diana cacciatrice, gl'artificiosi andamenti di Donzella saltante, le smanie amorose d'un'Adone delirante, onde gli rappresenti quell'oggetto, che gli tiene sù le torture il cuore, e gli è l'occasione prossima di peccare; in vece di far soruolare sù l'aure de tuoi infocati discorsi i loro pensieri al Cielo, tu gli trattieni in terra à contemplare le tue artificiose tessiture, che posso dir di ragno, perche di niuna sostanza. Sacerdote, non ti chiamo diuoto, anzi sei cagione di mille scandali, perche douendo essere al popolo vn lume sempre acceso dalle fiamme del diuino amore, che tramandi raggi di santità esemplare, con strapazzar le sacre funtioni, dai motiuo non d'assistere à quelle con vn riuerente timore, ma di merauiglie, come Dio soffre per suoi ministri gente così indegna. Che diuotione è la tua, o donna, se quando esci per andar alla Santa Mes-

Messa, in vece d'adornare la mente con tanti pensieri, & il volto con vn modesto rossore, tu consumi l'hore intiere auanti lo specchio fido consigliere de tuoi albaggiosi pensieri ad inanellare la chioma per incatenare l'Anime incaute, ad ornare le guancie cō gl'ostri rubati all'aurora per confortare la vista de gl'huomini, & abbagliargli gl'occhi della mente; à far verdeggiare sù la testa vn'artificiosa primavera di fiori, per far ardere in vn'estate d'impure fiamme i riguardanti; ad imparare à folgorare gli sguardi come faette per far cadere à tuoi piedi ferita qualch'Anima, e dimandarti in dono la vita. Non è diuotione la tua ò galante Zerbinotto sentir la Messa di Sacerdote più sbrigatiuo con vn ginocchio in terra, e con l'altro che appoggi, e mani, e testa, e quindi poi partirsi per star immobile, e col corpo, e con i pensieri auanti d'vna finestra per vagheggiare la beltà caduca della tua Venere.

La vera diuotione è vn seme fecondo che fioribondo solo delle pretiose ruggiade del Cielo, partorisce frutti stagionati di paradiso; vna vita che è principio d'vn moto quanto più violento, tanto più dolce, perche hà per suo termine la quiete imperturbabile dell'eterna vita; vn scudo impenetrabile, che difende, & inuigorisce i petti de fedeli à gl'assalti d'inferno; è vn'architetto ingegnoso de disegni più solleuati, vn dolce ricordo à star sempre sù le viuue speranze dell'eterna salute, compagno indiuisibile della vita spirituale, carnesfice de' vitij, & vn'antidoto efficace per i malori dell'Anima. La vera diuotione è quella che per Dio germoglia nel cuore, in Dio hà gli suoi accrescimenti, e con Dio termina in vn lodeuolissimo fine, ella in Dio solo si satia, in ogni ogetto ritroua Dio, & à lui ordina cō allegrezza cordiale tutte le sue operationi.

Que-

Questa sincera diuotione fu insegnata dal Redentore à quello che desideraua di sapere vn mezzo efficace per portarsi sicuro all'eterna vita: *Magister quid faciam, & vitam aeternam possidebo.* Fugli risposto con offeruar la legge dell'Eterno Regnante circonscritta da due precetti.

Il primo, l'imponeua, che amasse Iddio con tutte le viscere del cuore, perche essendo in quello la più fina bontà, deue essere la prima calamita de nostri cuori. Il secondo, l'ordinaua, l'amore del prossimo come di noi medemi, e che questo era simile al primo, perche l'huomo essendo vn viuo ritratto, nel quale benche in iscorcio vien delineato il suo Creatore, questo vien compreso nell'amore di quello.

Maiores autem est charitas Questa è la legge che insegna la più fina diuotione, perche impone precetti di charità, che frà le virtù è la maggiore, dice il Catedratico delle più sode dottrine Paolo, e senza la quale, à parer dell'istesso tutte l'altre attioni virtuose s'affomigliano alle voci d'vn sonoro cimbalo toccato da maestra mano, che percotendo l'aere al languir di quelle sonore corde nell'istesso punto suaniscono con vn dolce pianto, quasi piangessero la lor nascita già sorpresa dalla morte. Onde con dar gl'ossequij douuti à Dio, e con gl'officij di pietà verso il prossimo bisognoso s'esercita la più soda diuotione; anzi da maggiori sollieni, che si porgono à bisognosi s'arguisce l'ec-

Si linguis hominum loquar, et Angelorum charitatem autem non habeam, factus sum velut aes sonans, aut cymbalum tinniens. cellenza de gl'ossequij che à Dio s'offeriscono, come l'attesta l'istessa Verità: *Quod uni ex istis minimis ad Cor. 3. fecistis, mihi fecistis.*

Il nostro prossimo sono tutte l'Anime da Dio redente, che si trouano in stato bisognoso di sollieni, e quanto più maggiori sono le necessità del prossimo, che si beneficia, tanto più grande s'arguisce la charità dell'huomo, che beneficia. E quali maggiori

ne-

necessità si possono trouare , che habbino bisogno della charità de' fedeli , quanto quelle dell'Anime Purganti ? Numerinfi gli stratij più crudeli fatti à Martiri di Christo ne' teatri sanguinarij; le ferità più inhumane inuentate dall'huomo per tormentare quelli della sua specie ; i dolori generati dall'infermità più horrende, e tutti i mali, che possono accascare all'humana natura, tutti sono assorbiti dalle pene che patiscono l'Anime per sodisfare alla diuina giustitia. Oh pene, oh fiamme purganti, quanto rigorose fiete , basta che vi architettasse non la natura, non l'huomo , mà il diuino furore ingiustamente irritato ; queste fiamme abbruggiano l'Anime senza consumarle, generano ne gl'occhi di quelle fiumi di lagrime, senza che da esse restino estinte; sono corporee , e pur da loro immortali ardori non sono elenti gli spiriti, sono ardenti, mà senza splendore; perche sempre in vita , mai producono ceneri per dimostrare, che l'anime da loro tormentate non habbino da se modi per impetrar clemenza dal Cielo sdegnato ; gli giacci incredibili del Purgatorio à fronte delle fiamme più violenti non perdono il vigore, anzi ad onta della natura s'accordano con quelle per affliggere l'istesso soggetto, non smorzano la sete ardente, ma maggiormente l'accrescono . Quelle tenebre , quell'ombre non schermiscono da gl'ardori delle fiamme diuampanti, mà seruono per cruda cagione d'inasprire maggiormente le pene , perche spenti per loro i lumi dell'Anime queste non possono che aspettar sempre infelici augurij, perche sotto l'ecclisse del proprio Cielo ; non sono quell'oscurità, à cui succede la luce, perche quell'aere non è capace di queste successioni , per cui s'allenierebbon le pene ; non sono apportatrici di quiete, anzi raddoppiano le trauagliose cure . Oh Dio, e che pe-

ne

ne son queste , e pur è certo , che non si spiegano à bastanza , perche il nostro intelletto mentre nel corpo è racchiuso , nell'intendere è ministrato da sensi, i cui oggetti dëtto la sfera della natura si circoscriuono , e le pene dell'altro Mondo sono state inuentate dall'industria d'vn architetto , la cui potenza eccede i limiti della natura . Se dunque sono grandi le pene dell'Anime Purganti, & accedenti i termini della natura , sono grandi ancora gli bisogni che hanno d'esser sollevate dalla charità de fedeli, e chi gli dà maggiori aiuti , maggiori ossequij offerisce à Dio, e maggior diuotione annida nel suo cuore, perche regolata dalla charità .

Che li bisogni dell'Anime Purganti siano di gran lunga maggiori di quelli , ne quali si ritrouano i viuenti , si dimostra con euidenza. Vi sono di quelli , che incatenati in vn fondo di letto , scoglio doue vrtano gl'orgogli dell'huomo , si vedono ò con vna vulcere, che se gli profonda sino al cuore, ò con più piaghe , per le quali l'Anima afflitta tramanda lagrime sanguinose per esalare il suo dolore , ò tutti circondati da vna spoglia sanguigna , fiche paiono vna sol piaga, son degni di compassione , mà la loro natura non è in stato tale , che non possi anco senza remedij sgrauarsi di quei malori . Mà l'Anime Purganti sono in tal guisa incurabili nelle loro infirmità, che non si possono curare con proprie forze, mà solo con i lenitiui apprestatigli dalla charità de fedeli viuenti, che con l'orationi, e sacrificij gl'applicano medicine stemperate nella specieria dell'Empireo per donarli vna salute vigorosa per tutta l'eternità . Si ritrouano di quelli, per i quali parche il Cielo sia fatto di bronzo , mai questo accompagnando con vna stilla di consolatione i fiumi di lagrime che scorgono da gl'occhi di quelli per affog-

ga-

gare le loro miserie; anzi pare, che siano gl'Atlanti delle sciagure, sostenendo con forze sforzate dalla necessità le rouine del Cielo sempre via più tempestose. Comparisce l'aurora, e doue per gl'altri ne viene prodiga foriera di felicità, per essi pare vn infausto vcello uscito da regni ombrosi apportatore di spauenteuoli sciagure, e pure chi non sà, che può vna volta compire il Sole per portarli vna fortunata giornata per fargli tramandare dal Cielo con vna perpetua serenità influenze di contentezze. Mà le sciagure di quell'Anime miserabili non son da alcuna triegua interrotte, e mentre in quel luogo dimorano, mai veggono sorgere ne l'aurora carica di fresche brine per temperargli gl'ardori delle fiamme, che le tormentano, ne il Sole con suoi luminosi chiarori per fugare le tenebre dell'ombroso carcere del Purgatorio. Si ritrouano di quelli, per i quali tutte le cose, & anco il Sole ne suoi maggiori splendori son vestite à bruno per celebrare i funerali della morte de loro occhi, fatti per odio necessario nemici implacabili della luce; si rendono tomba animata della lor anima cicca, e pur è vero, che se in questi son spenti i lumi non sono almeno eclissate l'altre potenze: se non vedono i liquidi argenti dell'acque scender con maestà dal lor soglio per impretiosire il suolo, almeno ne odono il diletteuole mormorio, e ne sperimentano la frescura. Se non mirano le porpore delle rose, ne sentono la fragranza, e ne toccano la morbidezza. Se non rallegran si per i smeraldi delle campagne, almeno n'assaporano le dolcezze de loro frutti. Se non contemplano le luminose bellezze del Sole, questo però come amoroso genitore gli prouede del tutto, perche cō sue virtuose influenze gli mantiene la vita, gl'appresta le viuande, gli stempera

R

spi-

spiritosi liquori per le beuande , gli dà le lane per vestirli . Se non si felicitano gl'occhi con pretiosi colori delle gioie , che di quelli dall'industri pennelli de raggi del Sole ne vengono arricchite , se non scorgono le fiamme de diamanti, la verdura de diaspri, i folgori de zaffiri, le porpore de coralli, la candidezza delle margherite, la vezzosa pallidezza delle perle, il brio de rubini, almeno di queste gioie ne beuono liquefarte le spiritose sostanze per trattenere frà queste pretiose delitie lo spirito fugitivo dalle putredini del corpo. Se non vedono la vastità delle ricchezze, che posseggono, almeno dispensandole , sono da gl'altri adorati come la fortuna , quale perche cieca, non vedé ciò che dona . Se non vedono gli diletteuoli schërzi del fuoco nelle sue fiamme , hora formandole in tortuosi giri à guisa di lucidi serpenti, hora le mostra ambiziose di signoreggiar gl'altri elementi con formar nella sommità con quelle rapide girauolte maestose corone, hora con suentolarle come minacciose bandiere per minacciar in atto guerriero di soggiogar sotto il suo dominio , ogni cosa che gli contrasta l'impero, hora trasformandole in figura di liquida piramide per inalzare la nobiltà della sua natura fino alle Stelle , hora le forma in lubriche lingue per assorbire dentro le sue ingorde fauci , materia per sostentare la sua vita; almeno ne proua in mille guise gli benefici effetti , seruendosene ò per ripararsi da i rigori d'inuerno, ò per ridurre in materia proportionata al sustentamento la crudità de cibi, ò per scacciar dal suo corpo quei malori che son cagionati da contrarie qualità . Se non vedono gl'artificij di musicali instrumenti, al meno gli vengono addolcite l'orecchie dall'armonia del suono per sedare le tempeste di malenconica passione. Se
non

non vedono le spume che escono dalla bocca del vecchio Nettuno, che vā scorrendo per lubrici sentieri per contrastare con l'insolenza de venti, che turbano il suo Regno, pronto ad ogni minima mossa per la sua instabilità à solleuarfi con rebellion implacabili, almeno ne ode i diletteuoli rumori, i fischii de venti, le cadute dell'onde abbattute, le sferzate che col suo tridente consegna à suoi caualli marini, acciò scorrino con prestezza per quelle ondose vie. Mà l'Anime del Purgatorio sono in tal maniera tormentate, che sono incapaci di qualsiuoglia consolatione. Viuono in vna tormentosissima cecità, per la quale si veggono depresse sotto l'incarco d'innnumerabili sciagure senza speranza di triegua. Son priue del lor Sole, e però tutte le loro potenze sono ecclissate da ombre insopportabili, è ecclissato il lor intelletto, perche questo non soggiacendo più à sensi, non contèto d'aggararsi intorno ad vna verità materiale, si porta solo ad vna purissima verità i cui raggi possono sol rischiararlo; è ecclissata, e tormentata la loro memoria, perche ricordandosi d'hauer à goder vna beltà infinita, gli pareranno tenebre vn distillato di stelle; è ecclissata la loro volontà, la quale benchè per natura cieca potenza, hà però ancora i suoi occhi per discernere il buono dal male, & il minor dal maggior bene, che gli vien dall'intelletto proposto. Sopra di tutti dunque è il bisogno dell'Anime penanti, sarà per conseguenza il maggior atto di carità solleuarle dalle pene, e la maggior diuotione che può ritrouarsi in petto christiano.

Si potrebbe ritrouar maggior diuotione; maggior atto d'ossequio, e di pietà in vn fedele, se con le proprie mani somministrasse sollieui all'istessa persona dell'appassionato Redentore? Grandi atti

di pietà farebbono stati, se si fossero accompagnate con le tenerezze del cuore, ò con consolazioni di Paradiso rasciugate le lagrime che cascauano da gl'occhi di Giesù, ò per inaffiare l'arido tronco dell'indurata Gierusalemme, e fargli germogliare frutti d'vna vera credenza, ò per accompagnare i lutti dellè dolenti forelle, che celebrauano i funerali di Lazaro defonto. Pietosi ossequij farebbono stati, se con la propria persona si fosse formato vn'humile parasole al viandante Signore, che percosso da raggi del Sole faceua lunghi viaggi per saluar popoli stranieri. Compassioneuoli officij farebbono stati, se il moribondo Redentore si fosse difeso da stratij de fieri Giudei, rinfrescato nella sete più ardente, rasciugato da sudori di morte. Ah se potessi, direbbe vn diuoto fedele esercitar questi pietosi ossequij col mio Dio, col mio Redentore, troppo s'auanzarebbe nelle felicità l'anima mia, assicurare con questi diuoti atti per sempre la mia salute; ah se vedesse languente il mio Giesù in vna Croce tormentato dalla sete, ridurrei lambiccata da dolori l'istessa anima mia in vn sorso per rinfrescarlo, caricaria di tutte le sue afflittioni il mio corpo, mi faria scudo costante per ripararlo da stratij fattili dall'huomo disshumanato sol per tormentare il suo Dio. Lodo pio fedele la tua diuota intentione, e ne sperimenterò gl'effetti, se ti mostrerai pietoso verso l'Anime Purganti, se tu soccorrerai l'Anime ne loro estremi bisogni, la tua pietà sarà accettata dal tuo Signore come se fosse esercitata nell'istessa sua persona. Questo attesta l'istesso Redentore alla sua diuota Geltruda: *Qui pro Animabus Purgatorij deuotè orauerit, hoc tam dignanter acceptabo in sinu mea diuina pietatis, ac si ad me incarceratum crebriùs veniendo blandis consolationibus suis*

de-

desolationem meam subleuaret. Chi offerirà diuote preghiere per l'Anime del Purgatorio, di tal maniera sarà remunerato dalla mia diuina pietà, come se spesso venisse nella carcere, doue io mi trouasse, e con dolci consolationi mi solleuasse. Lo promette ancora ne suoi Euangeli, doue descriuendo gli spauentosi periodi del Mondo, dice che non altre attioni moueranno lui Giudice supremo à dar palme, e corone di glorie, che la charità oprata verso i bisognosi, ne quali lui medemo mendica. *Venite benedicti Patris mei, possidete paratum vobis regnum à constitutione mūdi; esurini enim, & dedistis mihi manducare, sitiui, & dedistis mihi bibere, hospes eram, & collegistis me, infirmus, & visitastis me, in carcere erā, & venistis ad me.* Sù venite benedetti dal mio Padre diuino à goder immortali delitie di quel Regno beato, che fin dall'eternità fù à voi destinato, e l'eternità sola conolce per misura della sua duratione. E degno il vostro merito di questa corona, perche ne famelici con le vostre abundantie, elemosine fine fatiaste la mia fame, ne sitibondi smorzaste la mia sete; ne gli stanchi pellegrini in vostra casa rificiati, refocillaste la mia stanchezza, ne gl'infermi da voi consolati con la dolcezza delle vostre parole soueniste alle mie infirmità, ne carcerati da voi con pietà visitati, solleuaste le mie desolationi. Vedete come il nostro Redentore confessa di riceuer nella propria persona gl'officij pietosi fatti à bisognosi. Non si ritroua bisogno più estremo di quello, in che si ritrouano l'Anime Purganti; patiscono vna fame, che può togliersi da vn sol cibo, che non possono ottenere, se non liberate dalle fiamme; son tormentate da vn'ardēte sete, che può smorzarsi dall'acque che scorrono solo dalle fontane dell'Empireo, il lor pellegrinaggio mai vien da

Matt. 25.

da breue quiete [interrotto] , perche viaggiano di continuo per sentieri di fuoco al Paradiso ; la loro infirmità nella stanza del Purgatorio è incurabile, perche le fiamme senza mai cessare l'abbruggiano anco ne pensieri , il loro ergastolo è vn'inferno di pene , onde chi gli souuiene in tanti estremi bisogni, soccorre alle necessità del Redentore .

Non pensate , che Christo nelle sudette parole intendesse solo de bisognosi viuenti, non dell'Anime de defōti,perche son ancor queste come quelli sue creature,suoi figli , verso de quali conforme lui tien riuolti gli pietosi suoi occhi per tramandargli raggi di misericordia,così vuole,che noi gli souueniamo ne loro bisogni.Forse perche quell'Anime non si veggono da noi in questo mondo,non sono nell'altro , doue sono oggetto di grauissimi colpi scaricati dalla diuina giustitia per esigger le pene originate dalle colpe?forse perche sono morte à tuoi occhi corporali , son nascoste dalla vista diuina, alla quale niuna cosa è lontana? forse perche il lor corpo è corrotto, non sono le loro sostanze immortali per poter viuere,ò in delitie,ò in tormenti?Forse perche spiritali sostanze,nō è in Dio potenza di tormentarle? Si ritrouano ancor l'Anime pouerelle in bisogno, mà eccessiuo,pietoso fedele , hanno estrema necessità di continuare nella tua pietosa memoria per esser souenute,soccorrile, e tien sicuro d'hauer giouato all'istessa persona del tuo appassionato Redentore , il quale dice ; *Quod uni ex istis minimis fecistis, mihi fecistis* .

Mi rampogna vn zelante della salute de peccatori, e mi proua, che è maggior atto di charità, e di deuotione porre l'anime peccatrici ne' sentieri di salute , che attender à liberar l'Anime dal fuoco purgante. Gli peccatori,dice questi,che con la frequen-

quenza de peccati hanno acquistato vn'habito alle sceleraggini, & vna durezza alle continue chiamate del Cielo, se ne corrono à gran passi al precipizio infernale, doue vengono tratti da vn filchio lusinghiero dell'uccellatore d'inferno. Mà l'Anime del Purgatorio benche immerse in vn mar di pene, faranno da questo senza pericolo di perpetuo naufragio trasportate al beato porto del Paradiso; anzi quanto più in quello sono soggette à fiere tempeste, tanto più presto approderanno à fospirati lidi della Patria Celeste.

Et in vero gran miserie de peccatori ostinati; hauer l'eterna salute pendente da vn filo, che tale è la nostra vita, che ad ogni minimo vrto s'atterra! caminar ne sentieri pieni di precipitij che conducono à gl'eterni abissi frà l'ombre, senza che gli lampeggi vn raggio efficace dal Cielo! correr rischio d'esser ad vn tratto eternamente dannati! ohimè che nel pensare à pericoli sì grandi, tutto mi raccapriccio, inhorridisco, oh se potessi con lagrime del mio cuor pentito, ottenere sopra questi dal Cielo la poggia del sangue pretiosissimo del Redentore, vnico rimedio per mondargli la colscienza macchiata, tutto mi risolverei in quelle, aprirei cent'occhi per hauer altrettanti intercessori appresso la diuina clemenza, mà mi conosco tanto indegno, che temo, le mie lagrime formino vna pioggia che venghi accompagnata da tuoni, e fulmini del Cielo sdegnato, A voi Anime Sante ne' vostri santi desiderij tanto fauorite da Dio, raccomandando necessità sì estreme, con le fiamme della vostra charità potrete illustrare menti sì offuscate dalle caligini della colpa; voi con i dardi delle vostre preghiere potete formar nuoue piaghe nel cuore di Christo per intenerirlo à cōpassionare anime sì
in-

infelici; le vostre lagrime son quelle perle, che offerte al Mercadante del Cielo, n'hauerete in contracambio il dono pretiosissimo del riscatto dell'Anime, sono l'iridi che sospèdono le pioggie dell'Pira diuina; son quelle pioggie che formano vn mare doue s'attuffano per esser estinti, acciò non danneggino ad altri i fulmini del Ciel adirato.

Io non posso quì non fermarmi, e non piangere sepolte nell'inferno gran numero d'anime per le negligenze detestabili di chi fà professione di spirito. Vedrete huomini, che hanno talento di tirar l'Anime à Dio, ò fuggir nelle selue, forse per acquistar dalla verdura delle campagne speranza al Paradiso, ò intanarsi in vna cella per sepelire in quella i santi sentimenti del cuore, e dicono di far vna vita contemplatiua, quando altra vita non è che otiosa. Io non biasmo la ritiratezza necessaria à Religiosi, mà detesto la troppo affettione alla propria quiete; La ritiratezza deue seruire per allontanarsi da gl'affari del mondo, non per trascurare gl'interessi dell'Anime, per le quali il Redētore intraprese vn lungo viaggio dal Paradiso alla terra. Il praticare per Dio non toglie la vera ritiratezza che è star sempre in Dio raccolto; il Cielo di continuo s'aggira, e sempre stà fermo nell'istesso luogo; il Sole ogni giorno camina, e mai si parte dal Cielo; le conchiglie senza mutar sito aprono spesso le porte à messaggieri del Sole, e pur producon le perle. Così ogni Religioso, ogni huomo di vero spirito dotato, deue sempre tener aperte le porte della carità à consigli, alle confessioni, & à buoni documenti, per generare le pretiose perle delle virtù nell'Anime de fedeli. Vi sono alcuni spirituali, che fuggono di vdire la confessione di pentito peccatore per tema di sentirui qualche sozzo peccato, qua-

quasi che quello hauesse à contaminarli la candidezza de loro pensieri, il Sole s'immerge per mezzo de suoi raggi nell'immondezza de fanghi, e pure non s'imbratta; il fare i peccati, e non il sentirli per scancellargli, macchia la purità dell'anima. Questi son della natura di quel leuita euangelico descritto dal Redentore che caminando per vna strada, doue vi giacea vn languente per le ferite ricevute, passasse più oltre, senza badarui. Questi son quelli, che per le lor ruine si fanno alle volte ludibrio dell'inferno, acciò imparino à proprie spese à compatire l'altrui cadute. Questi son dal Boccardo comparati al fraticida Caino, perche con le loro attioni par che dichino, che importa à me della salute del prossimo? ogn'vno attenda alla propria salute, non hò io riceuuto da Dio in custodia l'anima del mio fratello. Da quì arguisco che in questi non vi sia ombra di diuotione, perche sono affatto priui della charità che è à parer di Paolo il vincolo che lega l'anima con le perfettioni. Che perfettione può ritrouarsi in vn christiano che spesso si solleua col pensiero al Cielo, quando l'Anima da Christo redente per sua trascuraggine precipitano in mille abbissi di colpa? Che virtù può essere in vn fedele, che dal splendore del Sole, e dal brio delle Stelle s'inalzi à conoscere la bellezza dell'Architetto, quando per mancameto de suoi auertimenti, e buoni consigli, l'Anima che auanzano nella perfettione il Sole, e le Stelle si rendono vn specchio che non rappresenti l'immagine del Creatore, mà di Satanasso? Che bontà può essere in vn Religioso, che sempre stà col pensiero diuifando le sottigliezze della theologia, e mai ben pondera il trattato *de virijs, & peccatis*, quanto questi siano di danno all'Anima, acciò con la maggior efficacia

S

del-

*Super omnia
autem cha-
ritatem ha-
bete, quod
est vinculu
perfectio-
nis. Ad Col-
los. 5.*

delle sue forze s'industrij di preseruarle da quelli, e renderle vn Ciel freggiato di virtù? Che importa contemplare i diuini attributi; che Dio sia vn'atto puro, cioè di tal maniera perfetto, che escluda dalla sua natura ogni mescolanza di potentialità, & imperfettione, che sia dotato d'infinita giustitia, nella misericordia incomparabile, nella bontà eccelsa, quando non si procura che le sue creature l'imitino in queste sue perfettioni?

Mà poniamoci di nuouo in strada per decider la difficoltà, qual sia maggior atto di charità applicar le proprie industrie per il sollieuo de morti, ò per i peccatori viuenti, acciò il diuino Sole gli tramandi dal Cielo vn raggio pietoso per porre in fuga quelle tenebre doue gli tiene incantati l'incantatore d'inferno. Farò quì comparire vn' Anima del Purgatorio à dir le sue ragioni.

Ne gl'annali della Domenicana Religione si legge che due pietosi Religiosi erano emuli in questo punto. L'vno chiamauasi Beltrando, & era difensore de peccatori, l'altro Benedetto, & era il patrino dell'Anime Penose. Consideraua Beltrando che l'anima del peccatore abbandonata da gl'aiuti efficaci del Cielo, corre precipitosa ad incontrar l'eterna morte. Guardaua il peccatore senza la diuina gratia come vn sfrenato destriero, che à galoppi, si porta alla perdizione; onde mosso da charità, tutte le sue deuote operationi applicaua per la saluezza de peccatori; ogni giorno formaua auanti vn Crocifisso vn torrente di lagrime, sperando, che doppo quelle piogge hauesse à comparire quell'iride, alla di cui vista hauesse à deporre i fulmini Iddio sdegnato; con mille altre sorti di mortificationi s'offeriua di continuo vittima penitente alla diuina giustitia per l'espiazione delle colpe.

Be-

Benedetto per il contrario era tutto intento al sollieuo dell'Anime de defonti. Si portaua questo diuoto Religioso col pensiero à considerare di quelle atroci pene , e vedea , che era disperato il lor caso, se da fedeli viuenti non gli fosse dato frettoloso il soccorso;le guardaua immerse in vn mar di fuoco con le mani supplicheuoli verso la Chiesa , madre pietosa de fedeli , cercar pietà à tanti affanni , onde risoluendosegli tutte le viscere in lagrime compassioneuoli, cercaua con queste di formare vn fiume, per doue potessero traggittarsi l'Anime sitibonde al Paradiso . Prouocaronsi vn giorno questi Campioni della charità à questa pietosa battaglia , cercando l'vno con efficaci ragioni assorbire le vittorie dell'altro. Cercaua Benedetto d'atterrare Beltrando à fauor dell'Anime penose , con opporre, che gli peccatori non sono affatto lasciati da gl'aiuti diuini , che non possono scampare i pericoli, che la diuina giustitia gli minaccia soprastanti; mà tutti gli soccorsi, che possono pretendere l'Anime afflitte , aspettansi dalla charità de fedeli. Si defendeua Beltrando à prò de peccatori , con dire, che all'Anime Purganti, benche per qualche tempo sia negato il felice ingresso al Paradiso, però gli saranno vna volta spalancate quelle beate porte ; mà che la saluezza de peccatori abituati nelle colpe stà sù le bilancie, anzi con euidente pericolo di crollar più tosto al precipitio , che allo scampo .

Sciolse la lite vna dell'Anime forse la più bisognosa , che di notte comparendo à Beltrando con vna cassa di fuoco nelle mani , sì gli prese à dire . Ancor tû ci tormenti Beltrando ? Non ci bastano tante pene , che ancor tu cerchi d'affliggerci , con affaticarti di scancellare dalla mente de nostri be-

nefattori la pietosa rimembranza de' nostri tormenti? Tù par che sei carnefice delle nostre speranze, perche c'impedisci il modo di foruolar presto al nostro Dio. Tù rendi più dure le nostre catene, per non farci incaminare verso il Paradiso. Se tu ti vantì d'hauer viscere di pietà, ti paion così leggiere le nostre pene, così scarso il nostro bisogno, che non meriti, e da te, è da ogni viuente senza vna minima tardanza il soccorso? Quali bisogni maggiori si possono dare che vagliano à mouere alla pietà ogni duro macigno, che hauer sopra la testa montagne di fuoco, arder di cōtinuo nelle fiamme senza restar incenerita la vita, guardar come luogo de' nostri eterni riposi il Paradiso, senza poterci porre fortunato il piede, amare, e pensare di continuo a quello oggetto che è l'vnica nostra beatitudine, senza esser felicitate con la felice vista di quello, anzi sentir lui non in altra guisa rispondere à nostri gridi, che con lingue di fuoco atto con vna sola fauilla ad incenerire vn mondo. Io lodo il tuo lodeuole impiego verso gl'infelici peccatori, perche cacciatore di Paradiso nella caccia secreta dell'Altissimo cerchi far fortunata preda di essi per donargli vna vera libertà; mà mi lamento solo, che scorciato delle nostre miserie, non cerchi di porgerci aiuto. E infelice, non può negarsi, lo stato de' peccatori; mà chi gli sforza à trattenerli nelle loro sciagure? perche non si solleuano da se stessi alle chiamate del Cielo, che come fulmini gli penetrano fino al cuore per incenerirui la durezza? Chi gli spine all'inferno? chi gli trattiene, che non si portino qual figlio prodigo à Dio Padre pietoso, per prouare quanto siano dolci le sue carezze, quanto soauì gl'amplessi? Loro dunque come gl'indurati Eggittij amano per elezione d'habitar frà
le

le tenebre delle colpe, doue son pur troppo occhiuti à loro infami capricci; mà noi Anime penose in tal maniera siamo indebolite dalle nostre fiamme, che nessun vigore habbiamo à poterci liberar da nostri martirij; se gli fedeli viuenti scordansi della pietà, noi siamo affatto spedite. Ti muouano dunque ò Beltràdo à compassione le nostre pietose voci, altrimenti à forza ti porrò dentro questa cassa doue prouerai quanto siano atroci i nostri ardori.

Il pouero Beltrando spauentato per le minaccie dell'Anima, & insieme impietosito à suoi lamenti, gli promise di mutar parere, e doue prima era sordo alle grida dell'Anime Purganti, fù poi tutto intento al loro sollieuo. Pouere Anime à che le necessitano le loro insopportabili pene; ad intimorir anco con minaccie i mortali per esser soccorse, all'hora si conosce esser eccessiuo il bisogno d'vn pouero, quando alle preghiere aggiunge le violenze, perche la necessità non hauendo legge, che se gli prescriua, fà che si passino i termini del douere. Scorgendo l'Anime, che le preghiere, e raggioni di Benedetto non hauéano fatto breccia nel cuore di Beltrando, s'appigliarono alle violenze, minacciandolo de castighi, se non cedeva libero il campo al suo pietoso nemico.

Mostrò quest'Anima penosa esser più eccessiuo il bisogno de purganti, che de peccatori, mà però non pretese che le necessità de peccatori si lasciassero in abbandono da fedeli, solo si sforzò di rauuare le loro in vna pietosa memoria. Ne io persuado in tal maniera la diuotione de morti, che si tralasci il zelo verso l'infelice stato de peccatori.

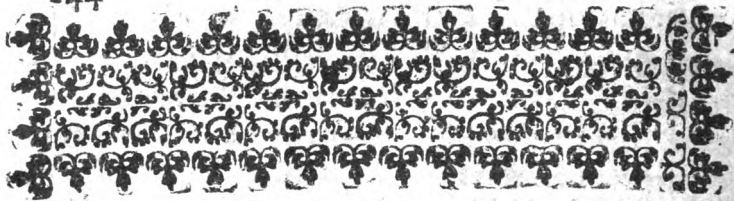
Dell'vna, e dell'altro può farsi vn misto pretioso che conforti il nostro cuore per giouare à morti,

ti, & ottenere dalla diuina pietà la conuerfione de peccatori, anzi dico, che la diuotione de morti può maggiormente fomentare il zelo verfo i peccatori, e queſto giouare all'Anime afflitte. Può ogni attione fatta per mezzo della diuina gratia applicarſi per la liberatione dell'Anime; e quali opere più glorioſe poſſono uſcire da vn cuor deuoto, quanto l'induftrie per liberare da ſentieri precipitoſi l'Anime da Dio redente? onde poſſono queſte applicarſi per il riſcatto dell'Anime, e dall'Anime riſcattate ſi può ottenere la conuerfione de peccatori. Si che in queſta maniera potrai anima fedele diſcorrere nelle tue orationi auanti vn Crocififſo. Mio Redentore, mio Dio, l'amore con che amate l'Anime v'hà ridotto in queſto compaſſioneuole ſtato, nel quale vi veggio con occhi diſtatti in lagrime. Il voſtro pretioſo ſangue non ſcorre dalle diuine piaghe, che per mondargli la coſcienza, e formargli vn mar roſſo, doue poſſino peſcare inſtimabili margherite per impretoſiſſi, le voſtre mani ſono conficcate in queſto legno da duri chiodi, acciò non ſiano pronte alla vendetta, ò ſe prendeſſero i fulmini, veniſſero queſti temperati dal ſangue, che da quelle in abbondanza trabocca: le voſtre acute spine vi trafiggono le tempie per farni ricordare à quanto caro prezzo vi coſtino; per hauerne eguale la ſtima. Vorrei ancor io mio amato Gieſù à tua imitatione eſſer tutto potenza, tutto valore per impiegar mi à beneficio dell'Anime; vorrei eſſer tutto fiamme, per incenerire le colpe, brutture dell'Anima, che la priuano del luſtro della charità; vorrei eſſer vn continuo diſtillo di lagrime per ſpegnere le fiamme, che cruciano l'Anime penoſe. Mà ſe non poſſo offerirui quanto brama il mio cuore, voi con la voſtra ſolita clemenza

ac-

accettate questo picciolo tributo de miei occhi ,
queste poche lagrimé che escono dal mio cuore
torturato dal dolore , e meriteuoli che da voi si ri-
ceuano per bene dell'Anime , solo perche vengo-
no accompagnate dalla pretiosità del vostro san-
gue , che esce da questi piedi , à quali vorrei hauer
cento bocche per render tributi ossequiosi d'amo-
re . Tutte le mie operationi che vengono dalla tua
gratia aualorate , tutte l'offerisco alla tua somma
clemenza per l'Anime de morti , e per i peccatori
ostinati , e per me non pretendo hauer altro capi-
tale , che la tua misericordia . Col mio cuore humi-
liato fino à gl'abissi prego la tua potèza , che se dal-
le mie scarse iudustrie accettate per benignità da
fauori della vostra gratia ne nascesse qualche
conuersione d'ostinato peccatore , non pre-
tendo altra mercede , che la liberatione
di qualch'Anima Purgante , e se que-
sta porrà fortunato il piede nel Pa-
radiso , da essa altro non preten-
do , se non che applichi le sue
più efficaci preghiere per la
conuersione de peccato-
ri .





CAPITOLO IX.

L'ANIME DEL PURGATORIO SONO L'ARCHITETTI delle temporali fortune de loro benefattori.



Che tempestoso oceano è l'anima nostra quando nel carcere di questo mondo vien trattenuta da corporei legami . Ella ne suoi affetti , e passioni mai proua tranquillità, mà continue borasche suscitare da contrarij pensieri, che dalla ragione ribellanzianzi quanto più s'affatica per giungere al lido de suoi desiderij con tanta maggior forza vien risospinta dall'onde . O gran turba di sfrenati caualloni s'inalzano da questo mare per saltare sino alle Stelle, & in vn baleno veggonfi precipitare per essergli fiaccata la testa da molle arena ; ò quanti monti si formano per assimilargli all'Olimpo, che mai vien oscurato da nube, ò turbato da nemi, & in vn subito veggonfi

gonfi da gl'eserciti de venti spianati , e dirupati à gl'abissi; ò quante smisurate conche miransi in questo mare cariche di pretiose perle; che per pescarle fan patire infame naufragio; ò che pericoli s'incontrano in questo mare ad ogni moto dell'acque; grandi ruine mena seco quell'onda spumosa della collera ; gran danni apporta quel spauentoso ciglione dell'odio ; grandi inquietudini minaccia quell'onda sfrenata dell'amore, smisurate voragini, & abissi apre la vendetta; fortissimi fremiti cagiona l'ostinatione ; incessanti borasche suscita l'ambitione; giganteschi marosi inalza la temerità. Sono queste passioni torrenti precipitosi, che rompono ogni riparo , atterrano ogni forza , che se gl'incontra, ingoiano ogni resistenza, assorbono ogni monte che gli contrasta i rapidi corsi, spezzano gl'argini delle leggi .

Accresce à questo mare tempeste la cupidigia dell'hauere . E questa passione vna delle maggiori che tormenta al maggior segno così i ricchi, come i pueri, quelli perche quanto più pieni di douitie, altrettanto come Mida si ritrouano frà l'abondanza i più mendici , perche mai restan paghi da tesori presenti, e questi perche sempre in penuria di quei beni, con che potrebbero souenire alla loro pouertà. I pueri son tormentati di continuo da vna furia di pensieri, ne quali si rappresentano vna fantastica felicità che haueranno à possedere, quando la fortuna girerà à prò loro la ruota, onde sempre vaneggiano con pensieri come in vn dolcissimo sogno, imaginandosi in tal tempo, in tal congiuntura hauer à possedere sacchi d'oro , e d'argento, esser solleuati ad vn sublime stato incontrastabile da ogni humana potenza, hauer vn numeroso stuolo di chiani, e seruidori, e poco men che imbrac-

T

ciar

ciar lo scettro , sostener la corona , & ammantarsi di porpora tinta dal sangue di popoli estinti dalla loro potenza , & alle volte si riscotono da questo diletteuole vaneggiamento , e si veggono cinti da ministri della giustitia , con vn capestro al collo strascinati al patibolo per infame delitto . I ricchi dalle proprie ricchezze sono in diuerse guise torturati con mille penosi trauagli , perche alcuni si fabricano palaggi sù l'acque per portarsi in diuersi paesi , e tornarsene alla patria carichi di preziosa soma; mà quanti pericoli portano seco questi traffichi dubbiosi, perche consignati all'inconstanza dell'acque ; bisogna combattere con venti, schermirsi dall'onde, scampare le voraggini, hauer auanti gl'occhi la morte , & il sepolcro preparato , & aperto per sepelire chi s'allontana dal legno, & alle volte si rende celebre qualche scoglio, doue vrto , e restò infranta con il legno la vita del mercadante . Altri nascondono dentro le viscere feconde della terra in gran copia i semi per trarne centuplicato il frutto, e pur questo vien accompagnato da continui timori , ò perche se il Sole , quelli con spessi raggi trafigge passan pericolo d'inaridirsi , ò perche se dal Cielo con troppo pioggia inaffiati, potrebbon marcirsi. Altri per ingrandir senza fatica le sue ricchezze, con illecite vsure si rende tributaria la pouertà , e pur questo vien accompagnato da mille spine che trafiggono la coscienza. Altri per dilatare le loro potenze sopra più Regni mandano formicai di gente guerriera à tentare con la spada, ò di atterrare, ò rendersi tributarie le teste coronate , e pur questi che piantano in più Regni le palme de loro trionfi, sono di continuo circondati da vn'esercito di fastidiosi pensieri, che souente gli danno assalti di morte, e tutto
que-

questo chi nol sà , originato sol dalla cupidigia dell'hauere .

Questi che troppo attendono à caricarsi di beni temporali à parer de più Santi, non drizzano il loro viaggio al Cielo; perche se hauessero la mira à beni eterni, poco, ò nulla apprezzarebbono i tesori terreni; Chi desidera di giungere alla patria de Beati, bisogna che in questa vita accordi le sue parole con Dauide, che guardando con occhi purificati dalla fede le grandezze del Cielo, sospirando dicea, *Portio mea Dominus*; le mie felicità sian riposte solo nel mio Dio. Chi cerca con troppo auidità d'ammassar tesori à tesori, mostra di voler assodar in quelli l'ultima sua speranza, e però si rende indegno dell'eternè felicità .

Mà io che mi son posto in testa d'additar all'huomo la sua più solleuata fortuna, però se è pouero, voglio mostrargli il modo di bandire dalla sua casa la pouertà, e giungere ad vn stato d'vna mediocre felicità, e forse ancor grande, se di questa saprà seruirsene in bene; se è douitioso, gli scoprirò vn segreto per conseruar le sue ricchezze illese dall'ingiurie del tempo . Nè mi basta questo; farò ancor vedere come le ricchezze si possono possedere con la benedittione del Cielo, e che non sian mezzi per precipitare all'inferno, mà più tosto per guadagnarsi la gratia di Dio, e giungere à godere le ricchezze celesti. Si può dir maggior fortuna di questa; viuer frà le felicità in terra, e poi beato viuer eternamente nel Cielo.

Tanto è, tanto vi prometto dalla diuotione che portarete alle mie adorate Anime del Purgatorio: Queste à dir la verità non esagerata dall'iperboli, per gl'interessi temporali de loro deuoti, son tutte braccia per soccorrerli, tutti occhi per spiare quei

mezzi proportionati per asseconciare le loro lecite pretensioni. Esse sono forti guerrieri per difenderli dall'insidie de nemici, merauigliosi dicatori per auocare le loro cause appresso i Giudici; praticissimi Medici per curarli dall'infermità più incurabili; accorti consiglieri per darli ottimi documenti ne negoziati più rileuanti; potentati pieni di ricchezze per somministrarli nelle necessità opportuni soccorsi. Di tutto questo sono infinite l'esperienze, nelle quali hanno quelle benedette Anime dimostrato à loro deuoti, che in ogni occorrenza, son state pronte per giouarli. Mà mostriamolo per hora con ragioni, & authorità. Il Padre S. Atanasio, & altri Teologi di prima classe, dicono che l'Anime del Purgatorio, quando vedono le loro pene ò allegerite, ò terminate per mezzo de supplicanti fedeli, offeriscono à Dio efficacissime preghiere per quelli, acciò ne riceuano compito contracambio in questa vita. Et in verità vuole la gratitudine, che quando vno riceue beneficij, cominci à pensare in che maniera possi sodisfare al suo benefattore, e per ordinario il beneficato tenta di sgrauarsi dell'obligationi con giouare al benefattore in quelle cose, di che conosce hauer bisogno. Così quell'Anime benedette, che sono colme al maggior segno di gratitudine quando si conoscono ò per ministero angelico, ò per esperienza dalle pene sgrauate, vanno subito indagando, e dimandando da gl'Angeli stessi che gli dicono le cose di questo mondo, in che trauagli, in che bisogni si ritrouano i loro deuoti benefattori, e conoscitili, porgono per quelli all'Altissimo efficacissimi memoriali, ne mai si contentano, se non li riceuono con la gratia sottoscritta, il che subito ottengono, perche il lor clementissimo Padre Iddio,

s T

ha-

hauendo molto à cuore la liberatione delle sue figlie , che penano con tanta conformità al suo volere , concederà subito la gratia richiesta per far conoscere à mortali viuenti, di quanto lor giouamento sia il soccorrere all'Anime penose. Ti ritroui tù in letto di continuo abbruggiato da gl'ardori febrili: per bandirli dall'inaridito tuo corpo , hai vuotata vna specieria di remedij , nulla facesti ; fà à mio modo , riceui questa mia ricetta , applica al fuoco che ti consuma le fiamme purganti, e vedrai quello assorbito da queste; fà scorrere da qualche Altare le pretiose brine del sangue di Christo sopra quei Regni purganti per smorzare le fiamme di qualch'Anima, e questa diuenterà per te vn protomedico di Paradiso, che si seruirà di rugiade celesti per temperare gl'ardori della tua febre, ragion vuole che chi fù liberata dalle fiamme, liberi ancor dal fuoco il suo benefattore . Ti ritroui ò innocente , ò giustamente in carcere , sei restato elauito delle tue sostanze per aiutar la tua causa, nulla facesti ; piglia questo mezzo , libera con le tue orationi l'Anime Purganti, e ti vedrai inaspettatamente sciolto dalle tue catene . Ti conosci in gran penuria di beni per sostenire alla tua pouera famiglia, ti sei raccomandato a quel Grande, aspiri à quella carica , nulla ottenesti, non ti fidar più del mondo, poni tutta la tua fidanza nell'Anime , con porgerli aiuti conforme la tua possibilità; e ti vedrai, quando meno l'aspettaui, soccorso, & affodata la tua casa, con vna grande, ò mediocre fortuna. Vedi il filo della tua vita sempre aggropparsi con nodi di trauersie, il corso de tuoi anni amareggiato da noiosi pensieri, ogni tua allegrezza sempre auelenata da qualche inaspettata amarezza, procura con diuoi suffragij la protezione del-

l'A.

L'Anime, e vedrai dal tuo cuore fradicate le spine,
che soffocauano i tuoi giubili, disperse quelle nu-
uole, che bandiuano la serenità dalla tua mente,
vitati quei inciampi che tratteneuano il corso alla
tua prosperuole fortuna.

Io vi mostro vna sicura fortuna, vn mezzo po-
tentissimo per l'ottima riuscita di tutti i vostri tē-
porali interessi; se non l'intraprendete, non vi la-
mentate poi dell'inimica sorte, quando i vostri in-
teressi non vanno conforme il vostro desiderio, mà
lamentateui di voi medemo, che hauendo auanti
gl'occhi la vostra fortuna, non volete stringerli il
crine per felicitar la vostra casa. Vi gridano di con-
tinuo dalle fiamme del Purgatorio quell'Anime
Sante; promettendoui dalla loro gratitudine ogni
buona ventura, se gli porgerete pietosa la mano
per liberarle da loro tormenti, e voi fate del sordo,
e però il Cielo non sente i vostri lamenti. Chiamate
inimica la fortuna, quando vengono l'infauste
nuoue, che il mare auido dell'altrui sostanze, hab-
bi aperto cento bocche per trangogiare le vostre
mercantie, & io vi dico, che accusate di dissipato-
re de' vostri beni voi medemo, perche non haue-
te posto sù la naue nocchieri pratici del mare, che
hauèssero saputo schermirsi dalle borasche; biso-
gnaua raccomandare la vostra naue alla tutela
d'vn'Anima per mezzo d'vna, ò più Messe, perche
haueressiuo visto venirla à vele gonfie sicura nel
porto. Quell'Anima farebbe stata vn'argonauto di
Paradiso, che non hauerebbe fatta vrtare la vostra
naue in quei scogli, doue s'infranse, essa hauereb-
be additato à marinari sicuro il camino frà quei
mobili, e precipitosi sentieri, hauerebbe regolata
con diligenza la bossola, assistito al timone, ordi-
nate le vele, raffrenati col suo impero i venti, reso
tran-

tranquillo il mare, pacificati i contrasti dell'onde, acciò sostenessero senza infuriarsi sul dorso come gradito peso la vostra naue per portarla al lido; essa haurebbe rotti quei ciglioni d'acqua, che minacciauano ruine, fiaccata la testa à quei caualloni dell'onde, che con sfrenati passi s'accostauano alla nase per ridurla in cento pezzi sotto i loro poderosi piedi; in somma à dispetto di tutte le furie dell'ingordo Nettuno hauerebbe riposte le vostre mercantie sin dentro i magazzeni.

Vi sento ancora spesso accusar d'auaritia il Cielo, perche sia sì scarso di piogge per fecondare i vostri seminati, e che con la troppo serenità incombri il vostro cuore di mesti horrori, sospirando di continuo, che si vesta à bruno per rallegrarvi. Et io vi dico, che voi siete la cagione della durezza del Cielo, che non s'intenerischi, & estingua con le sue, le vostre lagrime cagionateui dalle vostre aride terre, che sospirano la beuanda per produrui i frutti. La penuria della vostra charità verso l'Anime sitibonde, fa che il Cielo per voi sia vn Mongibello, che non vomiti che fuoco per incenerire i vostri terreni; languiscono i vostri campi per la siccità, perche fate languire quelle pouere Anime frà le fiamme; Voi non vi curate di liberar quelle dal fuoco, ne anco Dio si cura di concederui l'acqua per smorzare la sete de vostri campi; versate stille da gl'occhi, acciò il Cielo impietoso delle vostre sciagure stilli in abbondanza le rugiade, mà non l'applicate per compassionare l'Anime frà le fiamme, quali se per vostro mezzo scuolassero al Cielo, in questo rilucerebbono come stelle per influirui l'adempimento felice delle vostre pretensioni; le piogge si generano, quando la terra, manda al Cielo caldi vapori; mandate voi cal-

caldi sospiri, orationi accese dalla charità al Cielo per liberar quell'Anime Benedette, e vedrete subito dalle fiamme partorite le piogge.

Hora al contrario vi lamentate che il Cielo sia troppo liberale de suoi favori, mandando continue piogge, per il che si marciscono quei teneri fiori, che in vece di partorir stagionati gli frutti, producono vermi, che diuorando quella tenera sostanza di fiori, fanno sparire da vostri occhi vna fiorita primavera, à cui succeda non l'autunno carico di frutti, mà nel vostro cuore vn horrido inuerno abondante di luttuose piogge, che traboccano da vostri occhi per celebrare i funerali delle vostre speranze. Fate à mio modo se la volete indouinare, fate cader sopra il Purgatorio vna pioggia del sangue di Christo per mezzo del sacrificio della Messa, e vedrete ferrate le cataratte del Cielo, & vscir il Sole ad asciugar con suoi raggi i fiori coperti dalle lagrime. Raccoglierete scarsamente dalla terra la raccolta, doue sperauate, che hauesse ad esser feconda, e dite subito che la mala fortuna vi persequita, quando fuggite la buona per la vostra poco charità, non sete pratico del seminare, bisognaua dar la cura di quella semina all'Anime benedette, e poi hauereffiuo scorto se la raccolta era pari alle speranze. Cominciate à far com'io v'insegno, e poi vedrete se vi mostro vna chimerica, ò reale fortuna, e fondata sù l'esperienza d'innumerabili successi. Io vi confesso quel che à me succede; quando desidero che alcuna cosa riesca conforme la mia speranza; prima m'afficuro con suffragij della gratia dell'Anime, e poi infallibilmente scorgo adempito il mio intento. Sò moltissime persone, che hanno l'istesso costume, e la passano bene in tutte le cose. Fate così ancor voi.

hauete à seminare, raccomandate la vostra semina all'Anime, con fargli celebrar delle Messe, conforme la vostra possibilità; hauete da raccorre, fate l'istesso. Raccomandate all'inconstanza del mare il vostro cuore, perche gli consignate il vostro tesoro; hauete à far viaggi pericolosi, intraprendete à ventilar la vostra giusta causa ne tribunali, doue poco regna la giustitia, date memoriale per qualche sospirata carica; ricorrete prima all'Anime, con soccorrerle ne loro bisogni, e così fate in ogni vostra occorrenza, e poi conoscerete, se hò cercato d'ingannarui.

Vna cosa però voglio auertirui; acciò non vi lamentate di me, quando intraprendendo i mezzi che io v'insegno, non vi riescano le vostre pretensioni; & è che quante volte non volete seruirui delle ricchezze, e d'ogn'altra temporale fortuna come instrumento d'ottimi fini, mà le desiderarete per esequire illeciti capricci, in questo caso hauete l'Anime più tosto contrarie, che fauoreuoli, perche quelle essendo sante non possono fomentare i vitij, mà solo assecondare le lecite pretensioni. Io sò che alcuni scelerati christiani teneuano stipendiati i Sacerdoti per far celebrar le messe per i morti fedeli, acciò questi gl'ottenessero la preservatione da pericoli anco di vita, che con temerità volontaria incontrauano à danno de loro nemici. Non sono l'Anime Purganti della natura di quei Grandi, che tengono assicurati sotto la loro protectione alcuni braui per farli con arroganza esercitar del male, mà solo vogliono che da loro aiuti se ne caui del bene per l'Anime de loro benefattori, come s'è scorto ne casi occorsi, ne quali l'Anime Sante hanno liberati da pericoli della vita i loro benefattori anco di mala vita, quali per corris-

ponderare à quelle con vna santa gratitudine applicarono tutte le loro industrie per l'acquisto di non ordinarie virtù. Se l'Anime intercedono da Dio per qualche loro deuoto vna prospereuole fortuna, vogliono, che questa s'accompagni con l'interne ricchezze dell'Anima, cioè con i carbonchi della charità, con i zaffiri della purità, con i smeraldi della speranza, con i rubini dell'humiltà, e con tutte le gioie di virtuose operationi; vogliono, che i raggi dell'oro non c'abbaglino di tal maniera gl'occhi, che ci facciano perdere di vista le lucide bellezze del Cielo, che l'aura de piaceri non ci facci volar dalla mente le delitie venture del Paradiso, che le grandezze non bandischino dal cuore l'humiltà, la sobrietà, l'honestà, l'elemosine, e tutte l'altre obligationi, di che c'incaricano i diuini precetti, e sopra tutto la continuata misericordia verso de morti fedeli, che sono stati gl'architetti delle nostre fortune. Vogliono in somma, che i beni temporali che loro dalla diuina liberalità v'intercedono, non v'habbino da macchiare la coscienza, anzi più tosto con quelli procurare la diuina gratia, e bandir da se i peccati con soccorrere con magnanima carità la pouertà ne pouerelli di Christo, con gratitudine incessante sempre via più auanzarsi nella diuotione verso l'Anime del Purgatorio, con far sopra tutto spesso celebrar in buon numero delle Messe; refrigerio da loro sommamente desiderato. Circa poi del proprio vitto non siano ministri della vostra menza il lusso, il fasto, la delicatezza, l'ebrietà mà vna parsimonia regolata dalla prudenza.

Mà per far conoscere, che non sono capricciosi i miei discorsi in promettere dalla protezione dell'Anime beni temporali à deuoti fedeli, raccò-

terò

terò gl'esempij à questo proposito, acciò le raggi-
ni restino confirmate ancor dall'esperienze . Rac-
conta Pietro Damiano d'un certo Duca di Sarde-
gna nomato Eusebio , che hauea tanta diuotione
all'Anime Purganti , che oltre alle molte opere
pie, hauea assignate le rendite della miglior Città
del suo Regno in suffragio di quelle, onde chiama-
uasi quella, Città di Dio. Fù in occasione di guer-
ra ingiustamente occupata questa Città da Ostor-
gio Duca di Sicilia. Raccomandò Eusebio la Città
Santa all'Anime Purganti, e poi raccolse per libe-
rarla dal tirannico dominio, la sua gente guerrie-
ra molto inferiore di numero all'esercito d'Ostor-
gio. S'incaminò verso quella , quando vidde da
lontano venire alla sua volta vn numeroso eserci-
to di Cavalieri coperti di candide vesti , con vna
croce rossa in petto, che imbracciavano scudi d'o-
ro, che ripercossi da raggi del Sole, pareuano lu-
minose stelle . Alla vista di sì luminoso esercito si
disgombrò il cuore del Duca da gl'orrori del ti-
more , benche non sapesse la cagione perche ve-
nissero quei candidati Cavalieri. Aspettolli Euse-
bio , e gionti , dimandolli doue s'incaminauano .
Risposero quelli . Duca, noi siamo soldati del Rè
de Cieli, mandati da lui per vostro soccorso. Noi
tutti fummo Anime del Purgatorio, che per mez-
zo della vostra carità foruolammo à godere i sem-
piterni contenti . Voi con i vostri suffraggij c'ha-
uete guarniti di sì candide arme, segno che siamo
della militia del Cielo , doue son tutti candidati ,
hora l'obligatione ci fè vscire da steccati del Cielo
per difendere le vostre ragioni . Da questa croce
che stà affissa nel nostro petto, come da fauoreuo-
le segno , come Costantino da quella che vidd e
nelle lattee frontiere del Cielo, potrete augurarvi i

vittorie, e trionfi. Queste arme le teniamo riposte nell'armerie dell'Empireo sempre à vostra richiesta; siamo come Arghi con cento pupille, e Briarei con cento braccia per inuigilare, e soccorrerci in ogni vostro bisogno. Il che detto mandorno alcuni Cauallieri ambasciadori ad Ostorgio, dicendoli, che lasciasse libera la Città, e non ardisse di molestare per l'auenire il Duca Eusebio; altrimenti gli farebbero sperimentare il valore di chi milita sotto lo stendardo del Rè de gl'eserciti. Sbigottito Ostorgio per virtù del Cielo vbidì subito à gl'ambasciadori. Il che fatto, quei Cauallieri licentiatisi cortesemente dal Duca, s'inuolorno dalla sua presenza. Fortunato Signore, ò come inuidio la tua fortuna, oh se io hauesse tale possanza di stipendiare à mia difesa vn'esercito di sì poderosi guerrieri, non temerei vniti tutti i vassalli del Principe delle tenebre.

In Beneuento ad vn deuotissimo dell'Anime, successe questo caso. Vennero in casa sua di mezzo giorno i ladri, e con arroganza sfacciata dimandarongli buona quãtità di denaro, se apprezzaua la vita. Viddesi questo ad vn partito forzoso, onde dissegli che gli hauerebbe contentati, non lasciò però di raccomandarsi caldamente dentro del suo cuore all'Anime sue protettrici; andò dentro l'altre sue stanze per prendere il denaro, e nell'uscir da quelle per consignarlo, trouò che i ladri à rompicollo precipitauano per le scale, come fossero seguitati, e percosi da numerosa gente. Marauigliossi il buon huomo, perche non conosceua la cagione del fuggire, come poi l'intese da gl'istessi ladri pentiti dell'errore. Furono l'Anime del Purgatorio, che mentre il lor deuoto contaua il denaro per consignarlo, presero forma di birri,

& uscìr-

& v'scirono dalle stāze per liberarlo da quelle angustie, e conseruargli i suoi beni temporali.

Vn simile cāso successe ad vn Medico dimorante in Napoli. Vedete come quell'Anime gratissime vigilano sopra gl'interessi temporali de loro deuoti, come gli conseruano la robba, come fanno, che ritornino sotto il loro dominio i beni, ò persi, ò tirannicamente vsurpati. Così ancora possono star sicuri i deuoti dell'Anime d'acquistar per loro mezzo nuoue ricchezze, quando di queste buona parte se ne seruiranno per il traffico del Cielo; anzi fedeli diuoti di quell'Anime, tenete per certo d'hauer guadagnata quella causa, hauer ottenuta quella buona carica, con la quale hauete buttati sodi fondamenti di felicità alla vostra casa, hauer aumentato il vostro patrimonio, ingrossate le rendite, dilatati i terreni per l'ardenti intercessioni dell'Anime soffragate; oh con quanta gratitudine cercano queste, che ogni minima industria fatta per loro con s'ouabondante vsura ci si paghi dal Cielo.

Mi hà raccontato vna diuotissima persona questo successo al nostro proposito. Vna povera donna, con difficoltà māteneua la sua famiglia, il maggior capitale che gli somministrava il vitto era il suo marito, che con vn arte di poco rilieuo portaua à casa qualche scarso sollieuo. Fù posto questi vn giorno in prigione per cagione di debito, sì che tutto il peso della famiglia restò sù le spalle della donna, il cui guadagno tutto staua appoggiato alle sue mani, & al suo diuoto cuore per supplicare Dio, che la s'ouenisse in sì estreme necessità. Per liberare il marito bisognaua sodisfare à debiti, il che era impossibile alle proprie forze. Fugli detto che nella Città v'era vn Signore di non ordinaria

ria charità che con abundantie elemosine soccorreua alle necessità de pouerelli. Tentò essa la pietà di questo Signore con vn memoriale, nel quale esponeua tutte le sue miserie, e doue pensaua ottenner almeno quanto bastaua per scarcerare il marito, fugli spedito con vn'elemosina che non eccedea vn solo carlino. Perdute le speranze per questa via, entrossene afflitta in vna Chiesa per supplicare quel Dio, che si vanta d'esser Padre de poueri, e di soccorrergli quando vedegli afflitti ne più disperati casi. Ricordossi mentre oraua (e fu inspiratione del Cielo) quãto l'Anime del Purgatorio oprano à fauore de loro benefattori, e voltate à quelle tutte le sue speranze, diede quel carlino in quell'istessa Chiesa per vna Messa de morti, quale essa diuotamente ascoltò, e poi partissi sicura d'hauere à sperimentare i soccorsi del Cielo. Per la via di sua casa incontrossi in vn venerando Vecchio, che dimandolla della caggione di sua tristezza, & essa raccontogli i suoi bisogni. Mostrando quel vecchio di compatirla, gli consegnò vn viglietto che lo portasse ad vn tal Caualiere, e licentiolla. Andò la buona donna, e diede il viglietto al Caualiere, lo apre questo, e vidde la mano di suo Padre già morto, marauigliossi, e dimandò alla donna, da chi hauea ricevuto quel scritto; da vn vecchio rispose ella, & affomigliaua à quel ritratto che pende da quel muro (era il ritratto del Padre di quel Caualiere). Queste erano le parole del viglietto. Figlio, già vostro Padre dal Purgatorio è soluato al Paradiso per vna Messa fatta celebrare da questa pouera donna, onde la raccomando alla vostra gratitudine, perche è di molto bisognosa. Lesse, e rilesse il Caualiere le parole del Padre, e tal fu la tenerezza del suo

cuo-

cuore che non potè per vn pezzo raffrenare le lagrime. Voltossi poi alla donna, e dissegli. Tù donna con vna scarfa elemosina fosti la fortuna di mio Padre, & io farò la tua, assicurandoti, che mai mancherà il vitto, ne à te, ne alla tua discendenza.

Che vi pare, mio Lettore della gratitudine dell'Anime, questa pouera donna vn sol carlino applicò a loro suffragio, e da esse riceuè in contraccambio la scarceratione del marito, & vna perpetua sicurezza di viuere senza miserie. Tieni per certo, che ancor tu sperimenterai la loro generosa gratitudine, se affectionarai il tuo cuore à loro interessi.

Sono ancora venute dall'altro Mondo quell'Anime Benedette cariche di monete per souenire à gl'vrgenti bisogni de loro deuoti. Il caso successe nella persona d'vn giouine, che lontano dalla sua patria attendeua à gli studij nell'Vniuersità di Louanio, e nomauasi D. Christoforo Sandoual. Fu questo giouane dalla sua tenera età sempre applicato à dar soccorso à morti fedeli, il che portò fino alla morte. Il denaro che veniuale rimesso dalla patria era da lui con pietosa economia partito in due parti, l'vna serbaua per il suo vitto, e dell'altra seruiuasi per far dell'elemosine, e celebrar delle Messe per il suffragio dell'Anime. Tardorono vna volta di giongere dalla sua patria le lettere per le rimesse del denaro, sì che non poteua souenire con l'elemosine, e con le Messe all'Anime, di che ne staua molto amareggiato. Onde per non discontinuare la sua diuotione entrossene in vna Chiesa per offerire all'Altissimo almeao i sacrificij del suo deuoto cuore per il suffragio dell'Anime, e mentre genuflesso stauasi auanti il Santissi-

mo,

mo, offerendogli i suoi diuoti ossequij, viddesi vn'huomo di bell'aspetto vestito da viandante, che cortesemente salutatolo gli pose nelle mani vna borsa piena di monete d'oro, dicendogli, che gl'era noto, che in quel tempo si trouaua in penuria, che del resto sarebbe stato suo pensiero farsi rimettere quel denaro da suo Padre da lui molto ben conosciuto. Alla vista, & al parlare del viandante restò dentro del suo cuore spauetato il giouine studente; e non sò che di freddo sentì scorrersi per le vene, segno che quello era de viuenti dell'altro Mondo, che sogliono apportar spauento ad ogni magnanimo cuore. Ringratiollo il giouine dell'opportuno soccorso, e dimandolli chi fusse, e come si dimandaua, rispose il viandante che non si curasse d'esser sodisfatto della richiesta per all'hora, perche non sarebbe mancato il tempo che haurebbelo in miglior foggia conosciuto, onde licentiatosi subito partissi. Non fù più visto in questo mondo il viandante da D. Cristoforo, ne del denaro fù dimandato il rimborso; onde chi dubita che quel viandante non fusse stata vn'Anima, ch'incaminauasi al Cielo, perche liberata dal Purgatorio per mezzo dell'orationi del giouane; Non terminò in quella borsa la gratitudine dell'Anime verso del giouine, perche questo per la diuotione che hauea all'Anime, arriuò ad esser Cardinale di Santa Chiesa, & Arciuescouo dignissimo in Siniglia.

Mie benedette Anime del Purgatorio, come frettolose accorrete, quante foggie diuerse prendete per giouare à vostri deuoti benefattori. Io però, perche pouero di professione non pretendo dalla vostra gratitudine quelle ricchezze che trahendo l'origine dal tempo, nel tempo istesso in-

con-

~~Conferendo~~ La tomba; non cerco laute mense, per-
che come fingolare nella comunità farei oggetto
delle murmurazioni, non dimando palaggi, che
per la superba architettura inalzano la testa verso
le stelle, e per il numero delle stanze formano vn
intricato laberinto, perche la mia regolare obser-
uanza non mi concede, se non vna cella, che mi
circonscrina; non voglio pretiose suppellettili di
camera, perche il mio istituto, che altro capitale
non m'assegna, che la pouertà, ordina che in quella
non si ritrouano altre diuote imagini, se non im-
presse sopra vile cartaccia; non ambisco pretiosità
di vestimenti, perche come Religioso mi farei
oggetto d'irrisioni, non d'ossequij; in somma ab-
borrisco come l'inferno superiorità, e governi, per-
che questi altro non apportano, che turbolenze,
e con carica d'hauer da dare conto al sommo Giu-
dice dell'Anime de sudditi. Dunque altre ricchez-
ze non pretendo dalla vostra benignità, che quelle
che vscite da ricchissimi erarij del Paradiso,
impretiosiscono l'interno, & arricchis-
cono la pouertà dell'Anime, acciò
le mie attioni da quelle aua-
lorate siano della diuina
clemenza riceute
come
vn gradito sacrificio per
il vostro sol-
licuo.

(••)



CAPITOLO X.

L'ANIME DEL PURGATORIO ASSIGURA-

no i loro benefattori da pericoli del corpo.



Inganna chi dice che nel Mondo vna sola Cartagine sia vn famoso sepolcro delle sue rouinate magnificenze, quasi che iui solo come in vn teatro di pianto si fossero rappresentate in più scene luttuose le tragedie più famose, perche furono troppo infelici. I passaggieri giunti a quel spettacolo infelice leggono in pochi caratteri, scolpite in poco affodati auanzi d'vn muro le rouine d'vn Regno, e dell'armi di popoli gloriosi, & a tal funesta rimembranza versan le lagrime; quasi che iui solo trouassero la felicità abbattuta. E tutto il Mondo vna Cartagine diroccata, doue si mirano comuni rouine; in ogni parte di esso si veggono destutte le Monarchie; abbattuti gl'Imperij, caduti gli Regni, benché circondati da smisurate muraglia, e difesi dal valore di Marte. O quanto accrescono le pubbliche

che mischiat, le disfaucure d'huomini mischiat che furono in ogni luogo d'vna morte violenta oggetto infelice. Quanti di essi caderno di politica real miserabili vittime. Quati furono auelenati da mortiferi succhi, appestati da vn'aria corrotta, naufragati dalle tempeste del mare, inceneriti da fulmini del Cielo, ingoiati dalle bocche della terra, danneggiati dalle fiamme del fuoco. Quanti nemici ha l'huomo che l'insidiano la vita!

Mà à dir il vero non ha l'huomo più fiero nemico che possa machinargli sciagure mortali, quanto l'istesso huomo. Questi nelle sue furie, partito habbi succhiato le poppe delle Tigri iracune, ne gl'odij, parche habbi succhiato il sangue dall'utero di Megera. Questo ha reso per la sua crudeltà tutto il Mondo vn'Africa di mostri; esso nelle vendette supera la rabbia delle Pantore, e nell'ira azzarda la ferocia de Leoni per l'occidio dell'istessa sua specie, cosa lontana dalla crudeltà dell'istesse fiere. Esso architettò gli veleni, diede l'acutezza al ferro, pose le penne à gli dandi per trapassar viscere humane.

S'accorge l'huomo della ferezza de gl'altri, cerca in diuersi guise assicurar da pericoli la sua vita. Chi catinasi d'arme per difendorfi, chi si pone d'intorno la trincea d'vna turba di bravi, chi si veste di ghiaccio per hauere come riparsi da colpi scaricati con tradimento, chi si piglia vn volontario bando dall'humana conuolatione per habitare nelle selue, stimandosi più sicuro frà le fiere, che frà gl'huomini, o chi pone à dosso alcune entro inuentate da diabolica superstitione. E chi non sa, che questi più d'ogn'altro incontrano i pericoli della vita? Anco i Grandi della terra sono per lo più sottoposti à miserabili fini, non gli bastando

scettri per ripararsi da colpi crudeli dell'inimica sorte, nello splendore del diadema per abbacinare gl'occhi della contraria fortuna, perche questa auanti à quelli hà la benda . A quanti Rè la fascia reale fù mutata in capestro? à quanti i proprij sudditi diuentarono Giudici , e Carnesici? Si che inuano l'huomo, quà giù in terra , pensa con le sue industrie di rendersi elente da ogni pericolo d'vna morte violenta .

Hor quanto pagharebbe ogn'vno per hauer vn secreto, col quale potrebbe rendersi inuisibile à tutti quei, che gl'insidiassero la vita ; & hauer vn corpo impenetrabile anco alla violenza de gl'archibuggi . La fortuna di chi hauesse questo secreto non si potrebbe bilanciare con la più maggiore, che hora possedesse huomo viuente . E pure, oh Dio, non dò nell'iperbole, cercando io, ò mio diuoto Lettore , di farui imbeuere la diuotione del Purgatorio, vi sto insieme, insegnando quel sì prodigioso secreto . Sono inuentioni fauolose de sognanti Poeti, che chi immergeuasi nell'acque d'vn certo fiume, n'vsciua con le membra impenetrabili al ferro, che alcune pietre, ò anelli incantauano gl'occhi de riguardanti à perder di vista chi à dosso le portaua . Mà io senza dar nelle fauole, e senza detrimento, nè della mia, nè della vostra coscienza, v'insegno alcuni susurri appresi da vn'arte magica di Paradiso , per incantare le forze de vostri nemici à non poterui danneggiare, anzi al pronunciar di quelli, vi vedrete subito circondato da alcuni braui d'non ordinario valore per sicurezza della vostra vita . Questi braui sono l'Anime del Purgatorio, i susurri le vostre orationi, e suffragij, con i quali in vn'istante le chiamarete dall'altro Mondo in vostra difesa .

S'in-

S'insegna nella filosofia scuola, che l'argomento tratto dall'isperienza per la proua d'alcuna dottrina, non habbi risposta, che se gli possi opporre, perche quella è della verità vna verace maestra, onde si dourà prestar fede al mio sereto, se in molti casi ha sortito l'effetto. Sono stati quasi infiniti i successi, ne quali s'è verificato che quell'Anime gratissime per vna oratione detta in loro suffragio hanno saluata la vita à loro benenoli. Ne racconterò solo alcuni pochi.

Si legge nel specchio d'esempj; che vn soldato ogni volta che passaua per vn cimiterio soleua far diuota oratione per quei defonti. Vn giorno fu sequitato da suoi nemici per privarlo di vita. Il povero soldato scorgendo che con le sue forze non poteagli resistere, raccomandò la sua saluetza alla velocità de suoi piedi, e mentre fuggiua, occorsegli di passare per il solito cimiterio, onde fermossi in quel luogo per dire la sua oratione, e mentre quella recitaua, machinaua trionfi contro de suoi nemici. Preferiue lo steccato al duello in mezzo ad ossa spolpare, e fra morti spera di restar viuo. Stauano già i persecutori per entrare nel Cimiterio de morti, doue si stava fermato il buon soldato; & ecco, o meraviglia, scatenato à difesa del soldato il Purgatorio, perche uscirono in vn subito da quelle tombe Cavalieri armati, che ferosi incontro à gl'affassini, minacciandoli di morte, se passauano più oltre à danneggiar il soldato. Sbigottiti quelli da sì inaspettato stuolo di huomini armati difensori del loro nemico, cercorno con la fuga lo scampo da pericoli. Hor pensate come restasse quel buon soldato alla vista di quell'Anime, che frettolose accorsero per darli in sì euidente pericolo opportuno soccorso. Credo che da suoi occhi

occhi per tenerezza cadessero le lagrime sopra quell'ossa spolpate de morti, acciò inaffiate da quelle, rinfiorissero spiriti di vita immortale; giacche da quelle benche aride, e secche conoscea saluata la sua poco prima posta sotto la lancia di morte. O quante volte, credo rendesse tributù di baci a quella tomba riserbo de morti, dalla quale era risorta viuabla sua vita, che poco prima era quasi restata sepolta frà morti. O con quanti riuerti ossequij appendea a quella miracolosa tomba in voto il suo dinoro cuore, già che da quella viuio in dono riceuuto l'hauea. O come meglio haurebbe desiderato di viuere in quella sepoltura frà morti, già che più sicura frà quelli, che frà viuui riconoscea la sua vita.

Hor che vi pare della fortuna che architettano all'huomo l'Anime Purganti. Hor queste sì che son fortune, questi sì che son fortunati incontri di preziosi tesori mostrati da quell'Anime fedeli; qual più ricco tesoro della propria vita, senza la quale non seruono le più preggiate ricchezze, e pur questo fortunato soldato mago di Paradiso con breui fulurri di deuota oratione appressi nella scuola della charità non nelle viscere de moati, mà in vna tomba di morti ritrouò vn pretioso tesoro, perche trouonni già smarrita la vita. Se voi fedele, volete ritrouar la vostra fortuna, differrate spesso con caritate uole mano le sepulture de monti, perche iui ritrouarete aride ossa, quali meglio che quelle di Nicola il Santo vi produranno manna vitale per imbalzamarui alla sicurezza di tutti i pericoli.

Mà sento che mi rispondete. Io son deuoto dell'Anime, hò nemici, e mai hò guardato in me sperimentati questi miracoli. Et io vi dimando, come fin hora sete viuio, & i vostri nemici non hanno con

la vendetta scaricati sopra della vostra persona gl'odij concepiti? sì che non pensate che venghi a caso quel che è sola industria dell'Anime del Purgatorio. Non sempre Dio permette per suoi giusti giudicij, che apparischi a gl'occhi corporali, qualche operano per voi l'Anime gratissime. Vi liberano da pericoli che vi sotrastano, mà in diuerse guise, ò con non farui incontrar con vostri nemici, ò con farui pacificar con quelli, ò con fargli dilungar da voi in lontani paesi. Io conosco alcuni diuoti dell'Anime, nel petto de quali fù posta vn'armadura di fuoco per incenerirli, e quella stretta dall'inimico non sortì l'effetto; e chi sa che non fossero state l'Anime che ripressero la virtù del fuoco, acciò non accendesse la poluere. So ancora de deuoti dell'Anime feriti da loro nemici con ferite di niun momento, e chi sa, se le mani inuisibili dell'Anime non ratteneffero la violenza dell'inimica mano, che cercaua far penetrare il ferro sin'al cuore per far vna larga via, per doue uscisse fuori lo spirito naufragato in vn fiume di sangue. Se hora non conoscete quanto per voi oprano quell'Anime benedette lo conoscerete, se Dio vi concederà la vista beata del Verbo Diuino, nel quale si conoscerà tutta la serie della nostra vita.

Vn Maestro di Scuola, hauea, frà gl'altri discepoli, alcuni, che, senza freno, dauano in dissolutezze, onde teneagli castigati di continuo sotto vna rigorosa sferza per ridurli alla virtù; e però concitossi contro il loro odio mortale. Poueri maestri, che hanno cura di questi inesperti giouincelli, perche con loro stentate industrie s'alleano i basilischi nel seno, che se gli porge l'occasione, hanno da squarciargli il cuore. Sudano per fecondargli

di

di virtuose dottrine, e con discreti rigori cercano di reprimere il corso della loro violenta età che non trabocchi ne precipitij, e quelli con diabolica ingratitudine in vece d'offerirgli ad ogni momento tributi d'obligatione, s'ingrauidano il cuore di fulmini per partorirli à danni del Maestro. Sono questi tali dell'ingrata natura delle vipere che squarciano quel seno, dal quale riceuerono l'essere.

Cōgiurarono insieme i studenti di sbrigarli del Maestro con dargli bando dal Mondo, perche era vn'ostacolo à loro giuanili capricci: finsero d'invitarlo à pranso fuor della Città, accettò l'invito il semplice Maestro, e disse gli che lo precedessero nel camino. Andauasene esso vittima innocente à trouar i suoi ingrati carnefici, che l'aspettauano per sacrificarlo al loro odio. Venne gli per il camino in pensiero di dir l'officio de morti, che ogni giorno recitaua; & ecco che à suoi diuoti susurri comparuero dall'altro mondo in gran numero l'Anime gratissime in forma di soldati carichi d'arme, e circondaronlo. Non le vedea il buon Maestro, le viddero però da lontano gli discepoli, che stauano attendendolo; pensarono quelli, che il Maestro scoperta la machina, portasse seco quei soldati per castigar i loro tradimenti, onde dieronsi alla fuga, e s'inuolorno alla vista del Maestro, sì che questo tornossene à sua casa, giudicando che gli scolari gl'hauessero machinato vn tratto di burla. Il giorno vegnente furono gli studenti costretti con castighi dal Maestro à dir la verità del passato, confessarono quelli il tutto, e scoprissi la vigilanza dell'Anime ad accorrere frettolose per preseruar da pericoli i loro benefattori, & il buon Maestro restò più inuigorito alla diuotione de morti.

Mi

Mi attestò vn diuotissimo Sacerdote della mia Religione , che lui s'affettionò all'Anime con porgerli ogni giorno suffragij , per vn caso, che gli fu raccontato da persona degna di fede , e fu questo . Vi fu vn'huomò , che altro suffragio non offeriuà ogni giorno all'Anime , che le Letanie della Vergine . Hauea questi degli nemici , che l'insidiavano la vita ; mentre vna notte dormiuà in suo letto, gli nemici , che vigilauano à suoi danni, hebbero modo d'entrare in sua casa per dargli morte . Accostaronsi al letto , & iui trouarono le sue vesti , di che s'era spogliato , lui però non viddero ; pensarono che si fosse in qualche luogo di sua casa nascosto, e per ogni diligenza che faceessero nulla trouarono ; e però confusi si partirono . Non vi diffio , che la diuotione dell'Anime è vn'infallibile secreto per rendersi inuisibile à gli nemici per scampar i pericoli della vita; staua quell'huomo nel letto , e pure in quello non fu da gl'affalitori raffigurato . Non finì quì il prodigio . Vna sera à cena feceasi quest'huomo troppo trasportare dalla dolcezza del vino , onde ne beuè più dell'ordinario , cominciò poi à dire, conforme la sua diuotione le Letanie della Vergine, ma perche i fumi del vino , che saluano alla testa eran troppo potenti , fu necessitato à farli tuanire col sonno , sì che non potè terminare la sua diuotione , mà giunse solo alla metà delle Litanie . Stauasi giacendo nel letto , & ecco di nuouo i suoi nemici , che con stupidità de loro occhi, viddero in quello mezzo huomo . Che vi pare del secreto , non proferì quello tutte le cifre apprese da vna caritateuole magia, e però sortì in parte l'effetto . Giudicorno quelli , che da altri nemici fosse stato dimezzato quel corpo, onde lasciatolo , se ne partirono . Il giorno vegnente in-

contraronfi con l'inimico pensato già morto, e stupidi per la merauiglia, giudicorno, che il Cielo hauea oprato, in quello prodigij per qualche sua diuotione, onde deposti gl'odij, e conosciuto che la diuotione de morti era la cagione di quei prodigij pacificaronfi, e restorono tutti affettionati all'Anime.

Vn Padre della mia Religione, di nome Ludouico Monacò, narraua (mentre viuea) vn bellissimo fatto occorso nella sua persona, per la diuotione, che portaua all'Anime sante. Viaggiaua egli vna volta, solo, per solitarie campagne, e perche si vedeua abandonar dal Sole, affrettaua i passi per giungere all'habitato. Soleua questo buon Padre di non lasciar infruttuoso il tempo anco in occasione di viaggio, onde recitaua la Corona della Vergine in suffragio de Morti, per non incontrare quei pericoli, che sogliono à viandanti accadere. Volse Dio, che in questa occasione sperimentasse i frutti della diuotione, che portaua a' Morti fedeli. Stauano non lungi dall'habitato due di quei che per enorme delitto si pigliano volontario bando da gl'huomini per habitar in campagna con le fiere, & imparare da quelle ad esercitar atti crudeli. Viddero da lontano venire solo il Padre, & determinarono di farlo preda delle loro rapine, & forse anco dell'empietà, se haueffe dato in qualche resistenza. Furono, per opra del Cielo, notificati all'Anime Purganti gl'infami attentati di questi empij à danni del Padre loro affettionato, che staua attualmente impiegato à loro suffragij; che però fu in vn subito spedita dal Purgatorio vna turba d'Anime, che prendendo forma di Soldati, che accompagnauano vn Commissario di campagna, circondarono il Padre per fargli di se stessi sicura

erincea. Intonò all'orecchi de ladroni il suono della tromba, che suole andare auanti à simili ministri di giustitia. Sbigottiti volsero gl'occhi verso il Padre, e s'auiddero, con loro merauiglia, che staua molto ben custodito da numerosa squadra, non vedea però il Padre la sua fedele compagnia. Fuggirono i ladroni per paura, che in vece di far preda, rimanesser presi dal Commissario, come loro giudicauano. Giunse il Padre all'hosteria per farui dimora in quella notte, non sapeua però il pericolo che hauea passato di sottrarsi dalle mani di quei scelerati per la protectione dell'Anime; vi giunsero ancora quei ladroni, vi trouarono il Padre senza la squadra del Purgatorio; dimandarongli, chi era, e doue era inuiato quel Commissario di campagna, che era venuto in sua compagnia. Stupì il nostro Padre della richiesta, rispose sinceramente, quel che era, di esser gionto iui solo senz'altra compagnia; e perche sepperò dal Padre la diuotione che haueua all'Anime Purganti, e la Corona, che per viaggio recitaua in loro suffragio, conobbero il miracolo, e confessarono à lui tutto il seguito. Ma perche quando opera non fa vn sol colpo, il Cielo, fè ancora, che quei ladroni, riconosciti della lor perdita conscienza, vomitassero à piedi dell'istesso Padre tutto il veleno de loro peccati, e restassero affettionatissimi all'Anime sante, che sono tutt'occhi per vigilare a' bisogni urgenti de loro beneuoli.

o Anime mie care, vanto ancor'io, con molti altri; la diuotione verso di voi, e ben sapete, che se hauesse le forze pari all'animo, voi tutte saresteu già habitatori dell'Empireo, non del Purgatorio, onde spero ancor'io sperimentare dalla vostra protectione felici auuenimenti. Da che nacqui, hò

impreso vn lungo viaggio, perche termina all'eternità; in questo, oh quanti affassini d'inferno, che s'incontrano, che ad onta del Crocifisso, che con i rubini del suo sangue hà lastricate, e facilitate le vie, si sforzano di sfarmi perder il dritto sentiere, che porta al Paradiso, doue è la mia de miei occhi, e del cuore; onde vi prego con tutti i miei affetti, che quanto s'estende la vostra magnanima corrispondenza, tutta l'applichiate per patrocinar mi in questo così disastroso viaggio, il cui termine sopra ogn'altra cosa mi pesa.

In quest'istesso anno, nel quale ristampo questo libro, è successo vn prodigioso caso della protezione dell'Anima à fauore d'vn loro diuoto. Andauasene à Bari vnico figlio d'vn gentil'huomo mio confidente, à riuerire l'ossa prodigiose di Nicola il Santo. Scorreua all'hora quei contorni vn crudele Caporale con vna squadra di banditi. Permise Dio, che di questi barbari fosse fatto preda il misero giouine, forse per render più famose le sue gratie; così non hauerebbe fatta pompa de' suoi portenti, se subito hauesse dalle tiranniche mani di Faraone liberato il popolo eletto. Furono spedite lettere al padre, nelle quali quei crudeli imponeuagli, che bilanciasse qual più stimaua ò la vita del figlio, ò vna buona somma di denaro per il suo riscatto. Dispese il Cielo, che il denaro richiesto non fusse subito rimesso; onde quei barbari cominciarono à pensare all'eccidio del giouine. Vidde questo miserabile più volte la morte ruotare la sua falce per recidere la sua vita, ma altrettanto sperimentò, per opra del Cielo, andare à vuoto quei colpi mortali, perche vi s'interpose l'intercessione dell'Anime Purganti da lui inuocate. Si vedeuà questo giouine in vn sol punto rinasce-

re,

re, e morire, sperimentare i spauentosi tremori della morte, e l'allegrezza della vita uiaquistata; perche quell'huomini dishumanati pensando che fossero tenuti à bada, anzi delusi dal padre del giouine per non vedere il ricapito del riscatto promesso, preparauano gl'istrumenti di morte per dar fine alla tragedia; à sì funesti spettacoli, ricortaua quel misero, con vn cuore, che sperimentaua palpiti di morte, à Maria rifugio degl'afflitti, & all'Anime del Purgatorio, e si vedea, con modo inaspettato liberato da gl'imminenti pericoli; Cosa che daua da stupire anco à quei barbari, che nelle loro precipitose resolutioni frenar si sentiuano da forza sovràhumana, e confessauano il miracolo. Due volte, frà l'altre, par che si fossero rappresentati gl'ultimi atti della disperata vita di quell'infelice, ma perche io lo sento sempre inuocare in suo aiuto l'Animo del Purgatorio, scorgo quei boschi destinati teatri, oue celebrauansi le gratie merauigliose del Cielo. Nella prima, hauendo quegli'empij con barbara ferità sacrificato al loro furore vn altro miserabile, di cui non ebbero al tempo prefisso il riscatto, intimarono l'istessa impietà al giouine, se nel termine d'ora non uenivano nel tal luogo capitata la somma; si rinforzaron da quello le prehiere alla Vergine, & all'Anime Purganti; si spedì messo per quel luogo, oue non si trouò nuoua del denaro, ma si seppe da banditi, che si spediua gente contro di loro à fauore del giouine; fuggirono questi in luogo, per loro sicuro, oue inaspettatamente si trouò buona nuoua del riscatto; per il che si refero mansueti gl'animi alterati; ecco vn merauiglioso colpo della diuina prouidenza, imperscrutabile all'imbecillità della nostra mente, quando per istraordinarij mezzi s'istra-

da

da à suoi fini. Nella seconda volta, pensando finalmente quei crudeli, che nei negoziati del riscatto, vi fossero solo parole, e non fatti, con resolutione inalterabile, ligano il giouine ad vn'albero, gli leuano d'addosso l'habitino del Carmine, e la Corona (giudicando questi scelerati, che con queste deuotioni addosso, non può l'huomo morire di morte violenta) gli concedono, à gran fatica, la Confessione; si confessa quel disperato; si pongono con gl'archibuggi alle mani i banditi verso di lui; col cuore raccomanda quello alla Vergine, & alle sue Sant'Anime almeno vn buon passaggio; ma per gli venne in pensiero di dimandar in gratia vn'altra mezz'hora di vita, gli fù concessa alle suppliche del Confessore; & ecco, oh merauiglia! oh gran efficacia della diuotione dell'Anime del Purgatorio! In questa mezz'hora comparue vn Religioso, che portò spedito il riscatto. Che ne dite, mio ~~pro~~ Lettore, di questo strano caso; haueuategia voi nel vostro pensiero celebrato i funerali à questo giouine? & io perche lo sento sempre inuocato l'Anime, mai mi potea cascare in cuore la sua morte. Etrouelo vino, ritornato à sua casa, e mosso dalla gratitudine, portò alla Vergine delle Grazie della nostra Chiesa il voto, & altroue hà eretta vna Cappella; e dedicato al Purgatorio vna pittura, doue sono effigiate l'Anime sue liberatrici.

Per porre fine à questo primo libro, racconterò vn caso accaduto in questo corrente secolo, dell più merauigliosi che habbi fin'hora intesi, nel quale si conosce la gran cura, che hanno l'Anime Purganti in soccorrere à loro beneuoli ne più disperati casi. Partissi da Sorrento Città vicino Napoli, per andarsene, in compagnia di tre altri, ad vna Fiera, vn Mercadante nomato il Viscino, di cui
viue

viue anco hoggidi il figlio , che racconta il caso non senza sentimenti di tenerezza . Era questi deuoto dell'Anime sante, perche n'hauea in molti casi sperimentata fauoreuole la protezione, e però in simili occorrenze, prima di partire per suoi negotij mercantili, s'assicuraua dell'assistenza dell'ame con far celebrare buona quantità di Messe in loro suffragio, come fè ancor questa volta. Furono da suoi riuoli auisati alcuni banditi à non esser pigri ad incontrar per la tal via il mercadante Viscino, che andaua carico di denaro per negoziarlo nella Fiera. L'apposarono i banditi, sicuri di far vn buon bottino, & eccoui l'infelice Viscino fatto misera preda di quei lupi rapaci. Lo spogliarono di quanto hauea, e postagli vna benda à gl'occhi, lo condussero, come in trionfo dell'empietà, in più solitario bosco, forse per farli sperimentare l'ultima sciagura.

Gionto al bosco il Viscino, non senza gravi palpitiamenti del suo cuore agitato, fugli ordinato, che si ponesse steso in terra con la faccia ver la terra. Si ricordò egli in questo punto dell'Anime del Purgatorio, e quasi lagnandosi con loro dentro del suo cuore, egli disse: ~~doma non fero~~ **Anime Sante, domo è il vostro poderoso patrocinio, con che mantorre lontani da pericoli i vostri deuoti?** Non sono io vno di quelli, perche dunque pieno di confusione hò da restar priuo delle vostre gratie, e sostenere obbrobrij sì indegni da gente inimica di Dio. Deh non vogliate permettere che io rimanga in sì pericoloso frangente deluso delle mie speranze, che à voi hò riuolte. **A queste diuote preghiere aprì il Cielo l'erario delle sue grandezze per arricchire questo supplicante di gratie segnalate, acciò non facesse finistro**

stro concetto della guata corrispondenza dell'Ani-
me Sante verso i loro benefattori . Ritrouossi in
vn'istante il Vascino fuor di quel bosco , e rapito
dalle mani di quegl'empij; e qualche più accresce
la merauiglia , si ritrouò con suoi denari dentro
la borsa .

Oh portenti del Cielo ! oh merauigliosi effetti
della protezione dell'Anime Purganti . Hor que-
sta sì , che è deuotione , nella quale l'huomo ritro-
ua sicurezza da tutti i trauagli , che possono incon-
trarfi in questa miserabile vita .

Tutta questa è la Fortuna, pio Lettore, che v'hò
promessa in questo primo libro dall'Anime Penose . Certo che non si può trouar maggiore . V'hò
fatto vedere, che vn benefattore dell' Anime, men-
tre dimora in terra , sempre sperimenterà benigne
influenze del Cielo per viuer felice, così nelle co-
se spirituali , come nelle temporali ; e dopo vn'ot-
timo fine, incontrerà nell'altro Mondo de fidelissi-
mi amici , che lo condurranno à godere le sempi-
terne delitie del Paradiso . L'incontro di questa
Fortuna nè è impossibile, nè difficile , dipende so-
lo dalla volontà dell'huomo , che vuole applicarsi
à solleuare da tormenti l'Anime penose. Riceui an-
cor tu il mio consiglio , affettiona à quelle il tuo
pietoso cuore, e vedrai se ti troui condotto à buon
fine .





LIBRO SECONDO

DELLA

FORTUNA

DELL'HOMO

Dal P. Anime Purganti.

CAPITOLO I.

DELLE PENE CHE PATISCONO L'ANIME

nel Purgatorio.



NON prouo con vn'infinità di passi della Scrittura, e col comune parere di tutti i Santi, nella bocca de quali risuona al Mondo la tromba dello Spirito Santo, la verità del Purgatorio, perche parlo à fedeli addottrinati nella cattolica credenza, che insegna darli vn luogo, doue confinate l'Anime, che escono da loro corpi in gratia di Dio, pagano in contanti di fiamme, e tormenti

Z

alla

alla Diuina giustitia, per quelle colpe, delle quali non cercorono in tutto di purificarsi in questa vita colle sorgenti della penitenza. Nè mi curo d' andare errando per il Mondo à ritrouarne il sito, perche dopo essermi straccato per ritrouarlo ò vicino, ò lontano dall'inferno, ò nella sfera del fuoco, ò in diuersi luoghi doue macchiaronsi con le colpe, non haurei punto apportato di giouamento alle mie riuerite Anime del Purgatorio, che è quel che pretendo dalla charità de fedeli. Il Purgatorio non si fa dal luogo, mà dalla ferezza delle pene di che hora mi accingo à farne vn'abbozzo, perche Dio solo può à pieno spiegar, che ne fù l'architetto, quanto siano horrende, e spauentose. Attendete voi ò fedeli à ponderarle, mentre io su la candidezza di queste carte le stendo con nero inchiostro, perche lambiccato per le mani dell'orrore, e con vna penna temperata da vn coltello uscito dalla fucina del dolore. In tanto apparecchiate voi, mio Lettore, il vostro cuore, che per natura è procline alla pietà, per compassionare Anime sì belle, sottoposte ad incredibili martirij.

Due forti di pene si ritrouano nel Purgatorio, che affliggono quell'Anime suenturate. Alcune chiamansi di danno, e l'altre di senso. Le pene del danno sono di gran lunga maggiori delle pene del senso, perche altro non sono, che la priuatione della visione beata di Dio; pena che si dà, perche l'huomo per le sue colpe voltò ingratamente le spalle à quel Sole diuino, che con gl'amabili splendori della sua gratia gl'illuminaua tutte le potenze. Nell'inferno questa pena è perpetua, perche il peccatore con terminar la sua vita infelice trà le colpe mortifere, mostrò di dar perpetuo bando all'amore del suo Creatore. Nel Purgatorio è

tem-

temporanea, perche benchè il peccatore allettato dalle lusinghe del senso per qualche colpa mortale abbandona il suo Dio, lo vâ poi cercando, mentre pentito affoga i suoi peccati in vn mare di lagrime, e termina la sua vita purificato da vna penitenza finale . Le pene del senso sono gl'ardori delle fiamme, i rigori de giacci, gl'orrori delle tenebre, e simili pene; queste si danno, perche hauendo il peccatore applicato il suo affetto ad oggetto creato, raggion vuole, che da oggetto creato ancor sia martirizzato .

Le pene del senso si possono sperimentare, mà non spiegare; oh Dio, e che tremore assalisce il mio cuore nel rappresentarmele. Oh Dio, sianfi pure come le nostre, non eccedano quelle fiamme purganti gl'ardori di queste che hora con lo splendore ci rallegrano, mà con la vicinanza ci tormentano; non auanzi l'arsura della sete, quella che hora c'affligge; oh Dio, e puonsi le nostre pene per molto tempo sopportare? si può per vna sola hora dimorar dentro vna fornace di fuoco, senza lasciarci incenerita la vita? dico meno, si puonno con vn sol deto sostener per la duratione d'vn credo le fiamme leggieri d'vna accesa candela, senza che tutto il corpo non patisca spasimi intolerabili? ci può assalir la sete per buon spatio di tempo, senza che restiam naufraghi in fiumi, che ci scorron per l'imaginatiua sitibonda per tormentarci. Hor s'imagini ciascuno di soggiacere à queste pene per vn sol anno, e non morire; oh che tormenti al far vna sola scorsa col pensiero à questo oggetto funesto; hor che farebbe se si verrebbe all'esecutione? Mà, oh quanto son più fiere le pene che tormentano quell'Anime suenturate; mi sian testimonij non altri, che quelli che son ritor-

nati alla vita, che hauea già abbandonata, e nell'altro mondo soggiacquero à quelle fierissime pene che dicean sormontare la capacità della nostra fantasia. Mi sia testimonio quell'huomo, che essendo dimorato poche hore in Purgatorio, pensò d'iuì esser stato trattenuto per molti anni, onde s'eleffe più tosto di ritornare al Mondo, e star più tosto, se à Dio fosse piaciuto, a letto afflitto da grauiissime infermità fino al giorno del giuditio, che dimorarci due altri giorni. Me ne facci indubitata fede vno di quei tre morti ritornati alla vita nel giorno istesso quando Girolamo il Santo terminò con la morte le sue gloriose fatiche. Portò al Mondo nuoua del Purgatorio, doue era dimorato, come racconta il Cartusiano, *O quales credis penas* disse il morto risuscitato sospirando, *quales credis penas, & tormenta non solum damnatis, sed etiam in Purgatorio existentibus preparatis* Si omnes que in Mundo cogitari possunt penas, & tormenta, panis, & tormentis, que illic habentur, comparètur solatia erunt. Mallet enim quilibet illorum, omnia, que hic videntur tormenta subire, & usque ad finē Mundi omnibus simul sine remedio cruciari panis, quas omnes homines ab Adam hucusq; singillatim pertulerunt, quam una die in Purgatorio morari, parole di spauentare l'intrepidezza de più magnanimi cuoris, se si bilanciaffero tutte le pene, e tormenti, che tutti gl'huomini han sofferto dal principio del Mondo, e che patiranno fino al fine, con le pene d'un sol giorno di Purgatorio, quell'Anime tormentate eleggerebbono quelle, e non queste.

Ah mio Dio, direbbe vno che ama le colpe, & abborrisce le pene, come dalla vostra infinita pietà possono uscire castighi sì atroci? come è possibile, che dalle vostre mani che son di padre, posso-

no scaricarsi sopra sì dilette figli angeli sì posanti. Non sete voi quello, la cui onnipotenza viene celebrata dalla vostra Chiesa, quasi tutta circonscritta dalla misericordia, perchè da essa non nascono che pietà, e perdoni verso de' delinquenti? Come dunque i tuoi ministri da pergami, dalle cattedre, e ne libri m'intimano, che dalle tue viscere amorose habbino da prodursi effetti sì degenerati dalla pietà per castigare colpe anco leggieri. Già m'accorgo, che parlano sì rigorosamente della vostra giustitia per atterrire gli semplici a star cautelati nelle diuine offese, benchè leggieri. Lodo la loro santa intentione, mà più stimerei i loro detti se parlassero con verità della vostra infinita clemenza.

Qui omnipotentiam tuam parcedo maxime, et miserando manifestas.

Vorrebbe questo, che così parla, distruggere l'acerbità delle pene purganti per mezzo della diuina clemenza; come se Dio non fosse quanto pietoso, altrettanto giusto, e non si costituisse per Dio, perchè non solo misericordioso, mà ancor giusto. Si ponderi prima la nostra eccessiua ingratitudine verso la sua immensa pietà, e poi faccisi concetto de' gli rigori della sua giustitia. Che vi pare dell'amor del nostro Idolo verso l'huomo già per la sua colpa condannato all'inferno? Viene quel Dio in terra la cui grandezza non può esser circonscritta da più solleuati pensieri de' Serafini, si veste d'habito seruale, si sottopone volontariamente a morte obbrobriosa con titoli d'infame, e col prezzo del suo pretioso sangue riscatta l'huomo da vna tirannica seruitù per donarli la libertà del Paradiso. Hor giudica tu pio Lettore, a queste pietose rimembranze in che smanie amorose verso Dio dourebbe prorompere l'huomo beneficato? ad ogn'incôtro ad ogni vista del suo Crocifisso Reden-

dentore non dourebbe dilacerarsi se non le membra, almeno il cuore con le punture d'un eccessiuo cordoglio? Hor se questo huomo in vece di corrispondere con amore al suo Dio benefattore, cercasse di trafiggerli di nuouo le membra, ò d' esercitare attioni poco concordanti con la sua diuina volontà, non meriterebbe che per lui s' architassero nuoui inferni per punirlo? certo che sì che merauiglia dunque se Dio nel Purgatorio à costo di quell' Anime sodisfi alla sua giustitia con sì rigorose pene? Si che chiunque vuol rampognare la grauità delle pene purganti per colpe ancor leggieri, vadi à leggerne la giustissima cagione espressa à caratteri di sangue nelle profonde piaghe del Redentore. Di che può lamentarsi l'huomo, se il Giudice supremo lo condanni alle fiamme per vn'immoderato riso, se deue di continuo rappresentarsi à gl'occhi della mente, la tragedia dolorosa della passione di Christo? Che merauiglia è, se Dio castighi con vn'ardentissima sete il troppo bere in vn' Anima, se douea raffrenarsi in quel goloso diletto per l'amarezze che senti il suo Giesù per il fiele, con che fù abbeuerato nella Croce trafitto? Che castigo eccedente la colpa sarà, se vn'anima fosse punita oppressa sotto vn grauissimo peso, perche in questo Mondo viuète al passar per qualche diuoto luogo, oue ritrouò scolpito il ritratto pietoso dell'appassionato Redentore, in vece d'arrestar ossequioso il piede, e col capo ignudo fargli vna profondissima riuerenza, non solo col cuore, mà anco col corpo, con vna detestabile trascuranza sequitò i suoi passi à temporanci interessi? Che merauiglia se nell' Anime delicate con seuerissime pene castiganfi i bagni fatti per fomentare le delicatezze del corpo, se Christo in altro bagno non

at-

attuffò le membra, se non nel proprio sangue (Ah che bisogna pur dire, che le pene purganti, benchè fiere, non sono proportionate alla nostra ingratitudine, e che i rigori esercitati da Dio per giustitia mai si scompagnano dalla Divina clemenza .

Circa le pene del danno, che in Purgatorio si patiscono, farei meglio se imitasse Timante il Pittore, che non fidandosi di dipingere l'adorato volto del padre d'Ifigenia sorpresa dalla morte nel fior de gl'anni, gli tirò d'auanti, la cortina d'un nero velo, giudicando che maggiormente sarebbe spiccata l'espressione del suo dolore frà l'ombre di quel nero velo, che dalla chiarezza del suo artificioso pennello . Così io, se quelle nascondesse sotto il manto del silentio, con confessar di non poterle esprimere con parole, con muto fauellare, mostrarei esser oltre modo maggiori di quello ci pensiamo . Per spiegare le pene del danno, bisognaria dipingere le bellezze di Dio, nella di cui priuatione quelle consistono, perche quanti maggiori sono le qualità eccellenti d'alcuno oggetto, tanto maggiori dolori accresce ad vn cuore amante la priuatione di quella . ~~Ma non posso dipingere~~ come io, che altre cose non contemplano, che quelle tratte da oggetti immersti nell'imperfezione, con altri occhi non raffiguro, che di pipistrello, con altri colori non esercito la professione, che di terra d'ombra, se posso almeno sbazzare le luminose bellezze di quel Sole Divino, tra di cui splendori s'allucina la vista acutissima de' Serafini, e pur son tutte fiamme? Come può vna calpa per natura priua de gl'occhi discorrere del Sole? vn Sordo discernere frà il tanto delle Sirene? Anche questo Dio è nascosto ad ogn' intelligenza crea-

ta, *Posuit tenebras latibulum suum, & lucem inhabitat inaccessibilem.* Chi s'allontana dalla luce non incontra che tenebre. L'ombre delle diuine bellezze, che sono le perfetioni create difficilmente comprendonfi, hor considerate se l'immenso può circoscriuerfi da parole.

Hor via, fermisi vn volto, à cui per i suoi insoliti splendori ne venisse vergognoso de suoi il Sole istesso ad offerire tributario il suo carro. Flora lambicasse in quint'estratto tutta la leggiadria de suoi fiori, e con quello gli facesse fiorire su le guancie vna prodigiosa Primavera, doue ogni fiore contrastasse con gl'altri della maggioranza il vanto, mà quanto più discordanti, tanto più si rendessero concordi à far spiccare le fiorite bellezze di questo volto. L'Autunno ne venisse carico de suoi più vistosi pomi, & aggiungesse alla leggiadria de fiori la vaghezza de frutti. Tutte le Stelle vnissero la loro luminosa viuacità per formargli due occhi, che inarcati à guisa de ponti, assicurassero le fortune d'vn Mondo; la Luna si spogliasse della sua candidezza, e l'Aurora della soauità de suoi ostri per miniarlo, l'oro più fino si filasse per farli scorrer con maestà dalla testa pretiose fumare; ò bel volto, ò bel volto, mà pongasi al paragone con il volto di Dio, sarà l'istessa bruttezza posta à fronte dell'istessa bellezza. Non può, dice Gregorio il Nilseno, spiegarfi questa Diuina bellezza à forza di comparationi, con tutte l'eccellenze de gl'oggetti creati, perche questi, per belli che siano, non trapassano la sfera del finito, e del limitato, mà quella vien fregiata dall'infinità; oh quanto è bello Dio. Spiegateci questa bellezza voi Paolo, che estratto da sensi, bende importune, che ci velano bellissimi oggetti, & inalzato con l'Anima in vn teatro

reatro di merauiglie, vi lampeggiorno nella mente per breue spatio di tempo le luminose bellezze dell'oggetto increato; mà voi ritornato da quell'estasi beata, altro nō dite, che si posson vedere, mà nō descriuere quelle diuine bellezze; Almeno voi Paraninfi beati; perche spiritosi lumi, che scintillano nell'Empireo, potrete con luminosi discorsi ridirci gl'encomij di chi è tutto luce; mà ben m'accorgo, che ne anco la facondia della vostra bocca potrà articular la voce, perche timorosi d'esser inceneriti alla presenza di questo Sole, cercate l'ombre, mentre vi velate la faccia, e da quell'ombre altre voci non date, che vn riuerente trisagio per tessere vn scarso panegirico alla sua santità. Dunque nostro bel Sole Diuino, dal tuo Oriente, come dal trono della Sapienza, a' nostri pensieri tramandinfi raggi proportionati per far vn totale concetto della vostra Diuina bellezza; mà voi con spiegare à Mosè la vostra natura, con quelle sole parole, *ego sum, qui sum*, date ad intenderci, che sormonta la capacità de nostri pensieri, fare vn pieno concetto delle vostre eccelse bellezze. Oh bellezza del nostro Dio quanto sei grande; ella compartisce l'essentiale beatitudine à tutti gl'habitatori felici del Paradiso, è il Sole, che illumina le beate stanze dell'Empireo; la calamita di tutti gl'amori soauì, la norma di tutte le leggiadrie, lo stupore delle menti de Serafini, vn'oceano immenso di dolcezze, doue restano naufragate le delitie più delicate de Beati. Se la bellezza d'vna creatura, che è vn sol raggio della Diuina è intitolata da Isocrate, la gemma più pretiosa della natura; da Tullio, il più ricco tesoro, che può dispensar la fortuna; da Homero, vn dono che hà speciale connessione con la Diuinità; da Platone, vn Priuilegio concesso

Aa

dal

dall'author della natura all'istessa natura; da Aristotele, lettera di raccomandatione che inuiasi per mezzo de gl'occhi al cuore di ciascheduno per conciliarsi gl'affetti più teneri dell'anima. Da Luciano, vn freggio che hà la preeminenza sopra la turba delle perfettioni. Da Ambrogio, dono più eminente della sanità, & io la direi vna faettadi tanta virtù, che al farsi solo vedere cagiona ò infirmità, ò morte à più d'vno. Hor pensate di che immense prerogative sia adornata la diuina bellezza!

Arguiscasi hora di che pena saranno tormentate l'Anime nel Purgatorio per esser priue di sì bella, e sospirata vista; A noi pare, che non sia gran martirio, perche in questa spoglia mortale siam trattenuti come in vn palaggio incantato, doue non riceuiamo altre specie, che quelle, che rappresentano l'apparenti bellezze de gl'oggetti corporei, che douendo solo somministrarci le penne per foruolare alla contemplatione dell'idea di esse, noi in quelle miseramente ci tratteniamo. Mà è grande la pena che l'Anime separate sentono in vederfi lontane da Dio, perche già liberate da diletti menfognieri del senso, vanno con loro anelanti pensieri di continuo suolazzando intorno à gli splendori del loro Dio, sì che non rauilando frà quelle fiamme diuoratrici la sospirata luce, sono oltre modo martirizzate dalle lor differite speranze. Sactano in ogni momento il Cielo con loro amorosi sguardi, mandano à quel beato oggetto, messaggieri de loro impatienti amori, tutti i loro desiderij con compassionevoli ambasciate de loro tormenti, veggono che vien da quello reciprocato il loro amore, mà differito l'abboccamento, ò tormento incredibile. Le direi tâte fiamme amoro-
rose

rose racchiuse con violenza in angusto luogo, che cercano di soruolare alla lor sfera; Vaghi uelletti carcerati in picciol gabbia, che piangono in quell'angustie la libertà delle vaste campagne dell'aria; Personaggi di stirpe reale stretti da tiranniche catene d'vna obbrobriosa seruitù, che aspirano à gli scettri, alle corone; Afflittissimi ciechi che siedono frà l'ombre della cecità, e sospirano vedere il bel volto del Mondo, farfalle amoroze sepolte nelle tenebre d'vn oscura notte, che volano per incontrare qualche raggio di luce.

Spiegateci voi le pene dell'Anime in esser priue di Dio, con vostri tormenti, miserabili seguaci di Venere, quando per qualche accidente vi vien da gl'occhi inuolato il vostro finto bene. Gli giorni più sereni senza il vostro Sole, sono per voi oscurissimanotte; le stelle più luminose senza l'animate stelle del sospirato volto sono infaste comete annunciatrici di morte; la placidezza più tranquilla del mare senza i zefiri de sospiri della vostra tramontana, che tranquillano le passioni fluttuanti del vostro cuore, è per voi vna implacabile tempesta; gli prati più ridenti de fiori, senza i sorrisi del vostro bene, vi paion coperti di luttuosa gramaglia. Per chi alla fine languite, amanti infelici per vn volto che hà solo l'apparenza di vago, abbellito più dall'arte ingannatrice da sensi, che per mano della natura; per vn volto, che alla fine, perfino quei fiori caduchi, che gl'inseri nelle guancie la passaggiera primavera de gl'anni, farà solcato con l'aratro della vecchiaia, atto a riceuere non più semi de fiori vezzosi, mà solo piante produttrici di pallide viole di morte. Hor che pena patirà vn'Anima, che quando separata dal corpo come vna laetta naturalmente portasi à Dio, come à suo

ultimo fine, viene da virtù superiore trattenuta nelle fiamme pria della vista di quello, in cui tutte le bontà; tutte le dolcezze ritrouansi purificate da ogni imperfetto.

Mà perche dimandare delle pene dell'Anime à questi amanti nemici di se stessi, perche l'amor loro è d'altri, che da altri dardi non gli vien trafitto il cuore, che da quelli usciti della fucina di Venere, quale perche trasse l'origine dall'onde false del mare, tutte le carezze, che fà à suoi seguaci sono sperimentate piene d'amarezze. Dimandiamolo à quell'Anime in terra viuenti, che per vederli lontane dal Cielo fanno cascar da loro occhi vna continua pioggia, dalla quale non si scompagnano i fulmini soauì del Cielo, che trapassandoli il cuore, le fanno languir per amore. Ditelo voi Anime belle che pena si sente in star lontano da Dio; già m'accorgo dalle vostre attioni, che sia grande, e però non può il Mondo con tutte le sue dolcezze consolare i vostri cordogli per l'assenza del vostro Dio; voi disprezzate le corone, calpestate le porpore, gettate à terra gli scettri, voi abborrite l'humana conuersatione, fuggite ne gl'antri, vi rintanate ne chiostri, per non incontrarui nel secolo con qualche lusinghiera Sirena, che con suoi inganneuoli canti v'incanti il cuore à scordarui di Dio. Voi sedete in vn cantone del Mondo bagnate di lagrime, amate le tenebre, non desiderate per vostra indiuisibil compagna che la mestitia, hanete gl'occhi sempre fissi in terra, e se in qualche oggetto si riuoltano, solleuanlisi solo verso l'immenso cortine del Cielo, per querelarsi con esse, che li nascondino la cagione amorosa de vostri luttuosi cordogli. Voi crudeli nemiche del vostro corpo innocente, lo circondate di

ci-

cilitij, lo caricare di percosse, l'estenuate con digiuni, l'affliggete con vigilie, tutti segni delle vostre pene, che sperimentate in vederui allontanate da Dio,perche il vostro corpo con la turba de suoi sensi dà spesso assalti alla purità dell'anima, per renderla indegna, ò almeno per dilungargli la vista di Dio,e però voi ne prendete rigorose le vendette.

Ditelo ancor voi che pena è dell'Anime Purgati in vederfi differita la vista di Dio, mio carissimo Padre Bartolomeo Simorilli, che illuminaste la nostra Religione con prodigiosi splendori della vostra santità, mentre viuo vi teneuate per morto, perche lontano da Dio vnico centro del vostro innamorato cuore. Aspirauate al Cielo non per terminare gl'incredibili stenti, che per l'acquisto dell'Anime intraprendeuate, ne per non più essere vn'implacabile carnefice, che sù gl'altari de voluntarij tormenti sacrificaua la vittima innocente delle sue scarnificate membra per sodisfare alla diuina giustitia per le colpe non sue, mà dell'anime peccatrici; mà piangeuate con lagrime inconsolabili, perche vedeuate con Dauide prolungarsi la vostra dimora in terra. Eran questi i vostri lamenti. Doue sei mio Dio, quando vedrotti mio Signore, qual inimica ombra mi vela la tua sospirata faccia; qual peso importuno mi deprime, che non soruoli à te mio adorato centro. Non potè il mio cuore hauer più pace col Mondo, da che cominciai à prouare le tue dolcezze; senza la tua presenza io viuer più non posso;deh per pietà mio principio, mio fine, sciolto da duri ceppi del corpo soruoli ad vnirsi con te il mio anelante spirito. Ah, fosti fortunato, esaudito; in età di trentasei anni giungesti à veder suelata la bella faccia del tuo Dio,

Dio, e doue gl'altri piangono in quell'vltimo, perche oppressi dalla fiera falce di morte, il tuo vltimo respiro fù vn dolce sorrifo verso il Cielo, come se hauessi schernito la morte, che coll'atterrarti pensaua hauerti dato con la falce vn colpo mortale, e pur t'hauea dato la vita, ella hauea auanti i tuoi occhi tirata vna cortina di mortiferi pallori, e tù in quell'istessi diserrauì giero-glifici di Paradiso, e se pensò soggiogarti al suo vassallaggio con sparger nel tuo volto le viole, tù in quelle t'incontrasti con chi si pasce frà gigli, che sin'all'hora era stato il dolce tormento de tuoi sospirosi pensieri. Oh quanto bello è il nostro Dio, che fa stimar delitie à suoi Santi anco i fieri colpi della morte, pur che se gli sueli il suo bel volto.

Hor se l'Anime deuote, benchè in terra frà le lusinghe del senso, frà le bellezze somministrate dalla natura, frà le delitie, benchè fugaci, del mondo, punto non reprimono i dolorosi sentimenti, che gli vengon caggionati nel cuore dalla lontananza di Dio, che amarezze faranno quelle dell'Anime Purganti, che libere dal corpo, solo da bellezze spirituali vengono allettati i loro affetti. Oh che dolorosi lamenti vsciranno da qualle fiamme, per inuiarsi messaggieri de cuori trafitti con ferite d'amore verso del Paradiso. Oh che diluuij di piogge traboccheranno da gl'occhi di quell'Anime sitibonde, le quali, perche generate da fuoco amoroso, da quelle fiamme non potranno esser diuorate, mà maggiormente nudrite. Per sfogare l'interno dolore ripiglieranno le nenie lugubri del Regio Cantore: *Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est, habitauì cum habitantibus cedar multum incola fuit anima mea*. Ohimè, dirà ciascuna dell'Anime, sin'à quando starò esiliata dal Cielo;

mi

mi pare vn'eternità ogni momento , quando mi veggio lontana dal sommo bene; quando cominceranno à spirar dall'Empireo quei zefiri soauì , che dispergeranno queste fiamme, crudeli, sol, perche, come ombre, mi nascondono la sospirata mia luce; quando vedrò nell'alba del Paradiso comparir l'aurora foriera del mio Sole carica di brine per smorzar questi ardori . Ohimè , quanto dimorerò frà quest'ombre senza gli splendori della mia luce .

Per maggiormente ponderare i martirij di quell'Anime , perche lontane da Dio , fingiamoci vna vaga colomba , che dalla terra vegghi il suo amato compagno , che col suo volo l'inuiti à sollazzarsi con esso nell'aria , e che ella allettata spieghi le sue candide piume per lasciar schernita la terra , e nell'atto di fulminar con se stessa l'aria , si senta ligata per vn piè ad vn graue peso , & impedita al volo; oh Dio che tormento , che graue cordoglio ! veder il suo compagno colombo scherzar con suoi legiadri voli nell'aria , hora con girar , formar di se stesso vna vaga corona nell'aria ; hora formando di sue penne i remi , e del suo corpo la naue , par che in lontani paesi veleggi ; hora da contrario moto agitato , par che al ballo s'auazzi ; hora come inanimato peso senza dar moto alle piume verso la terra precipitosamente si butta , mà vigilando à suoi pericoli senza toccar la terra , di nuouo verso l'aria s'inalza ; hora senza muouersi da vn posto fa di sue penne vna tremolante bandiera , come se sfidasse gli altri vcelli à volare ; hora auicinandosi verso la compagna per dargli con le sue piume vna sferzata amorosa , quasi la castigasse , che stassi in terra otiosa , chi può solleuarsi alle stelle . Oh Dio , che tormento di questa sventura-

turata colomba, vederfi allettata à danzare nell'aria, & esser da importuno peso sforzata à trattenersi in terra; oh se hauesse parole da sfogare le sue sciagure, in che lamenteuoli accenti darebbe contro quella spietata catena.

Oh quanto più infelice è il caso dell'Anime penose, che non come le colombe priue d'intellettuale intendimento, mà spiritose sostanze son tutte intelletto per conoscere la bontà di quell'oggetto, intorno al quale con infatigabile affetto aggirasi l'amoroso lor cuore. Veggono da lontano quei Serafini beati, de quali han da esser gloriosi compagni, volar di continuo ossequiosi intorno all'vnica cagione de loro amorosi cordogli. Mirano quell'Anime Beate che furono loro in terra compagni ne i fieri cimenti contro l'inferno, che sono già comprehensori felici dell'eterne corone, e che consguardi amorosi l'inuitano à quei trionfi celesti; gli vien vn impatiente desio di volar ancor loro sopra le sfere del Cielo per trouar riposo nella sfera delle fiamme diuine, si sentono impennar l'ali d'amore, tentano di solleuarfi al volo; & oh Dio, che intoppo importuno di graue peso, che gli tiene il piè incatenato frà quelle fiamme. Ohime diranno, qual grauame spietato non lascia volare, chi è tutto penne, qual mano violenta trattiene chi tutto spirito in vn momento passerebbe smisurata distanza per arriuare al suo Dio. Ohime che non c'annoian le fiamme, non c'atterriscono i giacchi, non ci spauentan le pene, non c'allettano le dolcezze del Paradiso, non ci tirano i piaceri, non c'inuitano le melodie, non ci chiamano le corone, & i trionfi, solo vien consumato il nostro cuore ne suoi affetti da fiamme amorose per l'ardente brama di vederne l'origine. Ahi che già tocchiamo con

le

le mani il Paradiso, e con vn piè siam trattenute in terra. Si scatenino al corso i nostri piedi, si sfidino al volo dalle sacce le nostre penne, e vediamo se nel volare al termine delle nostre glorie, siamo come la veloce Atalanta, da qualche pomo indorato trattenute nel corso. Ah se à qualche pietoso fedele se gl'intenerisse il cuore à s'infelice spettacolo, e ci sgrauasse di questo peso importuno, ci staccasse da queste dure catene per farci soruolare al nostro vnico centro, di che obligatione ligarebbe la nostra gratitudine! Ah fedeli, vna vostra breue oratione può calare le cortine dell'ombre, aprirvi vna scena di merauigliose bellezze, doue comparischi il nostro Sole, vn'elemosina data ad vn pouerello in nostro riguardo, può distenderci vn lucido ponte per facilitarci l'altissime strade, vn sacrificio per noi offerto, può lastricarci vna strada di stelle, che habbi per termine il pianeta in creato, con vn sol sospiro vscito dal vostro cuore pietoso, e mandato al Cielo per implorar sopra di noi clemenza, può da quello far precipitar vna vaga catena intagliata di raggi, dalla quale siam tratte da questo luogo à contemplare nel Cielo il Padre de lumi.

Ecco la tua fortuna, fedele, abbassa i tuoi pensieri al Purgatorio, e vedrai in quelle fiamme tante Anime belle, che con mani supplicheuoli stan riuolte verso di te per riceuer dalla tua carità soccorso alle loro descritte sciagure. Non tralasciar di rendertele obligate con qualche tua diuota industria. Non le vedete hora languir frà le penurie, e scarse d'ogni bene? vn giorno le vedrete nell'Empireo splendere come stelle con chiarori immortali per tramandare quà giù pretiose fortune; le vedrete nel Cielo Principi della chiauè d'o-

no, per mezzo de quali si spediranno à fauor de
mortalì tutte le gratie che vsciranno dalla diuina
magnificenza. Imperando Tiberio, era Agrippa
di contraria fortuna scherzo infelice; onde vn
giorno più de gl'altri per lui infauito staua per or-
dine dell'Imperadore incatenato sù la porta del
palaggio esposto alle sterzate d'un Sole ardente;
& à gl'indiscreti ludibrij della vile ciurmaglia.
Passògli d'auanti vno che andaua carico d'acqua;
à cui cercò conforto alla sua sete, e doppo che fu
con cortesia consolato, dissegli, riconoscerò vn
giorno questo tuo cortese soccorso. Verificossi la
profetica promessa, perche Agrippa ottenuto il
trono della Giudea, solleuò à grandi fortune quel
suo cortese benefattore. Si ritrouano d'Anime nel
Purgatorio incatenate con catene di fuoco tra-
fite da intolerabile sete, per il che sitibonde gridan-
no. *Situiuit anima mea ad Deum fontem viuum*; smor-
zagli tu la sete con la preziosa beuanda del sangue
di Christo, e poi vedrai che fortune ti verranno
dalla lor gratitudine rotte le lor catene, spezzate
le prigioni, e salite che saranno al trono del Para-
diso.



CAPITOLO II.

QUANTO TEMPO DURINO LE PENE *dell'Anime Purganti.*



A che caddero le Stelle dal Cie-
lo per sepelirsi priue de loro
fortunati chiarori nell'abisso
delle tenebre, precipitò sopra la
testa de gl'huomini vn'immensa
congerie d'infortunij; perche
vedendo quegli Angeli rubelli,
che à loro precipitij erano crollate le fortune de
gl'huomini ad occupar quelle sedi beate, da quali
erano loro caduti, inuidiosi de loro beni, sforza-
ronsi d'impedirgli il possesso .. Pensarono per mezzo
del primo huomo di chiudere à tutta la posterità il
vanzo al Paradiso. Introdusero con quello discor-
so della Diuinità, l'inuaghirono il cuore, e preten-
derla, gli promettono di farcela ingoiare in vn sol
boccone di pomo vietato. Baddeuta quella se-
corge, che quel cibo era vn veleno, col quale ha-
uea attossicato se stesso con tutti i suoi figli; e do-
ue s'imaginò fra dolci sogni, cagionatigli dal trop-

po fumo della sua superbia, d'imbracciar lo scettro della Deità, sue gli offi, suo mal grado, da bifolco con la zappa nelle mani. Per la sua diffubidenza gli furono, per scorno, serrate sul volto le porte del Paradiso, ma furongli da quel gran Gigante del Cielo spalancate di nuovo. Mirano con occhi inuidiosi gl'Angeli superbi questa nuoua felicità de gl'huomini, e però tentano con ogni lor sforzo d'impedircela. Oh Dio quante machine architettano, di quante forme s'ammantano, iniqui Protei, quanti veleni ci lambiccano, con quanti dardi cercano d'incenerirci, quante strade spianano per condurci all'abbisso sotto il loro tirannico impero. Fabbricano le loro fortune sù le nostre rouine, fondano le loro glorie sopra gli nostri dishonori, inalzano machine alla loro solleuata alterigia sù gli nostri precipitij; architettano il lor trono sù le nostre miserie; disegnano le loro vittorie dalle nostre perdite; e se vengono da valoroso campione abbattuti non s'arrendono, mà più fieri risorgono. Quante colonne, che sostentano la fede, fan traballar fino al precipitio? e se la mano poderosa di Dio non fosse frettolosa à soccorrerle, le stenderebbono al suolo; e pure, oh Dio, sopra di quanti, che ferono vn sodo fondamento nella bontà, inalzati trofei della sua perfidia per precipitarli all'inferno. Oh dolore, di quante lagrimeuoli spoglie foggiate dal loro orgoglio, ne scendono ogni giorno vittoriosi nel Regno delle tenebre; ò lagrime inconsolabili, uscite à fiumi da gl'occhi miei per piangere perdite sì irreparabili, e cercate, se potete, di giungere fino all'abisso, per allagar tutto l'Inferno. Oh, anime dannate, chi basta à piangere le vostre sciagure? Iete già confinate in quel luogo di tormenti, nelle

cui

cui eterne miraglia leggete scritto con spauentosi caratteri, *Vsiste di speranza voi ch'entrare.* La Diuina pietà non hauerà, per tutta l'eternità, orecchie à vostri gridi, perche voi v'otturaste, vn tempo, l'orecchie, per nō vdiue di questa Sirena i dolciissimi canti; solo hora la Diuina giustitia per mezzo delle vostre pene vi manda continue ambasciarie del l'eterno suo sdegno. Rinuerdì vna volta il vostro cuore con la speranza di farui cittadini fortunati del Cielo, perche inaffiato con le brine della gratia Diuina, mà hora è inaridita per sempre la verdura delle vostre speranze, perche diuorata dalle fiamme d'vn perpetuo fuoco. Oh mortali inuenti, procurate, alla vista dell'alterni eterne miserie, di porre in saluo l'anima vostra.

E tale l'inuidia che hà il demonio alla felicità dell'huomo, perche sia stato eletto da Dio alla gloria, che se non può impedire à tutti il felice ingresso al Paradiso, almeno cerca à tutto suo potere d'infaccchirgli di tal maniera le forze, che dopo la morte non possino fare vn'immediato volo verso quello; perche procura, che in questo mondo non scancellino in tutto con la penitenza i debiti delle pene, che la Diuina Giustitia ha in deposito contra te, onde gli conuiene esserli fatti in Purgatorio in contatti di fiamme. Hor quist, che il creditor esigge ogni minimo debito, doue in altro stato si farebbe contentato per ogni leggier pagamento. Questo è quel carcere rigoroso, di cui parlò il Saluatore, come espone Ambrogio, doue coninato il debitore: *Non exier inde, donec reddat nouissimum quadrantiem.*

Quanto habbi da dimorare vn'Anima per purgare le sue colpe nel Purgatorio, non se ne ha certezza senza la riuelatione di Dio, che bilancia con
giu

giustissimo peso le colpe, perche penetra l'interno dell'Anime, che concorre alla grauezza, ò leggerezza di quelle. Alcuni hanno voluto limitare la duratione delle pene con molta piaceuolezza, attendendo alla gran pietà di Dio. Ohimè, parlando questi senza fondamento; la clemenza diuina s'estende pure all'anime dannate, e pur le pene di queste hāno per misura l'eternità; nō manca modo alla diuina clemēza di sfogare in diuerse guise la sua natura, dà però ancor luogo alla giustizia. Io leggo la dottrina de Santi, nella cui lingua parla Dio, che sono d'vn patere nel spiegare i passi della Scrittura circa la duratione delle pene purganti, e tutti concordano in definirla molto rigorosa. Io ritrouo che vn'Illarione, che s'era incanutito fralle vittorie riportate di tutto l'inferno, e pure all'uscir di vita impallidisce alla rimembranza della sottigliezza de diuini giuditij. Io leggo vna Monica, che hauea con la pretiosità delle sue lagrime generata vna stella di tanto splendore, che hora arricchisce gl'imperlati soffitti dell'Empireo, e dà lume à tutta la Chiesa militante, pregare nella sua morte instantemente il Santo suo figlio, che habbia memoria pietosa dell'anima sua, che hauea à comparire auanti il terribile tribunale di Dio. Io trouo raccontato nelle Croniche dell'Ordine Serafico, che vn'ottimo Religioso, alla cui morte grida tutto il popolo, è morto il Santo, è morto il Santo, comparischi ad vn suo amico con lui dolendosi, che non l'aiutaua con suffragij, soggiungendo, che *Nemo credit, nemo credit, quam districte iudicet Deus, & quam seuerè puniat.* Auanti il Sole diuino compariscono i più minuti nei, che non si possono raffigurare da nostri occhi, perche di pipistrello s'accordano con l'ombre; gl'atomi non compariscono
frà

frà l'ombre della notte, mà nell'apparir del Sole. *Veh veh*, dice S. Agostino, *etiam laudabili vite hominum, si remota misericordia discutias eam.*

Hor se temono i Santi del rigore de diuini giuditij; che dobbiam dire di quell'Anime che si caricorono di colpe, e graui, e leggieri, e senza niuna, ò poca penitenza fatta in questa vita son confinate à farla nel Purgatorio? oh Dio, che saranno molto lunghe le lor pene, se da viuenti non saranno foccorse con le loro diuote industrie. Se si legge, che colpe leggierissime, anzi quei fatti, che à voi parcan giustitie, son state da Dio rigorosamente castigati nel Purgatorio, che si potrà dire di tante Anime che escono da questo Mondo cariche di grosse partite per sodistarle alla diuina giustitia?

Per conietturare con verità quanto tempo haueranno da dimorare l'Anime nelle pene purganti, bisogna conoscere di quanto si possono indebitare in questo Mondo. Oh Dio! chi basta à numerare quanti nemici s'vnischino contro l'huomo per renderlo debitore à Dio d'innumerabili debiti. Io non gli posso ad vno ad vno raffigurare, mà gli scorgo spartiti in tre ben grossi squadroni. Altri sono retti sotto la bandiera dell'inferno, altri vanno sotto la condotta della carne, & altri combattono sotto l'insegna del Mondo, tutti questi gli veggo forniti di diuersissime stratagemme per rendere l'huomo tributario di grandissimi debiti alla diuina giustitia. Il demonio comincia à combattere l'huomo, acciò si rendi fiacco nel contrastare con gl'altri nemici. E però prima cerca d'otturarli l'orecchie dell'anima, acciò non senta gl'inuiti soauì, che gli manda dal Cielo la Sirena di Paradiso per indurlo al ben operare, mà che solo senta gli diletteuoli fischi del senso, dal quale come dal

dal Platano altri frutti non coglie, che ombre per denigrare l'anima frà mille sozzure ; gli chiude le porte del cuore, per non farui entrare gli raggi luminosi del Sole increato , che à tutti i mortali gli tramanda per mostrarli il dritto sentiere del Paradiso ; Aggraua l'intelletto col peso di mille mondane specie , per le quali se gli rappresenti la vanità del Mondo , per non farlo seruolare sù l'ale leggiere de suoi velocissimi pensieri all'vnica sua sfera , che è Dio . Incatena le braccia alla volontà , acciò non l'allarghi per imprigionare Iddio, vnico centro delle sue dolcezze, mà solo gli le lascia libere , per far preda di qualche bontà mancheuole, & apparente, con ogni violenza gli ripara ogni dardo , che gli vien scoccato dall'amorose mani del celeste arciero per ferirlo nel cuore , e farlo languire per amore ; gli lega le mani , acciò per gratitudine non l'alzi al Cielo , per rendergli tributi di ringratiamenti per i continui beneficij , che alla giornata à diluuij li piono da quello ; anzi fa che di quelle si serua solo per saettare il Cielo con le continue colpe . Ecco di quanti debiti il demonio carica l'huomo , acciò nell'altro Mondo gli paghi in contanti di fiamme .

Chi bastarebbe poi à contare gli debiti , che contrahe l'huomo per mezzo della carne . Oh che gran suo nemico è questa ; hora lo combatte con le morbidezze del senso , facendolo andare à galla in vn mar di piaceri per naufragarci la ragione . Hora fa , che appoggiato ad vna tauola aggrauata di mille esquisite viuande , stij per patir naufragio in vn mar di vino spremuto più dalla vita de poveri, che dalla vite de campi , e per mezzo di questo l'incita alla libidine , perche il vino è il latte vscito dall'impure poppe di Venere , col quale nutrisce i suoi

suoi seguaci per ingrandirli alla dishonestà. Hora fa, che per lasciare i suoi figli dopo la sua morte assisi in vn trono d'oro, se è Giudice, che condanni come degna di colpa l'innocente giustitia, per accludire all'ingiustitia che l'incatena con catene d'oro per necessitarlo ad assecondare gli suoi ingiusti voleri; se è mercante fa che inganni il prossimo per mezzo di mille illeciti traffichi, restan- do lui defraudato nel più importante traffico de i tesori del Cielo. Se è Madrona, per comparire da sua pari, fa che per comprarsi à spese d'altri vn vizzo di perle per freggiarsene il collo, non si curi di vendere l'inestimabile tesoro della pudicitia, che sopra ogn'altra gioia l'adorna. Hora s'adoperà, che l'huomo per non priuarsi de suoi commodi, chiuda l'orecchie à tante pietose voci de pouerelli, de quali per mouerlo à pietà, chi gli mostra vn peso di piccioli figli sù le braccia, che con voce innocente gli cercano la carità, atti à rompere, per la compassione, vn cuor di macigno, chi gli mostra le braccia senza le mani, vnico istromento per sostentare con le proprie industrie la vita. Chi priuo della luce, prima di morire, gli cerca, non come il cieco nato à Christo la vista, mà il modo di sostentantarsi. Chi negli tempi d'inuerno tutto tremante, cerca d'esser coperto per ripararsi da gl'insulti del freddo. Chi senza lingua gli mostra con cenni la miseria. Chi con mezzo tronco del corpo già morto, gli cerca di conseruar viuo il rimanente. Chi con più piaghe, come con tante lingue, l'esaggera le sue necessità. Chi con vna scolorita faccia gli mostra, che senza la sua carità, già la morte comincia ad impossessarsi di lui, con spargerli nel volto seme di pallide viole, per raccorne con quelle anco lo spirito. In somma la carne fa, che l'huomo tutto in-

tento alla coltura del corpo, non si curi che l'anima acquisti vn'habituata ruggine, acciò poi si ricerchi molto tratto di tempo, per esser ripolita da quella col fuoco purgante.

Il mondo poi fa di se stesso vna continuata rete per far'inciampare l'incauto huomo con mille faette scoccate da più inarcati occhi per farlo cadere vittima incenerita d'impuro amore, e diuolare tutto giaccio al Cielo, acciò per antiparistasi infernale non dij luogo al fuoco celeste, che cerca di diuampare in ogni cuore. Hora con immaginarij splendori d'un volto creato, fa che di tal maniera fissi lo sguardo in terra, che con difficoltà l'alzi al Cielo per vagheggiare la vera luce del Sole increato. Hora gli mostra le ricche suppellettili de' gli sequaci della vanità mondana, e gli poveri stracci di chi seguita vn'ignudo Crocifisso, per fargli ambire d'ammantarsi con le porpore tinte dal sangue de' poveri, e stimi abominio incaminarsi per la strada della mediocrità. Hora l'incita, che non cerchi d'eternarsi, e viuere immortale appo i posteri nelle virtuose operationi, ma che solo mendichi la sua vita immortale sù le morte tele dal pennello d'Apelle, ò di Zeusi, ò da ferri degli Fidi, e Prissiteli ne i bronzi, e ne i marmi. Hora gli semina nel cuore semi di superbia, inuitandolo che in vece d'alzare alla pietà verso i poveri vn mausoleo, l'alzi alla sua alterigia con piantar sù gli piedi stalli della terra, ò per dir meglio sù le sostanze de' poveri Nabotti palaggi, che pare per la loro altezza, ambischino di collocar l'altiera testa frà le stelle. Hora l'adescha con la vanità, oh in quante colpe per mezzo di questa lo fa calcare, e particolarmente le donne; quante foggie inuentano queste per coprire vn sol corpo, quanti fiori

fiori in ogni tempo si fanno germogliare nel capo per far verdeggiare in tutto l'anno vna fiorita primavera, & accoppiando concorde con la primavera de fiori, vn autunno carico di frutti con artificiosi colori si dipingono nel volto rosseggianti i pomi, e per far ardere in vn'estate d'amore chi in loro fissa lo sguardo, con tinture d'oro bandiscono dalla chioma l'inuerno, che comincia ad yscire nella canutezza di quella. Quanti indorati gioielli si fanno pendere dal collo per mostrarsi vn'altare doue v'appende in voto i suoi tributi per consecrarsi à loro la vanità, ò per gareggiare con il Cielo, il quale si copre con vn candido manto tempestato di stelle. S'adornano con più gemme il capo per far scorno all'istesso Sole, che non sia più solo, che vanti la lucida testa coronata di stelle; anzi per mostrarsi maggiori di esso non solo il capo, mà anco le mani incrostano di stelle annessate in giri d'oro, acciò, incatenate le loro mani con più anelli non siano libere à gl'esercitij virtuosi. Si pensano di diuentare in tutto simili al Sole, che hà inanellate le treccie, con far serpeggiar gli loro indorati crini, con artificioso vetro. Et in fatti si conuertono in tante Meduse, che in vece de capelli, hannò nel capo mostruosi serpi per far restar impetriti quelli, ne quali affissano gli loro auelenati occhi. Si fanno pendere dall'orecchie ben grosse le perle, per dimostrare che anco in quelle si generano, come in conchiglie le perle, non però dalle pure ruggiade del Cielo, mà da gl'impuri vapori dell'Abisso; distemperano per colorire la labbra i più fini coralli per mostrarsi simili al mar rosso, che aprendo il suo seno lo mostra grauido di candide perle. A quanto arriua la vanità donnesca, che si trouano alcune, che procurano

Vn pallido coloso per comparire à gl'occhi del Mondo tante Veneri spirahui frà morte viole, forse perche accostandosi la morte per stenderle al suolo con la sua spauentosa falce, vedendo in quelle pallidezze giero-glifici di vita già spirante, stimandole già vassalli de suoi ombrosi Regni, passasse più oltre, senza auuentargli gl'ineuitabili colpi. Io per me chiamarei queste che tanto procurano d'abbellirsi cacciatori del demonio per far preda delle ponere anime create da Dio per il Cielo. E però non escono di casa, se non fanno che per le piazze più numeroso il popolo ne passeggia, e quando il Sole già è uscito à balconi del Cielo; forse perche non gli bastano tanti morti i, che à guisa d'incaute farfalle s'aggirano intorno ad esse per restar incenerite frà impure fiamme, mà vogliono a corteggio anco il carro del Sole; iò quanti debiti contrahono queste in ogni momento, in ogni girata d'occhi per scontarli nell'altro Mondo.

In somma ci vorrebbono i volumi intieri per dire in quanti modi gl'inimici comuni possono far cascar l'huomo. Non dico poi che l'huomo vadi debitore in quell'altra vita d'vn infinità di parole otiose, di pensieri di vanagloria, e d'alte-
rigia non ben raffrenati, di curiosità, di distrattioni nell'orationi, e simili cose, à quali corrisponde la sua pena. Hor pensate quanto dureranno i tormenti di quell'Anime suenturate, già che vanno così cariche di debiti nel Purgatorio, se però non hauessero à quelli sodisfatto in vita, il che difficilmente succede. Gl'esempj sono molto spauentosi, da quali si caua che molto tempo dura il Purgatorio di quell'Anime meschine.

Vn Frate Minore, perche non abbassaua per la riuerenza il capo al versetto, Gloria Patri, fù con-
dan-

dannato à star sopra vna colonna in mezzo al mare fino al giorno del giuditio; la qual colonna sempre s'abbassaua fino al profondo del mare, per il che patiuua quel Frate graui pene, perche gli pareua, che s'abbissasse il Mondo sopra di esso. Vn Frate Predicatore per hauer compassionate le lagrime d'alcuni suoi parenti, che hauea ammessi nella sua cella, mentre staua moribondo, fù confinato à patir graui pene nel Purgatorio. Vna diuota Monaca per hauer parlato bassamente in Choro. Vn'altra con grido di santità, perche troppo s'affliggeua, quando vedeua il suo prossimo per sua cagione disgustato. Vn Frate d'eminente virtù per hauer nascosto i panni vecchi, comandando la sua Regola, che si douessero dare al Superiore quando hauea li noui. Vn'altro Religioso per hauer hauuto familiarità con secolari. Il Beato Seruerino per non hauer detto l'officio all'hore consuete. Vn'Arciuescouo nomato Durando, apparue ad vn suo familiare con vna bocca piena di piaghe, pregandolo, che pregasse Dio per lui, perche patiuua indicibili pene, per hauer detto alcune parole di commouere à riso. Il corpo di Pascasio Cardinale faceua miracoli in terra, e l'anima staua incatenata nel Purgatorio. La forella di San Damiano fù condannata quindeci giorni à purgare vna sola curiosità, che hebbe in sentire alcuni canti, e suoni. Vn Religioso patì ancor acerbe pene, per non hauer adacquato il vino. Vn fanciullo di noue anni per hauer pigliati di nascosto alla sua madre pochi quadrini. Vn Cavaliero d'innocenti costumi, per essersi troppo dilettrato della caccia. Se con tanto rigore si pagano nel Purgatorio colpe sì leggieri, che farà de debiti più rileuanti? Ohimè, quanto saranno lunghe le pene dell'Anime.

Ha-

Hauerete forse ammirato la santità d'un Religioso, che haue atteso, mentre viuea, à correggere con molta diligenza la sua vita; à piangere con viuo dolore le sue colpe più leggieri; à fuggire come ombre, e sogni le prosperità del secolo, ad ambire solo come pretiosi tesori gli dispreggi del Crocifisso, à parlare con voci sempre animate dalla compuntione, e dall'humiltà, à far della sua vita vna continuata contemplatione, ad auezzare i suoi occhi alle lagrime originate ò dal dolore de peccati, ò dalla lontananza del suo Dio; à far col suo valore, che il mondo, il demonio, e la carne buttino à terra l'armi per non più combatterlo, à cantare di continuo sù la parte composta con ottime regole dal Regio Cantore, con far la battuta à costo del suo macerato petto, e seguitare non altro istrumento, che l'interna diuotione del suo cuore, con la di cui melodia rapischi l'vdito de Serafini; all'honorata rimembranza di questo diuoto Religioso, direte subito, beato, e felice lui, già fortunato calca con piè signorile le stelle, già gl'Angeli à loro applausi faranno ribombare la Gierusalemme celeste delle sue glorie, de suoi trionfi; dite bene da vna parte, perche ad vna lodeuole vita seguita vn'ottimo fine, ma ci deuono ancora spauentare gli giuditij di Dio, che bilancia anco l'attioni virtuose, per vedere se son di giusto, ò mancante peso. Questo profetizò Ezechiello, quando disse: *Sume tibi gladium acutum radentem pilos, & diuide eos.* Ah che Dio nel giudicar l'Anime si seruirà d'un'acuto rasoio, che con vna sottilissima anatomia taglierà per mezzo anco i capelli. Hauerà, quel Religioso, fatte tutte quell'opere sante, e Dio nell'istesse opere trouerà mancamenti per castigarli in Purgatorio. Diede fine alla sua vita nella Città di Turone

vna

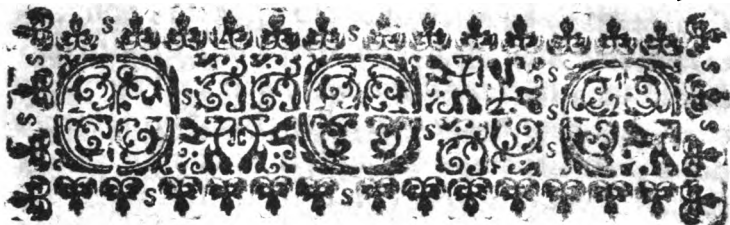
una vergine famosa per sanrita nomata Vitaliana, al cui sepolcro inchinosi riuente il Santo Vescouo Martino, e dimandogli; Come te la passi nell'altra vita felice Vitaliana. Rispose dal sepolcro la Vergine. Ancor mi ritrouo in Purgatorio mio Santo Padre; oh Dio, eh perche? soggiunse il Santo; Per colpa da me non stimata tale, ripigliò la Vergine, perche nel giorno di Venerdì mi lauai, secondo l'uso delle donne, il capo; *Restitit mihi una causa, qua facilis in seculo videbatur, sexta enim feria, qua Redemptorem Mundi passum nouimus, abluì caput.* Ohimè, mio Dio, quanto mi spauentano i tuoi giuditij, se quell'Anime sante son da te confinate nel Purgatorio, che potrò dubitare dell'anima mia, se di continuo, senza far penitenza, m'aggrauo di mille graui colpe, & oltre di queste, profano sempre la mia bocca con la vanità di mille otiose parole, le mie orecchie fuggono d'vdire il grido de tuoi precetti, i miei occhi non sono auezzi à piangere le mie colpe, ma vanno vagabondi fuori delle diuine bellezze, tutti i miei sensi, tutti i miei pensieri son lontani dalle sante operationi, sì che altro non posso aspettare dalla tua Giustitia, che esser confinato non nel Purgatorio, ma nella prigione de tuoi rubelli. Nò, mio Dio; nò, mio Signore; salua l'anima mia dall'inferno, perche hà tutta la sua speranza nel Sangue del nostro Redentore, e del resto la tua Giustitia scarichi il suo rigore per castigare l'enormità de miei falli nel Purgatorio, e questo ascrinerò solo a gl'eccefsiui fauori della tua clemenza.

Hauemo dunque gran fondamento dall'autorità della Scrittura, dalla sentenza de Padri, e dalla verità dell'historie d'affermare, che durano lungo tempo le pene dell'Anime Purganti. Si che tu penserai

serai fedele, che tuo Padre, tua madre, e tuoi amici, per esser stati esemplari di vita, siano già sornuolati al Paradiso, e però cessi da suffragij, e forse quelle pouere Anime staranno ancora frà le fiamme aspettando il tuo soccorso; sequita à soccorrerle con suffragij, e temi sempre la rigorosità de diuini giuditij.

Benche la diuina giustitia esigga con tanto rigore la sodisfattione d'ogni minimo debito, vien contrapesata da altreranta pietà; perche hà fatto Dio, che in questa presente vita possiamo sodisfare con atti penitentiali, ò à tutti, ò à gran parte de debiti, non solo à nostri, ma anco à quelli dell'Anime penose. In questa vita inuisce Dio gl'eccessi de suoi fauori, e seconda in abbondanza le gratie, *ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc dies salutis*; hora con vna sol lagrima possiamo sommergere gran parte de nostri falli, con vn interno cordoglio dell'Anima, possiamo abolire i debiti contratti dalla compiacenza de sensi; con vna parola di compunzione, con vn caldo sospiro mandato al Cielo messaggiero della mestitia del cuore, possiamo far dileguare in quello i fulmini concepiti contro le nostre dissolutezze. Onde benche sia vero, che Dio esigga dall'Anime Purganti tutti i debiti anco leggierrissimi, possiamo noi con le nostre buone opere, ò dimezzargli il tempo, benche lungo, prescritto alle lor pene, ò liberarle affatto dal Purgatorio.





CAPITOLO III.

PATISCONO NEL PURGATORIO ALCUNE

Anime più dell'altre compassionevoli.



SForzossi Zenone Principe de Stoici di render l'huomo vna fiera, mentre insegnauagli di fradicare dal cuore la compassione. Sono vani quei attentati, con che pretendisi d'impedire il corso alla natura. La compassione è vna proprietà che nasce con l'humana natura, onde non può assignarsi arte, o legge che la raffreni. Potrà, l'huomo, ma con farsi violenza, reprimere quei moti, che sogliono da quella cagionarsi nell'esteriore apparenza, ma liberarne affatto il cuore hà dell'impossibile. Conforme non v'è huomo nel Mondo, che incontrandosi in qualche prosperità, non dij almeno in qualche primo moto d'allegrezza, e ne contrarij auenimenti, non senta turbarsi la serenità dell'interno; così non v'è alcuno che

Dd all'al-

all'aspetto di compassione uole oggetto, non senza languirsi il cuore per compatirlo. O quanto può nell'huomo la compassione. Affisserà tal'vno gl'occhi, & i pensieri deuoti ad vna imagine dolorosa del nostro Crocifisso Redentore, e come se all'hor spirar lo vedesse, par che lui senta sotto quel legno di vira dolori di morte. Anco vn Maestro di sonori istrumenti, benché tutto gioia nel volto, con vn flebile suono basta ad offuscarci ogn'allegrezza, e farà che con quel dolce languire accompagniamo i nostri pianti soauì. I lamenti de comici, benché sforzati dall'arte di tal maniera ci funestano il cuore, che questo passerebbe pericolo di restar sepolto in vn'interno dolore, se non sfogasse i suoi dogliosi sentimenti per i meati de gli occhi; tanto è difficile all'huomo accompagnare la serenità del suo volto con l'altrui pianto. Leggeremo curiosi nelle sciocchezze de fauolosi romanzi le finte disgratie di prode Caualiere, e come se ci fossero auanti quei miserabili oggetti, che mai furono, gli redemo vn tributo di compassione con vn torrente di lagrime, non bastando ad estinguerle lo sapere, che sono ingegnose finzioni de' scrittori.

Hor se le ridicolose menfogne de Romanzi, che descriuono l'aterbità dell'altrui sciagure, vi generano negl'occhi le lagrime, e nel cuore tenerezza, quanto più la mia penna animata dalle pene reali, e tinta nelle lagrime non finte dell'anime addolorate deuè invitarmi à compiangere le loro sciagure per debito di natura, & à tollenarle per debito di carità christiana? Tutte quell'Anime benedette con loro lamenti, e sciagure bastarebbono à funestare, non che i nostri cuori per natura propensi alla mestizia, ma anco i godimenti di quei felici.

felici habitatori del Paradiso, se da là sù non fosse necessariamente bandito ogni lutto. Ma però vi sono alcune Anime, frà l'altre, che douerebbono con maggior efficacia rapire i nostri pietosi affetti verso di loro per solleuarle. Vi è qualch'Anima, che viene trattenuta frà quelle fiamme per vn picciolo debito, 'hauendo già pagati tutti gl'altri per il tratto di molto tempo, onde basterebbe, per liberarla da quei tormenti, vna breue oratione, vna scarfa elemosina, vna lagrima buttata auanti la Diuina clemenza, vna picciola penitenza. Oh Dio, che impietà sarebbe, non stenderli pietosa vna mano per trarla fuori. Imaginateui di vedere vn'Anima, che stij alle cime delle fiamme con tutti i suoi desiderij già impennati per volarsene al Cielo, e che l'Angelo suo Custode gli tenghi vna mano in atto di trarla fuori, e che l'vno, e l'altra, hora con alzar gl'occhi in alto veggano, che le porte del Paradiso cominciano à spalancarsi per essere introdotti in quelle beate stanze, & hora abbassandoli, speranzosi verso la terra, per vedere se qualche pietoso fedele si mouesse à compassione di spettacolo sì infelice. Oh Dio, che martirij deuue sentire quell'Anima meschina! Credo, che quel Paraninfo Celeste, che stà aspettando per portarla al Paradiso, accompagni le lagrime, & i lamenti dell'Anima con la mestitia del suo volto, e cerchi con ricordarli la sua prossima libertà, d'alleggerirli l'angoscie. Oh Patria beata, dirà con lamenteuoli voci quell'anima afflitta, per tanto tempo da me sospirata, è giunta quell'hora fortunata per entrarmene nelle tue beate stanze à godere quel Sole, frà le di cui fiamme, deuo io sempre, qual salamandra, senza mai incenerirmi, compire l'insatiabilità del mio amoroso cuore, i di cui calori

mi faranno buttar da dosso me stessa per mutarmi tutta in lui . Eccomi à i confini di questo tormentoso carcere , sempre in atto di porre in te fortunato il piede . Ma , ohimè , quanto mi tormenta questo breue tempo , che mi tiene lontana da te ; mi sogno per le vicine speranze di passeggiare già le tue beate Sale , e poi m'accorgo , che vna picciola catena ancor mi tien legata frà questi ardori . Oh , quanto affligge vna vicina speranza , che si differisce per ogni picciola dimora . Oh , se hora venisse dalla terra qualche picciolo zefiro spirato da pietoso cuore per dispergere affatto queste picciole fiamme , che mi circondano , acciò voli come faetta amorosa , per vnirmi con perpetuo nodo con quel beato fuoco , che più m'abbruggia con l'assenza , che questi ardori con la loro presenza . Oh , felicirà per me troppo gradita , se in questo punto cascaste in cuore à qualche viuente di far per me breue oratione , volaria in vn tratto a gl'amplessi del mio Dio .

Che vi pare , mio pietoso Lettore , dell'infelice stato di quest'Anima afflitta , che sitibonda stà vicino al fonte desiderato , ma trattenuta con violenza , che non accosti la bocca , per felicitarla con quei beati liquori . Dite hora , vi prego per amor di Christo Redentore , che stà aspettando quest'Anima alle porte del Paradiso , vna breue oratione , conforme vi detta la vostra diuotione , e potrebbe essere , che al termine di quella voli al Cielo , e forse sarà l'anima di vostro padre , di vostra madre , o di qualche vostro amico .

Vi è nel Purgatorio vn'altro infelicissimo stato d'anime , che chiamansi scordate , perche non vi è nel Mondo , chi di loro si ricordi ; hor qui sì , che la compassione vscirà fuori di se stessa , per non esser
basta-

bastante a commiserare tali miserie . Queste Anime meschine, ò non haueranno amici, nè parenti, ò questi si faranno affatto scordati di loro, sì che altra speranza non hanno, per sodisfare a' loro debiti, che à forza di fuoco . Vederanno continuamente scender dal Cielo schiere d'Angeli cariche di palme, e corone per fregiarne quell'Anime, che hanno terminati i loro tormenti prescrittigli dalla Diuina Giustitia, ò vengono liberate per l'industrie di deuoti fedeli, e volarsene su gl'occhi loro festeggianti al Paradiso , & esse restare frà quelle fiamme, per non hauer nel mondo, chi di loro habbi vna pietosa memoria . Oh, spettacolo compassionevole ; oh, anime sventuratissime ; vorrei che le mie parole fossero dardi, per incenerire la durezza de' fedeli à compassionarle; se l'infelice stato di queste Anime non basta a muouere gli fedeli alla pietà, io quasi despero gl'interessi di tutto il Purgatorio . Consideriamo vn meschino di pochi doni dotato dalla natura, ch'habbi vn padre, che vesta di porpora intessuta di gioie, gl'altri suoi figli, e gl'inalzi alle grandezze, e lui tenghi auilito vestito di sacco, & applicato a' più bassi affari di casa; in che tristezza starebbe quel meschino figlio, che vanta l'istesso sangue de' suoi fratelli ; cercerebbe di star in luoghi segreti, lontano dalla conuersatione de' gl'altri; d'altro cibo non si nutrirebbe, che di fiele, e le lagrime continue farebbono la sua amara beuanda; i suoi compagni farebbono l'amarrezza del cuore, e l'allegrezza il suo più fiero nemico . L'Anime scordate non s'affliggono per vedere tante anime belle uscire dal Purgatorio vittoriose delle fiamme, e cariche di mille palme, e corone perche non sono in stato d'inuidiare l'altrui felicità, ma son tormentate da fierissima tristezza

stezza, perche si vâ prolongando il tempo d'esser ancor loro accolte dalle braccia amorose di Dio, ne vi è chi di loro habbia vna pietosa memoria. Hor se qualche pietoso fedele si pigliasse à cuore gli interessi di vna di quest' anime scordate, & impiegasse tutto il suo potere per liberarla da quell'infelice stato, che obligatione haurebbe questa al suo benefattore, che gli porse vn'inaspettato soccorso? Certo che potrebbe questo tale tener per assicurata la sua eterna salute, & ogni suo interesse benchè temporale, perche quell' Anima benedetta non hauerebbe nel Paradiso più rileuante pensiero, che attendere al bene del suo pio liberatore.

Vi sono di più alcune Anime nel Purgatorio, che in questo Mondo teatro di battaglie, hanno riportati gran trionfi contro i nemici dell'huomo, tenuta sempre aspersa la fronte di gloriosi sudori, & adoperate heroiche attioni, che trascendono i confini d'vna mediocre virtù. Chi dal colmo delle mondane felicità, e grandezze, si sarà precipitato spontaneamente per Christo nelle bassezze d'vna vita mendica; chi si sarà strappata dalla testa vna corona, nella cui sfera conteneuansi più Reami, e dalla mente hauerà bandito ogni fumo di signorili pensieri per porli abbattuti sotto i piedi di Christo, che con vn soauo comando si rende tributaria ogni potenza; chi incognito à gl'occhi del Mondo per fuggire i rapaci inuolatori delle virtù, & esposto solo alla vista del Cielo hauerà menata solitaria, e penitente vita nelle selue; chi in vna picciola cella sequestrato da mondani tumulti hauerà sempre conuersato con la mente frà gli Angeli; e però nel Cielo saranno de primi fauoriti del Supremo Monarca, Prencipi di non ordinaria

dinaria potenza, il cui impero sarà l'Empireo. Hor considerate in che trauagli si troueranno nel Purgatorio anime di merito sì sublime? saper che nel Cielo gli son riposte immense corone, pretiosissime porpore, & esser trattenute per qualche picciolo mancamento frà le catene purganti; sentir nell'Empireo cantar i suoi trionfi immortali, & essergli negato in quello l'ingresso felice. Hor vedi che fortuna ogn'huomo viuente può ottenere dal Purgatorio; con vna sua semplice parola dettata dal suo pietoso cuore può scarcerare, e donare la libertà ad anime sì gloriose; con vna sua picciola, ma diuota industria può inalzare dalle catene al meritato trono Signori sì potenti; con vn suo pio rescritto può aprire le porte del Paradiso, e far da quello scendere vn pomposo corteggio di quei felicissimi habitatori al Purgatorio, e condurre seco con immortali trionfi qualch'anima, che habbi da essere delle prime sfere de Beati. Hor ogn'vno s'imagini, che bene ne riportarebbe dalla potenza di quell'Anima il suo pietoso liberatore. Si ritroui vn Potentato di corona priuato delle sue grandezze, incatenato in sotterranea prigione sotto tirannico impero, e ne venisse vn straniero, che rotte le catene, e riuestito quel Grande di porpora, il riponesse su'l trono, che pensieri di gratitudine hauerebbe questi verso il suo liberatore? certo che penserebbe di diuider con quello il suo impero. Il caso si verifica in vna di queste gratissime anime; industriati fedele con tuoi sforzi di liberar dal Purgatorio anime sì nobili, e poi mi saprai à dire che fortuna incontrasti.

Staranno penando ancora nel Purgatorio quell'anime, che in questo Mondo menarono il loro
gior-

giorni in lagrime compassionevoli, per hauer sempre hauuta nella memoria i misterij lagrimosi della Passione del nostro Redentore. Oh, come quel pietoso Signore guarda quest'anime con occhi misericordiosi, perche con grata memoria, mentre vissero, sempre ricordaronsi di quanto lui oprò à loro beneficio, vorrebbe segli presto dimostrare glorioso, perche in vita lo cõttemplorono appassionato, onde caricherà di gran prēmij quei fedeli, che attendono al sollicuo di quest'Anime.

Vi faranno ancora nel Purgatorio di quell'Anime, che mentre vissero, con speciale tenerezza diedero tributi d'ossequij alla Vergine Santissima. Sarebbe vn deuotissimo, e fortunatissimo impiego per vn christiano, se applicasse le sue deuotioni per liberar dalle fiamme quest'Anime, che stanno sotto la protectione di sì gran Signora. Voi diuoti fedeli, che desiderate vedere ogni cuore genuflesso à meriti sublimi della Vergine, procurate con le vostre orationi, che soruolino al Cielo quest'Anime, per accrescere sempre più il numero de fortunati Corteggiani di sì gran Reina, e voi v'auanzarete nella sua gratia.

Dimorano ancora nel Purgatorio alcune Anime, che uscirono da questo mondo cariche d'vna gran soma di colpe, e però, sopra tutte l'altre, hanno da sodisfare gran debiti alla Diuina Giustitia. Queste Anime son quelle, i cui gemiti specialmente si sentono ne' luttuosi pianti di Gieremia, per inuitare dal profondo del loro carcere i fedeli passaggieri à compassionare i loro tormenti. Oh, voi tutti, dice ogn'anima di queste, che passate col pensiero per la fornace ardente del Purgatorio, considerate se vi sia dolore simile al mio, perche
per

per comando del giusto Giudice, fui dalla falce di morte vendemiata quando staua immersa ne' fructi amari delle mie iniquità, per farmi sperimentare quanto sia il suo potente braccio severo esecutore de i furori della Giustitia. Ohimè, che sono cascata nelle mani di Dio, son circondata da fiamme, benchè materiali, accese dal zoffio di Dio ingiustamente offeso, han possanza di penetrare le viscere di spirituali sostanze; mi veggio oppressa sotto il graue peso delle mie innumerabili iniquità, che m'impedisce il volo al Paradiso. Di quest'Anime è infelicissimo lo stato, & hanno bisogno di continui suffragij, perche hanno gran debiti da diffalcare. Attendete, pietosi fedeli, alle loro miserie, perche tanto maggiori v'acquistarete le loro beneuolenze, quanto inaspettati hebbero da voi i soccorsi.

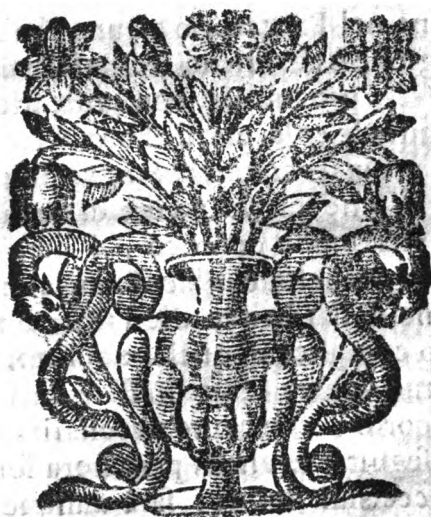
Patiranno nel Purgatorio alcune Anime, forse per tua cagione ò christiano, per lasciarti quelle in terra vn Mida, procurorno con mille illecite industrie, che tutte le cose, che seruono al tuo vso fossero d'oro, ma macchiato col sangue de poveri, & hora bisogna, che quelle in vece di questo sian purificate in vna tomba di fuoco, ò perche fosti lor superiore di pochi lodeuoli costumi, con quali desti occasione di dar bando alle virtù; ò perche fosti con loro complice di qualche delitto; ò perche, come era tuo douere, trascurasti di dargli quei salutevoli ricordi, che erano necessarij, per fuggir gli vitij, e seguitar le virtù, però hora son tormentate con eccessiui dolori; sarà dunque debito di giustitia, che hora tu le soccorra. Ecco, che io con rappresentarui quest'infelici stati dell'Anime, v'hò disserrato vna scena funesta di spettacoli co-

Ec

passio-

passionevoli, à voi hora resta d'applicare il vostro pietoso affetto, ò à queste, ò à quelle Anime sventurate. Nel Purgatorio non vi sono altro, che oggetti di compassione, ma queste Anime da me hora proposte, deono con maggior violenza muouere il nostro cuore alla pietà.

(••)





CAPITOLO IV.

CHE SIANO OBLIGATI A SOCCORRERE
l'Anime nelle lor pene.



INSE la favolosa Poesia, che l'anime separate da corpi, fossero da Caronte nella sua luttuosa barchetta traggittate a' regni di Pluto per il Fiume Lete, doue vi facean naufragio della memoria de fatti passati. Ma se detto hauesse, che gl'

huomini che soprauiuono a' Morti s'abbeuerassero nell'acque stigie per scordarsi affatto dell'Anime trapassate, in parte haurebbe incontrata la verità: Spente le luci de moribondi, chi resta, per lo più bandisce dalla mente l'immortalità dell'anime, quasi che restassero consumate sotto le ceneri del corpo; e pure è cattolica fede, che il corpo si conuerterà in cenere, e l'anima immortale, forse, si troverà sotto il fuoco per purificarsi. Gran miserie de Morti. Visse l'huomo, e ne corre festosa tutta la natura ad offerirgli i suoi più prettosi tributi. Per

Ec 2

co-

coprirli le membra di delicatissime vestimenta si vuotano le viscere di vermini industriosi, s'affortiglia l'arte con isquisitissimi lauori; per caricarlo di gioie si pescano di continuo le smisurate conche dell'Eritree maremmе, e si suiscerano le Peruuiane miniere; per arricchirlo, terminano di correre in sua casa le fumare d'oro del Dago, e del Pattolo; per ripararlo e dalle piogge, e dalle sferzate del Sole s'inalzano palaggi, che nell'altezza gareggiano con le stelle; per somministrarli il cibo, si saccheggiano le selue di fiere, si spopola l'aria d'uccelli, si vuota il mare di pesci, si distillano da cuochi le quint'essenze de sapori più per adulargli la gola, che per mantenerlo in vita. Morto che è, ogn'vn l'abbandona, si cerca di cacciar presto dalla casa i suoi putridi auanzi, e di consegnarli alla gola di vna gran turba di vermi, che ne faccino vn sontuoso banchetto; questo non curo, pur che s'attendesse à solleuare lo spirito, che forsi si trouerà in bisogno. Ma dubito, che non s'attenda più à riporre con magnifica pompa le ceneri puzzolenti del cadauero in vn superbo mausoleo, che ad inalzare all'anima, che è vn purissimo spirito vn trono di gloria. Per collocar vn corpo, si veggono consumare i secoli intieri attorno ad vn sepolcro per farlo eguale à miracolosi mausolei d'Artemisia, e cerca gl'interessi dell'anima, basta vna giornata di funerali.

Che non si opera, quando nasce vn Grande la cui vita perche terminerà fra breue nel supremo delle grandezze s'affomiglia ad vn raggio artificioso, che termina di viuere in vn velocissimo volo verso le stelle. La terra in quel giorno si muta in vn teatro di lumi, quasi gareggiasse con il Cielo, che se lui vanta vn Sole, à cui formano vn luminoso

so equipaggio le stelle, anco la terra partorisce i suoi Soli corteggiati da raggi, l'allegrezza apre le bocche alle musiche, perche è nato vn'Orfeo, che al suono non della cetra, ma de suoi guerrieri metalli rapirà à suoi ossequij i cuori più fieri; si seminano di monete le strade, perche comparisce vn Giove, che porta seco vna pioggia, le cui stille son d'oro. Giunge questo Sole nel merigio de suoi splendori, & ecco da questi inuigoriti i suoi vassalli guerrieri gli fanno germogliare nel giardino delle sue grandezze mille palme inaffiate dal proprio sangue;riceuon moto le penne degl'ingegnosi scrittori per consecrargli pellegrini sudori, chi lo deseriuue vn Giove fulminator de Giganti, che ardiscono contrastargli l'impero;chi gl'attribuisce il valore di Marte,chi l'eloquenza di Mercurio,chi la sapienza di Minerva,e chi la fortezza di Hercole. Giunge all'ocaso de suoi giorni, il Cielo, ò per illuminare la cecità degl'huomini à farli conoscere l'ombre reali, e gli chiarori apparenti de suoi splendori;ò per dar honorato principio à suoi funerali, raddoppia le stelle, ma d'aspetto maligno,che guardandolo,gli cagiona vn'ecclisse mortifero de suoi lumi. Quei che da questo Sole riceuan moto per portarsi alle grandezze, lo veggono tramontato per non più risorgere, gli voltano le spalle, e per non restar fra l'ombre,procacciansi altri lumi. Si che, ecco tarpate le penne adulatrici,terminati gl' applausi, cessati i tributi, spenti gli lumi, e da nuoui splendori abbagliati gli occhi de'popoli si bandiscono dalla mente gl'antichi, e l'anima, che vā debitrice alla diuina giustitia di grosse partite si sepelisce nella tomba dell'obliuione.

Gran ingratitudine regna in terra; mentre vanno

ia

in poppa gli nostri interessi appresso quel Principe, quel Grande, siam verso lui tutti ossequio, tutti amore. Manca quello di favorirci, perche è sottoposto à colpi ò della morte, ò di rea fortuna, e noi verso quello ci facciamo affatto smemorati, Viue l'amico, e con suoi doni s'acquista gl'ossequij, d'un altro, muore quello, e questo l'accompagna al sepolcro, e sepelisce in quello con il cadavere anco la rimembranza delle sue obligationi. Viue vn Padre, e con suoi industriosi sudori và fabbricando à figli vn trono d'oro, e d'argento, per il che fassi oggetto degl'affetti più teneri di quelli, muore, non sò che memoria pietosa haurassi dell'anima. Gran ingratitudine regna in terra; anzi vna gran pazzia, mentre si procura di far grandi honori ad vn corpo insensato, e pochi, ò nulli pietosi officij offeriscono all'Anima, che viue con vna vita immortale. S'accompagna il cadavere da vna gran turba d'amici sopra vna coltra pretiosa, gli precede vn'ordinata compagnia de lumi, & altri con luttuose bandierole gli caccian d'intorno le mosche, si deposita in luogo decente, e poi dassi principio alla sontuosità del sepolcro, per mantener viua ad onta della morte la fama di chi iui si racchiude; Vi contribuisce la natura la finezza de marmi, e la pretiosità de metalli, e l'arte i suoi più ingegnosi disegni. Vi scolpisce i volti di grossissime statue in atto lagrimoso per denotare che quella perdita sia degno oggetto di lagrime eterne, ò che possi intenerire non solo i cuori di carne, ma ancor le pietre; vi sospende spoglie guerriere per rinfiacciare alla morte la sua ingratitudine, che habbi esercitate le sue fierezze con chi gl'hà col suo valore reso vasto l'impero; sù l'incisioni d'un marmo descrive le sue gloriose attrioni ad onta del-

dell'istessa morte, quale benchè l'habbi tolto dal Mondo, non potrà toglierlo dalla merauigliosa rimembranza de viuenti; intreccia di palme l'vrna di porfido pretioso, per mostrare che anco in morte trionfa.

Non sò, fedeli, se la gratitudine, ò l'alterigia v'induce à riporre l'ossa del vostro congiunto, ò amico in sepolcro sì pregiato, che conforme viuuo siedè ne troni, morto giaccia in vrna honorata, sino che sia suegliato nell'ultimo periodo del Mondo dalla tromba fatale. Ma siasi pure la vostra magnanima gratitudine; e perche questa non s'estende à giouare la miglior parte del vostro parente, che è l'anima, senza la cui assistenza il corpo è vn puzzolente cadauere? questo trasse l'origine dalla terra, e quella da Dio; perche dunque accudite à render tributi d'honorì al seruo, & abbandonate la Padrona? Fedeli miei, l'anime de vostri amici, e congiunti, speriamo in Dio, che non siano abbissate all'inferno, ma che habbino fatto vn'immediato volo al Paradiso; questo è pur troppo difficile, sì che si troueranno in purgatiui tormenti, onde hauriano bisogno de vostri aiuti, che del loro corpo poco si curano; perchè sarà chi di verno ò riposo nel cuor della terra più immonda, ò accolto in vn superbo monumento fabbricato dall'ambitione con vna catasta di marmi. Non mi fate dubitar della vostra fede, ò à non credere all'immortalità dell'anima, ò alle fiamme purganti. Ne vi dichiarate per sensuali, che per compassionare alle miserie d'vn oggetto, volete che caschi sotto la cognitione de nostri sensi; hauete ancor l'intelletto, che con vn moto istantaneo può istrudarsi con il lume, benchè oscuro, della fede, à contemplare le spirituali sostanze immerse in vn mar del proprio

prio pianto per l'atrocità delle pene. Se fate calcare sopra il corpo del morto parente l'abondanza delle vostre lagrime, bisogna ancor piangere le disfauenture dell'anima; se con luttuosi stralcini accompagnate quei fetidi auanzi dell'humanità al sepolcro, bisogna ancor con vostri sospiri accompagnare i lamenti dello spirito oppresso sotto incredibili castighi; se vedete dall'vrna toglierui dagl'occhi lagrimosi l'amato oggetto, bisogna ancor contemplare l'anima riposta in vn sepolcro di fiamme per le mani della Diuina giustitia.

Ma per ponderare maggiormente le nostre obligationi à solleuare l'Anime penose, facciamo comparire distintamente i personaggi in quelle luttuose scene del Purgatorio à ridirci le loro non finte tragedie. Nella prima scena compariscono personaggi, alle cui dolorose parole chi non fa eco pietosa con le sue lagrime, ò hà cuor di macigno, ò non hà cuore. Compariscono in questa mesta scena vn padre, vna madre, vna moglie, vn figlio, vn consorte, ah personaggi pietosi. Aprono questi prima gl'occhi al pianto, che la bocca à dolorosi accenti, forse per mostrare che sia troppo eccessiuo il dolore, di cui per farne vn'irrefragabile testimonianza, à debili parole aggiungono le lagrime, ò forse perche presagiscono, che i gemiti non basteranno à piegare i cuori de lor congiunti à render tributi di compassione alle lor pene, tentano ancor con le lagrime d'ammollire la durezza di quelli. Frà tanti torrenti di lagrime scato inaspettatamente sboccare da loro martirizzati petti vna confusione di voci spauenteuoli, che articolano vn dolorosissimo, ohimè: che hà generato più terrore, che compassione. Seguita solo vn padre à parlare con figli viuenti, con queste querele. Ohimè,
mici

miei figli, ecco, chi vi diede la vita, fatto vna calamita di calamità, vn'oggetto sopra di cui trionfano le pene più atroci, se voi non compatite al mio pianto, ne anco posso sperar soccorlo da stranieri del nostro sangue, se voi m'abbandonate, non saprò da chi sperare conforto. Mi ritrouo circondato da fiamme, i cui ardori non si credono se non si sperimentano; come dunque sopporterà il vostro cuore di guardare il vostro sangue così tormentato, senza che da quello caschi vna stilla di pietà per solleuarlo? Mi ricordo del vostro filiale affetto, mentre stauo moribondo, che con tanta charità, degna veramente di figli, cercauate sostentare la mia cadente vita; Hora con perle distemperate procurauate di trattenere incatenata da tesori l'anima mia già fuggitiua; hora con pretiosi balsami imbalsamare la vita ad vn più lungo durare; hora con ogli vitali vnger il mio corpo, per inuigorirlo à schiuare i colpi mortali dell'habituata infermità; hora con freschi bocconi, estinguere l'ardenti fiamme della febre; hora forzandomi soauemente à prender l'odioso cibo, per render forzoso il corpo à mantenere dentro di se lo spirito quasi smarrito; hora porgermi con l'amorose mani pretiosi liquori, per beuere in quelli la sospirata sanità; hora con darmi la veglia, per non farmi aggrauare dalla sonnolenza di morte; hora procurauate, col consiglio di più Medici, applicare al mio corpo medicine più vigorose, per riceuer con più sicurezza la salute; hora con far porgere memoriali all'Altissimo da più deuoti Religiosi per farmi concedere più spatio di vita; e finalmente con le spesse, & abbondanti lagrime, che senza ritegno, uscivano da vostri occhi, tentauate d'apprestarmi vn bagno di vita, benché tutto in vano, perche la mia

Ff

mor-

morte era già prescritta in Cielo. Già conobbi lo
fulsccrato amore, che mi portauate, vi ringratip
della charità. Il corpo finì di patire, & in vn cimi-
terio hà cominciato vn lungo sonno, sino che sarà
svegliato dall'Angelo trombettiero, foriero del
già consumato Mondo. Sono cominciati hora
gli dolori dell'anima; Hora doue è l'affetto di fi-
gli, doue l'amorose mani, con che solleuauate il
vostro afflitto padre tranagliato dall'angoscie di
morte; doue l'esibitioni, che mi faceuate, di voler-
mi porgere ogni humano solliueo; doue sono tan-
ti rimedij corporali à peso d'oro; doue l'espressio-
ne del vostro dolore cagionato dalla disperata
mia vita; doue gli lattuarij impinguati di gioie; do-
ue le beuande uscite dalle viscere delle perle; do-
ue gli pretiosi coralli ridotti in quint'essenze di
brioso liquore. Non hò più bisogno di materiali
remedij, perche di questi, non è capace l'infermo
mio spirito; ma solo ricerco medicine spirituali,
vnico recipe, distemperato nella speciaria del-
l'Empireo per darmi vna vita immortale. Hora
conoscerò figli, se conseruate verso il vostro mor-
to padre l'istessa gratitudine, che affettuosi mi mo-
straste, mentre viueuo per morire. Se in voi alber-
gano viscere e di pietà, e di figli, consolate il vostro
afflitto padre, che se ne giace in vn letto non di
morbide piume, ma di tormentoso fuoco; in vece
di beuere fresche beuande, inghiotto fiamme, che
mi diuorano le viscere; I parenti, che mi formano
d'intorno vna corona d'addolorati cuori, sono le
iniquità, che bisogna scacciarle à forza di fiamme
diuoratrici. Figli, ricordateui de miei sudori per
i vostri vantaggi; con tante mie fatiche hò procu-
rato d'arricchirui, io vi hò fatto sedere nel trono
della fortuna; vi hò architettato le grandezze, vi
hò

hò fatto Signori di più poderi, vi hò caricati di pretiose rendite, d'honorate cariche, & hò fatto, che le vostre credenzerie sudassero sotto il graue peso d'oro, e d'argento. Leuate, miei figli, dal mare di queste ricchezze vna picciola stilla, per dar refrigerio al vostro padre, che è cascato in vn pozzo di fuoco. Soccorso, miei figli, soccorso, perche i miei tormenti son grandi.

Sentite hora fedeli i dolorosi lamenti della vostra afflitta Madre. Ah miei carissimi figli, dice questa, la vostra Genettrice, che con tanta tenerezza voi amaste, è in tormenti, aspetta dal vostro amore d'esser da quelli liberata, così richiede il vostro debito. Ricordateui, che per conseruarui la vita, mille volte l'hora consecrauo la mia al dolore. Vi sostenni cari pegni del mio amore per noue mesi nel seno, usciste da quello piangenti, non sò se per compassionare il dolore, che mi cagionaste nel darui alla luce, ò perche presaghi che cominciuaate la carriera d'vna vita che è oggetto d'infortunij. Dal seno v'accolsi nelle braccia, che mai furono scaricate dal vostro peso. Vi nodriuo cō la mia sostanza conuertita in latte, il mio cibo era sempre amareggiato dalle vostre lagrime, il mio sonno interrotto da vostri semplici vagiti; quando per me era tempo di lutto, bisognaua per rassullarui, ò per lusingarui al sonno, lo spendesse frà canti, quali per voi erano siremate, per me nenie lugubri. Le vostre innocenti cadute colpiano con dolore il mio cuore; ad ogni vostro lieue inciampo s'aggiaceiaua il mio sangue, ogni vostra leggiera alteratione era per me vna febbre ardente, la vostra febbre eran per me gl'ultimi respiri, in somma i primi vostri teneri anni furono per me dure lácie che mi trasfiggeuano l'anima. Arriuati che fuste

all'età adulta, crebbero per me gli martirij; vsciate di casa, vi accompagnaua vostra madre col cuore; non faceuate ritorno all'hora solita, era la mia mente sorpresa da timorosi pensieri. Quante volte feci di me stessa scudo per ripararui dalle furie paterne; quante volte con scuse inuentate dal mio amore vi liberauo da meritati castighi; in somma quanto più grãde era verso di voi il mio amore, tanto più vigorose mi faceuate sentire le pene. Hora eccomi doppo tanti martirij per voi sofferti fra le fiamme non solo per le mie colpe, ma ancor per le vostre, quali per colpa della mia tenerezza s'andauano in voi fomentando; se vi darà il cuore di lasciarmi sì horribilmente penare, farete come l'ingratissima generatione delle vipere, che lacerano con denti le viscere di chi gli diede la vita. Figli non abbandonate la vostra Madre che langue fra le fiamme, non pensate, che essendo trascorsi molti anni da che chiusi le luci al Mondo, sij già soruolata à godere la luce immortale del Paradiso, perche non sapete con quanto rigore si regolano le bilancie della diuina giustitia.

Senti hora, cōsorte, le querele della tua vn tempo amata moglie. E ben mio caro compagno, dice questa, così presto scancellasti dal tuo cuore quell'immagine che v'impresse amore. Queste sono l'attestazioni di fede, con che mi prometteui, che anco doppo la mia morte haueano in voi da durare le caste fiamme, e che le mie fredde ceneri benchè haneano à custodirsi dalla durezza d'vn marmo, il vostro cuore hauea da esser più saldo in conseruar gl'antichi amori. Io son hora l'istessa vostra moglie, mà languente in vn letto di fuoco, che hò bisogno non delle vostre carezze, mà delle vostre orationi; mi ricordo ben io, che al cader lan-

languenti le mie bellezze per infirmità in letto ancor voi languivate, timoroso di restar vedovo della vostra luce, e mentre suaviuano dal mio volto le rose, nel vostro cuore s'accrescean le spine; E pur quelle bellezze apparenti si sepeliuano à poco à poco dal numero de gl'anni ne i solchi cresposi del mio volto; hora sono in me bellezze tali, che innamorano il Paradiso, sono nel mio volto rose sì leggiadre che son degne d'esser colte dal celeste giardiniere, però sono inaridite alquāto dalle fiamme, che mi circondano, voi potete con qualche aura soaue delle vostre orationi difascondere la maestà delle loro purpuree foglie per poter esser nel Cielo trafitte de beati raggi del Sole increato. Superino queste dello spirito l'antiche bellezze del corpo per muouerui ad amar-mi: quanto più che le presenti bellezze si ritrouan mortificate dalle fiamme purganti, perche in vita volsi troppo coltiuare quell'apparenti bellezze, per farui di continuo abbruggiare con fiamme, benchè di casto amore. Io, per rendermi aggradeuole à vostr'occhi, e per non fare adulterare il vostro cuore con stranieri amori, più che l'anima abbelliuo il corpo con le biacche, cinabri, fiori, nastri, e rossetti, che, con il lor focoso colore, erano vn'infauto presagio delle fiamme, che hora mi cruciano. Voi con seminar mi tutto il corpo di gioie, acciò fosse vn'idolo di vanità, degno, à cui consecrassi i vostri amori, aecresceste i miei tormenti. Quei diamanti, che son le stelle della terra, con il riuerberò de cui pretiosi lampi, cercauo d'abbagliare le stelle d'ogni volto, fero no, che ferrate ch'hebbi le luci al mondo, non potessi subito affissarle al Sole del Paradiso. Quelle perle, che con il lor latte pensauo accrescere la bianchezza del mio corpo,

mi

mi hanno di tal maniera vestita di lutto l'anima ; che hora questa piange la perdita benchè per bre- ue tempo del suo Dio; quei smeraldi, che altro non erano, che acqua verde congelata , hora sopra le mie spalle con difficoltà liquefansi à forza del calor uscito da fiamme ardenti; quei carbonchi , che erano pezzetti di morto fuoco , hora per me sono machine smisurate di viuissimo fuoco ; quei fili di perle che mi cingevano legiadramente il collo, hora cauano da miei occhi in abbondanza liquide perle per non vedere quell'vnica , e pretiosa perla Christo , che fù parto dell'amorose ruggiade dell'Empireo . Quelli pretiosi anelli, con li quali mi pensauo formar le mie mani come vn Cielo fregiato di stelle, sono per me hora vna dura catena , che non mi permette soruolare al Paradiso ; Quei profumi , con quali sembrauo Zefiro ò Fauonio partito dalle selue odorose di Saba, furono per me vn'odore, per cui i veltri infernali dandomi la caccia mentre correuo al Paradiso , fui trattenuta in mezzo al corso . Se dunque per vostra cagione , amatissimo mio marito io tanto patisco , l'obligatione è vostra di liberarmi da tante pene. Vi lasciai con le mie sostanze i cari pegni del mio amore, in quelli potrete guardare l'immagine di chi v'amò , ondè da voi deuo aspettare ogni mio soccorso .

Padre amorosissimo del tuo sangue , sentile voci compassionevoli d'vn tuo figlio, che dal carcere purgante à te s'indirizzano . O caro mio Padre, dice questi, sperimentai nella vita il tuo sincero affetto così nelle carezze, come ne castighi; tempe- rasti con le lusinghe gli sdegni; non dasti ne gl'eccessi delle carezze per non far come le scimie, che stringendosi troppo i loro figli al petto , gli donan la morte; ne fù verso di me tutta rigorosa la tua
ster-

sterza per non precipitarmi nella disperatione , in somma adopraſti ogn'industria per iſtradarſi al Paradiso; hora verso quello è indrizzato con sicurezza il mio camino, solo mi trattengono gl'eccelsi dalla mia giouinezza; non voler aggiungere alla sterza rigorosissima di Dio la tua con non porgermi aiuto per ſoruolare al Cielo . Son tuo figlio, la morte non deue interrompere il tuo amore verso di me ; Mentre viueuo, ogni mio leggier male , ti coſtaua angoleioſi sudori, trauagliosi pensieri, strattij del cuore , fatiche di giorno, e di notte , hor ſe hora guardaffi in che modo languisco , certo che non solo chiuderesti gl'occhi à sì funeſto ſpettacolo , ma ancora per l'afflittione gli chiuderesti alla luce del mondo ; ma quel che non ti è concesso alla viſta del corpo , ti ſia ſuelato alla mente purificata dalla fede . Mio caro Padre , dammi preſto ſoccorſo, perche il mio inſoffribile dolore non ammette dilatione .

Nel ſecondo atto di queſta luttuoſa tragedia compariſcono gl'amici quereladoli con noi in queſti accenti. Amici, l'hauerci vn tempo fa fatti partecipi del voſtro affetto , & hora mentre ſiamo in trauagli, & in penuria d'ogni bene non vedere più eſercitate verſo di noi l'eſpreſſioni della voſtra beneuolenza ci fa dubitare, o che ſiete amici di menſa , o che vi tenete da noi oltraggiati ; Il primo è contro la ſincerità d'vn vero amico , il ſecondo è contro la legge del celeſte amante, che comanda il perdonare anco à nemici ; ma crediamo che non ſiane l'vno, ne l'altro; fù la falce della morte, che tronca i nodi più ſtretti, il che ancor ſarebbe contro la candidezza d'vna non maſcherata , ma reale amicitia; queſta deue eſſere eterna, e però non deue perder di viſta l'amico , benchè muti lo ſtato ,

La

La morte solo deue seruire per separare il fango dal pretioso, non deue hauer forza di cancellare dalla memoria la diletteuole rimembranza del vero amico. Noi già siam passati dal stato de viuenti, al stato de morti, ma in questo ci ritrouiamo circondati da eccessiue disgratie, perche condannati dalla diuina giustitia à scontar in contanti di fiamme i nostri debiti; potete voi, se la vostra pietà vel detta, dare vn memoriale all'Altissimo, acciò quelli ci remetta ò in tutto, ò in parte. La vera amicitia si conosce, quando ancor si conserua mentre l'amico è in bisogno, e non si differiscono gl'aiuti, perche quella è della natura del fuoco, che hauendo vicina la matcria d'abbruggiare, non stassi otioso, & è incerta quell'amicitia che dura mentre l'amico ritrouasi sempre in felicità. Vn tempo fà fummo noi, e voi in felicità ma apparenti, hora possiam dire, che e noi, e voi siam pieni d'infelicità, noi, perche dalle nostre iniquità ci viene impedito il volo al Paradiso, e voi perche vi rirrouate in stato dubbio della vostra salute, onde hanno da esser reciprochi gl'aiuti; liberateci voi dalle fiamme, e sarà nostro pensiero la vostra saluezza. Ricordateci ancora, della nostra fedeltà verso voi col tratto di più anni sperimentata intatta; à chi scopriate il fondo del vostro cuore, per consultarui ne vostri interessi? Chi guardaua i vostri vantaggi con occhi purificati dalla liuidura dell'inuidia? Nelle vicendeuolezze della fortuna eran comuni gli vostri sinistri accidenti; nell'vrgenze delle vostre necessità vi dauamo ottimi conscgli; i vostri traboccheuoli capricci eran raffrenati da nostri opportuni ricordi, doue hora è la corrispondenza? Il sauiò dice, che vn vero amico è vn tesoro, & il Redentore che doue è il tuo tesoro, iui è il tuo cuore;

hor

hor se noi fummo, e siamo vostri fedeli amici, come sarà possibile, che con occhi asciutti vediate ardere frà le fiamme il vostro cuore ? Che ci gioua che con vna nenia lugubre di dolorose parole ci celebriate vn mesto funerale, se poi al nostro pianto voi chiudete l'orecchie ? A che tesserci vn pagnirico di lode , con raccontare à tutti le nostre riguardeuoli qualità, se frà tormenti guardandoci languenti, non cercate di solleuarci ? Che sollieuo è il nostro , se alla vista dalla nostra tomba spargete sopra quell'aride ossa liquide stille , quasi tentassino con queste inaffiarle , per fargli rinfiorire spiriti di vita, se poi in sentire i nostri gemiti da vn sepolcro di fiamme , voi non inhumidite per la pietà gl'occhi di lagrime , e non caricate le mani de doni del Cielo per dar soccorso alle nostre penurie ? Hor sù sia pace fra noi carissimi amici , aspettaremo dalla vostra charità sollieui alle nostre pene , e noi attenderemo alli vostri più rileuanti interessi.

Queste son fedele, le voci lamenteuoli, e le preghiere de vostri cati, de gl'amici, de congiunti, che escono dal Purgatorio confuse col rumor delle fiamme . Non t'inganni la speranza, che quelli già si ritrouino in Paradiso, la speranza sempre fu buona, mà non deue esser accompagnata dall'impietà ; cioè voi non douete tralasciare verso quelli i pietosi officij, e sempre habbiate speranza, che quelli , ò sono , ò stijno per soruolare al Paradiso . Mà sij, come voi volete, che in quelle fiamme non vi sia tormentato il vostro sangue , ancor resta in voi l'obbligo di soccorrere tutte l'altre Anime, che dimorano in quel tormentoso luogo, perche essendo quelle l'immagine di Dio , e trahendo l'origine dal sangue del Redentore sono vostri fratelli del-

l'istesso sangue, che ricerca l'vniione della charità, modo così perfetto, che per sua duratione ricerca l'eternità. Siamo tutti obligati ad offeruar la legge, che quel Gran Legislator Christo ci porrò spedita dalla segretaria della Santissima Triade, & i precetti di quella non impongono altro, che la charità, e l'amor del prossimo, & hà per termine la charità imperturbabile del Paradiso; E però quando saranno in quel supremo, e spauentoso giorno chiamati tutti gl'huomini à dar rigoroso conto dell'offeruanza di tal legge; Christo Giudice non per altro darà à miserabili dannati vn perpetuo bado dalla sua faccia, se non perche trascurarono gli donati impieghi della charità. *Item maledicti in ignem eternum qui paratus est diabolus, & Angelis eius. Esurimus enim, & non dedistis mihi manducare, sitimus, & non dedistis mihi bibere; hospes eram, & non collegistis me; infirmus, & non visitastis me; in carcerem, & non venistis ad me.* Non si ritrouano ne più famelici, ne più sitibondi dell'Anime Purganti, loro non si ritrouano al di là del

Matt. 23.

Viencio in faccia la nostra obligatione la guentata verso de morti dalla barbara costumanza de Calataminefi, che celebrano i funerali de lor deifosi col spargimento del proprio sangue. Queste per honorare la spietata memoria de lor morti, coll'euand senza compassionarsi dalle membra pezzati di carne, & affissi alle ruote delle saette, con queste saette tauano al Cielo, forse per denotare, che l'obligo verso i morti deuo costare uento il sangue, o per mostrare à loro morti, che giudicauano offerirle belle, che tanto doppo la morte non scemua il loro amore, mentre offeriuangli i sacrificij sanguinosi della propria carne, o per mandar à quell'Anime dimezzata il lor corpo, accio fosse

da

da loro informato, perche essendo vno frà loro il corpo, non fusse diuiso l'amore, ò finalmente per impietosire il Cielo, acciò alla vista di quei strati sanguinosi si piegasse à scarcerar i loro defonti da luoghi penosi. Non dimandano da noi l'Anime del Purgatorio queste superstitioni sanguinose, mà solo che saettamq il Cielo con i dardi delle nostre infocate orationi, e che offeriamo all'Eterno Padre per le mani de Sacerdoti le membra, & il sangue del suo figlio martirizzato spontaneamente per le nostre colpe, acciò à questa pietosa vista, se gl'intenerischi il cuore verso di loro. Ne esiggon da noi quell'Anime Benedette qualche voleuano quegl'antichi gentili da loro heredi, cioè che coronassero ogn' anno i loro sepolchri di rose, giudicando che queste fossero valcuoli à donargli l'incorruttibilità; ò come hoggi si costuma, che imbalsamiamo i loro corpi; il balsamo, e le rose sono oggetto gradito delle narici de viui, non già giouano all'anime; pretendono solo che imitiamo quei Sclti, che prouocati da nemici alla guerra, correuano prima a' sepolchri de loro defonti, e poi valorosamente combatteuano, quasi dicessero; le ceneri de nostri cari defonti signoreggiate da nemici, esposte alle loro barbarie? ah non sia mai, saran prima nascoste con nostri caderi alla lor vista. Così noi affacciamoci spesso à quella tomba di fuoco purgante per vederci sepolte l'anime de nostri cari, de nostri congiunti, de nostri amici, e da loro lamenteuoli gridi, inuigoriti, cerchiam di dispergere, & atterrar quelle fiamme lor crudeli nemici, perche gl'impediscono d'entrare vittoriose nel campidoglio del Paradiso.

33 Muouanci à soccorrere l'anime gli seueri castighi, che dalla mano giustissima di Dio sono casca-

ti sopra quelli, che hanno trasasciati i suffragi dovuti à Morti, ò per pietà, ò per debito. Vi sono di questi castighi innumerabili clemptij, ne' quali si conosce, che Dio tanto in questa vita, quanto nell'altra, hà castigati i trascurati nella pietà verso i fedeli defonti. Non vi merauigliate dunque, quando vedete la serenità delle vostre contentezze turbata da turbini d'un Cielo adirato; sono i sospiri di vostro Padre, che come tuoni arriuanò fino al Cielo, per prouocarlo à i fulmini, che inceneriranno tutte le vostre sostanze, se voi non sodisfarete à quel pio legato, se non darete quell'elemosine, se non farete celebrare quelle Messe da lui ordinate nel suo testamento. Non vi lamentate se perdete quel corpo d'entrate più sicure, se i vostri poderi arsi da continuati raggi del Sole nõ vi producono i sospirati frutti, è la voce del sangue di vostro fratello, che dal Purgatorio cerca vendetta al Tribunale della Diuina Giustitie, che voi adoperate i migliori frutti delle sue sostanze à voi lasciate, per arricchire i più ingegnosi viuandieri, che vi preparano peregrini sapori, per stipendiare i musici, che con loro dolci canti vi lusingono l'orecchie, e per esso non vi è neanco vna picciola moneta data ad vn povero, che vi cerca qualche solliueo per l'anime de vostri defonti, quando ne applicate tante per mantenere vna turba di fiere per vostro diletto. Non piangete, quando vi vengono rapiti per le mani de ladri i mobili più pretiosi della vostra casa, sono stato le querele della vostra moglie già defonta, della cui diuota anima già vi sete scordato, per non hauergli attesa la promessa di dare per il suo solliueo alle Chiese, ò a' poveri quelle pretiose sue gioie, anzi ve ne sete seruito per freggiare qualche vostro idolo, à cui ha-

hauete dedicato i vostri nouelli amori . Non stimate, che vi venghino à caso tante disauventure, che la Morte non lasci di sminuire la turba de vostri figli nel fior de loro anni più giouanili , anzi aspettateui sempre via più mali peggiori , perche vi sono contrarie l'Anime purganti, quali conforme si sforzano à tutto lor potere di pregare dal Cielo ogni felice contento a' loro benefattori, altrettanto ottengono seueri castighi à chi non dà orecchie alle loro lamenteuoli voci , che per la bocca ò de pueri, ò de Predicatori gli son porte.

Finisco con dirui due decreti fatti per gl'interessi dell'Anime purganti da due Concilij, ne' quali parla la bocca dello Spirito Santo . Il Concilio quarto Cartaginese fulmina sentenza di Scommunica contro gli trascurati nelle loro obligationi verso i morti . *Qui obligationes fidelium, aut negant Ecclesiis, aut cum difficultate præbent tanquam egen-
tium necatores excommunicentur* . Il Concilio Vassenze gli chiama infedeli . *Qui obligationes defun-
ctorum retinent, & Ecclesiis tradere morantur, ut infideles sunt ab Ecclesia abijciendi, quia usque ad di-
minutionem fidei pertinere certum est hanc diuina pie-
tatis exacerbationem* .





CAPITOLO V.

QUALI SIANO I SVFFRAGII PER GIOVARE all'Anime Purganti.



I persuasero scioccamente gl' antichi Gentili , che il fuoco fosse il primo Motore , & il Creator dell'Vniuerso, forse perche quà giù non nasce effetto , alla cui produzione non si frameschi l'vniuersale attiuità del fuoco per mezzo del calore , suo primo ministro . Non giungono i frutti della terra ad innamorar gl'occhi con purpurei colori, & à far godere frà dolcezze la bocca , che per opra del fuoco . Non concepiscono le viscere de monti pretiosi metalli per far gioire al lor parto il cuor de gl'auari, se non fatte grauide dalla virtuosa influenza del fuoco . Le smisurate conche del mare, e de fiumi, si rendono ad onta del Cielo , teatro di stelle, perche

che son conferue di gioie, solo perche il fuoco senza smorzarsi s'attuffa in quell'onde. Le gemme con loro pretiosi riverberi tramandano lampi di luce ò più smorta, ò più viua, per adescare l'humana vanità, perche sono accese dall'occulte scintille del fuoco. La Madre terra veste diuersamente i suoi parti fioriti, chi di porpora, chi d'azzurro, chi di color cangiante, e chi con vna candida veste, perche il fuoco in concedergli questi colori, ò in abondanza, ò a scarsezza gli compartisce i calori. Gl'humani volti son seminati, ò di rose, ò di viole, perche il fuoco con questi ò è prodigo, ò scarso delle sue gratie. Tutti i viuenti hanno il motò, e la vita dal fuoco, l'anco l'anima nostra, benche spirito, non vien creata dall'Artefice Diuino, se il fuoco non ci prepara la sede; anco gli pesci il cui albergo è nell'acqua, han la vita dal fuoco. Furono tutti questi beneficij del fuoco mortui a quei sciocchi d'adorarlo per Dio, quando doueano solo seruire per accendergli nel cuore fiamme amoroze, per innalzarli a quella sfera, che è piena di fuoco diuino. Vero è, argumenta il Niseno, che il fuoco è molto vtile a' bisogni della natura con suoi attemperati calori, ma non può essere il sommo bene; perche nel suo seruore, toccando le cose, l'incenerisce, e l'atterra, anzi ingordo mostro le diuora; quando fu noto anco a' gentili filosofi, che ogni effetto vnito al suo primier principio, ottenghi più perfetta la vita. Furono dunque pazzi coloro, che diedero al fuoco titoli diuini, doueano più presto chiamarlo indomito mostro, nemico dell'istessa sua madre natura, diuoratore di quanto se gl'incontra. E di tal ferezza il fuoco, che Iddio di lui si serue per i suoi più seueri, ma giusti furori; fa che precipiti come

vn fiamme dalla sommità de' monti per abbassare la superbia de' mortali, & alle volte lo fa cascar dall'istessa sua sfera per incenerir Regni intieri rubelli alla sua suprema Monarchia, senza che si possi porre ostacolo alle sue ruine. Se dunque questo fuoco nostrale è di tal indomita ferezza, che non vi è potenza dentro la sfera della natura, che possi abatterlo, e distruggerlo, benchè dall'istessa natura habbi i natali; hor come si può abbattere quel fuoco purgante, che ad onta della natura, da forza superiore sopra la sua natura inalzato tormenta spirituali sostanze? con quali mezzi si potrà distruggere, acciò non danneggi quell'Anime meschine?

Hanno i fedeli facilissimi modi per annientar il fuoco purgante. Benchè questo tormenti è stato però architettato con fiamme d'amore dal celeste amante; ancor l'amor hà i suoi sdegni; dunque l'istesso amor può darci il modo di superarle. Son fiamme che abbruggiano l'Anime, mà quei ardori son ordinati à raffinarle nella bellezza per tirargli sopra gl'occhi amanti del Cielo; le tormentano, mà ancor gl'architettano corone, le cruciano, mà nelle loro maggiori violenze l'inalzano al Paradiso. Sono da Dio date al nostro cuore alcune fiamme d'amore, perche son fiamme della charità, con le quali potremo operar per pietà l'istesso in quell'Anime, che quelle fiamme purganti farebbon con la lor ferezza.

Hor vediamo quali siano questi caritateuoli mezzi per abbattere la violenza delle fiamme che cruciano quell'Anime meschine. È stato già definito dalla Chiesa ne suoi concilij, che le deuote industrie de' pietosi fedeli, siano mezzi proportionati per smorzar le fiamme purganti, come sono

l'hu-

l'humili orationi, l'elemosine, i digiuni, e tutte l'altre pene afflittive del corpo; mà sopra tutti il Sacrificio della Messa, il cui valore si fonda nel sangue pretioso del Redentore, hà speciale privilegio di scarcerare dal Purgatorio l'Anime penose. Discorremo di tutti questi mezzi.

S. Th. in 4.
dist. 17.

L'Angelico Dottore comenda assai l'elemosina per il suffragio di morti, anzi tiene, che nel valore auanzi l'oratione, & il digiuno. Et in vero di gran efficacia è appresso Dio l'elemosina, per giuare, & à viui, & à defonti. Così è stata celebrata dalle bocche più sante. Queste dicono che l'elemosina polisce l'elemosiniere dalla ruggine d'ogni peccato. Così se il fedele l'applicherà per il suffragio de morti, è di tal maniera, come se questi la facessero per sgrauarsi dalla soma de loro peccati per foruolare al Paradiso S. Agostino dice, che mai si ricorda hauer letto, che vn elemosiniere habbi terminata la sua vita con vna cattiuu morte, sì che data l'elemosina in riguardo de defonti fedeli, gli libererà da mille morti, che sperimentano in quelle fiamme. L'istesso Santo asserisce, che la strada battuta del Cielo è l'elemosina. *Via Celi est pauper*, dunque far la carità per i morti è lastricarli vna regia strada per il Paradiso. Il Regio Cantor celebrando gl'encomij d'vn elemosiniere dice, che farà dal Signore protetto ne pericoli d'vn'infesta giornata; dunque vn fedele, che darà l'elemosina per amor dell'Anime, le libererà da quei loro giorni infelici. La bocca della verità promette, che nel giorno finale inuiterà gl'eletti al Paradiso alla rimembranza delle loro opere charitateuoli; dunque alla vista delle charità fatte dal fedele per l'Anime, queste saranno chiamate da Dio alle contentezze del Paradiso.

Elemosina
ab omni pec-
cato liberat
Tob. 4.

Nunquam
legisse me-
mini mala
morte defun-
ctum, qui
charitatis
opera exi-
buit Ep. ad
Nep. Idem
de verbo do-
ni.

Beatus qui
intelligit su-
per egenū,
& pauperē,
in die mala
liberabit eū
Dominus
ps. 40.

H h

Sù

Sù fedeli, non vi rincreschi di dar spesso vna scarsa elemosina per l'Anime del Purgatorio, perche gl'aprirete vn fonte di freschissime acque per rinfrescarle in tanti ardori. Oh Dio quanta poca speranza hò di persuadere à fedeli di porre qualche volta la mano nella loro borsa grauante di pretiosa soma per sgrauarla di picciola moneta, cò la quale soccorrano ne pouerelli i bisogni dell'Anime meschine. Gran compassione! Sent rassi vn diletteuole canto per breue spatio di tempo, e perche con la sua dolcezza hà lusingato l'orecchio, c'incanta l'auaritia, e facci diuentar non solo liberali, mà prodighi, & io che forse molte volte per comporre questo libro à persuadere i fedeli alla liberalità verso dell'Anime, hauerò sentito cantar i galli di mezza notte, sempre con l'orecchie attente à lamenti lugubri dell'Anime penose, non potrò cauare dalla borsa di chi lo legge, anco per lungo, tempo vn solo quadrino per gl'interessi dell'Anime? Per gl'Astrologi, che solo ci prediranno vna buona ventura, non mancano doni pretiosi, e per l'Anime che promettono d'essere la cagione non vi è vna scarsa liberalità. Per ostentare vn vano lusso, per dare alla carne corrottibili tributi, non mancano le grosse rendite i tesori, e per dare vn picciolo tributo di pietà all'Anime, e forse anco de nostri parenti non mancano le penurie de tempi, la pouertà, e la charità che prima comincia da noi. Sù godete pietosi fedeli le vostre delitie, mà della vostra liberalità ricordateui di farne parte anco all'Anime Purganti, perche non sarà senza gl'auantaggi de vostri interessi.

Mezzo efficacissimo per scarcerare l'Anime è ancora l'oratione de buoni; è oracolo dell'istesso Spi-

Spirito Santo pronunziato nel libro de Maccabei .
Sancta , & salubris est cogitatio pro defunctis exorare , ut à peccatis soluantur . Di questo mezzo si serve la Madre Chiesa per impetrare da Dio solliciti à suoi defonti figli . Muore vno di questi , perche ella sà di quanti debiti dal mondo si parte aggrauato per sodistare alla diuina giustitia in contratti di tormenti, e come se piangesse con quello le sue disgratie, spoglia i suoi altari di pretiosi apparati, e li copre di lutto , muta i fiori in cipressi , & col suono lugubre delle campane, accompagna lamenteuoli canzoni vicino al corpo morto , per muouere à pietà verso dell'anima viuente frà fiamme il Giudice sourano .

Furono tali le fiamme che accesero l'animo di Teodosio Imperatore cōtro la Città ribelle d'Antiochia ; che minacciavano d'incenerirla con tutti i Cittadini . Tentarono molti di mitigargli i furori, mà quello, che non fero questi, vi giunse il canto . Sentì l'Imperatore cantare vna turba di Musici , che con finte languidezze piangeuano le disauenture della lagrimouole Antiochia. In quei simulati , mà soauì affetti del canto si rappresentò la Città, hor sospirosa, hor dolente, hor lagrimante, hor languente, hor timorosa , hor supplicante . Si che in tal maniera restò il cuore dell'Imperatore liquefatto frà quelle malenconiche melodie, che accompagnò il canto col pianto, e piegossi al perdono . L'Anime Purgati mentre dimorarono col corpo per le lor colpe ribellaronsi dal Monarca Celeste , onde questo spira fiamme di giusto sdegno contro quelle , mà la sua diletta Chiesa con i suoi funesti canti lo mitiga , e lo muoua al perdono .

Gran fortuna è d'vn'Anima Purgante , che in
 H h 2 que-

questo mondo habbi vn fedele d'innocenti costumi, che con humili, e lagrimose orationi batti alle porte della diuina clemenza per il suo riscatto, perche certo la tenerezza del diuino cuore non potrà per lungo tempo resistere à questi assalti.

Finis la Gentilità, che Mercurio, Dio dell'eloquenza, fusse ancora protettore de ladri, e non senza ragione, perche vn'Oratore rubba anco dal cuore le passioni più nascoste; così vn'Anima orante con vna pietosa eloquenza rubberà da gl'archiuij del Cielo i decreti de rigorosi castighi per mutarsi in rescritti pietosi. L'attesta l'istesso Christo: *Amen dico vobis, si quid perieritis patrem in nomine meo dabit vobis*. Gran forza hà vn volto, piangente auanti Dio, & vn cuore afflitto, per la confidatione delle fiamme, che cruciano l'Anime. Le lagrime, non solo vscite da gl'occhi d'amati volti, ma anco de nemici vagliono à violentare il cuore; e superarlo in ogni sua ostinata passione, hor pensate quanto possono le lagrime d'vn'anima arricchita di beltà pellegrina, perche del Cielo, appresso del Celeste amante, il cui cuore è tutto tenerezze. Son nominate le lagrime da bell'ingegni, perle liquefatte per man della natura, e generate da caldi vapori del cuore, che s'inalzano verso la sfera non di vn Sblo, ma di due, e col solo mostrarle cacciati da quelli si comperano i vassallaggi più amorosi de cuori. Così se vn fedele mosso dalla compassione verso dell'Anime mostrerà à Dio questa pietosa quint'essenza dell'anima sua, che gli distilla per gl'occhi, lo renderà prodigo delle sue grazie à fauore dell'Anime. Sono da altri chiamate le lagrime pioggia d'vn Cielo animato, così conforme vn Cielo turbato non si rasserenà, nè mostra il bel volto del Sole, se prima non sfoga con abbondanza

danza di liquide stille , e con sospiri de tuoni la concepita tristezza , così doppo vna lagrimosa pioggia d'occhi pietosi , si rasserenerà il Cielo , e deporrà placato i fulmini de castighi , che auentua contro l'Anime Purganti , e gli mostrerà il sospirato volto del Sole increato . Furono le lagrime da Aristotele chiamate sudori dell'Anima , che starà oppressa sotto la soma di qualche cordoglio , e perche ogni sudore cerca per giustitia la mercede , se vn fedele offerirà i suoi lagrimosi sudori al Cielo , n'otterera in premio il riscatto dell'Anima . Dicono altri , che le lagrime sia il più puro sangue , che trasuda dal cuore , onde se dal sangue sparso per charità dal Redentore , furono tutte l'Anime create liberate dalle catene del peccato , così le lagrime d'vn Christiano aualorate dal sangue di Christo saranno bastevoli per liberare qualch'Anima dal Purgatorio . Dal Rè penitente furono appellate pane le lagrime , e si come il pane sostenta la vita , così le lagrime sparse per l'Anime , gli cagioneranno vna vita di Paradiso . Nelle lagrime di Christo restò naufragata la morte , mentre al flusso di quelle pietose onde fù il corpo di Lazaro ributtato dal sepolcro alla vita , e l'Anime inaffiate dalle sorgenti lagrimose di deuoto cuore , rinfioriranno spiriti di vita immortale . Sono idital maniera grate à Dio le lagrime generate da vna sincera diuotione , che la sua Chiesa , forse inuitata da questo gradimento , offeriscegli humili tributi d'ossequio con istromenti lagrimosi ; gl'incensi altro non sono , che lagrime trasudate dalle viscere de gl'alberi , & i lumi di cera , mentre splendono , altro non fanno che piangere , hor pensate , che gradito sacrificio , per il sollieuo de Morti , offerirà vn'anima piangente con suoi lumi animati . Dillo

tù

gi con le tue isperienze, mio Lettore, quanta efficacia han le lagrime; quante volte hanno in te incantato lo sdegno vendicatio, anzi eccitati sensi di tenerezza, e prouocatori ad accompagnare con il tuo pianto l'altrui timore. Bisogna dunque confessare, che conforme le pioggie hanno forza di far comparire, doppo di loro, nel Cielo l'iride segno di pace, e di serenità, così non v'è cuore, benchè pieno di fiera, che non sij dalle lagrime con soauità violentato alla compassione.

Si che ti supplico, e scongiuro, anima innocente, applica la purità delle tue lagrime per il sollieuo de Morti; ad ogni perla che cascherà dalle tue ciglia inarcate per pietà, vscirà trionfante dal Purgatorio riscattata vn'anima bella; ogni stilla de tuoi occhi basterà per naufragare vn'anima purgante in vn mar di contentezze; ogni sospiro, che vscirà dal tuo pietoso cuore dispergerà le fiamme, che circondano l'anime tribolate. Quando senti per i fauori del Cielo, che il tuo cuore liquefatto per amore, sij per distillarsi tutto per gl'occhi, all' hora prostrata auanti il Tribunale della Diuina Giustitia, con la pretiosità delle tue lagrime accompagna l'armonia di queste, ò simili parole. Mio Dio, mio pietoso Signore, io sò, che à gl'humili sentimenti d'vn cuor contrito tu fai eco pietosa con le tue grazie; alle pioggie lagrimose d'vn'anima penitente fai distillare tutto il Cielo con stille pretiose della tua misericordia, quell'anime stessime piangono, ma perche le lor lagrime non sono capaci di merito, punto non muouono le tue viscere pietose à souenirle, si che ricui à pro' loro queste funeste oblationi del mio cuore, che mi traboccano per gl'occhi, & altro valore non hanno, che quello gli concede la tua infinita bontà.

Ser-

Seruino, mio Signore, per abolire i caratteri de loro peccati dal libro della tua giustitia; vaglino per tua pietà, quest'acque, per purificarli la coscienza, acciò possino fissare i loro anelanti occhi nel tuo rasserenato volto.

Potrai anima diuota con spesse orationi grandemente giouare à morti fedeli, & à te accrescerai gran merito appresso Dio; lo riuclò Christo à S. Brigida. *Quicumque offert pro anima alterius vnū pater noster, acceptius est Deo pondere magno auri;* chi dirà vn solo *Pater noster* per vn Anima, mi farà più caro, che se per mio amore dasse vna gran soma d'oro; sì che in tutto il giorno potrai giouare all'Anime senza tuo fastidio con breui orationi, hora con dire il *Pater noster*, ò vero vn *requiem eternam*, ò vn *de profundis*, ò con simile oratione; Io disse l'istesso Christo alla medesima Santa, ch'è meglio soccorrere l'Anime con breui, ma spesse orationi dettè con ardente affetto, che con lunghe dette con poca diuotione, *magis tamen animas iuuat, & maiorem relaxationem quandoque obtinet oratio paucissimis verbis ex ardenti affectu effusa.* Racconta Bartolomeo da Pisa Francescano, che apparue vn'anima d'vn Religioso del suo Ordine ad vn'altro d'innocenti costumi, pregandolo, pregasse Dio per lui, perche patiua gran pene nel Purgatorio. Quel buon Religioso subito recitò il *Pater noster* col *requiem*; finita l'oratione si senti l'anima molto sgrauata dalle sue pene; la tornò à recitare il pietoso Padre, e vedeuà, che l'anima cominciava à risplendere con chiarori di Paradiso, come se le sue parole fossero stati raggi, che percotendo l'anima, gli comunicauano luce immortale; sì che tante volte la recitò quel buon Padre, che l'anima ripiena d'vn'insolito giubilo, disse. Vi

rin-

ringratiò pietoso Padre, già per queste vostre orationi son liberata dalle mie pene, hora m'inuio al Paradiso: porterò questi splendori, che mi freggiano per mostrarli al mio Dio, come raggi usciti dalla vostra pietà, acciò inuaghito di voi vi chiami presto à godere con me vn'eternità felice. Detto questo, quell'anima beata, su gl'occhi del suo pietoso liberatore volò al Cielo corteggiata da gl'angelici spiriti, che con musicali dolcezze riempirono l'aria di melodie, e lasciarono il cuore di quel buon Padre liquefatto in vn deliquio di Paradiso. Gran potenza d'vn'Anima diuota; con vn dolce canto d'vna breue oratione, d'vn *Deprofundis*, accordato alla cetra di Dauide penitente, può incantar quelle fiamme. Fù ritrouato fauoloso de gl'antichi, che il Cantor della Tracia puotè col suono della sua Lira incantare il Can trifauce per liberar da gl'ombrosi Regni Euridice sua moglie; ma senza fauoleggiare potrà liberar vn deuoto fedele da vn'inferno di pene l'anime se canterà con Dauide quelle canzoni, che furon parti del suo dolore, e del suo pianto, non della gioia del cuore; con vna supplicheuole alzata delle sue mani verso del Cielo, potrà rubbare da gl'archiuij di quello il rigoroso decreto per cassarne i debiti, che stanno sodisfacendo l'anime nel carcere del Purgatorio; con vna battuta di petto, per impetrar da Dio pietà, potrà aprire le porte del Paradiso per introdurui qualch'anima bella. Fate ancor voi, mio pio Lettore, queste momentanee industrie, & hora mentre leggete, fateui uscir dalla bocca qualche pietosa parola per quell'anime penose, perche queste sono come quei fitibondi, che anelano non solo l'abondanti sorgenti delle fontane, ma anco li più piccioli canaletti, che scorrono, ma con
lun-

lunga dimora à goccia, à goccia, Sono ancora ottimi mezzi, per liberar l'Anima del Purgatorio gl'atti esteriori di penitenza, come sono i digiuni, le discipline, i cilizii, & altri simili; perchè, conforme questi esercizi penali fatti volontariamente, vagliono à purificar da peccati le coscienze de peccatori, così ancora fatti in riguardo dell'anime, faranno da Dio, riceuuti in soddisfazione de loro falli. E' vn degno spettacolo à gl'occhi di Dio vn'anima penitente, che con la sua quietà de' castighi cerca di abolire i torti fatti alla Diuina Maestà, non può à questa vista la Diuina clemenza, se non gratiare di perdono il peccatore; hor pensate in che eccessi di fauori darà, quando vederà vn'anima innocente dell'altrui colpa, cercare con rigorosa penitenza di sodisfare per quelle alla Diuina giustitia; certo che assoluerà dalle colpe il peccatore per i meriti del suo malleuadore, e questo ricolmerà di grazie, onde alle penitenze fatte per l'Anime purganti, spalancherà Dio le porte della sua pietà per caricare delle sue grazie, e l'Anime, e chi per esse esercita gl'atti di penitenza, si che i cilizii con che vn fedele tormenta la sua carne, faran mutati da Dio in perdono per l'Anima, i digiuni in nettare della Diuinità, per farle sporcicare in vn mar di dolcezze, il sangue, che caua dalle sue vene, à forza de' flagelli in rubini pretiosi, che gli comporranno la corona di gloria, quei stentati riposi, sopra la nuda terra, in eterni riposi nel Cielo, e da quelle ceneri con che aspergerassi il suo corpo, farà risorgere all'immortalità.

Non solo le penitenze, che si fanno per nostra elezione, possono giungere all'Anima, ma anche quelle che ci vengono dal Cielo, o per esigendo delle colpe, o per l'acquisto delle virtù, fa desino del

Concilio Tridentino: *Docet præterea tantum esse di-*
uinæ misericordiæ largitatem, ut non solum pænis spon-
tè à nobis pro vindicando peccato susceptis, aut Sacer-
dotes arbitrio pro delicti mensura impositis, sed etiam
(quod maximum amoris argumentum est) tempora-
libus flagellis à Deo inflictis, & à nobis patienter vol-
untati, apud Deum patrem per Christum Iesum satisfac-
tum valeamus. A questo proposito si racconta, che
 una madre hauea vnico, & caro figlio, fugli ucci-
 so da vn barbaro huomo, il che ella sopportò con
 costanza virile, e con inuitta pazienza baciò quel-
 la verga da cui vennegli questo castigo; anzi ap-
 plicossi per liberare dalle mani della giustitia l' ve-
 citore, e liberollo, con dargli anco de donatiui; à
 questo atto generoso rispose il Cielo con le grazie,
 perche liberògli dal Purgatorio il figlio, che com-
 parendogli ammantato di luce, che faceua scorbò
 al Sole, la ringraziò dell'industrie generose à pro'
 dell'anima sua. Si che deuoto fedele, non buttare
 le perle, quando ti calcano dal Cielo; tutti i casti-
 ghi, che Dio ti manda, sofferiscili con pazienza
 per l'Anime de defonti.

L'ultimo, e infallibile mezzo per giouare all'A-
 nime è il Sacrificio, la cui vittima è il Corpo, & il
 Sangue di Christo, & il Sacrificante è l'istesso Re-
 dentore per mezzo de suoi Ministri. Con questo
 Sacrificio, sopra tutti, hanno mostrato desiderio
 d'esser soccorse da fedeli quell'anime meschine
 nelle loro apparitioni. Enrico Sufone huomo di
 non ordinaria santità, hauea soccorso con orationi,
 e penitenze, non però con la Messa, vn'anima d'vn
 Piare suo amico già morto; li comparue questo,
 queretandosi, che di lui s'era scordato: *Prohi-*
bitissime frater, gli disse, *heu mei ablitus es.* Eh co-
 me, disse Enrico, non mi son sacrificato per te vi-
 tima

rima di rigorose penitenze? E vero, rispose il morto, m'han giouato queste tue diuote industrie, ma hora saria fuor del Purgatorio, se hauessi per me offerto nella Messa l'immacolata vittima del Corpo, e Sangue di Christo all'Eterno Padre.

Le nostre opere, non s'hà certezza, se piacciono alla Diuina bontà, perche non si sà se sono aualorate dalla gratia Diuina: *Nescis homo*, dice l'Apostolo, *si odio, an amore dignus sit*; ma il Sacrificio della Messa stà fondato sul valore non del Sacerdote, ma del Sangue di Christo, che è d'infinito valore. Onde se Dio lasciasse operare al valore di questo Sacrificio, si vuoterebbe tutto il Purgatorio, conforme alla vista dell'istesso Sangue sacrificato sù l'ara della Croce nel Monte Caluario, Dio assolse dalle sue colpe vn Mondo intiero.

Beate quell'Anime, per cui i fedeli fan offerire da Sacerdoti à Dio questo Diuino sacrificio, perche alla vista di questo apparisce à gl'occhi di Dio l'iride di pace per intenerirgli il cuore, e fargli deporre placato i fulmini della sua giustissima vendetta, e prender corone di gloria per freggiarne l'Anime Purganti. Con questo pietoso sacrificio si rinoua auanti il cospetto di Dio, la rimembranza dolorosa de tormenti del suo diuino figlio, onde conforme questi terminati che furono in quel monte che fù teatro di funesti spettacoli, Iddio offeso accolse nella sua gratia l'huomo peccatore, che staua sotto la misera seruitù della morte, così rinouandosi la memoria di questi tormenti à beneficio d'anime incatenate da lacci de peccati, si raddolcirà la diuina giustitia per accoglierle nelle braccia della diuina clemenza. In questo sacrificio si presenta à Dio per l'anime penose il sangue che uscì dalle pretiose miniere delle vene di Chri-

no per pagare alla divina giustizia il suo debito; onde non potrà non accettarlo per il suo riscatto. In questo sacrificio si mostrano a Dio le piaghe del suo appassionato figliuolo; due come in tante fosse buttaronfi i fondamenti della nostra salute, sì che il Padre Divino non potrà non saldare le piaghe dell'anime; quali son destinate a esser rifaminate col fuoco. In questo sacrificio si mostrano a Dio la corona di spine che trafissero le tempie del Redentore, la calama, la veste reale che furono gli conghiate per scherno; e la croce, dove diede in lamenteuoli voci, che s'era scordato di lui, onde per mostrarci che ne tiene eterna memoria canterà la sua croce in trono, e le spine, la calama, la veste, in corona, scettro, e porpore di gloria per l'Anime Purganti.

Felici Anime del Purgatorio, se sopra i loro ardori, cascherà per la charità de viuenti la preiosissima pioggia del sangue di Christo sacramentato, di cui ogni stilla conforme naufragò i peccati d'un Mondo, così smorzerà quelli, benché fierissimi. Le nostre diuote opere son loro di giouamento, ma non sò di quanto, non sò quante volte reiterate bastano a smorzargli affatto la sete, e le fiamme. Sono l'Anime rispetto alle nostre opere virtuose, & al sacrificio della messa come i fiori della terra. Piangono questi nelle tenebre della notte con vn torrente di lagrime somministrategli dal Cielo l'assenza del Sole, da cui virtuosi sguardi riceuono, e la bellezza, e la vita; e benché il Cielo cerchi supplirli i raggi del Sole con vna gran turba di lumi, aprendo vn teatro di stelle, belle, perché compariscon frà l'ombre, loro pur tramortiti col volto in terra sen giaciono, e par che g'vltimi detti della lor agonizzante vita sian questi; altre per-

percosse non ci destaranno, se non i raggi lanciati dalla bella faccia del Sole; altro fuoco non rauuierà le nostre smorte bellezze; se non le fiamme del Sole; altri sbruffi non faranno riuenirci; se non i taciti insuffi à noi tramandati dalla presenza del Sole. Potrete ben voi stelle del firmamento col vostro tremolar, formar corone di lumi saltanti; con vostri instantanei moti soccorrere la vastità de' Cieli, che punto noi non alzeremo la testa per vagheggiarui; quel che innamora le nostre pupille è il Sole. Ma ecco che sentono i nitrìti de' cauali solari sferzati da raggi del Sole, à queste tacite voci risoltano verso Oriente le lagrimose pupille; ma perche vi scorgono solo i luminosi forieri del Sole, cominciano à rauuiarsi nelle loro leggiadre bellezze; però non ancor depongono i lagrimosi lutti. Comparisce alla fine tutto il volto del Sole, e con suoi calori attrattiui fagli suanire in vapori le lagrime, e scaccia da loro volti le pallidezze cagionategli dall'aspetto spauentoso della notte, e se non fossero incatenati da ceppi terreni, le trasferiria dalla terra per piantarli nel campo del Cielo, e fargli suoi corteggiani con liurea di stelle.

Così sono l'Anime. Stanno nel Purgatorio piangendo con lagrime interrotte le lor penne, senza però che con quelle possino disacerbarle; le lor bellezze son coperte da colpeuoli pallidezze. Dall'oriente della nostra diuotione facciamo comparire qualche raggio pietoso di qualche diuota oratione, di qualche atto di penitenza, per asciuargli le lagrime, e conferirli bellezze di Paradiso; Se loro s'apporta sollieno, è segno, che le nostre opere furono raggi usciti dal Sol di Giustitia Christo, per cui à noi conferisce la gratia, che dà valore alle virtuose operationi, mà non sò quanto

gio-

giouamento l'apportino, e se le smorzano affatto le fiamme; vogliam affatto asciugare le lagrime da gl'occhi dell'Anime penose, facciamgli comparire dall'Oriente dell'Altare, per man de Sacerdoti, il Sole Eucharistico, che benchè nascosto frà l'ombra de gl'accidenti, pure tramanderà i lampi della sua luce; dalla quale, tratte quell'Anime fortunate, faran trasferite nel Cielo à fargli luminoso corteggio.

Mio deuoto dell'Anime del Purgatorio, lodo assai i tuoi santi esercizi indriazati dalla tua pietra al solliuio de' Morti; Mi còsola assai, che ogni giorno dichii l'Officio de' Morti, che facci dell'elemosine, che riceui con diuotione il Sagramētato Signore p' soffragare quell'Anime benedette, spero che molte le giouerai, ma però cò vna santa humiltà reputa le tue attioni, donandò in tutto bastante per sodisfare alla Diuina giustitia per le colpe dell'Anime, fa ancora, secondo la tua possibilità, celebrare delle Messe, perche in queste s'offerisce à Dio tutto appassionato il suo diuino Figliuolo, dono che Dio non può non accettare, perche è dono infinito, che adequa la dignità dell'istessa Diuina Giustitia. Quando farai celebrare le Messe, accompagnerai questi diuini sacrificij con i profumi del tuo cuore humiliato in queste parole. Mio Dio, mio Signore, non desidero altro che la liberatione di quell'Anime tormentata, acciò venghino à tesser panegirij alla tua grandezza nel tuo beato Regno; ma non voglio fidare la speranza che hò di liberar l'anime nelle mie opere, perche di tal maniera son depresse dalla grauezza delle mie colpe, che non potranno solleuarsi con il fauor dell'aure della tua gratia come iacensi odorosi gradeuoli al tuo cospetto per piegarsi alla pietra verso dell'Anime.

nime; Questo mio timore però non m'indurrà mai alla disperatione, cioè à la sciare le mie industrie, che alla giornata procuro di fare à fauore dell'Anime penose, mà farò sempre quanto posso, sperando sempre che dalla tua gratia riceveranno valore le mie attioni; ma perche hò vna volontà efficace di giouare con sicuri soccorsi l'Animo mie benedette, però offerisco alla tua giustizia queste Messe, che sò celebrare ne' tuoi sagrolanti Altari; questi sacrificij non riceuono il lor valore, ne da me, ne da Sacerdoti che l'offeriscono, ma dalli stessa vittima, che il tuo eterno Figlio, il cui sangue sparso per la redentione del Mondo laverà le brutture dell'anime, per renderle degne della tua vista.

Oltre tutti i mezzi sopradetti per giouare all'anime, vi sono ancora l'Indulgenze concesse da Sommi Pontefici, modi facilissimi, ma efficacissimi per seguar le stesso, d'Anime del Purgatorio di lunghissime pene, meritare per te colpe. Con vna Communion fatta nella tal Chiesa, con la terza parte del Rosario, o con vna breue oratione auanti vn sagro Altare assignato dall'autorità Pontificia, si possono abolire gravi partite de debiti di quell'Anime meschine. Vedete quante vie ci furono spianate dal sangue del nostro Redentore, per istradar l'anime nostre, e quelle de defonti con facilità al Paradiso. Si che non potremo scusarci di non hauer modi di giouare all'anime; La nostra debole complessione non ci permette la rigoreosità de digiuni; le nostre infirmità non dan luogo alla seuerità delle penitenze; la nostra povertà ci nega il modo di far elemosine, e far celebrare delle Messe; i nostri impieghi non ci concedono il tempo di far deuoti pellegrinaggi; ma per-
rò.

irò non potremo dire di non poter conseguire con
 facilità i pesi gl'innocenti tesori dell'indulgenza,
 - Ad non poter fare breui orationi, e finalmente di
 - non poter almeno soffrire con pazienza i castighi
 mandati dalla giusta mano di Dio per soccorrere
 - ne' loro tormenti l'Anima per noi fatta. Dimmi el tuo
 - Dimmi Già s'è fatto con offera pio Lettore, che con
 - tu, come ogni fedile o l'ei arca bica in virtù del
 - inoffeso Radonare di non ordinarie ricchezze. Con
 - queste puoi giouare ad alme. Tute l'Anime del
 - Purgatorio possono partecipare de' frutti di quelle
 - me noche anzi, anzi più d'ogn'altra quell'Anima è
 - cui in questo Mondo au' hauerai offerto riuertenti
 - tributi d'ossequio, hora remoueggiato, per esser
 soccorse, alle porte della tua pietà.

Quei che per sostenere un fregio di triplicata
 corona, furono adorati da un Mondo, hora genu-
 - flessi auanti di te cercando di mouerti alla compas-
 - sione. Quei che con un giro del loro halito di co-
 - mandando faceuano aggiacciar nelle vene il sangue
 - il più animoso guerrieri, hora riguardano come
 - la loro fauorevole stella. Quei che à i riuertenti
 - de' bel loro porpora fero arrossire, chi in loro fissa-
 - uo lo sguardo, hora non sono bisognosi d'una del
 - uo scopre. Quei che riceuerono ambascierie di
 - vassallaggio, de' più grandi contrade del Mon-
 - do, hora rimangono ambasciati de' quelle fam-
 - -me per torcersi alla tua pietà tributarij d'eterna
 - obligationi. Quei che scintillarono in ogni campo
 - di Marte, e di vittoria in affando te col sangue
 - salubro, hora decano di soggiogarsi alla tua cle-
 - -menza. Quei che rubborono il li alla fama per uer-
 - tare gloriosi fin' alle stelle, hora pretendono de re-
 - ali per sonuolare al Cielo, e al Cielo con pie signo-
 - riale l'istesso Sole.

Fà con queste Anime grandi, e con tutte l'altre, alla grande; sij con esse più prodigo, che liberale; donagli tutto il capitale delle tue meritorie attioni, senza pensare à tuoi proprij interessi, e di tè lascia la cura à Dio, che premia l'attioni generose con soprabondante generosità. Hà per costumanza il Cielo di non farsi mai vincere di cortesia; tenendo sempre aperta la tesoreria delle sue grazie à quei che cercano con magnanime attioni farsi grati à Dio.

Si disputa da molti, qual sia maggior industria di charitateuole impiego, che vn Christiano Orefice di Paradiso attenda con l'oro, e le gemme di virtuose operationi à tessere alla propria anima ferti, e monili per renderla leggiadra auanti gl'occhi del Celeste Amante, ò pure pietosa Aracne luiscerarsi de proprij meriti, per far cattura dell'Anime Purganti, e donarli la libertà del Paradiso; e tutti conuengono, che à Dio piaccia oltre misura questo generoso atto di charità, spogliar se stesso de proprij meriti per rinuestirne l'Anime del Purgatorio, perche tanto più vno rendesi grato al Sopremo Monarca, quanto che più si sforza d'affimilarli à lui. Dio compartisce à tutti le sue diuine ricchezze, senza che da niuno riceua. Christo Redentore hà posto nel banco della pietà tutto il suo sangue d'infinito valore, senza riserbarne per se stesso, acciò ogni fedele vadi ad imporporarsene l'anima, e caricarsi di pretiosi meriti. Così chi spontaneamente applica le sue ricchezze per altri arricchire, rende si emulo della diuina pietà per riportarne poi più riguardeuole la mercede. Hor se tal'vno cede anco alle sue spirituali ricchezze per adornarne l'Anime Purganti, che dalle lor penurie d'altra sorte non possono solleuarsi,

quali corone di gloria non si fabbrica, quali porpore più fine non s'acquista, quali memorie di charità più celebri non registra di se stesso ne gl'archiuij dell'Empireo?

Vero è che le nostre operationi essendo monete coniate nella Zecca del nostro affetto pur troppo aggiacciato, sono di basso valore, onde offerte à Dio, per abolire i debiti dell'Anime Purganti, non vagliono per rimetterci anco i nostri, quali resta-

*Affetto
charitatis in
eo, qui pro
amico pati-
tur, facit
magis satisf-
factionem.
Deo accep-
tam, quam
si pro se pa-
teretur. Hoc
enī est prop-
ta charita-
tis, illud au-
tē est neces-
sitis S. Th
lib. 3. contr.
bar. c. 158.*

rebbono sempre registrati nella secretaria della diuina giustitia per pagarli in contanti di fiamme nel Purgatorio. Ma se contrapesiamo la solleuata eminenza del merito, che corrisponde à questo generoso atto di cedere à proprij beni spiritali per amor di Dio, à prò de defonti, troueremo che l'haueremo posti ad vsura col Cielo, che si vanta di dar cento per vno; perche come asserisce l'Angelico Dottore, più prezza Dio la sodisfattione impresa per l'amico, che per se stesso, perche à quella con maggioranza vi riflettano i raggi della charità, da i cui lumi sendo si più, ò meno luminose per esser vagheggiate dal Diuino Sole, le nostre operationi.

Di questa egregia charità ne diede prodigioso esempio Christina l'ammirabile, la cui anima separata dal corpo, e solleuata à contemplare i luminosi raggi del Sole increato nella Regia delle stelle, si contentò di ritornare in questi paesi di tenebre per smorzare con suoi pur troppo fatigosi sudori le fiamme del Purgatorio: Oh Dio, di che martirij non si caricò per sgauare dalle lor pene l'Anime Purganti: il racconto d'essi bastarebbe à fustigare con diluuij di pianto la maggior serenità de nostri cuori. Basta dire, che scordata d'esser composta di carne, trattata il suo corpo, come se fusse
di

di bronso, e tutto operaua à giouamento de Morti.

Che concetto formerete voi, fedele di questa Vergine, la stimerete forse del numero delle sciocche, e non delle saggie; perche si contentò, che se gli smorzasse la lucerna, che illumina tutto l'Empireo, & uscì fuori di quella Reggia, oue celebransi di continuo le nozze dell'Anime Beate, che si maritano con vna perpetua dolcezza; Lasciò d'esser Cittadina del Cielo, per soggiornare ne gli bassi habituri della Terra; abandonò gl'eterni riposo per incontrare fierissimi trauagli; Staccossi dall'amorose braccia del Creatore per incrudelire contro se stessa. Et io pur di questa gran Vergine ne formo vn gran concetto. Lasciò ella à tempo la sua corona, per tempestarla di più pregiate gemme; abandonò il Paradiso, mà per ritornarui con pomba maggiore; sapea ella di dar à Dio vn segnalato gusto, applicarsi tutta al sollicuo de Morti fedeli senza badare à proprij interessi; onde staua sicura, che tutti quei stenti, e trauagli con quali vittima à Dio grata per sua electione si sacrificaua alla charità, s'hauean per essa à mutare in vn distillato delle più fine dolcezze.

Vn'altra Anima Santa, come ritenisce Dionisio Cartusiano, nel punto di sua morte dubitaua d'hauer à pagare à forza di tormenti i suoi debiti, perche hauea applicati tutti i suoi meriti per i Defonti; ma fù da Christo consolata dicendoli, che quel solo atto di charità bastaua ad esentarla dalle fiamme purganti, oltre vn tesoro immenso di gloria, che s'hauea tesorizzato nel Cielo, per non hauer pensato à se stessa per amor della charità. Non temer tu pio Lettore d'applicarti tutto al sollicuo de Morti, perche mouerai la diuina liberalità à calsare tutta la partita de tuoi debiti, benchè rileuanti.

Hò finito di trattenermi in Purgatorio . Voleffe Dio , che separato il mio spirito da putridi auanzi dell'humanità potesse dir d'hauer terminate le sue meritate pene , perche fortunato già volerebbe à Dio, come alla sfera de suoi contenti. Mà, ohime, che non è ammesso in quelle fourane nozze , se non chi è ammantato della veste nuptiale tinta di finissima grana nel sangue del Redētore, cioè ne trauagliate tutta tēpestata delle gēme di virtuose operationi . Io, vero è, che hò addosso vna veste , che è richiamo di santità, perche di Religioso, ma vien da me profanata con innumerabili mie mancanze; sì che se Iddio con me voleffe dar ne gl'ecessi della sua pietà con annumerarmi doppo la mia morte frà purganti; oh quanto tempo si ricercarebbe in purificar questa veste frà le fiamme per poter degnamēte comparire frà candidati del Cielo; quanto più che sono di professione sacerdote, le cui macchie sono quasi indelebili, e però nell'antica legge Dio comandaua , che per risanare le peccaminose piaghe de sacerdoti s'offerisse il medesimo sacrificio , che s'afferiuu per mondare da peccati tutto il popolo insieme .

Pregate Dio per me Anime diuote, che mi conceda il Purgatorio , perche questa sarebbe delle maggiori gratie che potria riceuere dalla liberalità diuina; Mi spauenta il parere tanto più martellato sù l'incudine della verità, quanto che raffinato nella fucina d'vna bocca d'oro . Che per la grande obligatione di seruir à Dio , che porta seco il sacerdotio, la maggior parte de sacerdoti si dannì . *Non arbitror inter sacerdotes multos esse, qui salui fiant, sed multo plures, qui pereant: in causa est, quoniam res excelsam requirit animum, & innumeris oculis illis opus est undique .*

Hom. 2.

I L F F N E .



TAVOLA DE' CAPITOLI

LIBRO PRIMO

CHe le nostre buone fortune de-
uonsi aspettare dall' Anime
Purganti. Cap. 1. fol. 7.

Che sia un segno di predestina-
zione accudire al sollieuo dell' Ani-
me Purganti. Cap. 2. fol. 14.

L'Anime Purganti sono per noi
auocati appresso al Giudice Supre-
mo, per farci pronunciare fauore-
uole la sentenza della nostra sal-
uezza doppo la morte. Cap. 3. fol. 31.

Il Benefattore dell' Anime Pur-
ganti si rende obligato l'istesso Dio.
Cap. 4. fol. 45.

La Madre di Dio assiste con spe-
ciale protezione à benefattori del-
l'Anime Purganti. Cap. 5. fol. 60.

Il deuoto dell' Anime Purgan-
ti protetto da tutti gl' Angeli, & Sa-
del Paradiso. Cap. 6. fol. 77.

Il deuoto dell' Anime Purga-
ti s'acquista con modo speciale la
gliolanza diuina, & i titoli più p-
giati dell'humanato Figlio di D.
Cap. 7. fol. 97.

La deuotione dell' Anime Pur-
ganti è delle più grate à Dio. Cap.
8. fol. 119.

L' Anime del Purgatorio son-
o l'Architetti delle temporali fort-
de loro benefattori. Cap. 9. fol. 14

L'Anime del Purgatorio assie-
rano i loro benefattori da perico-
del corpo. Cap. 10. fol. 162.

LIBRO SECONDO.

DElle pene che patiscono l' Ani-
me nel Purgatorio. Cap. 1.
fol. 177.

Quanto tempo durino le pene del-
l'Anime Purganti. Cap. 2. fol. 195.

Patiscono nel Purgatorio alcune
Anime più dell'altre compassioneno-

li. Cap. 3. fol. 209.

Che siamo obligati à soccorre-
l'Anime nelle lor pene. Cap. 4. f-
219.

Quali siano i suffragj per gi-
uare all' Anime Purganti. Cap.
fol. 238.

Agrip-

Tauola delle cose più notabili.

A

A *Crippa inalzato al trono si ricordò di premiare uno che gl'hauea dato à bere, mentre stava incatenato anadri il palaggio di Tiberio 194.*

Gl'Angeli del Paradiso si professano sommamente obligati à benefattori dell'Anime del Purgatorio 79. 80. 81.

Gl'Angeli Custodi attendono con gran vigilanza al bene dell'Anime à loro raccomandate 83. le visitano nel Purgatorio dimoranti, le consolano, e procurano la loro liberatione 85. 86. s'affezionano à quelli che liberano dal Purgatorio le loro anime 87.

L'Anime del Purgatorio procurano di rimettere in gratia di Dio gli loro deuoti cascati in peccato 19. gli liberano da quei pericoli che gli risardano il bene spirituale 22. gl'assistono alla morte per fargli far buon fine 23. 24. 25. li difendono auanti il Tribunale diuino dall'accuse del demonio 37. 38. 39.

Ambitione origine di molti mali 97. priua di quiete gl'ambitiosi 98. Hane gran numero de seguaci 99.

B

B *Elleza d'un uolto descritte 184. Quella di Dio non può capirsi 184. 185. 186.*

I benefattori dell'Anime Purganti s'acquistano appresso Dio con modo speciale la sua diuina figliolanza 102. s'assomigliano a Redentore 103. 104. 105. 106. gareggiano con Christo nelle glorie che ottenne dalla Redentione 113.

Bartolomeo Simorilli desideraua di morir presto per vedere Dio 189.

C

Q *Val sia atto di maggior charità l'attendere al sollieno dell'Anime Purganti, ò de peccatori? & esempio à questo proposito 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140.*

Con l'istesso atto di charità si può soccorrere, & all'anime, & à peccatori 141.

Catalaminesì in honore de loro morti tagliauansi le membra 234.

I Concily Cartagineſe, e Vaseſe dichiarano ſcommunicati, & infedeli quelli che, & rattengono, & tardano l'obligationi à defonti 237.

Cupidigia dell'hauere è una delle maggiori passioni dell'huomo 145.

La

Tatuola delle cose più notabili.

La compassione ha gran potere nel nostro cuore 209. 210.

D

Demonio inuidioso del bene dell'huomo, e quanto lo persequiti 195. 196. 197. Diuersi stati d'anime nel Purgatorio 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217.

Dio quanto ami l'anime 48. 49. Parche stimi più dell'altre l'anime che dimorano nel Purgatorio 50. 51. nel tormentarle mostra d'amarle 52. Desidera grandemente che siano soccorse da viuenti 55. 56.

La vera diuotione difficilmente si pratica 120. 121. quale sia 125. 126. consiste principalmente nel soccorrere l'Anima del Purgatorio 127.

E

E sempj d'una cattina donna liberata dalle mani de demonij da una turba d'anime del Purgatorio 26. d'un Pittore disfatto dall'anime auanti il diuino tribunale 40. D'un gionina che fu da un'anima del Purgatorio liberato dall'insidio mortali de suoi nemici 115. d'un altro affatto in propria casa da ladri, che furono scacciati dall'anime comparse in forma di birri 156. d'una povera donna, che fu soccorsta dall'anime

nella sua povertà per una Messa data in loro riguardo 157. d'una gionina soccorsta con maneto dall'anime 159.

Vari esempi, ne quali si conofce, che Dio castiga con molto rigore l'anime nel Purgatorio 204. Elemosina di gran potenza appresso Dio 241.

F

Flori descritti con mestitia per la lontananza del Sole 252.

Tre sono le diuine figliolanzze generale, naturale, & adottina 110.

Fauola di Caronte, parche si verifichi ne viuenti verso l'Anime Purganti 219.

Fuoco adorato per Dio da Gentili 238. Concorre con la sua attività à tutte le produzioni 270. E elemento ar ppa uolente 239.

G

GLi gentili antichi adornauano di rose i sepolchri de loro defonti 235.

Giustitia conculcata da suoi ministri 78.

Giusti sempre in mestitia, perche lontani da Dio 188.

Gratitudine mostrata da alcuni bruti 35. in sommo grado si ritroua nell'Anime del Purgatorio 37. 38.

Huo.

Tavola delle cose più notabili.

H

H Uomo desideroso di sapere gl' accidenti venturi della sua vita 7. Ha più nemici che gl' insidiano la vita 31. deve procurar d' hauere de' gli amici nell' altra vita 33. E ambizioso della gratia de' grandi 45. E il più fero nemico della sua specie 163.

I

I Larione il Santo teme di morire per il rigoroso giuditio di Dio 198.

L

L Agrime muouono alla compassione Dio, e gl' huomini 244.

Lamenti de' nostri amici, e congiunti dimoranti nel Purgatorio 224. 235. 226. 227. 228.

In ogni luogo del Mondo si può incontrare una morte violenta 162.

M

M Aria Vergine di gran potenza appresso Dio 61. Protegge i suoi denoti 51. Riuera da tutti gl' huomini in diuersi maniere 62. Ama tutte l' Anime redente dal suo figliolo 64. Parcho ami con più reuerenza l' Anime del Purgatorio 66. Pannorisce con singulare protezione chi le soccorre 69. Siede nel Purgatorio in alcuni giorni ad essa consecrati per liberar dell' Anime 73.

I L F

N

N Emici dell' huomo sono il Mondo, la carne, & il demonio 199. s' uniscono per renderlo debitoro a Dio d' innumerabili debiti 200.

O

O Bligatione nostra di soccorrere l' Anime del Purgatorio 221. 222.

Oratione di gran efficacia appresso Dio 244.

P

P Ene del Purgatorio di due sorti di danno, e di senzo 178. le pene del senzo sono fierissime 179. le pene del danno sono maggiori 183.

I peccatori si ritrouano in vn stato lagrimoso, onde hanno bisogno dell' orationi de' giusti 135.

La predestinatione hà i suoi effetti, da quali può arguirsi 16.

R

R igore con che Dio punisce l' Anime nel Purgatorio 206.

S

I Santi ricenona grande ossequio da noi, se attendemo per loro riguardo a sostenere ne loro tormenti l' Anime 92.

I Sciti prima di combattere con loro nemici, conuengono a sepolchri de' loro defonti. 235.

I N E.

NOi sconsolatifime Anime del Purgatorio l'esponemo, come stando lontane dalla propria Patria, che è il Paradiso, in vna lacrimuole peregrinatione, & essendosi scordati li nostri Parèti, & Amici di farci le debite rimembranze di pietà, ci ritrouamo scarfe d'ogni bene, e priue affatto d'ogni modo per souuenire alle proprie miserie, e poter seguitar con prestezza il nostro faticoso viaggio, anzi con debiti di grosse partite, che habbiamo da pagare à forza di fuoco alla Diuina Giustitia; Per tanto con ogni fiducia ricorremo alla vostra Christiana cortesia per riceuere qualche Charità secondo la vostra magnanima liberalità, acciò possiamo presto liberarci da pene intollerabili, e giungere à quel Regno Beato, che è l'Heredità lasciataci dal nostro Redentore nel Testamento scritto col proprio Sangue; promettendoui per debita corrispondenza, che se per vostre diuote industrie vna, o più di noi presto entrerà nel Paradiso tanto sospirato, doue sarà dotata d'immense ricchezze, e di sovrana potenza; d'applicare tutti li suoi pensieri per beneficarui. Ci offeriamo di soccorrerui in ogni occorrenza, di mantenerui lontano dalle miserie, di defenderui da nemici, come habbiamo fatto tal volta anco con visibili apparenze, di proteggerui nei trauagli più rileuanti, che vi possono occorrere: di liberarui da pericoli più desperati, benchè vi vedessiuo sotto la spada de gl'assassini; nè pensate che queste siano hiperboliche offerre, perche lo possono attestare gl'i nostri benefattori per le continue esperienze. Ma quel che sarà di più pregio, ci offeriamo ad impetrarui dal nostro Dio la perseueranza nella sua gratia, e se da quella per vostra disauentura cascarete, faremo per intercedere appresso l'istesso il beneficio della penitenza; di patrocinarui nella vostra morte contro li Demonij tentatori, d'assisterui come Auuocati, quando haurete a dar minuto conto della vostra passata vita alla Diuina Giustitia; e finalmente d'accogliervi nelle nostre braccia per esser riposto in luogo di salutezza, e se non bene affatto sgrauato da gl'imbarazzi delle colpe, vscirete da questo mondo, per esser purgato dalle fiamme, e benchè scordato da vostri parenti, & amici, sarà nostro pensiero di ritrouar diuoti fedeli, che presto vi liberino dal Purgatorio.

La Charità che dalla vostra cortesia pretendiamo per grata corrispondenza è, che in vn solo giorno dell'anno, che vi sarà assegnato, dilatiare le vostre pietose viscere verso di noi meschine, con applicare il vostro potere, le vostre industrie per souuenirci, acciò buon numero di noi Anime tormentate, possi andare à riposarsi nel Paradiso, e vedere suelata la bella faccchia del nostro Dio tanto da noi sospirata; il giorno per voi assegnato sarà li

In questo giorno vi supplichiamo per l'amore che portate à Giesù, e Maria, che ci facciate vn Conuito, doue facciate sperimentarci la magnanimità del vostro deuoto cuore, e nella qualità, e nel numero delle pretiose viuande condite dalla vostra Charità, acciò satiati in questo Conuito siamo fatte degne d'esser ammesse nel Conuito del Cielo, doue mai vi perderemo di vista, fin tanto, che non vi vedremo con noi à partecipare de nostri contenuti

IN NAPOLI. Per Geronimo Fal

per vn'eternità de' secoli felici. Solete qualche volta l'anno inuitare gl'amici, e parenti à partecipare della vostra liberalità, e vi sforzate mostrarui abbondante de beni, benche alle volte ne fiete scarso. Potrete così far ogn'anno nel giorno assegnato con noi, che siamo vostri amici, e forse parte di noi ancor parenti, calcati, vn pezzo fa, dalla vostra pietosa memoria. Potrete, nel giorno assegnato, vestire qualche pouerello per nostro amore, & in quello noi faremo vestite con la liurea de candidati per esser introdotte à far'equipaggio al nostro Rè; potrete dare à mangiar à famelici, e noi restaremo inuigorite per imprendere vn lungo corso fino al Paradiso; Potrete voi medemo, se le forze ve'l concedono, digiunare, disciplinarui, confessarui, e comunicarui, pigliar nelle Chiese dell'Indulgenze, orare, dir Officij de Morti, e batter alle porte della Diuina Pietà con lagrime, & à noi faranno rimesse le pene, e cassati gli debiti. Potrete ancora trouar buon numero di deuoti amici, che nell'assegnata giornata s'applichino con li stessi deuoti esercitij per il sollieuo de Morti, e farà più solenne la nostra entrata nel Paradiso, per il concorso di più Anime liberate. Ma sopra tutto quello che speriamo dalla vostra pietà è, che in questa giornata facciate celebrare tutte quelle Messe, che vi permette la vostra possibilità, perche tutta la nostra speranza, per vscir dal Purgatorio, stà appoggiata al Sangue del nostro Redentore, e nella Messa questo Sangue pretioso si versa sopra di noi per sanarci tutte le piaghe che ci han cagionate le colpe, e per smorzare tutte le fiamme, che ci circondano.

Questa Giornata festiua per noi vi stia à cuore pietoso nostro Benefattore; & acciò non ve ne scordiate, vi consegnamo questo Memoriale con vna mano tremolante per il timore, che habbiamo di qualche repulsa, e restiamo deluse nelle nostre speranze, che hauemo indirizzate alla vostra Christiana cortesia. Ricordateui, che benche hora noi habbiamo bisogno della vostra Charità, vn giorno voi hauerete bisogno de nostri aiuti, e vi pentirete di non hauerci beneficate, perche alla fine ò presto, ò tardi haueremo da entrar nel Paradiso, doue haueremo potere di foccorrerci, e mentre viuite, & anco dopo la morte, perche Dio gusta di dispensare le sue gratie per mezzo de' suoi Santi. Non ci disprezzate hora per vederci così miserabili frà tante tribolazioni, che veniamo con memoriali alle mani alla vostra pietà, perche verrà quell' hora, che sederemo vicino al Trono di Dio, come suoi priuati, e staremo sempre alle sue orecchie per far dispensar gratie à nostri amoreuoli.

Di più supplichiamo la vostra Charità, che procuriate di presentar questo Memoriale a' vostri amici, e parenti per fargli far l'istesso, cioè che s'eliggano la loro giornata diuersa dalla vostra, e faccino à gara d'applicarsi con maggiori sforzi per noi Anime tormentate. E che, quando à Dio piacerà di chiamarui à se, procuriate lasciar vn fedele, che vi prometta di sottentrare nella vostra giornata, con far quello, che voi faceuate per il nostro sollieuo. Il che facendo, preghiamo il sommo Dio, che vi sia in questa vita, e nell'altra fauorevole.

))

Con licenza de Superiori.

